

Zeitschrift: Der Geschichtsfreund : Mitteilungen des Historischen Vereins Zentralschweiz

Herausgeber: Historischer Verein Zentralschweiz

Band: 54 (1899)

Artikel: Aus der schweizerischen Correspondenz mit Cardinal Carl Borromeo, Erzbischof von Mailand (Bibliotheca Ambrosiana F135-F175, 1576-1584). Teil 3

Autor: Wymann, Eduard

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-115490>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Aus der
schweizerischen Correspondenz

mit

Cardinal Carl Borromeo
Erzbischof von Mailand.

Bibliotheca Ambrosiana F 135—F 175,

1576—1584.

(Schluss.)

Von
Eduard Wyman,
Pfarrhelfer in Alpnach, Obwalden.

**Aus der schweizerischen
Correspondenz mit Carl Borromeo,
1581—1584.**

F. 154, Tom. 104, Vol. 118. 1581.

2. di moleno il primo di Gienaro 1581.

Il Consule et huomeni di moleno.

10. Datte da Monestero il 2 Januarij 1581.

Christianus Kastelbergius dei Gratia Abbas
Disertinensis Vti filius. Deus adspirat.

11. Di Sondrio de Valtellina questo di 2º del 1581.

Giacº Pusterla, indegno Arcipte di Sondrio.

18—38. Empfehle Ihnen jenen giovaine che fu figliulo
d' un mio amico Compare et molto da bene che sia
ammesso nel Collegio de Germani in questa Città.

Di Locarno à VI Gennaio 1581.

Balth. Luchsinger Capº di Locarno.

24—53. Da Gnoscha il IX Zenayo 1581.

homini del commune di Gnoscha.

37—74. Da Comano di val Lugano 17 Gennº 81.

Prete Domº tarilli.

Ueber Domenico Tarilli und seine wertvollen Aufzeichnungen
vgl. Bollettino storico 1894.

76. Ueber Johann und Konrad Planta, Doktor beider Rechte, sich verbreitend. Letzterer wünscht beständig, unter Ihre Leitung zu kommen.

D' Altemp s li 18 de genaro 1579. (sic!)

Barth. Bedra.

90. Vierseitiger Bericht über einen ganz seltsamen Menschen, der ein zweiter Hieronymus scheine, und der vor zwei Jahren mit einem Briefe des Bischofs von Chur hier angekommen ist.

Data in Inspruk li 20 Genro 1581.

Jo. Battista Vrsino Cavagliere et familiar di
Camera di SS. A. etc.

56—115. Da Belinzona alli 24 di Genaro 1581.

Prete Mucio Ruginelli.

57—116. Wir hätten hier einen Sohn, der mit Zustimmung der Eltern in den geistlichen Stand einzutreten wünscht. Da er aber arm ist, so kann er dies sein Ziel nicht erreichen et abenche habbiamo assignato prima à duoi altri, quelle due piaze che l' Illma et Rma S. V. ci fa gratia de dare (? zerfressen) à duoi delli nostri, nel Collegio germanico in Milano. La supplichiamo pero humilte che ci faccia ancora questa spetial gratia, di mettere o mantener ancora questo giovine in qualche seminario o scole per farlo imparar la gramatica et altri simili principij, per cio ch' è ancora giovine d'Undeci o dodeci Anni, fra tanto quelli altri duoi puotriano riuscire et pigliar ordine et se puotria puoi dar uno de quelli luoghi à questo Giovine.

D' Altorffo alli 24 di Genar nel 1581.

Landtamano et Consiglio d' Urania.

69—140. Priester Bonaventura Monabeni di Lugano lässt sich empfehlen.

di Milano alli 26 Gennaio 1581.

Bitte, lasciar venir fora del Colegio dei nostri putti Suizzeri.

M. Lussy.

73—144. D'Aero lo li 28 di Genaro 1581.

P. Gioan Basso Vicevico.

84—174. Bitte um Bestätigung der Wahl Ruginelli's in Gnoscha . . . et cio lo dimando per special gratia, A presso gli raccordo la spedizione delli Capitulli Montis Angelorum et gionti che serano farmeli havere con la prima comodità sera possibile.

Di Lugano Il ultimo Gennaro 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

108—231. Fünf Seiten. D'Aero lo li 13 di febraro 1581.

Basso Vicevico

109—234. Da faydo li 14 di febro 1581.

Anto medico con gl' altri.

118—243. Di Gni oscha il 17 Febro 1581.

Il Consule et huomeni di Gni oscha.

125—268. Da faydo alli 19 febraro 1581.

Gotardo Cataneo et altri amici.

126—269. 1581 indictione IX nel di Sabbato alli IIII dil mese di febraro im Pfarrhause zu Prato vor Basso etc.

Der Notar von Leventina.

150—317. di Lugano l' ultimo di febraro 1581.

M. Lussy Comrio di Lugano.

159—323. la sua intentione è di ammollire i cuori a quei popoli alla devotione della sta Chiesa et all affettione del Re Filippo, come piu volte gli ambasciatori di sua Mta hanno ricercato. (Queste parole scoperte sarebbono à me in queste parti pena capitale.)

Per non dar non piu noia a V. S. Illma Jo scrivo al Sigor Rdo Rettore di Sto Spirito di questo giovine, del giuramento et del importanza di Poschiavo.

Di Tirano Il po di Marzo 1581.

Ottaviano Casato. Paol Geronimo Maggiori.

159—329. Da Usogna il sesto di Marzo 1581.

Aldrigo mettler Cavagliero di sancto Steffano et fogt della Riviera.

346. De Lugano il VI di Marzo 1581. Wird die Dieta in Baden erwähnt.

M. Lussy Comrio di Lugano.

351. Illmo sr mio semper ossmo.

Il Cavagliere Mettler Creato Cavagliere per il Gran Ducca di Toscana del ordine di Sto Steffano mi fa supplicar V. S. Illma per esser benefitiato di quello tanto piazera à quella: poi che fu de creati Cavagliere: per la felicissima memoria di Pappa Pio IIII zio di quello. Ne essendo la presente per altro Agiongendo questio favore: appresso ali altri infiniti tengho con V. S. Illma, facio fine. Desiderandoli da N. S. felice Contento.

Da Lugano il 11 marzo 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

403. Sina ora non sie riceputo li privileggi per la Abbatija del Abate Montis Angelorum. Quali piu scate V. S. Illma mi ha scritto dover essere statti concessi [commessi?] per la Sta di N. S. Pappa presente Gregorio XIII. Cosi dovendomi jo partire per la Alamagnia harebbe acharo li havessi per mezo Apprille prossimo l. onde si degniara farlo raccordare à Roma al comesso di V. S. Illma per il levare di detti privileggi. Sodann erlaube ich mir, in Erinnerung zubringen meine fünfzehnjährige Wirksamkeit diesseits und jenseits der Berge, für die Kirche, für Annahme und Durchführung des Konzils von Trient, durch

Widerstand gegen den Bund mit Genf, der unter anderem hintertrieben wurde auch con qualche notabile spesa della Casa mia. Auch sei erinnert an meine Bemühungen für das Bündnis mit dem Bischof von Basel.

Da Lugano il 14 marzo 1581.

M. Lussy.

Die sieben kath. Orte gingen am 28. Sept. 1579 ein Bündnis ein mit dem Bischof von Basel. Vergl. Eidg. Absch. IV. 2, S. 1570—75.

419. Gniroscha betreffend. Da Lugano il 17 marzo 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

425. Di Cretiano il dezimo nono Di Marzo 1581.

Gli homini de Cretiano.

452. Il sigr Commrio di Locarno d' Altorfo questi giorni passati mandò un suo figlo à V. S. Illma et Rma con desiderio fosse accettato nel Collegio di Germani in questa Città, così pare sia stato rimandato à Casa e perche il giovine è desideroso d' essere bene educato et il Padre cerca d' acconsentire che il figlo resti timorato nella via del Sigre voglio con questa con ogni sommissione supplicare V. S. Illma et Rma che s'accontenta di farlo introdurre nel detto Collegio che io l' havrò à singolare gratia et obliquo, oltra anco che quelli sigri d' Altorfo reputeranno questo esser fatto a loro stessi essendo detto giovine da essi in questo molto raccomt.

Di Locarno à 25 Marzo 1581.

V. S. Illma si degnara scrivere à Roma per la concessione [commessione?] del Rdo abate di santa Maria in Montis Angelorum dilche tante volte si ne fato instanzia a sua santidade et mandarmi deto breve acio potessi

M. Lussy Commrio di Lugano.

475. Ich bin im Collegium Germanicum zu Rom gewesen und inzwischen Priester geworden.

Da Chiavenna alli 29 Martio.

Prete Pietro Antonio Stampa.

F. 155, Tom. 105, Vol. 119. 1581.

1—2. Habe auf meine Empfehlung des Ritter Mettler noch keine Antwort bekommen. Ich erwarte eine solche bis Mitte dieses Monats, wo ich nach Alamagna verreisen werde.

Da Lugano il po Aprile 1581.

M. Lussy Commrio di Lugano.

31. Priestermangel. Da faydo alli 7 april 1581.

Marthy Schich fogt de Leventina.

34. Da Usogna il 9 di aprile 1581.

Aldrigo mettler Cavagliero di Sancto Steffano et fogt delle Rivere.

50. Da Lugano il 10 Apprille 1581.

Il Colonelo Lussy Capno di Lugano.

55. Illmo et Rmo sigr nostro Collmo

In consolatione nostra habiamo havuta una del Padre generale de Capucini della qual agionto sara la copia, et intessa essa lettera del popolo nostro, ne ha incaricato doverli respondere come V. S. Illma et Rma parimente potra vedere nela copia, di che non habiamo voluto mancar darli conto, come debito nostro, havendo ella per bonta sua tolto carica de favorire sudo Popolo nostro, del quale se ben la lettera del Padre generale ne da speranza siamo pero avvertiti che li Padri vi pongono molte difficolta in acettar questo luogo, quale forsi alegerano al Capitolo Generale, Percio n' e parso dovervi opponere con veritta a quelle che siamo avvertitti, come V. S. Illma et Rma li puotra vedere agionto et servirsene ove sia

bisogno, oltra l' informatione ch' ella come pratica del paese potra apresso darli, Cossi a nome et di comisse del popolo et per le persone nostre, suplicamo V. S. Illma et Rma humilmente che vogli in amor de Dio continuare in favorir questo fatto presso sua sta et il Cardinale protettore di quella Religione, ancor presso essa istessa, acio quanto po restiamo consolati di questo salubre desiderio et che siano mandati (se possibile è) doi Predicatori, et che la piu parte delli altri frati sapino la lingua Allamana, per piu frutto godevole, perche se ne trovarano molti, che non gli sara mancato del tutto che haverano bisogno et con questo fine a V. S. Illma et Rma basciamo humilmente le mani, D' Altorfo alli XI d' aprile 1581.

D. V. S. Illma et Rma Affectionatissi seri

Gio. Zum Brunnen, Gualtier Rollo.

Adresse: All Illmo. et Rmo. signor nostro Collo. il Cardinale de santa Prassede etc. Milano.

Schreiber des Briefes ist Roll. Karl liess auf diese Mahnung hin an den Kapuzinergeneral folgendes Schreiben abgehen: „Al Padre Generale de Cappucini. Molto Reverendo in Christo Padre come fratello. Vedrà V. Paternita R. per l' allegata lettera scrittale a nome della comunità d' Altorfo l' ardente desiderio, in che seguita piu che mai, che cotesta religione accetti quel luogo, che gia tanto tempo fa, gli tiene offerto. Ilche sapendo io, quanta utilità et giovamento spirituale sia per apportare a quel popolo, son sforzato a pregar di nuovo V. Paternita, con la maggiore efficacia, che io posso, che in questo capitolo generale rimosse tutte le difficoltà. Ne si deve dubitare, che quel luogo sia per stare lungamente cosi solo; perche gia il Cantone d' Vndervald mi ha fatto instantia [er wollte zuerst schreiben intendere] che desidera di edificare un altro monasterio esso ancora, ni passerà molto, che con l' aiuto del Signore, che se ne faranno anco degli altri per la devotio, che i padri esciteranno in quei popoli con le prediche, et con l' esemplarità della vita, onde si potrà fare una provincia. Di Milano.“ Dieser Brief wurde am 27. April 1581 oder gleich nachher geschrieben. C. S. I. Vol. 14. 1581.

An den Protektor des Kapuzinerordens Kardinal Santa Severina: „La comunità d' Altorfo torna a far grandissima istanza perche i padri cappuccini accettino quel luogo, che gli offerisce. Onde io che desidero di veder una volta consolato quel popolo in cosa che può essergli di tanta utilità et giovamento spirituale, vengo di nuovo con la presente a supplicar V. S. Illma. che sia seruita di far in modo,

che nel capitolo generale che s' havera da fare hora, si dia essecutione alla promessa, che me ne fecce ultimamente il P. Generale di accettarlo in ogni maniera, tanto piu che mi vien fatto molta instanza anco dal Cantone d' Vnderualdo per un altro monasterio di cappucini:

onde possono i padri cominciar di qui a credere che in breue tempo siano per edificarsi degli altri monasterij in quelle parti et farsi una provincia, si che non restara quel luogo solo, come essi temono, che e la maggiore difficolta, che rilievino. Di Milano." C. S. I. Vol. 14. 1581.

Von diesem ebenerwähnteu Entschlusse hatte Karl an Walter Roll Mitteilung gemacht mit den Worten:

„Devera poi sapere V. S. che il P. Generale di Cappuccini mi ha promesso, che nel capitolo generale che farano quest' altro anno, si accettera quel luogo, che vuol dargli cotesta Terra: di che ho preso non mediocre contento sapendo che le fatiche di quei padri saranno a cotesti popoli di grande aiuto, et profitto."

Diese Anzeige erfolgte Ende März oder Anfangs April und der gemeinsame Brief Zumbrunnens und Rolls vom 11. April 1581 kann als Antwort darauf gelten. Auf den Brief vom 11. April 1581 erwiederte Karl wiederum: „Jo credo di non cedere a veruno, che piu di me desideri che i Padri cappucini accettino il luogo offertogli da cotesto cantone; perciocche come io amo cotesta natione con particolare affetto, cosi godero grandemente di veder che riceva uno aiuto di tanta importanza. Ho percio scritto a Roma di nuovo caldamente in questo proposito: et spero che il Signore le consolera finalmente in cosi pio desiderio, tutto rivolta et alla gloria sua et all' utilita loro spirituale: ne io manchero d' adoperarmici ad ogni mio potere. Di Lentà." C. S. I. Vol. 14. 1581.

179. Da C'ciano al po di Magio 1581.

Consul et vicini et homini del Co. di Creciano.

212. di Undervald ali 8 Magio 1581.

M. Lussy.

245. Illmo et Rmo monr ossmo

Venendo al tempo dil Corpus Domini dil qual si fara elecione dil Vescovo di Coira per il Mor di Verceli come V. S. Illma ne sara informata per tanto e diferencia fra uno Harti-

mano pianta qual ha comprato il canonicato per scuti quattro cento et ancora tene una concobina dil quale a figlioli de ani sededcim come M. di Verceli lo sa et ne bene informato per che dove sono figlioli et done non sono senon distruzione dil Vescovato essendo anchora in quela debilita (dito Vescovato) che e il nostro fratelo M. Pietro Rasino creato Canonico per bene merit dela Casa uostra dela pia memoria di papa pio quarto: questo stato Capelano dil Archiduca ferdinando de austria et essendo venuto in uno loco debole per queli forfanti predicatori Heretici lui hoabito nostro fratello habandonato il servicio dil Archiduca et e venuto in tal loco.

Planta ist Pensionär von Frankreich, während Raschèr sich Kaiserlich nennt. Für eine Domherrenstimme werden 200 Scudi bezahlt.

Di Millano alli 17 Magio anno 1581.

Cavaglier Martino Rascher.

Tarilli, Pfarrer zu Comano bei Lugano schrieb unterm 28. Mai 1581 in seine Chronik: „Il Reverendissimo Epo. di Vercelli Nontio aplice, ne svizzari et Grigioni è passato da lugano a di 24 di Maggio 1581 cio è il giorno innanzi il Corpus Domini per andare à Coira ne' Grigioni a comodare la differentia del vescovo di coira con essi signori Grigioni.“ Bollettino storico 1894, pag. 92.

266. Di Giornico li XX di Maggio 1581.

prete Gioann Basso Vico foro

312. Da Iagnia a 28 de Maggio 1581.

Prete Año de Lazaro Curato di Iagnia
Vico delle Riviere.

314. Madonna di Tirano betreffend.

Di Villa alli 28 Magio 1581.

Gio Pietro Landriani Arciprete di Villa
in Valtelina.

344. Collegium Helveticum betreffend.

Di Milano al po Giugno 1581.

Fontana.

374. Monsigr Illmo et Rmo

Secondo la gratiosa sua risolutione preso meco ultimamente in Milano circa al ricevere mio frattello nel Collegio Germanico mando qui il detto mio fratello à presentarsi à V. S. Illma et Rma à sottomettersi con ogni humiltà al suo gratioso disponere, pregandola humilmente che lei si degni d' provedergli della ricevuta in detto Collegio et haverlo per ricomandato. Jo da Canto mio tenero sempre honoratissima memoria di cotesta sua clementia et non passero niuna occasione ad impiegare le mie debole forze a suo servitio et piacere dovunque lei ne facesse richiesta, et con questo facendo fine gli bascio humilissimamente le loro mani et me sottometto parimente alla sua bona gratia pregando N. S. Iddio che la conservi et feliciti per il bene della sua Giesa.

Da Lucera alli 6 di Giugno 1581.

Di V. S. Illma et Rma Humilissimo servitore

Rinaldo Cysato secreto di la.

Cysat war im Auftrage der Tagsatzung nach Mailand gereist, um die Klagen der Helvetiker zu untersuchen und wo möglich Ordnung und Abhilfe zu schaffen. Mit obigem Briefe empfahl er seinen Stieffbruder Rochus von Lauffen. Vgl. Kath. Schweizerbl. 1896 I, S. 54 und II, 174—175.

401. Ihrem Wunsche gemäss habe ich taugliche Schüler gesucht, aber statt drei nur einen gefunden da buona casa nobile et delli principali che sono in Coyra se bene che la poverta li habbe accompagnato . . . e nato et levato in luogho luterano, hoffe aber gleichwohl gute Früchte von ihm. Die übrigen zwei werde ich noch suchen.

data in lunganez alli otto de giugno 1581.

Gallis de mont.

404. Ich wünsche abzureisen und erbitte hiezu eine schriftliche Erlaubnis und ein Begleitschreiben, sowie auch eine Empfehlung an Cardinale di Austria.

di Milano il 8 di Giug. 1581.

Il Decano di Coyra.

Karl befand sich in Vimercate.

477. Jo mando un altro dettato dell instrumento che deve far † V. S. Illma per la deputatione del Procuratione in Pavia per le cause nel Collegio Helvetio.

E comparso qui per entrar in esso Collegio un Nepote del Secrio di Lucera com ella vedra dalle collegiate lettere man non havendo ordine alcō da V. S. Illma non l' ho lasciato entrare con che facendo fine.

Di Milano alli 20 di Giugno 1581.

Fontana.

Karls zustimmende Antwort an Cysat ist abgedruckt in den Monat Rosen 1884/85 S. 73. Auch das Concept hiezu ist in der Ambrosiana noch erhalten. F. 474, Pte. JNF, n. 183—336.

518. Aspetto anca l' instrumento della deputatione del Proce in Pavia per le cause del Collegio Helvetic il dettato dil quale le ho mandato un altra volta.

I fruti della Comenda c haveva in Monza . . . sono disipati perche nessuno ne ha cura, et di Roma e scritto che N. S. l' ha unita al sudo Collegio.

Di Milano alli 25 Giugno 1581.

Fontana

F. 156, Tom. 106, Vol. 120. 1581.

8. Die Visitation der Propstei Mirasole von Seite des Kardinal Altemps betreffend.

Di Milano alli 2 luglio 1581.

Fontana.

228. Sapendo io, che V. S. Illma et Rma desidera ogn' hora per il buon animo qual tiene verso questo Collegio, über dessen Zustand Berichte entgegenzunehmen, so zeige hiemit an den Tod des Klerikers Hartardo settrich, suizzero nepote del Vico di Basilea. Son' stati oltra cio molti infermi nel Collegio l' esser dei quali è stato dubioso et hora son' assai travagliati di febre et flusso. Auch ich bin erst seit vier Tagen wieder auf den Beinen. pel resto il collegio va assai bene gratia del sigr

Da Milano il XII Agosto 1581.

Gab. Biumio.

Diese Krankheitszustände lassen die Klagen der Schweizer über schlechte Krankenpflege und ungenügende Verköstigung glaubenswürdig erscheinen.

Auf den obgenannten Verstorbenen beziehen sich vielleicht die folgenden Verhandlungen: Der Bischof von Basel empfiehlt dem hl. Karl seinen Verwandten für das Collegium Germanicum 8. April 1581. F. 88 n. 267—545.

Il lator presente è il giovane, che raccommenda à V. S. Illma. il Vescovo di Basilea et è di assai buona intelligenza. Jo l' ho tenuto sin hora in casa mia, però dovendo partir presto per Coira [zur Bischofswahl] non so come altrimenti provedergli se non con mandarlo da lei bis er einen Platz im Collegium Germanicum erhalten hat, oder nehmen Sie ihn in's Helveticum auf. Er ist mit dem Bischof von Basel verwandt. Vercelli, 11. Mai 1581. Vescovo di Vercelli. F. 88 n. 144—298.

Der Kardinal von Como lässt berichten, dass Sie jenen Jüngling, den der Bischof von Basel empfiehlt, in's Helveticum aufnehmen dürfen und dass Sie auch Söhne von Haeretikern annehmen können, wenn sie nur katholisch sind und gute Katholiken bleiben wollen di che il fine di questi Collegij si è per guadagnar Heretici. F. 98 n. 182—399.

253. Wollen Sie die Güte haben und sich beim apostolischen Stuhle für die drei Kantone verwenden.

Da Altorpho ali 18 Augusti 1581.

Gio. Zum Brunnen.

255. Li miei ssri del Canton d' Urania già hanno scritto et suplicato l' Illma et Rma S. V. per un certo nostro Giovane

nominato Balthasar Moreto (Morelo?) . . . che quella ci havesse fatto gratia di accettarlo nel Collegio o uno delli seminarij in Milano, che il puto è totalmente desideroso di farsi Religioso, ma pare che V. S. Illma et Rma non habia voluto risolversi d' accettarlo, perche non ha anchora fondamenti di gramatica, mit welcher Antwort ich mich ebenfalls begnügen würde. Nichtsdestoweniger bitte ich nochmals sehr eindringlich für ihn.

D' Altorffo alli 19 Agosto nel 1581.

Giovanni Zum Brunnen.

282. Drei Seiten. Di Sondrio il 26 d' Agosto 1581.
l' Arciprete di Sondrio.

289. Mentre ch' io era nutrito col pane suo in Seminario, già dieci sono, et piu, dass ich von da in's Collegium Germanicum nach Rom versetzt wurde.

Di Morbegno il di 28 Ago 1581.

Il Curato indegno di Morbegno.

293. Ueberbringer dies möchte studieren, ist aber arm und bittet in eines Ihrer Seminarien aufgenommen zu werden.
Da Lugano l' ultimo Agosto 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

294. Illmo et Rmo Monsigr et p'ron mio colenmo.

Havendo io parlato li giorni passati con V. S. Illma et Rma per l' spedizione della gratia ottenuta per mezzo di Monsigr Rmo Vescovo di Scala Nuntio et Visitatore Apostolico da N. Sre per l' Abbate Montis Angelorum della Giurisdittione dell' Illmi sigri miei di Sylvania della Diocese di Costanza, per poter consecrare calici Veste parimenti Campagne et altre cosse di Chiesa, per evitare molte spese solite a farsi quando s' ha di convocare il suffraganeo ordinario, essendo l' Abbate poverissimo, contentandosi anchora molto il sudetto suffraganeo della gratia sudetta. Ma perche li agenti di V. S. Illma di Roma rescrissero essere necessaria la fede della sufficienza del Abbate

sudetto, priego V. S. Illma che si voglia degnare di scrivergli di nuovo che cerchino tal fede apresso il sigr Canobio Secrio Apostolico, quale l' havera conservata tra le lettere di esso Rmo Nuntio o vero apresso il sigr Gio Pauolo Castellini suo agente et in caso che la non si ritruovassi si potra pigliare nuova informatione di Monsigr Rmo Vescovo de Vercelli, quale l' ha visato, o vero si dij ordine al R. padre Rettore della Compagnia di Jesu di Lucerna che lo visiti et dij sufficiente riguaglio del essere suo, accio le Bolle sijno prestamente spedite, atteso che questa faculta è di presente necessaria per alcuni bisogni particolari, quali non meritano la spesa di chiamare il suffraganeo ordinario per tal effetto. In qual cossa V. S. Illma fara un' opera pia et grata al Signor Iddio et a me favore grande. Con ilche faccio fine.

Di Lugano li (fehlt) d' Agosto 1581.

M. Lussy Cap. di Lugano.

303. Jo son Gientilhomo et medicho fisicho di Morbegno della Valtellina qual per la multiplicita de figlioli viele Jahre umhergereist ist, um für dieselben den Lebensunterhalt zu verdienen. Da ich jetzt aber krank bin, so kann ich sechs Knaben und die zwei Mädchen nicht mehr durchbringen, tra quali n' ho uno de quatuordeci anni habile per entrar nel Collegio Germanico suo di Milano sendo versato nelle regole; perche supplico di concedere loco nel detto Collegio anchor per esso, sendo hora il tempo com' intendo di rinnovar le cose di detto Collegio. Der Empfohlene hat bei der Familie des Baron Sfondrato gedient, der gegenwärtig in Bellagio weilt und Ihnen die nötige Auskunft geben kann.

In Morbegno il po Settembre 1581.

Gabrio C'olmj.

324. Viene da V. S. Illma Gio. Anto Somazo ciericho di Lugano et Cognato del mio alfiero Gorino, da me mandato qual al presente si trattiene con il Curato di Carimate . . . per

haver uno locho nel Collegio de tedeschi in Milano. Er ist arm und hat noch sieben Brüder und drei Schwestern.

Da Lugano il di VIII di Settemb. 1581.

M. Lussy capno di Lugano.

366. Ueberbringer dies, Donato della Vedua, homo di buona fama et conditione, ma di facolta puoco adotato, nostro vicino et compatriotto, bittet für diesen seinen Sohn Gio. Maria loco over intratta nel Seminario over Colegio de Germani.

Da Biascha alli 15. 7bre 1581.

Consule officiale et homeni del Come. de Biascha.

371. Conformo al accontentarsi di V. S. Illma si degnio doppo non fu qua di accettar il lattore presente Clericho. Wollen Sie ihn aus Liebe zu mir aufnehmen.

Da Lughano il 16 7bre 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

408. Empfehle Ihnen einen Basler il 22 7bre 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

419. Da Quinto ali 26 Septembre 1581.

P. Protasio Lazaro.

421. D'Aerolo il XXVII di Settembre 1581.

P. Già Basso Vico foro.

F. 157, Tom. 107, Vol. 121. 1581.

20. Nuovamente è inovata la peste qui in Aerolo und es sind bereits vier Personen daran gestorben.

D'Aerolo il 9 d' ottobre 1581.

P. Giovann Basso Vico foro.

23. Da Aerollo ali 10. de ottobre 1581.

gli homini dela vizinanza de aerollo.

35. . . . la ringratiamo anchora che quella sia degnata patire tanta grandissa fatica per questi aspri et austeri monti per visitare questa nostra devotione de quelli corpi santi con altre sancte reliquiae, quali (per gratia di Dio) riposeno in questa nostrasanc ta giesa et anchora per visitare noij et nostri benigni Sri. Entschuldigen Sie, dass wir Sie nicht nach Gebühr aufgenommen haben con tutta la sua nobile compagnia.

Puoij pregiamo quanto pregare si possa S. R. et I. S. non si volere dementichare dela promissione fatta circa de questi dui figlioli, quali mandiamo per causa del studiare, accio possino reuscire al loro desiderio et metterli in luogo che sieno bene amaestrati et instrutti nella vera doctrina perche nelle nostre bande habbiamo grandissimo bisogno de dotti et sufficienti sacerdottj, per essere come agnelli fra gli lupi.

. . . Kastelberg landrichter et Cavaler con tutti gli altri sigri baseno la dolce mano.

Datta ex Cenobio nostro XIII 8bris 1581

Christianus dei gratia Abbas disertinensis
quello si degneva de scrivere.

Das Siegel ist noch gut erhalten. Adresse: Al molto Rmo. et Illmo. Monsignor Cardinale boromeo defensore uero reformatore della sancta Ca'lica religione, nostro intrin. et fidelissimo maggiore amico sempre ossmo. In Milano. Cito, Cito.

16. Bitte, meinen Sohn apostolischen Notar werden zu lassen.

De Millano alli 2 novembre 1581.

Jo. Batta, pellanda de Biascha.

100. Camillo Odescalco non ostando il giuramento che haveva fatto di non partir dal Collegio Helveticu senza licenza di † V. S. Illma partì a mesi passati senza essa perche essendo diacono si vergognava andar alle schole inferiori di Brera et i Maestri facevano testimonio che per allhora non si poteva metter piu oltre.

Di Milano alli 5. Nov. 1581.

G. Fontana.

Da man ein Kapuzinerkloster in Giornico nicht wollte, so bitte ich, zu einem solchen bei St. Sebastian in Bellinzona behilflich zu sein.

Il 23 Novembrio 1581.

La si degnara similmente per Roma farci havere la spedizione dil Rdo Abatte Montis Angelorum.

M. Lussy Capno di Lugano.

109. Bitte, diese beiliegenden Briefe schleunigst nach Rom zu senden: come havessero estinto l. Vescoado di Basilea andarano à camino fare il medemo con il Constantiense, sedunense, et di Coira.

il 26 Novembrio 1581.

M. Lussy Capno di Lugano.

170. Bistum Basel betreffend. Die Franzosen seien mit 6000 Soldaten an der Grenze gewesen. (Abschluss fehlt.)

207. Da Iragnia a 3 de decembre 1581.

Pre. Antonio de Lazaro Curato de Iragnia
Vico delle Riviere.

208. Da Gazonia Il 30 de Xbre del 81.

poveri Vicini de Gazonia et Vicini dela
montanea de Calonico.

263. D'Aerolo il XVI di Decembre 1581.

P. Già Basso Vico foro.

278. Ein Jüngling aus Graubünden vicino de valsanpietro mit Namen Gorius stoffel, reiste vor siebzehn Jahren nach Genua, wurde wie ein Sklave an eine Galeere gefesselt und jetzt heisst es, er sei gestorben; es soll aber nicht wahr sein.

Wollen Sie sich also seiner erbarmen und sich an den Bischof von Genua und an Andreas Doria wenden.

Data in Rogoredo alli 20 Xbre 1581.

Jurisdicenti della valle Mesolzina.

279. Da Faido alli 20 Xbrio 1581.

Prette Gio. de Preti.

296. data nela Mallastalla (?) alli 29 dez'br 1581.

Hier.no borgho de belinzona fratello . . . del
Capno Camillo borgho.

301. Consuli Anciani et homini dela Vicinanza de
Giornico Monte piano. (Ohne näheres Datum.)

F. 158, Tom. 108, Vol. 122. 1582.

10. Da Gusogna alli 10 de Genaro 1582.

Prete Mucio Ruginelli Vice Curato.

25. Da Iragnia a 15 de Genaro 1582.

pre. Antonio de Lazaro Curato de
Iragnia Vico delle Riviere.

62. circa alli privilegij dil Rdo Abbatte Montis Angelorum d' essersi smarito l' informatione datta per li doij Nuntij mi dispiaze. Pero se paresse à V. S. Illma con una sua commettere al Rdo Padre dil Giesu il Rhettor in Luzzera: per essere vicino allo detto abatte andassi ad intender il tutto et quanto occorre poi rigualliarne quella dilche poi si potrebbe Cavare nova informatione: altrimenti io restarebbe perplesso. Cosi la supplico in cio favorime.

Da Lugano il 7 Febraro 1582.

M. Lussy Capno di Lugano.

65. Da Lugano il IX Febr. 1582.

M. Lussy Coll. Capno di Lugano.

244. Dat. alli 6 April 1582.

Prete Albo. Surgea Vico Foraneo
In Bregno.

269. Bitte, einen Kleriker de uno Villaggio detto Puijra im Luganesischen . . onestamente gia nelle lettere instrutto . . . di accettarlo in uno de loghi a cio destinati.

Da Lugano il 8 Aprille 1582.

M. Lussy Collo Capno di Lugano.

Es ist dies der letzte Brief, den Lussy als Landvogt von Lugano nach Mailand geschrieben. Für seine ausgezeichnete Amtsführung wurde ihm eine Dankesurkunde überreicht, die mit dem 29. Juni 1582 datiert ist und sich gegenwärtig im historisch-antiquarischen Museum zu Sarnen befindet. Abgedruckt im Anzeiger f. schweiz. Gesch. Nr. 4. 1898, S. 103—105.

274. Dat. ali 9. Aprilis 1582.

Il Procurador della chiesa et console et Vicini
de Aquilone, Valle de Bregno.

275. Dat. a 10. April 1582.

Il Vico di Pregno.

308. Hieri nel tempo di recitare in Collegio la dottrina Christiana uno del Collegio, chiamato per nome Rocho a Lauffen Tedesco di Lucerna usci (?) n' atto molto inconveniente et indecente (?) contra il suo Praefetto con molto scandalo de tutti quelli che erano presenti. Jo havisato de questo andai nel suo dormitorio et intesa ben la verita del fatto non solamente dalli presenti † † † ma ancora da lui istesso, il qual confessò esser vero essendo lui di poco cervello et impetuoso, dürfte man ihn wohl entlassen, zumal er zu jenen gehört, die Sie

schon früher nach Hause schicken wollten per la inhabilita et pochissima speranza.

Dal Collegio nostro alli 17 Aprile 1582.

Prete Massimo Bonello Rettor del collegio Helvco.

Ueber Rochus von Lauffen vgl. Kath. Schwbl. 1896 I. S. 54.

359. Bericht über einige Schweizer. giardino — mangiare — dormitorio — scandalo.

Da Milano alli 23 Aprile 1582.

prete Massimo Bonello Rettor del Collegio Helvco.

F. 159. Pte JNF.

96. Da Mayrencho alli 29 de maggio de 1582.

li deputati de la Doe Deganee Di
Mayrencho et Calpiogina.

275. ho fatto due congregazioni dei deputati del Collegio Helvetic et ho in mano mia la investitura et Breve del fittavolo de Mirasole, il quale è in Milano infermo . io ho mandato mons. Mantegazza a luy et dopo molti ragionamenti disse che se V. S. Illma ha caro de finire la investitura de Mirasole, luy vendera il tutto in mano de V. S. Illma ma che siano a luy pagati li suoi melioramenti . questo è uno dilemma perche non so anchora quanti sono gli melioramenti, forze il fittavolo novo pagarà gli melioramenti . ho dato ordine à mons. Mantegazza de intendere quanto dimanda luy per gli melioramenti suoi . quanto mi pare fin adesso non puoteremo rompere la investitura confirmata dal papa con clausule galiardissime fin a nove anni comminciati ai XV de Aprile 1581 (itaque durare etc.) Il Sigor Lanetta et fittavolo con altro fittavolo Franco Maria Calvo . ma sono adesso inimici per diversi precessioni le quali in particolari ho inteso: et dicono grand male l' uno del altro . . . V. S. Illma sia servita de scrivere

il suo parere et volontà. mandaro il Sigor Archinto et il Sr Mantegazza a Mirasole per vedere le possessioni, fare inventario et intendere come stanno le cose . . . dice il fittavolo che monsr Lanetta a defraudato de piu de 1000 sc. il carle Altemps colludendo col fittavolo precedente il quale taglio tante arbore et mancato molto nella reconsegna fatta in fine della sua locatione . . .

Da Milano ai VI de Luglio 1582.

Audoëno Ludovico.

Mantegazza und Archinto waren Deputierte der Kongregation des Collegium Helveticum und letzterer durfte sich rühmen, der erste Tesoriere dieses Kollegs gewesen zu sein.

300. Da Vsogni a il 12 di Iulio 1582.

Vulricho Metler Cavaglier et fogt della Riviera.

391. Da Belvedere di Locarno à XXIIII luglio 1582.

Il Capo di Loco.

410. Dovendo venire à Milano il Dottor Myller in nome di Monsigr Illmo Altaemps per condurre à cestoso Collegio Helveticco alcuni giovani di Costanza, ho voluto accompagnarlo con questa mia con farne q. testimonio, che devo fare in verità ; cioè, che egli et per lettere et per bontà dè costumi è il meglio ministro che io conosco essere (?) nel Vescovato di Constanza. Ich empfehle Ihnen denselben bestens.

Di Augusta il XXVII di luglio 1582.

Vesco di Vercelli.

Dr. Jakob Müller von Kisslegg, ein Germaniker, war 1578—1585 Domprediger in Konstanz und wirkte äusserst segensreich für die Durchführung des Tridentinums in der Diöcese Konstanz. Vergl. Anmerk. F. 173 n. 130—243.

F. 160. Pte JNF.

6. Da Bellinza Il 30 di Agosto del 1582.

li Regenti della Communità de Bellionza.

11. Bellinzona il di 5 Agosto 1582.

Prete Christoforo mollo.

33.b ho fatto hieri congregazione solemne in Collegio Helvetic: havendo prima parlato uno a uno quasi con tutti li giovani . non trovo li molto Spirito . ma mediocre et sono quieti et obedienti . il dormitorio è una cosa intollerabile, et però sono stati quasi tutti maladi, et il Rettore anche stesso . (Sera quasi necessario mutare il luogo di questo collegio che sta in mala aria et in mezzo con riverenzia del burdello). Se perderemo monsor Vincentio sera grand perdità, ma la vocatione et voluntà de dio è cosa privilegiata . luy è in letto infermo et ha havuto una febretta, ma non sera altro et con mente a migliorarsi.

Da Milano a di 8 d' Agosto 1582.

Audoëno Ludovico.

74. Betrifft Jacobo de Donzio valle de Bregno. Beilage ohne Datum.

119. Postscriptum: del Collegio Helvetic.

Il p. rettor del Collegio Helvetic mi disse hoggi che ha inteso che sono in viagio XII giovani gorebati (?) della diocesi de Constantia per venire al Collegio Helvetic . ergo besogno havere questi danari di Myrasole se il Sr Carle Altaemps vuole che questi siano admissi adesso. Poi mi ha detto che quel monrio de Vigevano p. N. (luogo apto per transferire il Collegio Helvetic) è da vendere adesso et che siano fuora le cedule.

quel Colegio non sta bene dove è adesso . V. S. Illma mi comanda se vuole che io faci qualche cosa in questi negoci.
26 Augusti 1582.

A. L. Vico generalis.

Es waren nicht nur zwölf Jünglinge, sondern 24—25 Schweizer und Schwaben auf der Reise, oder zum Aufbruche bereit. Sie rückten dann am 27. September, unter Führung Dr. Müllers, in Mailand ein.

Das Kloster de Vigevano wurde nach der einen Angabe für 54,000 Lire, nach der andern für 50,000 Lire angekauft und das Kolleg dorthin verlegt, bis dann Kardinal Friedrich Borromeo und seine Nachfolger einen prunkvollen Neubau erstellten, den die Helvetiker bis 1786 bewohnten.

150 . . . perche il numero delij puttij che il Illmo cardinal mio fratello et Sigor constitouito in el Collegio de milano, tra essi ha nominatto che in el condtado de alta emps siano sempre 4 puttij et perche in questa contado non se ha trovado per orra puttij che siano habil per non hauer principio al studio, cossij ho nominatto 4 altri j da bregez qua vicinij, und da hätte ich noch einen figliolo benismo inclinato al bene che il suo padre fu mio Capo et more sotto mastricho da una Archobussada el detto figliolo se zama mang Schmidt dapoij che V. S. Illma et Rma et protetor da detto Collegio che el pressento figliolo sia admesso in detto Collegio in el numero sopradetto.

Datto in alta emps allij 19 dij Setempre 1582.

Hanibale conte de Altaemps.

Über Magnus Schmid vergl. Kath. Schwbl. 1896, I. S. 51—52.

151. yhs.

Illmo et Rmo Monsigr mio in Giesu chro humile saluto,

Ho rengratiato, et di novo ringratio V. S. Illma dell' assolutoria potesta fattame havere da Roma, per la gloria di Dio et bene spirituale di questi poveri popoli che tanto n' hanno bisogno. Jo l' adoperaro solo nelle necessità con christiana maturita et religiosa riputatione come si conviene. Ha portato la sort' et il maneggio del mio negotio, ch' alla venuta del da lei mandato gentilhò io mi ritrovava à Milano siche non l' hò veduto ne parlatogli, dilche m' cresce, et dovunque potro favorir l' ecclæ libertà non mancharò di mio debito.

In queste parti trovamo molta contradittion' et repugnantia de preti, i quali, temendo che la vita nostra debba esser' freno alla vita loro et le chiese nostre dannose alle offerte loro, fanno quanto possono per non lasciare accostar' alle loro terre. nondimeno

N. S. Dio, di cui è il negotio, ha operato per mezo del sigr Cavaglier Rollo, che qua in Aldtorff s' è piantata la religione, si fabricha il Monasterio, et già hò ricevut' et vestiti tre gioveni della terra, quali spero reusciranno bene et in Religion et in lettere: In Vnderbaldo anchora, d' un canto il sig. Colonello Lussi ha hauto che fare ad espugnare l' impugnatione de preti et lor' adherenti et dall altro canto Monsigr Rmo Vescovo di Vercelli, con molta prudentia et sollicitudine, ha ottenuto da S. Bne, il precetto à Padri nostrj, che pigliassino un logo in Vnderbaldo et così superate tutte le difficultà, habbiam' post' i frati in Vnderbaldo et digia ho ricevuto et vestito un prete giovine che stava ivi, et credo fara un sto professo. Hora vedend' io le molte difficultà che d' ogni canto me si fanno incontro quando m' ingieguo, per gloria di Dio, diffonder la Religion' et pigliar luoghi, ho pensato superseder d' ogni pratica sinche, in presentia, parli con V. S. Illma alla quale darò piena informatione di questo negotio qual io reputo di molta importantia in queste parti, poiche la povertà nostra et la forma del nostro viver' secondo la regola di s. Francesco stoppa la bocca non solo à catholici cattivi, m' anco pervertiti heretici, havuta ch' haverà V. S. Illma l' informatione, se gli parerà bene, ne potra far preposta à S. S. che ordini assolutamente à Frati nostri quanto gli parerà espediente, perche lasciand' il proveder' in man' et libertà de frati, essi, che non sanno, ne vogliono saper piu cha (sic) tanto non gli faranno alcuna provisione, l' onde, quant al giudicio mio, il negotio non solo non procedara, ma perirà affatto, con poch honor de Dio et spiritual detrimento de molti. Habbiam' di questo la prova del passato in Candia et in Valtelina, che Dio la pardoni à chi ha causato tanto mal' et impedito tanto bene. Con ogni sommission' et bassenza mi raco alle orationi di V. S. Illma desiderandogli da Dio felice successo et complemento à suoi santi desiderij: D' Aldtorff, il 19 di 7bre 1582.

D. V. S. Illma Affectionatiso Sudito in Chro

F. Franco Bormio Capuccino.

Über P. Bormio enthält das Klosterarchiv auf dem Wesmeling folgende biographische Notizen: „M. R. P. Franciscus ab Aquis Bormiis Valletellinus C. C. Religionem ingressus est 1. Jan. 1566 in Provincia Mediolanensi in qua fuit Provincialis, post Definitor Generalis et Commissarius pro instituenda nostra Provincia Helvetica 1581. Obiit Altorfii 23. April. 1583. Vixit in Religione annos 17, menses 3, dies 22.

Protocoll. Majus Fratrum Minorum S. P. Francisci Capucinorum Provinciae Helveticae Tom. II. pag. 1. Littera A.

Der erwähnte Novize in Nidwalden ist wahrscheinlich P. Alexander Bucklin gewesen, der am 8. Juli 1582 bei St. Jost das Noviziat begann. Vergl. die betreffende Stelle in der Einleitung.

184. La cortesia l' humanità et amorevoleza che S. R. et I. S. ha dimostrato verso Noij et nostro S. fratello, quella ne fa audaci et animosi a dare questo grando carico de mandare questo nostro fratello Hanns de Kastelbergo, accio habbia imparare bone littere et deventare huomo da bene Cosi pregiamo S. R. et I. S. lo voglia havere per ricomandato et metterlo nel collegio de Nobili seconda la promissione fatta.

Und sollte es sich zutragen, che S. R. et I. S. passasse per andare a sto Pietro per consecrare la chiesa del Sr Conte Anibale, si degnera de visitarse, dann wollen wir Ihnen noch mehr Vergnügen machen, che non sia fatta altra volta così al' improvista.

Datt. dal nostro monastero il 5 de 8 bre 1582.

Christianus Dei gratia Abbas et
Sebastianus landtrichter de Kastelbergo.

Da Karl als apostolischer Legat das Bistum Chur visitieren sollte, aber den eigentlichen Zweck seiner Reise aus Klugheitsrücksichten nicht verraten durfte, so war das Gerücht ausgestreut worden, Karl werde nächstens durch Graubünden nach Hohenems reisen, um daselbst die Kirche zu weihen. De vita et rebus gestis S. Caroli Borromei — Mediolani MDCCCLI. fol. 688.

184 b. Zettel: Falls Rmo nicht zu Hause sein sollte, wird sein Stellvertreter ersucht diesen Brief zu öffnen und zu lesen et fare opera pia con questi giovani.

185. Als dieser Tage unser Rat versammelt war, erschien Ueberbringer dies domenico figliolo d' uno maestro domenico fabio [oder fabro?] gente de bona conditione et fideli catholici, significando qualmente vorebbe (mediante la gratia de Dio et favore de fideli Sri) deventare religioso, ma per essere orbato de padre et madre et non haver la possibilità, così se ricomanda alla Charita de fidelissimi et benigni Sri. Wir bitten Sie deshalb per le viscere de Giesu . . . metterlo in una schola che possi imparare littere et deventare fidele religioso.

Datt. da Monestero il 5 di 8 bre 1582.

Landrichetter Sebastiano de Kastelbergo
et Senato de Monestero.

224. Quanto al Seminario et Colegio Helveticus ho dato raguaglio nelle mie precedenti à V. S. Illma. Sono gionti doppo alcuni giovani cioè doi per il collegio Helveticus con lettere à V. S. Illma dal Senato de Monastero et d' uno Abbate, le quali lettere mando. Havendo io letto le dette lettere che così volevano detti giovani et credo che V. S. Illma se contentara che io possi leger simili lettere. Ho rintenuto in Colegio Helveticus quel giovane recommandato dal Senato predetto fin a la risposta de V. S. Illma l' altro che è fratello del detto Sr Abbate non voleva essere prete ne vestirsi da prete ma stare in Collegio dei nobili a spesa de V. S. Illma et haveva una spada grand come un soldato et pare che haveva XXII anni è ritornato a casa sua fin che V. S. Illma lo ciamara.

4 putti zuizzeri ho collocato a S. Martino a Spese del Colegio Helveticus per imparare a legere alla risposta da V. S. Illma. Vengono alcuni de quelle bande longtane della dioc. de Milano per intrare in Seminario come de Bregno, Leventina Claro et dicono de haver promesso de V. S. Illma et non sanno niente farò quel che V. S. Illma mi commandera

Da Milano a di 28 d' ottobre anno corretto 1582.

Audoëno Ludovico.

363. Ho fatto questa settimana una congregazione delli prefetti delle porte et del Seminario et del Collegio Helvetic (ma non ho ancora fatto la visita in quel Colegio) e del Hos-pitale dei Vecchi . . .

Havemmo fatto debiti nel Collegio Helvetic degia havendo comprato libri (per principiare li Studij) et 80 paii de Lin-zuoli et 40 camisie et XVI matrazze con coperte et palericij oltra che è besogno comprare anco sottane et Soprane longhe et gioppone et calze per più de trenta et forze 40 in una volta. li giovani venuti oltimamente da Constantia et quelle bande sono ancora in brevibus et vanno così in Brera.

Vorrei sapere se parerà buono a V. S. Illma che ogni festa et domenica qualche numero come XII o XVI cierici del Colegio Helvetic venga in cotte in Duomo per imperrare a stare in choro con riverenza et pigliare affettione alle ceremonie et officio del choro. per essere io occupatisso ho dato la cura a monsignor Decano et monsignor Forrnero a dare informatione piena à V. S. Illma intorno al stipendio et altre si cose per-tinenti al maëstro de capella del Duomo secondo che lei dom-manda per l' oltima sua. Il stipendio è de V 125 d' oro con una buona stanza in campo sto luij non va alli officij sacri per la citta. Vero è che luij potrebbe andare ad insegnare il canto nel Seminario dove si paga buono stipendio, come anche nel Colegio Helvetic et de i nobili . non pare buono che luij insegna gramatica perche non puotera essre assiduo ma sarebbe buono che luij insegnasse a cantare a qualche numero de putti in Campo santo et [de ?] Ostiarij perr euscire poi buoni a cantare canto figurato et contrapunto in Duomo come fa il maëstro de Capella in Cambray et altri luoghi et sarebbe molto buono che fusse sacerdote.

Da Milano a di XI novemb. 1582.

Audoëno Ludovico.

383. Ich liess Monsignor Porro mit dem Agenten der Klosterfrauen von Lambrusio verhandeln et poi ho parlato io con loro insieme con detto Monsignor Porro per saper come

et a che prezzo si puotrebbe pigliare a livello o comprare il monrio de Vigevano per uso del Colegio Helvetic et in fine mi hanno dato questa alligata instruttione in scrittis, remittendosi nel resto a V. S. Illma.

Non ho mandato nessuno del Collegio Helvetic a Celano ma sono cinque à S. Martino delli Orfani dove il Colegio Helvetic paga la dozzena. tutti li altri sono allogiati nel Collegio, numero 50 in circa se bene mi ricordo.

Da Milano a di 25 novemb. 1582.

Audoëno Ludovico.

427. Di Macerata li IX di Decembre 1582.

Angelo Lepri, detto il Caldirario di Sala plebe Capriascha.

428. 4 $\frac{1}{2}$ Seiten. D' Aero lo il 9 di Decembre 1582.

P. Gioà. Basso Vico. foro.

438. Da Macerata alli 10 Dec. 1582.

P. Gio. Pietro Stupano.

455. Di Mesocco il 17 Decembrio 1582.

Ministrali Regenti et generale Consiglio
della valle Mesolcina.

467. Ho celebrato la messa del Spirito santo questa matina nella capella in casa et poi chiamai tutti gli giovani del Colegio Helvetic nella stanza de V. Illma facendoli venire uno a uno inanzi de me: et trovai qualche difficolta nel principio a fare che ogni uno scrivesse con sua propria mano che promettera d' obbedire a V. S. Illma ed al suo Vico, perche alcuni dicevano che volevano spettare la venuta de V. S. Illma, altri allegavano parecchi incommodi, altri che volevano farre come li altri, donde fui sforzato privare del Colegio doi o tre: ma poi hano scritto tutti con sua mano, anche quelli privati, quali ho ristituito incontenti, attesa l' obedientia: de modo che tutti li scholari et prefetti hanno [scritto] simpliciter che vogliano obbedire. Jo vedendo

questo mi contentai che una parte de loro venga in Domo alla messa del Natale l' altra parte alla messa dell' epiphania et poi spettaremo la venuta de V. S. Illma accioche lei intenda le sue ragioni et fara quel che connvenera forse sera bono che vengano giorni solemni . hanno grand pavura d' essere burlati dell' cierici del Seminario quali come ho inteso hoggi con grand disgusto hanno messo grand pavura a questi gioveni con dirli che non farebbono mai bene le ceremonie et molte altre cose intendero il tutto et provedero et cosi è finita questa rebellione con mia cosolatione del che ho voluto avisare V. S. Illma doppo che mia plica era data alla posta.

Da Milano a di 23 Decemb. 1582.

Audoëno Ludovico.

Der Unterschriftenbogen der 51 Helvetiker ist noch erhalten im erzbischöflichen Archiv, Sezione XI, Volume E. Nr. 11. Mit Ausschluss war bedroht worden: Abraham Fogliano und Jakob Haberkorn von Freiburg.

472. li cierici del Colegio Helveticco sono venuti in Domo il giorno del Natale senza replica et non si parla piu et vengheranno anco il giorno della epiphania quietamente come spero, poi vederemo quel che sia meglio di fare.

(1582 in fine del anno.) Die Unterschrift fehlt, aber der Schrift nach zu urteilen, ist Audoëno der unzweifelhafte Schreiber. Auf obigen Bericht des Generalvikars antwortete Karl:

„Bezüglich der Helvetiker bleibt es bei Ihrer Resolution. Conviene che alle volte venghino in Duomo, ma non in compagnia del Seminario per più cagione che voi toccate, la quale però cessara procurando, che i sudetti giovani siano prima alquanto instrutti nelle Ceremonie, affinche non entrino in quella Chiesa totalmente novi.“
C. S. I. Vol. 15. 1582.

Auch dem Erzpriester des Domes (Fontana) äusserte sich Karl ähnlich: „è stato bene far che quei figliuoli del Collegio Helveticco habbiano fatto la confessione generale da i padri Giesuiti et quanto al confessore loro ordinario mi rimetto a quello ch' io ve n' ho scritto ultimamente, ma a quelli che non sanno la lingua Italiana, bisognera provedere in qualche modo. Vado hora raccogliendo alcune cose per formare gli instituti di cestoso collegio Helveticco ; ma non posso stabilire cosa alcuna prima che io non habbia visitato questo collegio germanico, di

Roma. Ho ben dissegno, che dicono collegialmente l' officio romano almeno la domenica et feste et che in quella chiesa si celebri alla romana; perche allevandosi con questo fine di servire nei loro paesi, è bene, che si facciano pratichi in quel rito. Provedete pure a quella chiesa dei paramenti et delle altre cose necessarie, come mi dice di haver fatto di quelle pianete et calici."

Horatius Homodeus, ein Helvetiker, hatte offenbar im Namen seiner Mitschüler ein Schreiben an den Kardinal gesandt mit der Bitte um einige Abänderungen und vermutlich ist an diesen die Antwort gerichtet: „Bezüglich der Ceremonien haltet Euch an die Vorschriften des Erzpriesters (Fontana) und hinsichtlich der Studien bleibt es beim alten.“ C. S. I. Vol. 15. 1582.

F. 161. Pte JNF.

214. Dat. di mall'ia di bregno ali 8 feb. 1583.
li curati et congregazione della Charità del popolo di Malvalia.

285. yhs.

Rmo et Illmo Monsigr mio in Giesu Chro humili saluto.
L' Ill' sigr Colonel lussi m' ha mandata la colligata aperta, accio veduta et servata la mandassi a V. S. Illma l' ho letta et sono restato chiarito per quello che nella prima partita si contiene: et per non aprirmi hora il petto con la penna et rissolvermi in somma dico, il parer mio essere, che questo negotio si metta in riposo, sinche in presentia, io informi V. S. Illma dil tutto et all' hora si potrà determinare quello et quanto sarà giudicato expediente per serviggio di Dio. In questo mezo bone parole per parole, alle orationi di V. S. Illma con ogni sommission' et baszezza mi raco d' Altdorff il 23 di Febr. 1583.

D. V. Rma et Illma S. sempre servo in Chro

F. Frcio Bormio Cappuccino.

302. La ringratio con tutto il cuore dela amorevolissima di V. S. Illma deli 8 di questo da Parma sopra la qual dicho che il monasterio che gia questi in Altorffo per li Rdi Padri Capuzini de lo aiuto de quei sigri è fabricato non ha di

bisogno di altro aiuto, perche andando Il Rdo Padre Francesco Bormio, Comissario di detti Padri in Helvetia et io a Camino di farne far alquanti monasteri per far una provinzia, azio con l' aiuto del Sig. Idio possono detti Padri restar in Helvetia et essi non siano sforzati per la mutatione de andare in Italia overo franza tanto discosto, per tal effetto havemo gia dato principio qua in una mia possessione, apressa la terra nostra principale di Undervalden in Stanz di farvi un altro et di poi quelo a sto Sebastiano in Belinzona a quali 2 monasteri ho havuto pocho aiuto del mondo Salvo del Signor nostro Jesu Cristo in honore del qual il tutto si fara. Jo non ho voluto dar fastidio a homo del mondo, Salvo per mezo di V. S. Illma confidentamente ala Santita di nostro Sigor se paternamente se degnasse darmi qualche soventione finche facio Conto che gli . . . solamente per la fabricha di detti doi Conventi a ora con li 2 giese 6000 Vri in spese di . . . senza il locho che ho gli dato qua . . .

di haver per raccomandato nostri figli nel Colegio di V. S. Illma in Milano et per amor di questi miei Signori accontentarsi di provedere detti nostri figli di uno rettore deli Rdi Padri del Jesu perche questi Signori ogni giorno vedono di boni frutti che detti Padri fano apresso loro in Lucera et Fri-borgo cosi la priegiamo molto caldamente.

Di Underwaden secondo il Calendario Gregoriano ali 25 febrario 1583.

M. Lussy Collo governator di Vndervalden.

Lussy's letztere Bitte wurde bekanntlich abgewiesen.

F. 162. Pte JNF.

19. D' Aerolo il 3. di Marzo 1583.

P. Gioà Basso.

34. Già per una altra mia scrissi a V. S. Illma per li monasteri deli Rdi Padri Capuzini la qual fabricha tuta via va inanzi, cosi non ho dubio alchuno che il Signor Idio per il servitio del qual et solum ad gloriam eius si fabricharano,

la aiutara. Si perche per il bono mezo di V. S. Illma Sua Santitade me voli dare qualche paterno aiuto, Idio lo recompensara.

Ho hauto Nova che il sigor Ambrosio nostro fornaro, voli andare a habitare in Roma, Vorebbe pregare V. S. Illma lo † in Milano per servitio † deli nostri doi (?) Collegij Helveticj in Milano, havendo quelli nostri scolari grandamente di bisogno in molte cose del aiuto et favore suo.

Di Underwälde ali 4 di marzo 1583.

M. Lussy Collo Landtamano.

Ambros Fornaro war weltlicher Protektor oder Prokurator des Collegium Helveticum in Mailand. Vgl. La Liberté. n. 62, 17. März 1897. Un Contemporain Fribourgeois du saint Charles Borromée.

37. le raccko di novo il Collegio di Friborgo, il quale ha digia maggior numero di Scholari che non ha qnello di lucera e questo di Agosta ma si trova in † di 2000, com ella vedra da quello che mi scrive il padre Canisio.

Di Augusta il 4 di Marzo 1583.

Vescovo di Vercelli.

67. Da Iragnia a 8 di Marzo 1583.

Pre. Antonio de Lazaro Curato de Iragnia
Vico delle Riviere.

68. Da Morbegno alli 8 Marzo 1583.

Il presidente e Commissarij dell
Illustri Sigri Grisoni à isto tempo in
Valtellina redutti per il Syndicato.

80. Da luzara Alli 12 de Marzo 1583. [Luzern ?]

Rodomonte de Millanj fatore
a Lucera di sua A. Sma.

92. Diesen Abend sende ich Ihnen das Breve mit der Vollmacht, in schweizerischen Landen die Rosenkranzbruderschaft in Kirchen oder auch sonst zu errichten.

Il Contratto che si doveva fare a Piacenza per il Collegio Helveticus per rispetto di S. Antonio di Pavia non si puo confirmare ne farci sopra altra provisione se prima non è fatto da V. S. Illma sub beneplacito Sedis Apostolicae et all hora mandandomene la copia si confirmara con un breve secondo che ella ottenne da N. S. et gia ne è fatto la minuta che si era data à spedire ma non è passata per la sudetta causa.

Diedi al s. Carle Altaemps la lettera di V. S. Illma per li 3000 lire che si vorriano da lui per cotesto Collegio et gli parlai nel medesimo senso et doppo havervi pensato un poco mi rispose, che per adesso non voleva farne altro et che gia haveva donato tanto a quel Collegio che era assai et poi parla d' altre cose di maniera, che io non vi ho piu speranza et questo era negotio di guadagnarlo quando V. S. Illma era qui.

Di Roma li XII di Marzo 1583.

Cesare Spetiano.

Das erstgenannte Breve wurde ausgefertigt unterm 5. März 1583. Vgl. Sala: Documenti I. S. 489 n. 71. Den Kontrakt betreffend vergl. auch Seite 350 des Folianten F 162. Die Propstei St. Anton zu Pavia war durch Motu proprio von Gregor XIII am 9. Dez. 1579 dem Collegium Helveticum zugesprochen worden.

Die Schenkung, auf die Kardinal von Hohenems hindeutete und die er als genügend bezeichnen zu können glaubte, bestand in der Komende Mirasole, die er 1581 dem Helveticum zugewendet hatte. Hohenems hatte dadurch Karls kühnste Erwartungen übertroffen, wie aus dem Briefe hervorgeht, den er auf diese frohe Botschaft hin an den hohen Geber richtete: „Grandissima consolatione mi ha arrecata la generosa risolutione, che V. S. Illma. ha fatta di rinuntiare sin d' hora liberamente al Collegio Helveticus di Milano la Prepositura di Mirasole, non solo per la cosa in se, che pur è grandemente da me stimata, ma anco perche spero che questo debba essere come un grado per ascendere tuttavia a far opere piu grandi et segnate per servitio di Dio. Imperòche havendo V. S. Illma. in questa occasione superato quasi il desiderio nostro, et fatto piu di quello che si Le era proposto non posso senon credere, che sia stata la mano del Signore che habbia particolarmente tocco il cuor suo et che quella medesima sia per

spingerla et aiutarla a far ogni giorno cose maggiori. Mi rallegra adunque con V. S. Illma. di si buon opera della quale ella medesima può vedere quanto aiuto sia per risultare alla sua chiesa, et quanto giovamento a quei paesi tutti, et percio sperarne dalla benignità di Dio larghissima ricompensa. Ich erwarte also die Spedition der Resignation und die Bekanntgabe der Bedingungen, die Sie daran knüpfen.“

An Crescimbene, Sekretär des Kardinal Hohenems, richtete Karl gleichzeitig folgendes Schreiben: „Non potrei dirvi quanto mi habbia consolato la risolutione cosi nobile et pia, che ha fatto Mons. Illmo. di rinuntiare sin d' hora liberamente al Collegio Helveticus di Milano la Prepositura di Mirasole, con la quale rimane hora stabilito per sempre questo Collegio e mi è paruta un opera fatta meramente per inspiratione divina, perche è stata cosi risoluta, spontanea, et liberale.“ Ähnlich schrieb Karl an Lanetta den bisherigen Verwalter der Kommende. C. S. I. Vol. 15. 1582.

Kardinal Hohenems schien nachträglich wieder etwas schwankend geworden zu sein, daher Karls Mahnung vom 27. April 1582, die gute Resolution behalten und eine so grosse Unterstützung dem Kolleg nicht entziehen zu wollen u. s. w. C. S. I. Vol. 15. 1582.

In nämlicher Angelegenheit berichtete ihm Karl: „Intorno a quei frutti decorsi di Mirasole io me rimetto intieramente a V. S. Illma. non volendo altro senon quello che è di suo piacere, spero bene, che questo non sara l' ultimo beneficio, che V. S. Illma faccia a questo collegio.“ C. S. I. Vol. 15. 1582.

Vorstehendes ist offenbar die Antwort auf folgenden Brief: „Jo son forsato et certo con mio molto disgusto à negar à V. S. Illma. la domanda fattami dellli frutti decorsi che restano da risquotersi della Prepositura già da me renuntiata de Mirasole, et questo non già per ch' io non li havessi concessi liberamente et piu che volontieri per beneficio di quel Collegio che tanto m'è stato et m'è à cuore, sondern weil jene Einnahmen schon auf der Rechnung des Verwalters sind und für allerlei Auslagen und Unterhalt der Kirchen etc. bestimmt wurden.“

Roma, 13. April 1582.

Il Card. Altaemps.

F. 91. n. 104—215.

Altemp's Wohlthätigkeit und Eifer für Kirchenverbesserung stieg und sank immer je nach dem Einflusse, den Karl auf ihn auszuüben vermochte und es ist darum begreiflich, dass seine kirchliche Reformthätigkeit mit Karls Tod vollends ins Stocken geriet. Einen positiven Beweis für dies Verhältnis liefert Spetiano's Brief vom November 1583, worin er dem Erzbischof von Mailand aus Rom meldet, dass er sich Mühe gebe, den Eifer in Kardinal Altemp zu mehren oder doch wenigstens nicht erkalten zu lassen.

127. Da Iragnia il 16 di Marzo 1583.

il Vico delle Riviere.

134. Da Ponte di Valtelina il 18 di marzo 1583.

Il Cavaglier Vincentio Quadrio.

135. Da Ponte il 18 di Martio.

Gli huomini et Comunità de Ponte.

148. Auf die Abtei St. Anton in Pavia sich beziehend.

Di Pavia il 18 di Marzo 1583.

Federico Borromeo.

152. Di Pavia il XVIII Marzo 1583.

li Deputati della Città di Pavia.

208. Da Lugano alli 24 marzo 1583.

Prete Baptta Guensato Canco.

213. Da Mayrenco li 25 de Marzo 1583.

Prette Gio. di Pietrini Curato nel loco
come di sopra.

230. D' Aerolo il 26 di Marzo 1583.

p. Gioà Basso Vico foro.

247. da faydo alli 27 di Marzo 1583.

li homini della generale Vicinanza
di Faydo.

250. di sua Beatitudine qualche bona resolutione di aiuto, deli doi monasteri de Padri Capuzini, l' uno qua in Underwalden gia mezo finito et l' altro a Belinzona . . . et questo per essere una fabricha tanta pia et necessaria per la Helvetia accio possiamo con l' aiuto del Signor Idio far una

provinzia di questo benedetto et santo ordine de Capuzini.
Berichtet auch über sein Vorhaben nach Jerusalem zu reisen.

De Underwalden ali 27 di marzo 1583.

M. Lussy Collo governator dela Silvania.

253. Da Prato terra di Leventina alli 28 martio 1583.
Vicini dela Vicinanza de Prato.

256. Data ali 28 Martio 1583.
Vicini dela montega Valle de Blegho.

274. Da Lugano alli 30 di Marzo 1583.
Jo Jacobo bullo de faydo.

328. Di Ponte de Valtelina il XI Aprile 1583.
Il Cavaglior Vincentio Quadrio
Decano e Console del Comune de Ponte.

350. Mando la minuta del contratto che si deve fare
con quelle de Piacenza per il Collegio Helveticus et che poi si
ha da confirmare qui nel modo che già V. S. Illma ordinò.

Di Roma li XVI d' Aprile 1583.

Cesare Spetiano.

379. Di Valtelina alli 20 Aprile 1583.
prete Gasparo Christofori.

423. Betrifft das Kolleg in Ascona.

Di Roma li 24 di Aprile 1583.

Cesar Spetiano.

F. 163. Pte JNF.

2. Da Belinzona il po de maggio 1583.

Pietro Carate Arciprete de Belinzona.

3. Di Dayrago li doi Maggio 1583.

Pompeio della Croce.

19. Da I ragnia il 6 di Magio 1583.

pre Anto de Lazaro Vico delle Riviere.

95. Credo V. S. Illma havra inteso la gran perdità del Prè Bormio che havemo fatto in Altorfo. Il che mi muove à Suppre à V. S. Illma voglia con ogni caldezza operaे con il Prè provinciale et con il Prè generale della religione de Capuzini et se è bisogno con sua Sta, per che sia prontamente suvenuto à quelli Monasteri che sono incaminati in Suizzeri di Valenthuomeni che mantenghino la devotione in quelli populi nella quale per quel pocho tempo che quelli Padri ivi s' esercitano, hanno fatto tanto fruto con la l' or esemplar Vitta et sopra tutto che si conceda la medma autorità à qualcuno di confessare che haveva il Rdo Prè Bormio et che siano habili à predicare, che con queste due operationi daranno infinita sattisfatione a quei populi, Spero in breve si erigieranno molti monasteri mentre che siano soccorsi dalla religione de Prà come si desidera et spera et poi ch V. S. Illma di sua particolar inclinatione è sempre intenta di agiuttre il Servitio di Dio in ogni luocco non saro piu longo con questa mia etc.

Di Milano li 17 Maggio 1583.

Pompeio della Croce.

121. Credo che V. S. Illma havra intesa il Pelegrinagio che fa il Sigor Collonello Lussio a lui certo pericolosissimo; aber auch dem Vaterland und der Religion droht Gefahr.

Belvedere ali 25 di Maggio 1583.

Balth. Luchsinger Capo di Loco.

Lussy trat seine Jerusalemreise an, nachdem er unmittelbar vorher den Grundstein zum Kapuzinerkloster in Stans gelegt hatte.

144. Dat. all 30 Magio 1583.

il Vico foraneo di Bregno.

159. Wir danken Ihnen, dass Sie Anton Bullo ins Seminar aufgenommen haben und daselbst unterhalten.

Da Claro alli primo de Junio 1583.

Vicini Consuli et procuratore de
Claro scrivano.

160. Dato alli po de Junio 1583.

Vicini de Prugiascho in Blegno.

223. Di Sondrio il 12 di Giugno 1583.

l' Arciprete di Sondrio.

279. D' Aerolo il 20 di Giugno 1583.

P. Gioà Basso Vico foro di Leventina.

301. Da faydo alli 25 Junio 1583.

Fogt et Giudici del generale Conseglio
de Leventina.

F. 164. Pte JNF.

7. Da Quinto alli 2 Julio 1583.

Prette Giovanpietro Lontino. (?)

22. Deutscher Brief das Kloster Seedorf betreffend.

Dat. den 4. tag July Anno 83.

Land Amman Vnd Rath zu Vri.

Uristier noch kenntlich, aber Brief stark beschädigt.

22—39. Der gestreng Edel Vest Walther Von Roll Ritter des Rhatts zu Vry bittet, seinen ehelichen Sohn Hans Ludwig in den Ritterorden der Malteser aufnehmen zu wollen

und ihm eine Kommende im Gebiete der Eidgenossenschaft zu verleihen.

den 8. tag July Anno 1583.

Schulltheiss, Landt-Amman Vnd Rät der fünff Catholischen Orten der Eydgnoossenschaft Namlich Lucern, Vry, Schwytz, Vnndervaldtenn Vnd Zug.

Das Siegel von Luzern ist noch erhalten. Das Schreiben war nicht umsonst. Am 15. Nov. 1583 erhielt Karl von Gregor XIII die Vollmacht, besagten Hans in den Ritterorden aufzunehmen.

81. D' Aero lo il 16 di luglio 1583.

P. Gioà Basso Vico foro di Leventina.

92. Gia essendo in Milano doppoi la morte del Rdo Prè Bormio parlai a V. S. Illma del bisogno che qui era d' uno patre confessore, che havesse la lingua todesca per la sodisfatione che haveano questi populi de confessarse da detti patri. Et poi statto destinatto qui il Rdo prè Comisso novo, Homo veramente esemplare et che sera utile et acetto má non pote suplire a questo bisogno per deffetto della lingua. Si che seria necesso che V. S. Illma agiuttasse et facesse effettuare che il Rdo Pre. Generale del ordine de Capuzzini s' acontentase de ordinare che alcuno de frati dela lingua Todesca che qui resideno, tra quali vi è uno prè frate fabritio de lugano potesse confessare, over' che ordinase al Rdo Prè comissario de qui, che lo deputase, adó effetto cò l'autorità che da V. S. Illma li sono statto date. Qui la religione va crescendo, luzzera li a datto il luoco, Scuitz li richiede, ma bisogna agiutarli a risplendere con il servitio dela confessione, la quale qui è molto neca.

Pompeio spricht auch noch von P. Alexius.

de Alt or fo li 29 luglio 1583.

Pompeio della Croce.

R. P. Fabritius a Lugano C. C. Religionem ingressus in Provincia Mediolanensi, quo die, mense et anno non invenitur. Hic Pater 1582 cum R. P. Antonio a Canob. in Provinciam venit. Fuit

eximus Concionator, Stantii, Badenae, Lucernae, Suitii, Altorfii, Appencellae ac in Eremo B. V. M. saepius postulatus (uti Annales nostri referunt part. 2. ad annum 1630 fol. 869.) Hic fuit 1584 Definitor III, 1586 Definitor IV, 1587 Definitor III, 1588 Definitor II, 1589 Fabricator, 1590 Definitor II, Custos et Fabricator, 1591 Definitor II, 1597 Solodori Guardianus et Fabricator, 1598 Definitor II, Custos Provinciae et Romanus ac Fabricator. 1599 Provincialis, 1600 et 1601 Fabricator, 1602 Superior Friburgi Brisgoviae, 1603 I Superior Ensishemii.

N. B. Plura de hoc Patre non constant, nec etiam quid certi de ejus obitu.

Wesmelin: *Protocoll. Majus*, Tom. II. pag. 1. Littera H.

R. P. Alexius Mediolanensis C. C. Religionem ingressus 11. Maji 1577, 1581 venit Altorfium, 1583 ibidem Guardianus et Magister Novitiorum, 1584 Definitor II, 1585 Lucernae Guard. et Lector, 1586 ibidem Guard. Definitor I, 1587 Definitor IV, 1589 Defin. II, 1590 Defin. I, 1592, 1593, 1594 Provincialis, 1595 Custos Provinciae et Romanus, 1596 et 1597 Definit. I, Altorfii Guard. et Lector, 1599 Defin. I. et Altorfii Guard. 3. vice, 1600 Lucernae Guard. et Custos, 1602 Definitor II Altorfii Guard., 1603 Definitor III et Solodori Guard., 1604 Definit. III et Badae Guard., 1605 ibidem Guardianus et Custos, 1606 Definitor IV Badae Guard. et Custos. Obiit Altorfii 5. Martii 1618. L. c. pag. 1. Littera J. Unter den ersten deutschen Schweizern verdient besondere Erwähnung: P. Franciscus Uran. C. C. vocatus Zacharias Schindelin, Religionem ingressus aetatis anno 18. 2. Junii 1583, a P. Francisco Foresto Brixensi indutus Mediolani, ubi auctea studuit in Collegio Helveticus. 1593 Suitii Guard. etc. obiit Lucernae 9. Aug. 1630. L. c. pag. 2. Littera V.

148. Kardinal Altemps hat Ihnen und mir Gio. antonio Fontana da Calme valle Lugano empfohlen. Bitte deshalb, fargli gratia di un luogo in cesteo collegio Helveticus und ihm, wenn vielleicht nicht gerade jetzt, so doch bei nächster Gelegenheit einen Freiplatz zu gewähren.

Di Roma li XXIX di luglio 1583.

Cesare Spetiano.

150. Ich danke Ihnen, dass Sie uns zwei Mönche geschickt.
Datta di Rogoredo alli 29 di luglio 83.

Gio. Batta. Sacho Ministrale de Roveredo.

152. ho accompagnato li Sigri Ambascri di Zuizzeri al collegio Helveticco vechio et novo et ne daro raguaglio a V. S. Illma al suo ritorno di quanto è passato tra noi, sono partiti hieri.

Da Milano a di 30 Luglio 1583.

Audoëno Ludovico Vico generale.

Vergl. Dr. Liebenau: Karl Borromeo und die Schweizer. S. 14..

179. da Iragna l' ultimo di luglio 1583.

Vico delle Riviere.

235. Sono statte messe fuora le scedule per affitare le case pre . . le all intorno del monasterio di Vigevano novamente comparato per il collegio Helveticco, ma perche importa che li pigionanti siano persone da bene appresso al detto Collegio fu lassato passare il tempo del incanto con intentione d' affittare dette case senza incanto alle persone delle quali havemo havuto bona informatione et che hanno fatto bono abboccamento et besogna fare questi contratti lunedi per non perdere tutto il fitto di questo anno, ma io non voglio fare questo fitto semplice senza incanto se V. S. Illma non mi da licenza di farlo non obstante il consilio et però prego V. S. Illma di farmi sapere la sua volontà domani matina.

Da Milano subto sera alle 24 hore alli 6 d' Agosto 1583.

Audoëno Ludovico.

Das Helveticum hatte also das leergewordene Frauenkloster di Vigevano in Mailand an sich gebracht, wollte aber die anstossenden Nebengebäude vermieten. Die Propstei Sancti Spiritus hatte den Anforderungen eines Kollegs schlecht entsprochen. Karl schrieb deshalb nach dem 28. Oktober 1582 an seinen Generalvikar: „Verhandeln Sie mit den Nonnen, die im Kloster di Vigevano gewesen, jetzt aber mit denen al Cerchio vereinigt sind, damit sie geben ill detto luogo di Vigevano a livello per il Collegio Helveticum und benachrichtigen Sie mich über das Ergebnis der Verhandlungen.“

An den Kardinal Alessandrino, den ehemaligen Besitzer der Propstei Sancti Spiritus, richtete er aber am 14. Dez. 1582 einen Brief des Inhaltes: „Obwohl Sie seiner Zeit la Casa di S. Spirito nur für ein Collegium Helveticum abgetreten haben, so möchte ich Sie nun

doch ersuchen, uns zu gestatten, che si possa alienare, per mettere il detto Collegio in altro luogo di piu sana et meglior aria, che si havera l' occhio di far l' impiego in qualche altra opera o uso pio, per procurare questo servitio et accomodamento ad esso collegio.“

Di Roma. C. S. I. Vol. 45. 1582.

130—262. Illmo et Revermo Monsr Sigr et Patruon' nostro. Habbiamo visti et intesi gl' ordini novi datti per V. S. Illma alli nostri scholari del Collegio Helvetic et accioche quelli faccino il debito frutto in dottrina et scientia, si come ella, et noi desideriamo, n' e parso necessario supplicarla, sia servita a proveder secondo suo buon solito alle difficultà infrascritte.

Prima con otto scudi per scolaro non ponno satisfare alli suoi bisogni del vestire et liberi et al principio dell' Institutio-
ne fu datta intentione di tenerli senza ogn' altra spesa, et li scholari,
che studiano costi, sono la più parte molto poveri. Si che si
supplica a quella, si com' ella fà, et hè fatto da qui indietro
il piu, la sia ancora servita dar ordine per il manco, accio la
gratia, qual si è concessa alla nostra Natione, resti pienamente
compita; et richiederli sigurtà in Milano per il sopra piu,
secondo l' ordine di lei, reputasi cossa impossibile trovarla,
essendo forastieri et non cognosciuti.

Puoi che siano li scholari, quali si mandaranno nel Col-
legio almanco atti alla Rhetorica, troviamo cossa impossibile,
perche ordinariamente non habbiamo Schole tanto inanzi, salvo
delli Padri Giesuitti; et puochissimi Sacerdotti havemo, che hab-
biano dottrina tanto inanzi; si che sara necessario V. S. Illma
trovi qualche remoderatione, come sarebbe refferirsi all' esamine
de Giesuitti, de Lozera ò vero Friborgho, purche siano atti li
Gioveni alla lettione in Brera, come fu datto ordine alli principij
del detto Collegio.

Vltimo, alchuni Cantoni non hanno ancora mandato li
suoi doi scholari, si Suppca a V. S. Illma ogni volta saranno
mandati, acettarli, si come il tutto si spera ottener. Con che se

gli racemo et offerimo et N. S. la conservi et feliciti in sua
sta gratia.

Da Lugano il VIII d' Agosto MDLXXXIII.

Di V. S. Illma affettmi serri come figlioli

Li Ambasri delli otto Cantoni sopra li Conti Annali a Lugano.

Sebasts Berlingerus Vriensis Ss.

302. Da luzara Alli 15. Agosto 1583.

Rodomonte di Millanj fatore di sua A. Sma A lucara.

166—332. Se ben N. Sigre in questa novita de soldati,
che fa la besogno non piccolo de denari, tuttavia sapendo io
questo V. S. Illma per natural sua bontà et inclinatione ha de-
dito al sullevar et favorir luoghi pii e massime Il Collegio
Elvetico qual da lei mi fu (?) così caldamente racco.

Di Roma li XX d' Agosto 1583.

Besozzo. (?)

349. Di Valtelina alli 21 d' Agosto 1583 secondo
il consuetto.

Gales da Monte landrichter della liga Grisa.

196—401. Vor uns ist erschienen unser Bürger Wolfgang Meyer, unseres Schulmeisters Jakoben Meyer ehelicher Sohn, der in verruckter Zeit im bischöflichen konstanzischen Collegium zu Mailand sein Gelübde gethan. Da er aber zur Zeit seines dortigen Aufenthaltes sich meist unwohl befand, weil ihm die Lebensart und die Luft ganz zuwider war und bei längerem Verweilen ihm nichts anderes als ein schneller Tod bevorstand, so wünscht er, seines Gelöbnisses und Eides wieder entbunden zu werden, er will aber nichts desto weniger am geistlichen Berufe festhalten.

Datum 26. Augusti Anno 1583.

Amman vnnd Räth der Statt Zug.

Das Siegel ist noch erhalten.

402. Italienische Uebersetzung des vorangehenden Briefes.

436. Di Sondrio alli 28 d' Agosto 1583.
l' Arcipte di Sondrio.

441. Die Bündner haben auf Betreiben der Prädikanten Ihnen das Betreten ihrer Lande verbieten wollen, aber ich habe das Gegenteil bewirkt, so dass Sie mit Ehren empfangen werden.

Di Sondrio il 28 d' Agosto l' anno 1583 riformato.

Gallis de monte.

Karl beabsichtigte, gegen Ende des Jahres in eigener Person nach Chur zu reisen, begnügte sich aber schliesslich mit der Visitation im Misoxerthale und sandte Bernhardin Mora als seinen Stellvertreter an den Beitag nach Chur. Mora wurde unter Gaspare Visconti Generalvikar und wirkte 1598—1605 als Bischof von Aversa.

F. 165. Pte JNF.

27—50. Fünf Seiten. D' Aerolo il V di settembre 1583.
p. Gioà Basso Vice foro di Leventina.

115—233. Da Mugiasca li 22 Settembre 1583.
Il Curato di Mugiasco.

190—388. Illmo et Rmo Mon. et p'ron colendmo.

E venuto da me Mr Gio. Ambo Fornaro, et prima mi disse il sig. scriba di Lucera, ch' era mente et ordine di S. S. Illma, che Osvaldo Pentelin' cittadino lucernese, et favorito, et raccomandato dal S. Colonello Piffer, fosse di nuovo essaminato et conosciuto se fosse buono per la lettion' de casi, che haria veduto d' accommodarlo non puotendo in Collegio per non essere luogo, in la canonica, o altro luogo. Jo non ho mancato, come era il debito mio di appresentarlo un altra volta in Brera al Padre, che ha la cura di essaminar dal quale mando a S. S. Illma l' inclusa fede, in quanto alle lettere l' istesso, che hebbé S. S. Illma nella passata presentata da me.

mostrando egli maturità et promettendo, qual si puo sperare da diligenza; sendoche mediocre ingegno, con buona diligenza in tal caso fara assai, se ben è di anni 24.

Dal Collegio Helco in Milano l'8 di ottobre 1583.

il Rett. del Collo Helco.

Aspetto la risposta accio se ha d' andar à casa, vada in tempo opportuno.

389. Anto Morano, Examinator des Jesuitenkollegs der Brera bezeugt, che Oswaldo pentelin giovane elvetico quanto alle lettere et al sapere è atto per udir i casi di conscientia et anco aquanto al giudo et ingegno non lo giudico inetto. aquanto poi alla bontà della vita et costumi ne fanno fede Padri nostri di Lucerna nelle schole de quali è stato 4 o 5 anni.

Di Brera all 8 d' Ottobre del 1583.

Anto Morano.

200—407. Da Vsonia il X di 8bre 1583.

Bernardo Mongha notario in Vsonia.

410. Di Coyra al 12 8bre 1583 secondo il solito antiquo.

Gallus da Monte.

495. Mando a V. S. Illma la nota delli chierici 24 mandati da Constanza con specificatione di quelli che sono mandati via et perche causa secondoché il Rettore trova notato in suo libro.

Da Milano a di 22 d' ottobre 1583.

Audoëno Ludovico.

496. Nel libro del Collego Helveticco ritrovono esser mandati 25 l' anno 1582 à 27 di 7bre dal Illmo s. Carle Altempo et sono questi.

Christoforo Faulhaber, Magno Schmit, Mattia lener, Michele Buochmeyer, Giorgio Fostio, Sigismondo Rieff [oder

Riess?] Gio. Aym, Mauritio Fischer, Martin Klesel, Valentino Birbaumer, Giaco Vurer, Giaco Moler, Giaco Gretler,

m. Prete Gabriel Biderman, Michele Sartorio, Gio. Sebasto Zumstragg, Zaccaria Vuonmmer, Gio. Gugelz, Gio. Zurflue, Gio. Lagler, Vuolfgango Meyer, Giacomo Huser, Nicolo schlegel Antonio Sidler, Pietro Frei.

Delli quali venticinque Gio. Sebasto Zumstagg da Lucerna è andato Capuccino con licenza di Mons. Illmo partito dal Collo il di 7 di 7bre 1583.

m. Prete Gabriel Bidermann da Rotemburg del stato di Lucerna si parti dal Collo a 15 di Maggio 1583 senza licenza anzi piu presto con qualche scandalo. Ma a 5 di Ottobre 83 Mons. Illmo li diede licenza di star via dal Collo nella cura d' anime, che hora ha nel suo paese, con penitenza d' andar per 3 anni una volta il mese a confessarsi a Lucerna da Padri Giesuiti et per un anno di digiunare una volta la settimana a pane et acqua, facendoli gratia di non venir a Milano al Collo a far la penitenza in sodisfate del scandalo dato.

Vuolfgango Meyer da Zuch d' anni 21, il quale è partito con licenza di Mons. Illmo di poter star via dal Collegio restando in vigore in quanto all' altre parti il giuramento, è partito per non poter tollerar senza detrimento della sanità quest' aria Milanese.

Zaccharia Vuannemer da Lucerna d' anni 19 della terza classe di gramatica licentiatu da Mons. Illmo nella Congne fatta in Collo Helvco alli 14 di Luglio 1583 per esser di tanta età, et così puoca eruditione et di puoca speranza, massime anch' a far i corsi di philosophia et Theologia et da sua sria Illma ordinato che fosse collocato con qualche parochiano, essendo povero et anco di fratelli et sorelle. [„questo non è ancora partito,“ fügt Audoëno hinzu.]

Mauritio Fischer da Briganza d' anni 18 della 3a classe di gramatica. Gio. Gugel da Zuch d' anni 20 dell' istessa classe.

Gio. Lagher da suit d' anni 21 dell' istessa classe. Tutti 3 furono licentiatu da mons. Illmo nell' istessa Congne per esser loro di tanta età et così poca eruditione et di puoca speranza:

ingruendo (?) anche il bisogno del Collegio che bisognava allegere di spesa furno licentiati li già detti.

Fuori delli 25 detti, dal Collo nel istessa congne sono stati licentiati da Mons. Illmo li sottoscritti

Lodovico Quadrio da Ponte di Valtellina.

Gio. Batta Caresana della Val di Lugano.

Antonio Fabro da Locarno.

Melchior Saxon della Diocese di Constanza.

Tutti per molta età puoca dottrina et poca speranza et anco per sgravar il Collegio di spesa.

Quelli che restano nel Collegio sono 41 oltra a i prefeti 4 di quali doi non sono deli dominij et un sacerdote membro del Collo m. Prette Antonio Casulario da Bormio di Valtellina.

La servita — Spenditor, Cuoco, sottocuoco, credentiero, Infermiero, Rettore poi et prefetto de studij con gl' altri fanno 53 bocchi.

Un putto in S. Martino Grisone, mandato dell' Abate di Tisis, quale non è ancora accettato, ma mangia a spese del Collegio.

Scritta a di 22 ottobre 1583.

Über die Lebensschicksale der meisten Vorgenannten vgl. Kath. Schweizerblätter 1896, I. und II. Heft: „Die Visitation des Collegium Helveticum am 13. März 1583“.

250—515. Di Poschiavo Il 24 Ottobre 1583.

Paol Hiermo Maggiori, Prete alla Cura di Poschiavo.

275—563. Questa sera havemo ricevuto una lettera da Lucerna la quale porta m. Petro Emperger chi era del Collegio Helveticus et ando via con licentia ma stete via senza licentia fin adesso: è sacerdote et beneficiato con cura di anime in quelle bande et viene adesso per havere licentia in scritto di V. S. Illma di stare via secondo che ha giurato et spetta qua la risposta. V. S. Illma veda se per la secreta divisione che lui faceva nel collegio li vuole dare qualche mortificatione

o vero mandarlo via senza altro. luy non sta nel Colegio. li chierici Todeschi sono adesso tutti nel collegio novo di Vigevano et il Collegio di sto Spirito non è ancora venduto.

Da Milano 29 di ottobre 1583.

Audoëno Ludovico.

F. 166. Pte JNF.

11. Kolleg in Ascona. — Dass Sie Schüler (des Helveticum) nach Hause gesandt, begreife ich wohl, sie seien aber nicht nur entlassen, sondern auch heimspediert worden quasi con ignominia et miserabilmente stracciati et male in ordine und dessen beklagt sich der Kardinal von Hohenems.

Di Roma li V di Novembre 1583.

Cesare Spetiano.

52—96. Da Giornico alli 16 Novembre 1583.

Vicini dela terra de Cavagniasco.

53—97. Di Mairenc o il 16 di Novembre 1583.

p. Gioà Basso Vico foro de Leventina.

Nach Roveredo adressiert.

70—135. Da Curya alli 20 novembre 1583.

93—188. Als ich in Baden weilte, um nach Luzern zu gehen, vernahm ich zu meiner grossen Freude, dass Sie in Graubünden eingetroffen seien, wo Sie ohne Zweifel auch die Visitation der Kathedrale von Chur vornehmen werden.

Di Baden il 25 di Nov. 1583.

Corrado Pianta Deco di Coyra.

Der Brief ist nach Chur an Karl adressiert als Legatus de Latere per la Germania.

245. Da Prato alli 5 di decembre 1583.

Prete Pietro martio.

246. Dito, aber vom 4. Dezember.

118—251. Data in Locera il 6 di Xbre 1583.

Conrado Pianta Decano di Coyra.

139—277. Ho fatto congregne del Collegio Helveticco per il negotio di monsig. Lanetta, ma non si stabilira niente fin a la venuta di V. S. Illma. Il P. Cesare di Corte ha pagato li danari a mons. Archinto, ma il Collegio Helveticco porta le spese di V 75. ho fatto anco pagar dellli detti danari da mons. Archinto V 150 de debiti alli prigionni nostri.

da Milano a di 8 di decembre 1583.

Audoëno Ludovico.

144—291. Schon vor drei Tagen schrieb ich an Ambros Fornaro, dass er Ihnen meine Ankunft in dieser Stadt anzeige. Ich werde über Loreto und Venedig nach Mailand kommen, um Sie und den Herzog von Terranova zu besuchen; dann kehre ich zurück alla patria, dove doppo la partenza mia da essa è piaciuto al sigr Iddio, di levarmi Nicolo mio figiollo à meglior vita, con venti altri di casa mia, pero sempre Iddio laudato quia Deus dedit, Deus abstulit etc.

Di Roma il di 10 Decembre 1583.

Colonelo M. Lussy.

152—305. Da Lugliano valle de bregno a di 12 Decembre 1583.

Consul et vicini de lugliano.

168—340. Da Rogoredo il 18 Xbre 1583.

Gio. Batta Sacho.

174—343. Di Rovere alli 18 di Dicem. 1583.

Carlo della Compagnia di Giesu.

344. Dito.

180—363. Data di locera il 20 di Xbre 1583.

Corrado Pianta Decano di Coyra.

385. Da Torre li 23 di Xbre 1583.

Prete Giacobo Brunetto.

196—390. de Bellinzona et di Xbre il XXIIII del 83.

Prospero Ghiringhello.

393. 600 Scudi für das Kolleg in Ascona betreffend.

Di Roma li 24 di decembre 1583.

Pierfranco Cataneo.

203—405. dat. ali 26 de Xbre 1583.

Johane Petro deli monachi † de
Malvalio Valle de Bregno.

205—407. Da Rovero. Il 27 Xbre 1583.

Jacobo Sacho con tuti altri del paese.

Postscriptum. Li homini della Valle nostra Ringratiano
 V. S. Illma della buona nova a noi tatto per il sr Ambrosio
 per fatto del Collegio et pregiamo V. S. Illma che non debia
 mancare al solito della sua Dignitade.

408. Verzeichnis von 34 Ratsherren des Misoxerthals.

209—419. Di Rovere alli 22 (sic) di dicembre 1583.

Carlo della Comp. di Giesu.

466. Kolleg in Roveredo und Kardinal Savello.

Di Roma l'ultimo del Anno 1583.

Cesar Spetiano.

492. Acht Seiten. Di Rogore à 16 di Novembre (sic) 1583.
Achille Gagliardi.

245—496. Instruttione Generale del Stato de Grisoni.
Sechsundzwanzig Folioseiten. prima parte pertinente ad alcune cose temporali per maggior cognitione dello stato spirituale.

Erzherzog Ferdinand von Österreich zahle jährlich den drei Bünden 600 Goldgulden, Frankreich circa 3000 Scudi als allgemeine und 12,000 als Privatpension an vornehme Personen.

II parte pertenente allo stato ecco et spirituale nel paese et dominio delle tre leghe de Grisoni.

III parte pertenente alle cause della ruina spirituale di questi paesi.

IV parte pertenente alli remedij. Der Bischof sei überschuldet, man solle zu Chur im Vescovato ein Kolleg gründen, aber ohne Belastung des Bischofs.

247—511. Copia et trasunto della lettera de Grisoni alli 8 Cantoni neutrali.

di Coyra alli 27 di Giugno 1584. Zwei Folioseiten.

248—512. Raporti de alcuni particolari in materia della fede agitati nella presente dieta de Sigri Grisoni fatta in Coyra. Zwei Folioseiten.

249—515. Über die Tagsatzung der fünf Orte. Und von P. Fabritius haben wir vernommen, der Kapuzinergeneral sei gestorben und der neue wolle ihnen nicht mehr die alten Absolutionsvollmachten geben. Wir bitten Sie deshalb, sich zu verwenden.

De Altiorfo li X Junio 1584.

Pompeio della Croce.

250—517. Prima relatione della Valle Mesolcina mandata al S. Carle Savello.

Di Roveredo 15 di 9bre 1583. Drei Seiten.

Auf der vierten Seite: Relatione sumaria del successo della visita della Valle Mesolcina doppo l' altra relatione sin a di. $3\frac{1}{2}$ Folioseiten. Nach einer andern, elf Seiten grossen Kopie im Codex D 216 Pte. JNF. der ambrosianischen Bibliothek abgedruckt im XXXII Jahrgange 1887/88, Heft VIII. S. 547—51 der „Monat-Rosen“.

520b. Relatione 3a. Hexenverzeichnis. Zwei Folioseiten mit $3\frac{1}{2}$ Folioseiten Fortsetzung andern Inhaltes.

523b. l'Indice delli heretici di tutta la Valle Mesolcina et di quei di loro che si sono convertiti. Zwei Folioseiten.

525. Nochmal ein unbetitelter Bericht über das Veltlin. Sechszehn Folioseiten.

252—533. Schreiben der fünf kathol. Orte, Graubünden betreffend; wahrscheinlich ist es die in den eidg. Abschieden IV, 2, S. 833—34 genannte Instruktion. fatto sigillare . . . con il sigillo . . . della città de Luzzera dato alli 5 di Giugno 1584.

253—536. Zehn Folioseiten an den Herzog von Terranova.

541. Copia della sentenza . . . contra l'arciprete di Sondrio; an den Herzog von Terranova gerichtet mit dem Titel: 1583 il di po Decembre nella Dieta osia pitacho de SSri Grigion i.

Zuletzt: Jo Joan Rasaro fu presente quando fu proposto il † et Jo Gan. Martino Rascher fu presente come di sopra.

254—545. Instruzione et commissione delli Sigri Ambri Grisoni. Vier Folioseiten. Am Schlusse verlangt der Bischof von Chur, dass die sieben kathol. Kantone dafür sorgen, dass der Abt von Pfäffers sich vom Bischof von Chur konsekrieren lasse.

255—545. Translato della lettera credential delle tre leghe de Grigioni alli 13 Cantoni della inclita Helvetica. Zwei Seiten.

256—547. Instruzione et commissione di quanto li Ambri deputati hanno di fare et di trattare a nome de cinque Cantoni cattci cioè . . . nella prossima dietta che s'havera de fare delle tre leghe Grise in Coira cominciando il giorno doppoi corpus Domini secondo il calendario vecchio 1584. Drei Seiten.

257—549. Risposta delli Ambri delle tre leghe Grise all instruzione che li cinque cantoni cattci hanno datto in scritto alli Nobile et strenuo Sri Nicolao Krus di Luzzera — Ambrosio Büntiner — Landtammano Sciorno — alli 24 di Giugno dell anno 1584 secondo il vecchio calendario. Drei Seiten.

Vgl. hiezu Glussianus: De vita S. Caroli. Mediol. 1751 pag. 740.

258—551. Copia ad Papam. Lateinischer Brief bezüglich des Veltlin. Datae . . . di 5 Junij 1584.

Scultetus Amani et senatus quinque canthonorum Helveticorum Catholicorum.

259—553. Drei Seiten, Bünden betreffend, al Re Catco. a 14 di 7bre 1584.

260—555. Acht Seiten per Franza.

261—559. Acht Seiten, die schweizerischen Verhältnisse besprechend.

F. 167. Pte JNF.

3—5. Datta alli 2 genaro 1584.

li Curati di Malvalia.

9—17. Da Belinzona ali 3 di gianaro 84.

Pietro C. Arciprete de Belinzona.

10—18. Da Belina li 23 Genaro 1584.

Arciprete da Belinzona.

13—21. da Iragna i 4 di Genaro 1584.

Il Vico foro delle Riviere.

26—54. Di Chiavenna ali VIII Genaro 1584.

Pestalozi Sindico, Lorenzo stampa, Sindico,
Franco peverco Sindico.

27—55. Il Ministrale di Soaz ha un figlo, il quale è stato in Germania mi pare dui o tri anni et ha atteso alle lettere sotto la disciplina di Maestro heretico, dal quale ha imbevuto molte opinioni contrarie alla catolica fede. Egli è di eta di 15 ò 16 anni di bell ingegno et ha fatto assai buon progresso nella humanità. Sein Vater will ihn Geistlich werden lassen und ich empfehle Ihnen deshalb denselben.

Di Rovere alli 8 di Gennro 1584.

Carlo della Compa di Giesu.

Desidera di esser collocato nel Collegio di Todeschi.

30—58. Bericht über das Kolleg.

Di Rovere Alli 8 di Gennro 1584.

Carlo della Comp. di Giesu.

31—63. Roll — Arciprete di Locarno.

Di Como il 9 di Gennro 1584.

Il Vescovo di Como.

33—65. Datta de Rovero alij 9 Genar 1584.

Gio. Batta Sacho Ministralle de
Rovero et pertinentie in Mesolcina.

35—71. Di Rogoredo alli 10 Genaro 1584.

Giohanne Marcho Ministrale di Mesocho.

36—72. Dito. Nicolao Marcha Cancelliere di Mesocco.

42—85. Dal altro canto poij pregho quella si degni per amore mio di operare con S. S. Illma et Rma dil Cardinale Altems, come so quello essere favoritissimo apresso di Lei, che mio figliolo Ferante, quale di presente è nel collegio di Todeschi apresso di S. S. Illma, habbi uno Canonicato a Costanza.

Di Villa di Logonitia alli 13 secondo il calendario vechio di Genaro 1584.

Galles de Mont Landtrichter della ligha Grisia.

43—86. Da Simeone alli 14 Genaro 1584.

Vico Foraneo di Bregno.

103. Da Donzio valle di blennio ali 16 genaro 1584.

P. Antonio morcia Vicecurato di Donzio.

64—121. Di Belinzona il 21 di Geno 1584.

Trayano Ruginelli.

65—122. Da Rovoredo il 21 Genar 1584.

Batta Sacho Ministrale.

67—124. Da Simeone all 22 Genar 1584.

Prete A. surgisa Vico Foraneo in Bregno.

69—126. Di Rovere alli 23 di Gennaro 1584.

Carlo della Comp. di Giesu.

75—147. Di Sondrio alli 26 Gennaio 1584.

l'Arciprete di Sondrio.

81—164. Was Ambros Fornaro fürgebracht, haben wir aller Länge nach verstanden, er wird mündlich erwiedern.

Datum und mit dem Siegel des Landvogtes zu Baden im Aargau David Tscharner, des Rats der Stadt Bern, verschlossen, den 28. Januar Anno 1584.

Vonn Stett vnnd Lannden der fünff Catholischenn ordten vnnser Eidtgnoschafft Räth Vnnd sanndtbotten alhie zu Baden Inn Ergöüw by einanderenn versampt.

Siegel noch erhalten. Vgl. Eidg. Absch. IV, 2, S. 814 d.

91—182. Di Rogoredo a 30 Genaro 1584.

Giohanne Marco Amma di Mesocho.

94—186. Habe Ihren Brief empfangen und durch Fornero alles verstanden.

Di Sedorffo in Uri [am Rande; Poi in Dieta in Bada] l'ultimo Genaro 1584.

Petro de Pro.

96—188. Di Lugano. Achille Gagliardi.

Nach Rogoredo an Karl adressiert.

100—202. D'Aerolo il 3 di Febraro 1584.

P. Gioà Basso teste synodale.

105—209. Da Roggore Il 4 Febº 1584.

Gio. Batta Sacho Ministrale.

107—211. Da Roggore Il 4 Febº 1584.

P. G. Castel Besozzo.

111—225. Da Roggore Il 5 Febº 1584.

P. G. Besozzo

113—227. Di Rovere alli [fehlt] di Febraro 1584.

Carlo della Compagnia di Giesu.

115—234. (Olivione) alli 7 Febraro 1584.

Prete Domenico barera.

120—239. qua a Fryborgo: c'è la peste et pochi confessori mit Absolutionsvollmacht.

Di Fryborgo in Brisgoia il 9 di Febraro.

Il Decano di Coyra.

126—256. de Altorfo li 12 Febraro 1584.

Pompeio della Croce.

133—270. Da Bellinzona il 12 febraro 1584.

Batista Borgo.

146—293. Di Locarno à XX Febbraio 1584.

Adam Bachman von Zug, Landtvogt zu Luggaris.

316. Da Donzio ali 22 febraro 1584.

m. Giovann Bruno befindet sich gegenwärtig in der Canonica zu Mailand.

Pre Antonio Maria capellano di sto Remigio.

162—318. Da Donzio ali 22 febraro 1584.

la maggior parte deli vicini di Dongio.

173—352. Da Bellinzona Il 25 d'febraro del 1584.

Regente della Communità de Bellinzona.

187—370. [Kopie.] Lo statto overo informatione comandatomi di Ferdinando de Monte figliolo del Sr Galles Grisone da logonezza è tale, cioe venne in Collegio Elvetico l'anno 1580 per comisse di V. S. Illma era allora d'anni 20 nella 2a grammatica di Brera, l'anno passato andò alla humanità quest' anno alla logica con qualche frutto, desideroso di finir i suoi studij, inclinato gia del animo farsi prete di buona vita

e costumi, di testa alquanto debole. . . . ha li quattro ordini minori, wollte Jesuit werden.

Dal Collegio Elvetico ultimo di febro 1584.

Il Rettore X.

F. 168. Pte JNF.

13—14. Di Poschiavo li 2 di marzo secondo la riforma dell anno 1584.

Domenico Boverio dei chierici regri.

18—32. Di Poschiavo li IIII di Marzo 1584.

Domenico Boverio.

19—33. „Wir handt genugsamlich gspürtt Vnd sindt in erkanntnus kommen des gnedigen Yffers Vnd gutthertzigen Willens so Yvre Hoch. F. G. Vnser Jugent im studium Vnd der ler Zu befürderen sich erzeigt, Darum wir Jro früntlich dankent Vnnd diewil dan ein Junger genant hans kuonratt Von Berolingen Vnser Landtmann, welcher willens sich in die schul Vnd lere der Erwürdigen herren Jesuiten Zu Brera zu begeben“, so haben wir in Ansehung der Verdienste seiner Altvordern, wie auch des Jüngling züchtigen Wandels, Sie bitten wollen, ihm hiezu behilflich zu sein.

Dat. den 4. Tag Mertz 1584.

Landtaimann Vnnd Rath zu Vry.

20—34. Übersetzung vorigen Schreibens.

Vielleicht bietet dieser Brief einen Anhaltspunkt für die Ansicht Schiffmanns (Geschichtsfr. Bd. 33. S. 292), dass die erste Schulordnung des Kt. Uri nicht ohne Einfluss des hl. Karl zu Stande gekommen sei.

23—37. Da Mesocco il 5 di Marzo 1584.

Gio. Batta Francio.

41—73. Da Belinzona ali 8 di marzo 1584.

Arciprete da Belinzona.

86. Betrifft das Veltlin. Ohne Datum.

54—105. Di Rogoreto ali 10 di Marzo 1584.

Gio. Pietro Antognini Dottor physicho.

63—126. Datta di Rovredo alij 12 Marzo 1584.

Gio. Batta Sacho Ministrale di Rovredo.

130. Da Rovo il 12 Marzo 1584.

Gio. Batta Sacho Ministrale.

68—131. Da Lugano adi XII di Marzo 1584.

Per spetial commissne delli SSri Ambasri dellli sette
Cantoni Catholici Suizzeri, Locera, Vrania, Scivitto Vndervaldo,
Zuocco, Friborgho et Soleta.

71—134. Datta da Rovoro ali 12 Martio 1584..

Ministrale et Consiglio del Vicariatico di Rovoro..

86—158. Di Poschiavo li 19 di Marzo 1584.

Domenico Boverio..

88—175. Da Malvalia alli 19 Marzo 1584.

li Curati di Malvalia.

89—176. Da Biascha alli 19 marzo 1584.

Jo Batta pellanda, Consulij procuratorij et homeni
di Biascha.

92—193. Di Chiavenna ali 21 marzo 1584.

Jo. Pestalozi etc.

111—214. di Soazza il 26 marzo 1584.

Prete Benedetto Gallo.

119—235. Havendo riceputo uno breve di sua Beane per la giesa deli Rdi Padri Capuzini et quando la si debia consecrare como V. S. Illma si degnera vederlo. Jo trovo che il giorno dela consecratione non è possibile a tempo perche quela medema Dominicha di poi pentecoste sia la consecratione dela piu antiqua giesa che habiamo in questo Cantone di Undervalden de modo tale, tuto il populo andara a quela consecratione secondo la costume antiqua, di modo tale prego V. S. Illma mandarlo a Roma a monsig.or Spetiano, agente di quela et scrivere una sua al Illmo et Rmo Cardinale di Como, acio obtenga di nostro Signor li infrascritte (hier sind leider zwei Linien zerstört) di indulgenza prima che la consecratione di deta giesa sia intitulata a Santa Maria dele gratie in Sylvania in Stanz, et che la consecratione ognio anno sia la prima domenicha di poi pasato la ottava dil Corpus domini et che la medema indulgenzia sia annale nela festa assumptionis mariae in perpetuum si possibile.

Secondo, havendo io apressa a mano drita de deta Giesa de santa maria dele gratie fatto fabricare una Capela assai grande con uno altare, qual si domandara la Capela di Santo Francesco et dentro dela Capela io faro fare il Santmo Sepulchro del nostro Signor Jesu Christo Como è quello di Jerusalem. Jo prego V. S. Illma obtener di Sua Santità che quela Capela sia medemamente consecrata il medemo giorno Como di sopra et che la medema indulgentia sia in perpetuum ala festa di Santo Francesco in deta Capela Apresso che la medema indulgentia sia ala festa dela . . . ione de nostro Signor Jesu Christo + quelli che visitarano la medema festa deto Santmo Sepulchro. Lussy berichtet noch über die Ausgaben, die er gemacht und bittet zuletzt di acer uno giovane molto virtuoso, qual e nel monasterio di Santa maria de montis angelorum, qual senza

dubio vole essere frate di quelo ordine mediamente la gratia del Sigor Iddio.

Di Underualden ali 28 di marzo 1584.

M. Lussy Cavaglier Hierosolomitano.

135—270. Habe Ihnen schon einmal geschrieben, dass wir unter den Kapuzinern einen deutschen Beichtiger sehr nötig hätten; wir bitten deshalb nochmals um Verwendung beim General.

De Altorfo li 3 Aprile 1584.

Pompeio della Croce.

137—272. Dat. ali 3 de Aprille del anno del 1584.

foli de Malvalia dela Compagnia del Corpus Domini.

138—273. Di Belinzona Alli 4 d'Aprile dell 1584.

P. Gio. Maria Bianchi.

154—312. Illmo et Rmo Monsigr nostro sempre collmo.

Poiche l'Ilma et Rma Sigria vostra ci ha fatto gratia di introdurre questa devotissa religione di Padri Capucini nelle parte nostre. Dilche ne restaremo sempre obligatissi, abbiamo anchora pigliato ardire di supplicarla si come humilmte faciamo a farci gratia di favorirne apressa quella religione o sia il loro generale o capitolo si ha di fare in breve in Roma acio possiamo ottenere un honesto nostro desiderio che il Rdo Padre fabritio ci sia remandato et altri se possibil fusse che havessero medemte la lingua alemana, con la medema autorità et comissione sia di confessare et altro, come gia haveva la felice memoria dil Rdo Padre Bormio, il che ne saria singular' favor' et gratia, si come medemamente ne scrivemo all' detto Rmo Capitulo come l'Ilma et Rma sigria Vostra vedera per l'alegata coppia, Ne essendo questa nostra per altro, preghiamo Dio, che dya a V. S. Illma et Rma per salute della Christianità con sanità

lunga vita, Suplicandola humilmte, tenerci nella sua bona gratia.

D'Altiorfo li 8. d'Aprile 1584.

D. V. S. Illma et Rma obligatissmi servitori
Landamano et consiglio di Vrania.

155—313. [Ist die vorgenannte Kopie.] Wollen Sie uns doch den P. Fabritius von Lugano belassen, il quale con la sua exemplar' vitta et dotte prediche, presso di noi fa di grandi boni frutti et è di molta edificatione und wollen Sie ihn auch ausrüsten mit den nämlichen Fakultäten wie P. Bormio, il quale e stato il fondatore de questi monasterij in nostri paesi con tanto nostro contento.

Datum und Unterschrift wie oben.

159—317. Di Roverè alli 9 di Aprile 1584.

Carlo della Compagnia di Giesu.

184—372. Di Poschiavo Il 14^o Aprile 1584.

Paol Hiermo Maggiori, Prete.

185—374. Di Roveredo l'14 di April 1584.

Gio. Costanzo Gamma (?).

188—380. Di Roveredo alli 15 d'Aprile 1584.

Carlo della Compagnia di Giesu.

192—385. Fünf Folioseiten. Di Musocco alli 15 di Aprill 1584.

Ambrosio Moresco.

202—411. Di Sondrio il 19 d'Aprile 1584.

l'Arciprete di Sondrio carcerato per sana fede.

213—432. Datta di Rogoredo alli XXI di Aprile 1584.
 Gio. Batta Sacho et Gio. Marcha
 Ministrali et Consiglio di Valle Mesolcina.

F. 169. Pte JNF.

4—5. Essendo Eleutherio Mollo fratello del lator presente figliolo dil † Gio. iacobo qua de Bellinzona d' animo di farsi Relligioso, di buona casa et di buon odor et fama però di puoca faculta, oltra che ha doi frattelli et una sorella, la onde confidatti nuoi nella rara amorevolezza et cortesia di sua Illma Sigria havemo preso ardire scrivergli la presente . . . di fargli haver uno luogo nel suo Seminario.

Da Bellinzona Il 4^o di Maggio del 1584.

Regenti della Comunita de Bellinzona.

14—22. Di Prato il secondo di Maggio 1584.

gli homeni di Prato.

16—23. Di prigione il giorno di sta croce di Maggio 1584.

l' Arciprete di Sondrio.

75. Da Villa questo di XII di Maggio 1584.

L' arciprete di Villa in Valtelina.

127. Jo prego V. S. Illma di scrivere a Roma acio il breve et indulgentia dela mia giesa de Rdi Padri Capocini vengha a tempo dela consecratione che sara la domenicha post octavam Corpus domini che sara ali 10 del proximo mese di Junio et venire V. S. Illma in persona a consecrarla como in Milano la me diede speranza quando io viene di Jerusalem et non potendola venire in persona scrivermi de subito acio io mandi a giamare il sufraganio di Costanza a tempo perche la fabrica di deta giesa e in tutto con l' aiuto del Signor Idio finita de modo spero che piacerà a me uno con il Convento a V. S. Illma. Dieser unser Kanton Unterwalden wollte in meiner

Abwesenheit den neuen Kalender nicht annehmen, jetzt aber habe ich Alles durchgesetzt sopra li consigli generali.

De Underualden ali 19 di magio 1584.

M. Lussy Cavaglier Hierosolomitano.

133. Ich danke Ihnen, dass Sie mich nach Varese versetzt haben, wohin ich mich am 7. Juni begeben werde.

Di Belinzona alli XXI di Maggio dell 1584.

Prete Gio. Maria Bianchi.

150. Da Lozera li 22 Maggio 1584.

li Ambasciatori dellli sette Cantoni Catholici
congregati a Lozera.

159. Di Rovere alli 23 di Maggio 1584.

Carlo della Compagnia di Giesu.

161. Il 23 Maggio 1584.

Consolli et homini di Roveredo et sto Victor.

162. Da Samiono alli 23 Maggio 1584.

Il Vico Foraneo de Bregno P. Albo. Surgesa.

177. Di Sondrio li XXIII di Maggio 1584.

Domenico de chierici regolri.

178. di lugano il 24 maggio 1584.

Gio. Giac. Quado Vico foro in Lugano.

183. Di Villa li XXV di Maggio 1584.

Domenico de chierici regolari.

202. De Altiorfo li 26 Maggio 1584.

Pompeio della Croce.

216. Di Altorfo li 28 Maggio 1584.

Locotenente et consiglio di Urania.

Siegel noch erhalten.

217. Di Sondrio questo di 28 Maggio 1584, che è il
44^o della nostra detentione.

L' Arciprete di Sondrio.

219. Questi Signori hano riceutto grandissmo contento
della gratia ottenuta dal padre Generale de Capuzzini che il
padre frate fabritio possi ascoltar le loro confessioni, aber wir
bitten auch noch um Gewährung der Vollmachten, die P. Bormio
besass.

de Altorfo li 29 maggio 1584.

Pompeio della Croce.

220. Da Roggore Il 29 maggio 1584.

P. Gentil besozzo.

221. Data in Coira alli XI di Maggio 1584.

Nicolo Venusto Prepo di Coira.

241. Di Belinzona Alli III Giugno dell 1584.

P. Gio. Maria Bianchi.

256. Am 3. Juni kam ich nach Luzern und ging zu
den Kapuzinern.

Di Lucera gli 5 di Giugno 1584.

Jo Prete Franco Balerna.

274. Da Chiavenna à 7 di Giugno 1584.

Nicola Stoppa, dottor.

277. In quanto della consecratione della nostra chiesia
delli Reverendi padri Cappuzzini gia un pezzo fa con l' aiuto

del Signor Iddio è finita et con grandissimo desiderio aspetto le bolle de Roma et la venuta de V. S. Illma acio la prima domenicha dil proximo mese de Julio la potesse esser qua a consecrarla come anchora scrivo al Sigr Colonello Tanner che dia ordine acio in quello medemo tempo la chiesia de Reverendi padri Cappuzini in Altorfo ancora essa sia in ordine pregandola sommamente avisarme se la vuole degnarse de venir qua o nò et il tempo et il giorno acio sapia governarmi et con il far fine etc.

De Underwalden adi 9 di Junio Anno 1584.

M. Lussy Cavagliero Hierosolomitano.

279. Da Rovoro il 9 Giunio 84.

Gio. Batta Sacho Ministralle de Rovoro et pertinentie.

283. Qual mi scrive [Colonello Tanner von Uri] che la giesia de Rdi Padri Capozini in Uri per qualche giorni et mese non e ancora in termine per consecrarse de modo ho pensato de non fastidire V. S. Illma solum per la mia giesia de pigliare questo discomodo de venir qua, ma bene priegarla de far instanzia per le bole di Roma dela indulgentia et mandarmela. Poi di subito che mandaro a giamare il suffraganeo de costanza per tal effetto . . .

Di Underualden ali 11 de Juni 1584.

M. Lussy Cavagliero Hierosolomitano.

297. Di Sondo il 13 de Giugno 1584.

l' Arciprete di Sondrio.

299. Da Rovredo alli 13 di Giugno 1584.

Ambrosio Pavese.

300. Di Chiavenna adi XIII Giugno 1584.

Nicolo pestalozi Sindaco, Francesco Peverello Sindico,
Lorenzo stampa Sindico.

301. Wir schicken Ihnen il presente giovine Gio. Sonvicho di Soazza, del quale altrevolte ne statto parlato a S. Illma et Rma Sria di collocarlo nel Collegio delli Illmi Sri Suizzari, come esso mons. Stuppano ne potra dar testimonio. Wollen Sie ihn also doch aufnehmen.

Di Musocho al 14 Gugno 1584.

Ministrali et Consiglio di Val Musolcina.

303. Con la gratia del Signor Dio, arrivassimo hier da sera qua Altorfo, havendo havuto tanto cattivo tempo quanto piu si possa dire, perchè la domenica da sera che alloggiassimo a Biasca, la notte il Tesino si portò via il ponte a tale che ci bisognò passar per la montagna di Bregno sopra a Prusiasca, strada invero arduissima et ci convenne farla, quasi tutta a piedi et con fatica ci conducessimo i Cavalli dove haviamo messo una giornata per fino a Faitto et di là a Aerolo un' altra giornata per le rovine che son cadute dalle montagne, della montagna poi di Sto Gottardo non dico altro che per vero si è passato con grandissima difficultà et pericolo per la molta neve che vi è fioccata tre giorni continui.

Altdorf, 14. Juni 1584.

Bernardino Tarugi.

Vgl. Bollettino storico. 1894. pag. 64.

351. Di Sondrio il 20 di Giugno 1584.

l' Arciprete di Sondrio.

360. Di Roggore Il 21 Giugno 1584.

P. Gentil Besozzo.

365. Di Sondrio alli XXI Giugno 1584.

l' Arciprete di Sondrio.

374. Di Poschiavo li XXV di Giugno 1584.

Prete Domenico Boveri.

379. un giovane di età di diecisei anni incirca che si chiama Gio. Antonio Casello di Bormio, Sohn des Johann amato vom Conte di Tirano . . . però delle principali famiglie di quella Terra.

Jo ho fatto intendere ad esso signor Bernardo [Lambertengo], der ihn empfahl, la povertà et strettezza del Collegio Helveticus et Seminarij di V. S. Illma und dass man deshalb nicht Alle aufnehmen könne.

Di Poschiavo li XXVII di Giugno 1584.

Prete Domenico Boveri.

382. Di Rogoredo il 29 Giugno 1584.

Gio. Batta Sacho
Ministrale et Consiglio di Valle Mesolcina.

F 170. Pte JNF.

Dal palazzo del Sr Gove di Valtelina questo di 8 luglio 1584.
L' Arciprete di Sondrio.

104. Ein sechsseitiger Bericht über eine Reise nach Chur.
Di Poschiavo li XIII di luglio 1584.

114. Vole nostro Signore per li peccati nostri tenerci in timore et parte anche castigarci con suoi flagelli.

Da Iragna il 16 de Lugno 1584.

pre. Ant. de Lazaro Curato de Iragna
Vico delle Riviere.

Zu Biasca war die Pest bereits am 7. Juli ausgebrochen und hat in neun Tagen dreissig Opfer gefordert.

121. Die Erlangung eines Kanonikates in Konstanz ist für meinen Sohn, wie es scheint, mit Schwierigkeiten verbunden. Kardinal von Hohenems schreibt, ein Kanoniker müsse sowohl väterlich- als mütterlicherseits vier adelige Ahnen nachweisen oder den Doktortitel besitzen. Lassen Sie also meinen Sohn Doktor werden

... ma io so che monsigr Illmo de alt Ehms non ama la nostra natione, obwohl sich Hanibal von Hohenems in eigenhändigem Schreiben meines Sohnes sehr warm angenommen hat.

Datta alli 19 de lulio secondo l' antiquo 1584.

Galles da Mont.

172. Datt. a Lugano sotto il Sigillo des Sebastiano a Berolingha, scriba et secretho † ali 23 di luglio 1584.

Gli Ambasciatori de sette cantoni chatolici . . .

Sebastianus Berlingerus Uriensis Clarissae reip. Helvetiorum a Secretis Lugani.

196. Ich kann Ihnen nicht genug dafür danken, dass Sie den Bruder des Pater Giacomo ins Collegium Helveticum aufgenommen haben.

Da Soazza adi 25 luglio 1584.

Lazero Somvicho.

197. Data in Lugano alli 26 Julij 1584.

Sebastiano Berlingero.

223. Da Altorpho alli 29 Julij 1584.

Gio. Zum Brunnen.

234. Da Roggore Il 29 luglio 1584.

Gentil Besozzo.

235. Da Rovoro il 29 luglio 1584.

Gio. Batta Sacho Ministrale de Rovoro et pertinentie.

256. Mich sendet Lussy.

Di Milano alli 30 di Luglio 1584.

Mathia Grienigher.

259. Vier Seiten. Di Poschia vo l'ultimo di luglio 1584.

Prete Domenico Boverio.

276. Datt. zu Waltzhut den letzten tag Julij anno 1584.
 Barbara Seffin und Hartmann Schweri Ehgemachel Burger
 zu Waltzhut.

305. Den Arciprete di Sondrio betreffend.

339. De Altorfo li 8 Agosto 1584.

Pompeio della Croce.

358. Jo son statto spettando che il Prevosto et li Canonici de Zurzach me ciamassero al Capitolo loro per la resolutione de Casilborgo, il che non havendolo fatto, me son resoluto andarvi hoggi io istesso, perche domani m' occorre mandar un mio servitore in Altorfo con l' altro prego, perche quivi non vi è camino ordenario et trovo che esso Prevosto ne ha parlato ad alcuni Canonici ma non gia a tutti, die warten wollen bis zur Tagsatzung, die am ersten Sonntag nach St. Bartholomäus in Baden zusammentritt.

Da Clingno alli X d' Agosto 1584.

Gualtier Rollo.

361. Mit Ihrem Briefe vom 12. des vergangenen Monats habe ich noch zwei andere Briefe bekommen, einen für den Abt von St. Blasien, den ich mit der Post sofort weiter schickte und einen andern an den Propst und die Kanoniker von Zurzach, den ich dem Propste selbst übergab. Er las ihn in meiner Gegenwart und sagte, er werde ihn dem Kapitel mitteilen. Als ich ihm Nachlässigkeit vorwarf, machte er mir Schwierigkeiten und brachte Entschuldigungen vor, es sei nicht Schuld des Kapitels, dass der grösste Teil von Kadelburg abgefallen sei.

Roll nennt im Verlaufe des Briefes den Propst veggio et negligente in tali affari. Auch kommt er auf den frate zu sprechen, der in St. Blasien schon drei Jahre detenuto sei.

Abt und Mönche von St. Blasien peccano d' auvaritia non poco etc.

Da Clingno alli II d' Agosto 1584.

Gualtier Rollo.

Vgl. Anzeiger für schweizerische Geschichte 1896 Nr. 3, S. 331—33 „Antwort des Stiftes Zurzach an Karl Borromeo“.

367. di Poschiavo li XII d' Agosto 1584.

Prete Domenico Boverio.

392. Di Poschiavo li XVI d' Agosto 1584.

Prete Domenico Boverio.

396. D' Altiorfo li 17 Agosto 1584.

Pompeio della Croce.

437. Da S. Vittore alli 22 Agosto 1584.

P. Gio. Fietro Stupano pp^o et vico
della Vall Misolsina.

469. Di Roveredo alli 25 Agosto 1584.

Gio. Pietro Stupano prevosto et vico d. Misolsina.

470. Da Lumino Adi 25 de Agosto 1584.

prete Giacomo Bruno.

484. Da Villa alli 26 d' Agosto 1583.

L' Arciprete di Villa in Valtelina.

F 171. Pte JNF.

2. In jenem Fieberanfall, den ich vor einigen Tagen erlitt etc.

di Roma il po Settembre 1584.

Marco Sittico Altemps.

13. La pregho de venir alegramente ala consecratione
deli 2 Giese de Padri Capozini et visitar li 7 Cantoni Catci
dove le aspetata con tanta devotione. . . .

di Bada in Erego il 2 di Settembre 1584.

Torno raccomandare a V. S. Illma il Cavaglier Metler.

M. Lussy Cavagliero Hierosolomitano.

26. Di Sondrio il 2^o 7bre 1584.

L'Arciprete di Sondrio.

35. Wir danken Ihnen für die in Sachen der Religion geleisteten Dienste und übersenden Ihnen die Kopie der Verhandlungen unserer Tagsatzung zu Baden.

Datt. Vss Baden Vnd . . . Mitt dess Heynrychen Fläckensteyn . . . Insygell bewardt uff Mentag den drytten Herpstmonats 1584.

Gehorsame Diener Vnd guotte Fründe

Gesanthen von syben Catholischen orthen . . . zuo Baden uff der Thagsatzung versampt.

36. Italienische Uebersetzung.

44. Die Kanoniker von Zurzach haben den Propst und einen andern Kanoniker auf die Tagsatzung gesandt, die aber nur eine Nacht blieben und am andern Morgen gleich wieder verreisten. Ich kann also nichts Endgültiges berichten.

Di Bada alli IIII de Settembre 1584.

Gualtier Rollo.

46. Da Vercanna plebe di Gravedona alli 5 di Settembre 1584.

Prete Pier' Anto Stampa da Chiavenna.

52. Jo Decano con li consiglieri de Tirano . . . bitten che voglia per la sua solita immensa benignita abbracciar nella sua gratia questo giovine de quindeci Anni . . . di buona

speranza, di buoni costumi et di nobil casa per nome Camillo, Il cui Padre e caricho de figlioli et ha nome Giovan Cataneo figliolo di m. Maffeo Cataneo della terra nostra di Tirano del Terzier di sopra.

Per sonito [tanto?] havendo noi inteso come nel Collegio de Allemani fatto edificar della Sta del Nostro Beatmo Pastore à beneficio anchora di questo paese a sostentatione della fede Cattolica debbano esser alchuni luoghi voti de quelli, che da Sa Sta sono deputadi al Servitio del Terzier di sopra da lej come dispensatore di quei luoghi humilmente habbiamo ricorso etc.

Da Tirano alli 6 di Settembre 1584.

Jo romerio (?) † agente della Comm.

Jo Ludovico Quadrio consigliero della sudetta Comunità de Tirano.

Jo Bartholomeo Scalvezaro consigliero.

Jo Jullio Catteo Consigliero. Jo Francesco Pergola consigliero. Jo Pompeio Cornachio Consilier. Ego Francs Homodeus nots pub.

66. Jo o hautto sempre gran speranza che V. S. Illma dovesse retornar a visitar le nostri Paesi, et tanto piu il nostro Cantone Urania, dove Le' tanto amata et desiderata delli suoi particolari affectionati Or che è informatione del Sr Ambrosio Fornar per le tribulatione de molti luochi afedatto che essendo le passi giusi, et difficile a pasar, la qual potrebbe a causar la V. S. Illma a perlungar alquanto tempo, a venir in questi nostri paesi, et gia che hò questa nova del Sr Ambrosio, che molto me a rincresutto und ich möchte mich neuerdings bei Ihnen wieder vorgestellt haben, da ich nicht weiss, ob Sie mich noch im Gedächtnisse haben. Ich machte Ihnen seiner Zeit meine Aufwartungen als ich im Namen meiner Herren den Bund mit dem Herzog von Savoyen und Fürsten von Piemont besiegelte. Sr Ambrosio, Amico mio Carissimo und ich hätten Ihnen neulich wiederum gerne unsere Aufwartungen gemacht, wenn die Pässe nicht gesperrt gewesen wären,

was uns sehr leid gethan und da nun beim Herzog von Savoyen die Stelle eines Hauptmanns der dortigen Schweizergarde ledig ist, so möchte ich Sie ersuchen, mich für selbe zu empfehlen.

a di 7 di Sept. di Alltorffo nel l' anno 1584.

Gedeone Stricker.

Genannter Bundesschwur fand am 28. Sept. 1578 in Turin statt. Gedeon war von seinem Bruder Johann begleitet. Eidgen. Absch. IV, 2, S. 1553.

68. de Altiorfo li 7 7bre 1584.

Pompeio della Croce.

79. Di Sondrio il 9 di 7bre 1584.

L' Arciprete di Sondrio.

83. Empfehle Ihnen il presente Chierico Cornachio.

Da Tirano alli 9 di Settembre 1584.

Il Curato di Tirano.

85. Da Roveredo alli 9 di Settembre 1584.

P. Gio. Pietro Stupano pp^o di Misolsina.

93. Da Rovoredo Il X 7bre 1584.

P. Gentil Besozzo.

97. Empfehle Ihnen nochmal den Camillo Cataneo.

Da Tirano alli 10 di Settembre 1584.

Il Curato di Tirano.

98. Aus dem Terzier von Tirano sind von Ihnen sechs Kleriker angenommen worden, unter ihnen den gegenwärtigen Antonio Cornacchi, den Sie schon angenommen, als Sie zur Madonna von Tirano kamen. Er war ins Seminar nach Celana geschickt worden, musste aber wegen Krankheit dasselbe wieder verlassen

und nach Hause zurückkehren, wo er bis jetzt geweilt. Wir bitten Sie, ihm zum geistlichen Stande zu verhelfen.

Da Tirano alli X Settembre nel 84.

Franciscus Homodeus ipsius comunitatis Tirani Conzels substit.

Jo romerio Curato agente etc. wie in Nr. 52 dieses Bandes.
Zuletzt noch: Ego Silvester Ferrarius curator animarum.

Im Sept. 1580 hatte Karl den Rektor des Seminars zu Celana davon benachrichtigt, dass auf seinen Befehl zwei Chierici Antonio und Bernhardino Cornacchi von Tirano dort ankommen würden. C.S.I. Vol. 13

114. La pregho de obligatissmo servitor de non metterse in questo risigo de venir de qua deli monti et fra tempo mandarme le Bola di Roma et una con il Privilegio dela Compagnia del Santmo Rosario nela giesia de Rdi Padri Capozini nel altare maggior dela assumptionis mariae intitulato et ho mandato a venire il suffraganeo di Constanza a consecrare la giesia subito hauto la bola dela Indulgenzia de Roma a zio V. S. Illma non se meta in tanto pericolo dela peste . . .

di Underualden ali 12 de Septembre 1584.

M. Lussy Cavagliero Hierosolomitano.

115. di Belinzona ali 12 Septembre 1584.

Pte Antonio curatore de St. Blasio parochial de Bellinzona.

131. di Fryborgo in Brisgoia il 13 d' Sett.re 1584.

Corrado Pianta Decano di Coyra.

143. Questi padri capuzini che confessano todesco cioè Il pre. frate alessio de Milano theologo et lettore che ha imparato la lingua poi che vene qui con Il prè Bormio de bona memoria et predica in luzzera de presente, et il prè frate fabritio de lugano siano soccorsi da V. S. Illma de autorita di absolvere de casi reservati et in particolare in cena Domini etc.

de Altorno li 15 7bre 1584.

Pompeio della Croce.

144. „Gottzhus Pfäffers oder fabaria in Rhetia“ betreffend, sowie auch Kadelburg.

Datum und mit dem Siegel der Stadt Luzern versehen den 15 ten Septembris Anno 1584.

Schultheiss, Landammänner und Räte der fünf kath. Orte.

Das Siegel ist noch erhalten.

145. Italienische Uebersetzung.

153. Di Soazza il 16. 7 bre 1584.

Prete Benedetto Gallo.

177. de Altiorfo li 21 7 bre 1584.

Pompeio della Croce.

178. Empfehle Ihnen nochmal den Camillo Cataneo.

Di Morbo a 21 di Setteb. 1584.

frate Evangelista Parano.

200. Sopra l' ultima mia per conto del sospetto dela peste, stimamo che la debia restare di non venire de qua deli monti, non ostante che con grandissmo desiderio tutti nostri Catci la aspettano et che la si degnara mandarme la bolla di Roma per la indulgenzia dela mia giesia di Rdi Padri Capozini a zio la si possia consecrare.

di Undervalden ali 22 de Septemb. 1584.

M. Lussy Cavagliero Hierosolomitano.

Vgl. Bollettino storico 1894, pag. 65.

216. qua per essere circondati da ogni intorno di peste, quantunque questa valle non ha per gratia di N. S. infetto havemo grandissimo bisogno dell' oratione sue alle quali de continuo se raccomandiamo.

Di Roveredo il XXIII di Settembr. 1584.

Gio Batta Sacho Ministralle da Roveredo.

Vgl. Bollettino storico 1894, pag. 64.

291. Di Altorffo adi 6 8bre 1584.

Fra. Alessio da Milano Capuccino.

298. Da Mill'o. alli 7 di Ottobre 1584.

Prete Pier' Antonio Stampa Canco di Chiavenna.

311. alli 8 d' Ottobre 1584.

Sebasto Berlingero.

313. Di Villa Il 9 Ottobre 1584.

Paol Hiermo Maggiori Prete.

332. di Milano li XIII di ottobre 1584.

Domenico Boverio.

371. de altorfo li 22 octobre 1584.

Pompeio della Croce.

384. Del Ponte della Tresa a 29 d' Ottobre 1584.

Anto Calmona

F 172. Pte JNF. Incerte.

38—62. Li Vicini de Osco e maggior parte della Vicinanza de faydo.

66—112. L' Arciprete di Sondrio.

71—140. Agostino di Staloni Ministrali et huomini deputati della Val Sto Jaco.

80—141. Da Prugiascho a milano ali 30 de Julio.
prette ambrosio Curato in prugiascho
et † de Levantina.

107—188. Christoforo proconsul von Feldkirch möchte seinen Nepoten ins Seminar schicken.

Da Altaemps. Hannibal conte de Alta Emps.

Vgl. die Empfehlung der Gräfin von Hohenems in F 142, 80—221.

109—190. Curato di St. Syro di Mayrencho di Leventina betreffend.

139—264. Es freut mich Ihre Affektion für meine Söhne sehr. Dem Sohne Melchior habe ich befohlen, zu lernen bene scrivere todescho und ich wünsche ihn mit Ihrer Zustimmung bis in drei Monaten wieder nach Italien zur Vollendung seiner Studien zurückzusenden. Teilen Sie mir gelegentlich mit, wo dies am besten geschehen könnte. Viele haben mir nämlich Paris angeraten, welchem Plane ich aber ganz abgeneigt bin.

M. Lussy.

Der Brief scheint in's Jahr 1571 oder 1572 zu fallen und Turin wurde Mechior's Studienort. Vgl. Nr. 147—281 im nächstfolgenden Bande F 173.

144—277. Prette leonardo curato in la vicinantia de Quinto.

165—314. L' Arciprete di Sondrio.

Die lange Einkerkerung des Erzpriesters von Sondrio hatte endlich die Aufmerksamkeit des apostolischen Stuhles erregt und wohl auf Betreiben des Kardinals Borromeo mahnte Gregor XIII. die sieben katholischen Orte durch eine Breve vom 26. Mai 1584, Hilfe zu bringen dem Erzpriester von Sondrio und seinen Mithäften „in quodam tumultu ab haereticis comprehensis, atque in carcerem coniectis“. Archiv für die schweiz. Reformations-Geschichte II. B. Solothurn 1872. S. 62.

167—316. Consuli et Vicinij del mo'. et piano de Giornico.

Epistolae latinae 1561—1575.

F 173. Pte JNF.

55—97. Exemplum.

Venli F'ri. Archiepo Mediolanen sive
Eius Vico in sp'ualibus g'nali.

Pius P.P. Vs.

† Venlis frater, sal't. etc. Adduci ad te jussimus sex
hosce pueros ex natione Helvetior' Cathol', nobis et huic sanctae
sedi, propter ipsor' pietatem ac devotionem singularem exime
dilectorum, eos sicuti antea ad te scripsimus, tuque pie ad-
modum te facturum esse nobis promisisti, recipi, aliisque curabis
in Seminario per te instituto, et bonis moribus ac disciplinis
Eccsis jux' sanctiss. Tridentini Concilij decretum, ad pietatem
cultumque divinum quam diligentissime informari, Commendamus
eos maiorem in modum Frti tuae, quae talis curae et studij
sui mercedem non parvam a Domino consequetur.

Dat. Romae apud S. Marcum sub annulo Piscatoris Die
XII Julij MDLXVI Ponts nri Ao Po.

Eodem exemplo scriptu' fuit
Epo Papien pro 3
Cremonensi pro 4
Parmensi pro 3
Mutinensi pro 3

A tergo: Cardinali Borromeo.

Das erwähnte frühere Schreiben trägt als Datum den 17. Mai
1566 und ist abgedruckt bei Sala: Documenti I. S. 175.

Die Originalausfertigung obigen Entwurfes liegt auf Pergament
im erzbischöflichen Archiv, Sezione XV, und ist abgedruckt bei Sala:
Documenti I. S. 480. Das Original ist aber nicht mit dem 12. Juli,
sondern mit dem 12. Juni datiert. Verschiedene Umstände weisen
jedoch darauf hin, dass der Fehler nicht im Exemplum, sondern in
der Originalausfertigung zu suchen sei. Wie aus nachstehendem
Breve hervorgeht, wurden die päpstlichen Empfehlungsschreiben
an die oberitalienischen Bischöfe nach vorstehendem Exemplum aus-

gefertigt, hernach an die fünf kath. Orte, resp. nach Luzern ge schickt und den betreffenden Bischöfen erst im November, gleichzeitig mit den empfohlenen Jünglingen übergeben.

Pius P. P. V.

Dilecti filij salutem, et Apostolicam benedictionem. Piae postulationis uestrae memores, eique satisfacere cupientes, curauimus: ut decem, et octo pueri uestrae nationis in seminarijs, quae ex decreto Concilij Tridentini in Longobardiae ciuitatibus instituta fuerunt, recipiantur: ibique ipsorum Seminariorum redditibus enutriantur, et bonis moribus, atque ecclesiasticis disciplinis, in primisque pietate erga Deum diligenter imbuantur. Dispariendi autem ij pueri ita erunt. Cum primum delecti fuerint, sex erunt Mediolanum mittendi, quatuor Cremonam, tres Papiam, totidem Parmam, reliqui tres Mutinam, et venerabili fratri Archiepiscopo Mediolanensi, et illarum ciuitatum Episcopis seu eorum Vicarijs vna cum literis nostris commendatijs tradendi. Admonemus uos autem ut ejusmodi pueros diligatis, qui ingenio dociles sint, et bona ad uirtutem, ac diuinum cultum indole praediti, quales denique ipsum Concilium eligendos esse decreuit. Datum Romae apud sanctum Marcum sub annulo Piscatoris die XIJ. Julij MDLXVJ. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Ant. Florobellus Lauellinus.

Adresse: Dilectis filiis Lucernae, Vraniae, Suitiae, Intersyluaniae, et Tugij Heluetiorum Catholicorum Cantonibus ecclesiasticae libertatis Defensoribus.

Archiv für die schweizerische Reformations-Geschichte II. S. 37.

79—148. Bellizone tercio Nonas Januarij MDLXVIII.
 Presbiter Petrus Martir de Maxotis . . .
 Riperiarum Vicarius.

86—160. Concept. Illmi D'ni.

† Quos duos pueros D. D. V. V. miserunt, ambo et Michael Frij et Joannes Ratzenhov in Seminarium nostrum cooptati sunt. dabitur opera ut unus et item alter non benigne solum tractentur sed pie etiam edacentur, et litteris, christianaq' morum disciplina instituantur ut eos sane decet, qui eo loci vivunt. Quod reliquum est, hoc D. D. V. V. persuasum esse volo, me, quidquid causa sua praestare potero, id, quantum in me erit, facturum esse vel libentissime. Deus Opt. Max. eas

conservet diu et incolumes et felices. **M e d i o l a n i** die
XIII Julij MDLXVIII.

D. D. V. V.

A tergo : Helvetijs Lucerae. 13 luglio 1568.

Sala: Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo II, pag. 323 datiert fälschlich 23. Juli 1568. Vgl. hiezu Dr. Liebenau: Der hl. Karl Borromeo und die Schweizer. S. 27, Nr. 7.

Fry und Ratzenhofer starben als Chorherren in Münster, ersterer 1578, letzterer 1586.

105—195. Fragment. Handelt offenbar von der Präsentation des Pfarrers von Giornico.

..... veri collatores in loco Illmorum
D'norum . . . Uranie Schuitzii et Undervaldi sub Silva . . .
pro confirmatione presentamus

Dat. Uranie decimo primo(?) calendas Jannuarias MDLXX.

Beatus hofer de Urania Judex et potestas in ripariis loco
et Vice Illmorum Dominorum D. civium † Vranie, Scuitzii et
Vndervaldi sub Silva.

113—203. † Reverendissime in christo pater. et Illu-
strissime Domine Cardinalis. permagno gaudio affectus sum,
dum per dominum Aloysium Nuncium Illustrissimi Domini mei
percepi, ipsum infra mensis spacium nos Vros (obedientes filios
suos) invisurum presertim autem me beatum reputavi, quod
Dns. Illustris. ante aliquot dies me infimum, et minimum pres-
byterorum litteris suae celsitudinis salutare dignatus est. Quis
enim ego sum et quae Domus patris mei, quod talis vir,
inn sublimi speculationis Arce constitutus, ad me veniat. Inter-
praetatus est mihi ea scripta ex vulgari Italico in nostrum
Idioma germanicum, dominus Joannes Zum Brunnen, Reveren-
dissimo dno. Cardinali, addictissimus, nec non dns. et fautor
meus summus, qui omnes ingenii sui nervos eo intendit, quo
sacri concilij Tridentini Decreta ad Executionem ducantur,
Neque Ego (tam paterne a tali principe Ecclesiae catholicae)
admonitus, officio meo pro viribus deero, imo (quantum hec
tempora, et natio Helvetiorum ferre poterit) omnem moturus

sum lapidem, quo dispersa congregentur, ordo Ecclesiasticus restituatur et unicuique jus suum tribuatur, id quod Reverendissimo Dno. brevi Coram me expositurum spe bona ducor, in cuius paternum sinum, omne Animi mei pondus plenissime, tanquam in tutissimum portum, effundam. Hisce valeat pater Reverendiss. ad multos et prosperos annos, Cui me totum quantulus sum offero et addico.

Dat. pridiae calendarum Julij An. dni. 1570.

Domino Illustrissimo

Ad pedes

Henricus Heill Curatus dominorum Uraniensium

Electus Decanus Ruralis Capituli lucernensis.

A tergo: Illustrissimo Et Reverendissimo Domino Carolo Borromeo S. R. E. Cardinali Et Archiepiscopo Medio, Domino suo et patri gratioso.

115—214. Concept. Ill. D. D. V. V.

Omnium Pagorum Helvetijs.

† Illres et Excelsi Dni. Quod a me petitis causa Balthasaris Rovellaschae, de eo R. P. Inquisitor ad vos plane scribit, quod et officij sui ratio, et rei ipsius aequitas depositit. Illud igitur ego tantum a vobis summopere postulo, ut Balthasaris saluti consulentes, quemadmodum certe debetis, detis operam ac perficiatis, ut is ad sanctae Inquisitionis officium vocatus, accedat, neque vereatur quin eius iudicium, si paruerit, erga se misericors, et benignum, experiundi cognoscat.

Bene valete in Domino.

Galarati die 6 Julij 1570.

Vergl. Karl Borromeo und die Schweizer S. 9, Anmerkung und F 175, 136—256.

123—236. Amplissmo Cardinali Borromeo
Melchior Lussius S. P. D.

Früher hatte es meine Stellung saepissime mit sich gebracht, ut aliquas ad te darem literas: praesertim cum id tibi non modo molestum et grave sed etiam, pro tua incredibili-

humanitate, gratum et jucundum fore non dubitarem. Jetzt habe ich aber schon lange nicht mehr geschrieben, ich schäme mich ganz (subrustico pudori): Primum itaque rogo te atque oro, ut quod peccatum (silentij videlicet) insipienter a me hactenus commisum est, a benignitate tua corrigatur, will es künftig besser machen. Was meine Lebensweise betrifft: me licet ab urbe [Mailand] absim, tamen literarum studia non intermittere. Nam Caesarem Carnagum quotidie audire, una cum optimo adolescente, tuoque consobrino Renatto Borromeo, soleo.

Nonis Octobris Aronae MDLXX.

Schreiber dieses Briefes ist natürlich der Sohn des Ritters Melchior Lussy.

124—237. Carolo Borromeo S. R. E. Cardinali amplissimo
Jacobus Lussius S. D. P.

. . . . cognoscere possis, velle me totum studij tradere; in quibus auspicijs tuis, iam multum opere posui . . . et quamvis hoc tempore Aronae sim ne tamen existimes, me litteras intermittere, nam quotidie hortatu Aloysij Vignola Julium Caesarem Carnagum virum doctissimum, audio, versorque cum Renatto Borromeo consobrino tuo adolescente optimis . . . Propediem autem Mediolanum reverti constitui, ibique studiorum meorum rationem uberiorem reddam

Vale Aronae Nonis Octobris MDLXX.

Luigi Vignola oder lateinisch Ludovicus (Aloysius) Vineola stand in nahen Beziehungen zu den Familien de' Medici und Borromeo. Als Giovanni Angelo de' Medici Papst geworden war, sandte dieser sofort Vignola, der vermutlich im Gefolge des Grafen Friedrich Borromeo nach Rom gekommen war, wieder nach Oberitalien zurück, um auch den heiligen Karl nach Rom zu bringen.

Glussianus l. c. pag. 47.

Im Jahre 1564 schickte ihn Pius IV als seinen Gesandten an die sieben katholischen Orte und bevollmächtigte ihn durch ein Schreiben vom 1. Sept. mit den Worten: „Dilectum hunc familiarem nostrum Ludouicum Vineolam hominem fidei, industriaeque probatae ad uos misimus . . . mandata quaedam nostra uobis expositurum.“

Unter gleichem Datum bevollmächtigte ihn Pius IV auch an den Schultheiss und Rat von Luzern mit den Worten: „mandauimus dilecto huic familiari nostro Ludouico Vineolae homini nobis ualde probato, quem in istas partes misimus; ut ad uos adeat.“

Archiv für die schweiz. Reformations-Geschichte II. B. S. 34 und 35.

Vermutlich ist es auch dieser Vignola, den Karl vor seiner Schweizerreise im Juni 1570 an die katholischen Kantone als Boten abordnete.

126—239. Illustrissmo Cardinali Borromeo

Nicolaus Lagus Luganensis S. P. D.

Da wir ganz arm sind (der Vater heisst Alexander) und nur ein Haus und einen Weinberg besitzen, der uns nicht einmal den nötigen Trank liefert und ich drei unmündige Brüder und zwei Schwestern habe und zum finanziellen Schaden der Familie schon ein Jahr zu Pavia studierte und nun mein Studium nicht mehr fortsetzen kann, so bitte ich um Ihre Hülfe. Ich bin im zwanzigsten Jahre.

Vale Lugani XIII Klen Novemb. MDLXX.

127—240. Concept zu einer Antwort auf Jakob Lussy's Brief.

Dat. Assij IX Cal. Novembris MDLXX.

130—243. Concept zu einer Antwort. Von Molitore Kislekensi habe ich Dein Empfehlungsschreiben, in dem Du ihn liberalibus disciplinis mediocriter eruditum nennst, erhalten.

Ich habe für ihn Empfehlungsschreiben an den Kardinal Altemps und Amulius zu schicken befohlen mit der Bitte, ut in Collegio Romano cum caeteris Germanis recipiatur.

Vale Mediolani pridie Non. Novembris 1570.

Was Du im andern Brief, im Namen des locumtenens von Uri bittest, vom Papste einen Ablass zu erlangen pro visitantibus sacellum Divi Theodoti, vom nämlichen locumtenens gebaut, werde ich besorgen, da ich es dem locumtenens versprochen habe und sollst ihn mir grüssen.

Dr. Jakob Müller (Molitor) von Kisslegg in Schwaben studierte von Ostern 1571 bis zum 11. Okt. 1578 im Collegium Germanicum, war

Visitator der Diöcese Konstanz und 1578—1585 Domprediger in Konstanz; starb am 1. Dez. 1597 als Dompropst in Regensburg. Cfr. Geschichte des Collegium Germanicum Hungaricum in Rom von Card. A. Steinhuber. Herder 1895. I. S. 56, 175, 287.

131—244. Nochmals ein gleiches Concept wie in der ersten Hälfte der Nummer 130—243.

132—245. Illmo ac Rmo Dno. Carolo Cardinali Borromeo
Jacobus Lussius S. P. D.

Der Brief vom VI Kal. Nov. war mir sehr angenehm.
Idibus in Canonica Mediolani Novembris MDLXX.

133—246. Amplissmo S. R. E. Cardinali Borromeo
Melchior Lussius S. P. D.

Ich kann nicht genug sagen, wie es mich gefreut, wenn ich von einem solchen Manne: mihi, et ignaro et adolescenti, ne dicam puer, scripisse cogito.

. . . gratias tibi agere immortales, non desinam.
Mediolani in Canonica Idibus Novembris anno 1570.

135—256. Kopie. Pius P. P. V's. Dilecte fili noster.

Der Papst zeigt sich geneigt, die Humiliatenpropsteien St. Anton zu Lugano und St. Katharina zu Locarno mit Karls Zustimmung zur Errichtung eines Kollegs zu Locarno zu verleihen: praemissis favorabiliter annuentes, circumspectioni tuae, de qua plurimum in Domino confidimus . . . perpetuo uniendi . . . unum collegium clericorum praedictorum, aut seminarium [am Rande:] quorumvis clericorum, pro ut magis expedire tibi videbitur.

Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris
Die IIII Martij MDLXXI Pontificatus nostri Anno sexto
Cae. Glorierius.

A tergo: Carolo . . . Borromeo.

Das pergamentene Original, abgedruckt bei Sala: Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo vol. I. pag. 248—49.

befindet sich im erzbischöflichen Archiv, Sezione XV, und trägt die Aufschrift: Pii V. 4. Martij 1571. Uniendi Praeposituram S. Antonij Lugani extincti Ordinis humiliatorum Praepositurae Sanctae Catharinae Locarni eiusdem ordinis per collationem regulari, vel seculari, ob instituendum unum Collegium Clericorum Regularium, aut Seminarium quorumvis Clericorum. 24.

136—257. Reverendissime in Christo Pater
ac Illustrissime Princeps.

Qualiter ambarum illarum praepositurarum Lugani et Locarni negotium quantum ad earundem incorporationem ac Seminarij sive Collegij Jhesuitarum in Pago Locarnensi institutionem attinet, hactenus minus progressum habuerit, Id in mora fuit, Quod a Smo Dno nro Papa Pio Quinto ullam ulteriorem deliberationem aut aliud responsum hucusque percipere potuimus, Nisi quod elapsis diebus Dilectus nr. Amicus et Consiliarius Judocus Segisserus Sis suae Helveticae Custodiae Preses (cui eiusdem negotij apud Stem suam tractandi atque praefatae incorporationis Indultum et stipendij alicuius in ipsius Seminarij instructionem; erogationem impetrandi commissionem dedimus) per litteras nos certiores reddidit, Stem suam quantum ad incorporationem consensisse quidem, modo tamen accedat consensus Luganensium. Quantum vero ad stipendij elargitionem hoc tam tumultuoso tempore, quo ecclesia quotidianie vexatur, propterque sumptus illos immensos quos hucusque in mittendis contra hostes Ecclesiae subsidijs, tollerarit se penitus nihil decernere aut pollicere posse, Impulsu igitur Catholici et Christiani animi, nec non singularis amicitiae zelo moti R. D. V. de huius rei successu brevi hoc epistolio certiorem reddere voluimus, Ne forsitan eadem R. D. V. huic morae ansam nos dedisse dubitare quaeat, Sed potius eo in loco, nos (ut qui, quantum ad nos, nullibi defuimus) excusatos habere velit, Interim a Smo ulteriorem animi resolutionem et responsum expectantes R. D. V. Deo Opt. Max. quam fideliter commendamus, Datae nroque omnium nomine charissimorum et antique confoede-

ratorum nostrorum Civium Lucernensium Sigillo Secreto
communitae III Idus Martias Anno MDLXXI.

Scultetus Ammani et Consiliarij Quinque | Canthonum
Helvetiorum Catholicorum | Lucernae, Vranae, Suitiae, Sub |
Sylvaniae, et Zugij.

Das Siegel ist noch erhalten. In den Monat-Rosen 1884/85 I.
S. 31 ist unter Nummer 15 die Inhaltsangabe dahin zu berichtigten,
dass der Papst zu einer Inkorporation bereit war, aber keine weiteren
jährlichen Unterstützungen versprechen wollte.

147—281. Carolo Borromeo . . . Melchior Lussius S. P. D.

Posteaquam Mediolano discessi, hätte ich Ihnen gleich
nach meiner Ankunft in Turin, schreiben sollen. Doch habe
ich es nicht gethan. Ich danke Ihnen für die Empfehlung an
den hiesigen Erzbischof. Sie hatte so grosse Wirkung, dass er
mihi omnes res suas domesticas, pulcherrimam suam bibliotecam
omnia denique sua obtulit, und mir den Johann Franz Bergeram
zum hospitem gegeben hat, der mir in Allem behilflich ist.

Taurini Pridie nonas Februarij anno Domini 1572.

Melchior studiert Jus.

149—288. Concept. Sacra Caesarea Maiestas. — Episcopus Maurianensis schrieb mir, er habe die Besitzungen des
Prioratus Colmariensis in Alsatia durch die Berner verloren
— per vim — welche dort die Sekten einführen wollten.

Mediolani pridie Idus Aprilis 1572.

158—301. Wir bezeugen unsere Freude über die Wahl
Gregors XIII und schicken Melchiorem Lussy, Ammanum Sub-
sylvaniensem et Judocum Segisserum S. S. Helvetiae Nationis
Custodiae praesidem et consiliarium Lucernensem, utrosque S.
R. E. Equites auratos, um debitam filialem obedientiam in
unser Aller Namen zu bezeugen und sich nicht nur dem Papst,
sondern auch dem Kardinalscollegium zu Füssen zu werfen.
Wollen Sie in ihren Geschäften ihnen beim Papste behilflich

sein. Datae . . . Lucernensium Civium Sigillo communitae
XXII Octobr. Anno MDLXXII.

Die fünf kath. Orte.

An Karl adressiert protectori nostro clementissimo. Die Antwort hierauf in Dr. Liebenau l. c. S. 68, Nr. 21.

175—338. Ein einseitiger Brief, dabei: Ad beatos Petrum Paulumque Apostolos Hymnus. Fünf Seiten.

Unterschrift: Joannes petrus Rusca physicus Morbeniesis Vallis Telinae.

Mediolani Kal. Septemb. MDLXXIII.

184—350. Reverendissime in Christo Pater ac Illme Princeps. Ill. D. V. obsequia nostra offerimus quaeque promptissima. Hactenus aliquoties Ill. D. V. Iris. nr. supplicavimus Quatenus Civem nrm. Petrum Emperger Prin . . . civis nostri Joannis Surij, Juvenem clericum, in Mediolanense Seminarium quo sacris Iris. et ritibus melius et commodius institueretur (prout ipse Juvenis una cum parentibus avidissime desiderat et nos libentiss. videremus) recipere non dignaretur. Quum autem Magnificus et Illustris Amicus noster Pompeius de Cruce, de eiusdem Ill. D. V. et bona et propensa voluntate (de qua ei gratias agimus ingentes) certiores reddiderit Ad ipsius Petri, suorumque Parentum et Tutorum instantiam et petitionem, Ill. D. V. iterum humiliter supplicamus, Quatenus ipsum Petrum Juvenem bonae qualitatis, honestis Parentibus Patre et Matre apud nos legittime natum et annum XVII attingente, nec non Grammaticam mediocriter calentem in praefatum Seminarium q. clementer recipiat et tanquam Civem nostrum pro commendato habeat, Quum nimir. in primis ille Juvenis ac etiam parentes et Curatores sui, nihil magis q. ut sacris addicatur, optent et cupiant, Quantum autem ad Cautionem prout Ill. D. V. desiderabat, Dilectus noster Consiliarius Leodegarius Meyer prae-fati Petri tutor et curator nostris in oculis sese pro omnibus damnis et expensis, casu quo idem Petrus Seminarium illico modo exiturus et sacros ordines non recepturus foret, solvendis,

in verum et legittimum fideiussorem constituit et obtulit, Tantum est ut de hac securitate nihil uspiam dubitandum sit, Sic ergo Ill. D. V. pro solita sua clementia in hoc sese exhibeat quo videre et experiri liceat hanc nostram intercessionem ponderis aliquid apud illam habuisse, illique Petro multum profuisse, quae omnia una cum innumeris alijs hucusque in nos collatis beneficijs nos memores et gratos esse perpetuo admonebunt, pro cuius longaeva incolumitate D. O. M. obnixerogamus.

Luceriae VI Kal. Novembris Anno D. 1574.

Ill. D. V. obsequiosissimi

Scultetus et Senatus Urbis Lucernae.

Dieses Schreiben wird beleuchtet durch den vorausgegangenen Brief des Kardinals an den spanischen Gesandten Pompeio della Croce vom 19. Juni. Cfr. Dr. Liebenau: Karl Borromeo und die Schweizer. Monat-Rosen 1884/85, S. 69, Nr. 24.

186—352. Reverendissime in Chro. Pr. ac Illme Princeps.
 Ill. D. V. obsequia nra. offerimus quaeque promptissima. Accidit ut dum animum illum propensum, favorem ac beneficentiam Ill. D. V. in nos et omnia quae ad nos spectant, sicut etiam nimirum ex eiusdem Iris. et adeo clementi amborum istorum Clericorum Civium nostrorum Petri Empergeri et Zachariae Blez receptione percipere licuit, animo revolveremus, quod dilectus et fidelis Civis et Consiliarius noster Nobilis et strenuus Judocus Segisserus Eques auratus S. S. peditum Helvetiorum Custodiae Praeses dum discessum suum ab hinc ad Vrbem Romam redeundi pararet, de novo summis laudibus nobis exposuit, qua singulari humanitate et officijs, eum hactenus semper foverit et promoverit. Vnde aequum atque condignum iudicavimus Ill. D. V. pro hisce omnibus et singulis gratias quas possemus referre maximas, sicut et referimus singulari cum affectione, Eandem instantissime rogantes, quatenus ipsum Judo-cum apud SS. clementer promovere et commendare, necnon una cum tota sua societate sicut et nos nostraque negotia non minus quam hactenus solita humanitate fovere et pro commen-

datis habere non dedignetur. Erit nobis id quam gratissimum et erga Ill. D. V. perpetuo studio referendum.

Datae VIII Kl. Dezemb. Anno MDLXXIIII.

Ill. D. V. obsequiosissimi

Scultetus et Senatus Vrbis Lucernae.

Epistolae latinae 1576—1581.

F. 174. Pte JNF.

47—92. Seipsum offert ad beneplacita:

† Illustrissime Et Reverendissime Dne pater.

Postquam tua Illustriss: Dominatio ante Aliquot Annos, hic in domo Equitis Aurati Walteri Rol, ad vite malaeacte emendationem me adhortata est, Ego non destiti (pro virili) tuae Reverendissimae paternitati aures praebere, Sed quia in hisce partibus video non posse ex omni parte decreta Sacratissimi Concilij Tridentini ad effectum deduci, Nos in parochia mea Altorffo, post longam deliberationem, in hanc bonam opinionem venimus, quod Monasterium fratrum d. Francisci Caputianorum erigere velimus, qui sacris concionibus et vitae integritate populum hunc (durae cervicis) ad bonum frugem commonerent. At quia (uti percepit) Teutonici inveniuntur perpauci, qui rigorem spiritualis huius vitae amplectuntur, Tuam Illustriss: dominationem obnoxie Rogamus quod, pro singulari Sua sollicitudine, quam erga omnes Catholicos gerit, nobis in hoc pio negocio suam operam praestare velit, Atque apud sanctiss. Rom. pontificem instare, quo ad minus semper duo teutonice linguae periti, ad nostrum locum mittantur, messis certe copiosa est, operarij vero pauci, Nos habitamus in confinijs pessimorum Haereticorum Zwinglianorum, cum quibus perpetuum bellum gerendum est, deinde veniunt quotannis multi famuli ac famulæ a Tigurinis et Bernatibus ad nos, victus et Amictus causa, qui difficulter a malo suo proposito abducunter, ad hosce, convertendos devoti hi fratres accomodatissimi forent, obsecramus aut

(praesertim Ego tuae Reverendiss: paternitati tanquam addictus filius) Quod ad nos destinare seu praeordinare dignetur, Reverendum et doctum dominum fratrem Franciscum Bormium, qui praeterita aestate ex Illustriss. tuae dominationis commissione, hasce terras invisit et oculis locum ipsorum monasterio deputatum perspexit, quae ad caetera pro ipsis confratribus necessaria erunt Et quomodo dispensandum pro lacticiniis tempore quadragesimali, cum ipsis cupiamus, strenuus vir et dns Eques Roll, cum alijs deputatis, tuae Reverendiss. paternitati significabunt.

Deus Opt. Max. tuam Illustriss. dominationem Ecclesiae suae, nobisque diu incolumem custodire et conservare dignetur. Cui me totum tanquam obediens filius, offero Et devotis orationibus commendabo.

Datum die 17. februarij Anni 1579.

Tuae Illustriss: dominationi ad
mandata quaelibet obeunda paratissimus

Henricus Heyll. Decanus (licet
Indignus.) venerabilis capituli qua | tuor Canthonum, luceriae,
Vrie, Schwytii | et Vnderwalden, Curatus Ecclesiae | d. Martini
in Alt orffo Vrorum.

A tergo: Reverendissimo Et Illustrissimo Domino ac patri . . .
Carolo, S. R. E. Tituli . . . dis Cardinali amplissi . . . chyepiscopo
Mediolanensi, Dno Et patri suo semper observandissimo.

68—126. Ex Morbenio IIII Jdus Junij 1579.

Petrus Caratus Bellizonensis Pbr.
et indmus Morbenij Curatus.

72—139. Ich kam mit dem päpstlichen Legaten ad Comitia generalia Thermopoli, am VI id. Jul. Der Legat, der in Luzern, Unterwalden, Uri und Schwyz seine Geschäfte schon abgewickelt, wird nächstens nach Zug gehen. Ueberall wurde er von den Praefecti und Räten jener Kantone wider Erwarten honorificentissime empfangen.

Nudius quartus ist der Nuntius in dieses Kloster gekommen mit dem Praelaten von Einsiedeln, den die Schwyzer multis diebus gefangen hielten, quem e manibus, tamquam e faucibus Erebi eripuit und vier Tage hier blieb. Es ist überaus schwierig mit den Schwyzern zu verhandeln, da sie sich auf Gesetze und Gewohnheiten berufen, die den kirchlichen geradezu entgegen gesetzt sind.

Ex Coenobio Beatissae Virginis loci Heremitarum in finibus Tigurinorum Gloriosissimae eius Assumptionis die MDLXXIX.

Marcus Ants Bellinus.

84—161. Im letzten Jahre haben wir Landammann Lussy von Nidwalden und Luchsinger, Capitano von Locarno, abge ordnet, um wegen eines Salzvertrages für die nächsten 25 Jahre zu unterhandeln. Der Papst sandte hiezu den Johann Peter Clericis nach Mailand. — Wir bitten Sie um Verwendung.

Datae . . . et Lucernensium Sigillo Secreto communiae Nonis Novembbris MDLXXIX.

Die sieben kath. Orte.

Auf der Adresse: protectori nostro collendissimo.

85—162. $7\frac{1}{2}$ Folioseiten. Der Nuntius begab sich nach Zug, wo er sehr gut aufgenommen wurde. Hernach verreiste er nach dem Kloster St. Gallen, nach Solothurn und Freiburg, welch letztere nicht genug gerühmt werden können.

Lucernae VIII Id. Novemb. MDLXXIX.

Marcus Ants Bellinus.

Das Schreiben ist an Karl nach Rom adressiert.

87—172. $3\frac{1}{2}$ Seiten. Bericht über Fortsetzung der Visitationsreise nach Glarus, St. Gallen, Appenzell, Chur.

Thermopoli Non. Xbris MDLXXIX.

Marcus Antonius Bellinus.

Ebenso an Karl nach Rom adressiert.

Bellinus, der auditore des Nuntius, wurde bald Domherr und erzbischöflicher Kanzler in Mailand, später Bischof von Bobbio und

erteilte als solcher am 13. Juni 1615 in der Kirche des Collegium Helveticum das Diakonat an Jost Knab, den nachmaligen Bischof von Lausanne.

92—180. Concept zu einer Antwort an Bellinus. Betrifft den Nuntius.

98—187. Da Conradus Decanus Curiensis zu Ihnen zurückkehrt und die Geschäfte in Brescia vollendet sind, so will ich ihm einen Bericht über unsere Reise mitgeben. — Der Dekan war immer bei mir. Die Visitationsreise in Brescia wird ihm nützlich sein.

Ex Bolsano die 22a februarij 1580.

Fabricius Orator Bavanicus.

99—192. Da Jost Segesser, der einige Zeit hier war, wieder verreist, so möchten wir ihn bei diesem Anlass empfehlen. Wegen sehr wichtigen Geschäften reiste er einige Monate später ab, als er geplant hatte. Wir befinden uns nämlich in unserem Vaterlande in schwieriger Lage.

Datae 8. Id. Marcij Anno MDLXXX.

Praetor et Senatus Civitatis Lucernensis.

103—196. Concept zu einem Briefe episcopo Curiensi.

Mediolani X Cal. Maij 1580.

148—275 Concept. Henrico Heyll, Decano Cliert et Curato Sancti Martini Vraniae.

† R. Dne. Quod proxime de Capucinis Patribus istuc accersendis ut (ad?) me scripsisti, ad Dei potissimum gloriam et istorum populorum salutem spectare videtur, ita mihi sane vehementer probatur: neque enim dubito, quin magna ad vos omnes utilitas existere inde possit. Itaque cum ijs patribus et praesertim cum Patre Bormio, qui nunc Mediolani adest, agam iterum ea de re diligenter ac deinceps in quam ipsi deli-

berationem venerint, vobis significare non praetermittam. Christus
opt. max. te sua cum divina gratia incolument servet.

Mediolani

R. D.

Der Verfasser dieses Conceptes las in Heil's Unterschrift vom
17. Feb. 1579 fälschlich Clier statt (licet).

149—276. Concept zu dem Empfehlungsschreiben Car-
dinali Andreae Austriaco, das Dekan Planta für sich ver-
langt hatte.

Vgl. F. 455. 404.

150—277. Concept. (1580 di Decembre.) Als ich in
Brescia die apostolische Visitation vornahm, erhielt ich Ihre
Briefe, worin Sie mir Ihre Schweizerjünglinge empfahlen. Ego
vero singulari quadam animi propensione Helvetiam gentem
semper mirifice dilexi, eorum res et negotia ubique promovi,
et ex animo iuvi: quid postremo effecerim pro Collegio hoc
instituendo, quos labores pro recta administratione suscipiam,
dicant alij. alumnos hos, veluti filios, paterna caritate com-
plectar, studio, opera et labore iuvabo, cohortationibus excitabo,
Virorumque eruditorum ope sublevare et confirmare contendam,
ut Deo ac Dno. nro. auxilante, tales in pietate et eruditione
et ecclesiastica disciplina evadant quales nostra [vestra?] . . .
regio misere confecta desiderat . . .

Dieses Concept stammt offenbar aus der Feder des hl. Karl
selbst. Das Datum ist jedoch von anderer Hand hinzugesetzt worden.
Cfr. Glussianus-Rubeus-Oltrocchi: *De vita et rebus gestis S. Caroli
Borromei libri septem. Augustae Vindelicorum MDCCLVIII.* pag. 289.

168—313. . . Super ea quae Ill. D. V. in nos nostros-
que continuo confert charitatis et benevolentiae officia, etiam
illud nos erga ipsam valde obstringit, quod hisce diebus Secre-
tarius noster Mediolano rediens, nobis maxima cum laude retulit,
quanta cum charitate et gratiosa propensitate Ill. D. V. non
solum ipsum complexa, sed etiam fratrem in Mediolanense
Germanicum sive Helvetiorum Collegium pro alumno suscipi-

endum annuerit. Nostrum igitur est, ut Ill. D. V. gratias, quas possumus maximas agamus sicuti et hisce faciamus eamque rogamus, ut dictum fratrem Civem nostrum praesentem clementer suscipere et in dicto Collegio collocandum, humaniterque tractandum commendet etc.

Luceriae 5. Junij MDLXXXI.

Scultetus et Senatus Civitatis Lucernae.

In der Adresse: Protectori nostro colendissimo.

In diesem Schreiben wird Rochus von Lauffen, der Stiefbruder des luzernischen Stadtschreibers Renward Cysat empfohlen. Ueber dessen Lebenswandel und Lebensschicksale ist Näheres zu finden in den Kath. Schweizerblättern 1896. I und II.

183—336. Concept. Sculteto et Senatui Civitatis Lucernae.

Feci libentissimo animo, quod a me Dominationes Vestrae petierunt, ut fratrem D. Reginaldi Cysati in Collegium Helveticorum reciperem: illud enim mihi velim credatis affirmanti, me in nationem vestram ita affectum esse, ut quotiescumque illi aliqua ratione prodesse queo, animus expleatur maxima voluptate. Hinc plane Dominationes Vestrae conijcere poterunt [tametsi res fuisse parvi momenti] quam me promptum, ac paratum in omnibus rebus reperient, quae ad utilitatem, amplitudinemque suam referentur. Christus Jesus vos, Illustres et potentissimi viri, incolumes, et florentes quam diu conservet.

Das in [] Stehende ist im Concept wieder gestrichen worden. Wegen Raumangst sagt das Concept am Schlusse nur: quam diu conservet, in der endgültigen Ausfertigung wurde aber diutissime gesetzt. Conf. Dr. Liebenau l. c. S. 73, Nr. 33, wo das Schreiben datiert ist mit: Angleriae, pridie Kal. Julii 1581.

186—342. yhs.

Datum mihi hoc divinitus esse videtur, Illme Cardinalis, ut et primus in hoc Helveticorum Collegium a te adscriptus fuerim, et primus item confecto quasi cursu studiorum meorum, ad metam appropin quarim. Cum igitur secundum Deum optimum maximum, et parentes meos tot nominibus debere me tibi confitear, et vero libentissime praedicem, ut, qui solvendo non

possim, non plane videam, ingratus nimis essem et ipse me ferreum, omnisque prorsus humanitatis expertem appellarem nisi ego me tibi quidquid sum, et quantus iam possum, totum addicerem, nisi omnes labores meos in philosophiae studijs per triennium ipse susceptos Amplitudini tuae servire vellem. Quorum immaginem aliquam cum hoc tempore ostendere cupiam, putavi me facere quiddam, quod et pietati in te meae maxe conveniret, nec gravitatem tuam quidquam imminueret, si ingenij mei foetus tibi dicarem, et cum tui nominis inscriptione publicarem. Quod eo libentius facio ut hoc pacto et tibi de me optime merito, quasi gratiam referre videar de tuo, et qui magnitudinem tuorum in me meritorum optime norunt, habeant a me hoc testimonium benevolentiae ac potius observantiae in te meae. Vale Cardinalis Amplissime mihi ut cum benedictione tua, simul per mensem absendi a Collegio, animi relaxandi gratia, facultatem concedas, humiliter rogo, atque obtestor.

Mediolani 3^o Idus Julij Anno à Christo nato MDLXXXI.

J. R. D.

Deditissimus servus

Joannes Ant.^s Casularius

Helci Coli Praefectus.

Casulario von Bormio befand sich zuerst im erzbischöflichen Seminar, trat dann im Herbste 1579 als Präfekt in das neueröffnete Helveticum über, wo er noch am 22. Oktober 1583 zu finden ist; am 8. Feb. 1596 erscheint er jedoch schon als Erzpriester von Bormio.

201—368. Sanctissimus dominus noster, Illustrissime domine cardinalis, propter helvetios catholicos conservandos et augendos, atque hereticos dispersos in fide et lege catholica romana reducendos, collegium mediolani erexit, cuius primiciam et scolarium helvetiorum receptionem vestrae illustrissime dominationi commisit, quum enim apud partes meas valesianas multi in dicta lege sint frigidi, aliqui autem tepidi, adeo ut ecclesia catholica romana a multis contemnitur et abnegatur, ob illius conservantiae, quum labentibus sit opus medico, illust-

rissimam vestram dominationem clementem humiliter oro, ut duos scolares nostrates in dicto collegio perpetuis temporibus suscipere dignetur, ut in dicta fide nostrates melius erudiantur et deus qui est omnium retributor premia rependet, at omnis populus valesianus catholicus deo pro prosperitate vestrae illustrissime dominationis preces offeret. Hac ratione in parte mediolanum petij, sed propter vestram absentiam, domum mox repetij, nihillominus si vestra dominatio bone sit voluntatis, . . . hoc facturum eam Rmo dno meo Sedunensi ep'o significare dignetur.

datum mediolani 1 octobris 1581.

Vestre illustrissime dominationis humilis servus

Johannes de madijs I. V. d. valesianus
ad vota paratissimus.

A tergo: 1581 die primo octobris.

Mediolani Joannes de Mutij J. V. D. Valesianus. | Roget Amplitudinem tuam Illustrissimam ut recipiat in collegium Helveticum duos scholares de sua patria.

Adressc: Illustrissimo dno. Cardinali Carolo boremeo archiepiscopo mediolanensi dignissimo. Ubi fuerit.

Ursprünglich hatte Wallis keinen Anteil am Collegium Helveticum, es wurde ihm aber noch zu Lebzeiten des hl. Karl das Recht auf zwei Freiplätze eingeräumt. Als jedoch im Laufe dieses Jahrhunderts die mailändischen Freiplätze öfters angefochtenen wurden, so stellte die Regierung des Kt. Wallis in Mailand das Gesuch, jenes Aktenstück, wodurch diesem Kanton ein Anteil an den Freiplätzen zugesichert worden sei, in Abschrift mitzuteilen. Der Brief liegt im Archiv des erzbischöflichen Seminars. Das Ergebnis der diesbezüglichen Untersuchung war zweifellos ein negatives und obiges Schriftstück bietet den einzigen Anhaltspunkt über gepflogene Unterhandlungen.

Epistolae latinae 1582—1584.

F. 175. Pte JNF.

35—62. Diöcese Freiburg-Lausanne betreffend.

Tusculi sub annulo Piscatoris die XXV Novembris
MDLXXXII.

Cae. Glorierius.

Datum Romae in aedibus nostris apud S. Praxedem
Anno 1582 die 12 Decembris.

Carolus Carlis.

53—98. Illustrissime Et Reverendiss. pater.

Accepi literas latae sententiae Excommunicationis in Vernam
Jützer de schwytia, hisce satisfaciam, quantum hec tempora
Et mores populi durae cervicis, permittunt.

Porro cum Dominus Deus (cujus judicia Abyssus multa)
Reverendum ac devotum patrem Franciscum Bormium capu-
zianum, ex hujus vitae laborioso certamine ad meliorem Et
perennem transtulerit, Nos Illustriss. dominationem tuam, ob-
nixe rogatam volumus, uti apud Sanctissimum Rom. summum
pontificem instet, quo successori ejus (ad nos brevi mittendo)
eadam authoritas concedatur in casibus reservatis absolvendis,
qua defunctus pater Franciscus privilegiatus fuit. Est certe
apud nos necessarium, aliquem esse, qui spiritualibus consola-
tionibus populum attollat, ne in präceps ruat, präsertim cum
tanto intervallo a dycesano Episcopo nostro constantiensi
distemus, Et is perraro aut nunquam nos visitet: Quod si
Illustriss. tua paternitas hoc nobis obsequium prästiterit,
maximum procul dubio Apud Deum präemium asseq'tur, nec-
non Dominis meis Uraniensibus gratissimum fecerit. Vale pater
observandissime, Et me Indignum semper comendatum habeas:
Dat: in Altorffo pridie calend: Maij: juxta vetus calendarium
(quo utinam et mihi frui concederetur). An. 1583.

Tuae Illustriss. paternitati

Ad pedes

Henricus Heyl: Decanus quatuor
Canthonum, parochus Vrorum.

A tergo: Illustriss. Et Reverendiss. dno. Carolo tituli S. Praxedis
Cardinali, Et Archyepiscopo Mediolanensi Maecenati suo observandiss.
Milano.

56—101. Drei Folioseiten. **Friburgi Helvetiorum**
 14. Junij secundum antiquum Calendarium anno dni. a Nati-
 vitate MDLXXXIII.

Petrus Schneulij praeceptor | Friburgi ac Rmi Epi Laus. |
 Vicarius Generalis.

Schneuwly, Magister artium, wurde geboren circa 1539, studierte 1561—64 in Augsburg, kam bald nach Freiburg, wurde Prediger und Chorherr zu St. Nikolaus, war 1577—86 Propst daselbst und starb den 27. Juli 1597. Dr. Heinemann nennt ihn den grossen freiburgischen Reformator in Kirche und Schule.

58—110. In der Ueberschrift: **Christianus Dei et Aposto-
 licae Sedis gratia Abbas Disertinensis, Et Sebastianus A Castro-
 bergio, Eques auratus, eiusdem nobilissimae regionis Dyserti-
 nensis Praefectus cum toto Senatu et communitatis consilio,
 salutem in Domino sempiternam.**

..... hunc nostrum novitium seu juvenem mittimus,
 qui e regionibus nostris nostrorumque amicorum sanguine
 originem trahit, atque ex probis et honestis parentibus legitimum
 dicit ortum, quique avide desyderat suo tempore sacris Dnj
 mysteriis ac eius orthodoxae Ecclesiae inservire, etiam (Deo
 concedente) ad sacerdotalem dignitatem promoveri, Attestamur
 et confirmamus omnibus, hunc iuvenem Christianum videlicet
 summam et diligentem operam literis impendisse, eisque sub
 quorum fuit imperio obedientiam ac honorem debitum cunctis
 exhibuisse atque praestasse. . . .

Itaque quam immortales Gratias agimus . . . quod
 plurimis ex nostris multa contulerit sua clementia beneficia,
 praesertim in studiorum et bonarum litterarum promotione,
 Deus Opt. Max. pro nobis large remunerator esse velit.

Datum ex Edibus D. Martini Dysertinensis, Die
 decimo nono Julij Anno 1583.

Ueber Castelberg und seine Zeit handelt ausführlich Dr. J.
 Cahannes in seiner Dissertation: „Das Kloster Disentis vom Ausgang

des Mittelalters bis zum Tode des Abtes Christian von Castelberg 1584.“ Verlag von Hans von Matt, Stans. 1899.

62—118. Reverendissime in Chro. Pater Illustrissimeque Princeps ac Domine Protector. Ill. ac. R. D. V. obsequia nra. offerimus quaeque promptissima. Cum primum intellexissemus quosdam ex eorum studiosorum qui in Collegium Helveticum in Civitate Mediolanensi cooptati, numero desiderari locosque vacare, tum etiam obnixis et humilibus supplicationibus prae-
sertim ostensorum dilectorum Civium nostrorum utpote Oswaldi Pentelini, Nicolai Krusij et Rochi Poumgartneri (qui omnes clericalem dignitatem et statum ante omnia aspirant) inclinati, facere non potuimus quin eos eo quam primum in vacantium vices substituendos mitteremus. Et ob hoc imprimis ut decet Ill. et R. D. V. presentibus alijsque testimonialibus de Ipsorum doctrina et moribus quibus nobis commenduntur, licet ex pauperibus tamen honestis et probis parentibus legitime procreati adsociatos eos (sicuti facimus) sisteremus et praesentaremus, Vehementer eam rogantes, quatenus pro singulari illo favore ac benevolentia quibus Ill. et R. D. V. nos nostrosque semper complecti solet ipsos bonos Juvenes clementer et gratiouse excipere ac denique in dictum locum (in quo libenter permansuros diligentissimamque literis operam datus esse sese offerunt) collocentur, non dedignetur, neque etiam existimamus illis hoc obstaculo fore quod etiam adhuc alij Lucernenses ibi alantur, siquidem plures desiderari fertur et maxime quod dilecti confoederati nostri Solodorenses sese particularibus Irlis erga nos declararunt se ad tempus neminem suorum neque aliorum eō missuros, sub quorum nomine (aborta difficultate) duo ex his tribus recipi possent. Placeat igitur Ill. et R. D. V. pro solita sua clementia super hoc disponere, sicut intel-
ligere liceat nomen nostrum apud illam valere pro ut hactenus in diversis experti sumus, studebimus vero quo ea gratiarum atque benevolentiae officia humilibus nostris promptissimisque servitijs decenti reverentia et gratitudine pro posse nostro recompensentur, Adiuvante divina gratia cui Ill. R. D. V. in

omnem felicitatem et prosperum eventum pro Ecclesiae et Reip. Christianae necessitate atque decore valde commendamus.

Datae 30. Augusti 1583.

Ill. et R. D. V.

Humiles et obsequiosissimi

Scultetus et Senatus Civitatis Lucernae.

Die Antwort des Kardinals vom 4. Januar 1584 ist abgedruckt bei Dr. Liebenau l. c. S. 77—78 unter Nr. 42.

64—120. Illme ac Rme Pater.

Has litteras dum ad Illmam Vram D. scribere connitor, venit Mediolano F. Alexius, significans se omnia ea, que illj hinc discedenti comiseram, cum Illma V. peragenda, fecisse, coramque tractavisse. Verum cum Illma V. D. ad Serenissimum Sabaudiae Ducem vocata fuerit, non potuit integrum responsum reddere. Quare iterum (multi n. pij et devotj homines id expetunt) obtestor atque obsecro, ut Illma Vra. D. apud R. P. generalem Caputianorum instare dignetur; quod aliquibus confratribus ejus ordinis apud nos facultatem atque copiam concedat, audire confessiones, quos illorum pr. idoneos et sufficentes iudicaverit, utj etiam praeteritis litteris apud Illmam V. D. suplicavi et insteti. Ad haec quemadmodum devotus pr. Alexius apud illmam V. D. pro opere Granatensi Excellentissimi Ecclesiastes (sic) laboraverit, id cupio, ut quam primum possit fierj ad me deferatur. nam si apud nos comparare vellem, id a Zwinglianis vel Tigurinis, cum gravamine conscientiae, et quidem depravate cogerer habere. Quod vero de novo Calendario introducendo petij idem iterum, ut illma V. D. apud Sanctissm hoc fierj moveat, expeto.

Deus Opt. Max. Vram. Dm. quam diutissime Reipub. christiana et nobis, cuj me totum commendabo, incolumem dignare servare. Datae undecimo die Septembris secundum vetus Calendarium Ano 1583.

V. Illustriss. Dominationi Ad pedes

Henricus Heyl: Decanus 4 Canthonum | parochus Urorum totus Valetudinarius.

A tergo: Amplissimo Cardinali tit. S. Praxedis Archiepiscopo Mediolanensi: Dno ac [Maecena]ti suo observandissimo.

74—139. 2 $\frac{1}{2}$ engbeschriebene Seiten. Nachrichten fast über alle westlichen Kantone der Schweiz.

Friburgi Helvetiorum die S. Lucae Evangelistae, anno Christi 1583.

Servus in Christo exiguus

Petrus Canisius.

75—141. In der Ueberschrift: Petrus Schneulij.

Etsi antea scivi, Illmam Ampl. vestram, gentem nostram plurimum amasse Collegijque Helvetici ab eius Sanctitate Mediolani aedificati Protectoris munere strenue functum, cuius et aedificandi auctorem fuisse non dubitamus: nunc tamen per Epistolam humanissimam ac liberalissimam multo certior factus sum, quod intellexi, sibi a S.mo D. N. spiritualem uberiorem curam nostrae Gentis demandatum, quam et offerat liberalissime, adeo in quas facultates ego licet indignus ausus sum petere, ut ipsa velit impetriri, ut a Sta Sede Apostolica ut opus fuerit impetrare. etc.

Frib. 25 Octob. an. dni MDLXXXIII.

duo honesti et bonis moribus praediti juvenes Joh. Zaupo et Franciscus Guillimanus uterque ditionis Friburgensis petunt in numerum recipi Collegij Helvetici, quos Illmae Ampl. Vrae comendamus si locum habere possum.

Franciscus Guillimannus geb. um 1565, absolvierte seine Studien in Dillingen (1587—1589), wurde dann „Provisor“ an der Lateinschule des St. Ursus-Stiftes zu Solothurn, trat 1595 in den Dienst des spanischen Gesandten Alfonso Casati, bestieg 1606 zu Freiburg i. B. den Lehrstuhl für Geschichte und schöne Litteratur und starb den 14. Oktober 1612. Vgl. Dr. Reinhardt: Die Correspondenz von Alfonso und Girolamo Casati mit Erzherzog Leopold V von Oesterreich 1620—1623. Freiburg 1894. S. XIII—XVII.

78—144. Friburgi in Helvetijs 7. Cal. Novemb. ad Calendarij antiquj formam 1583.

Sebast. Verro Ecclesiae Friburgensis parochus.

79—145. Aus Ihrem Briefe habe ich Ihre Ankunft im Misoxerthale erfahren, de quo non parum gaudeo.

Datum Curiae Pridie Idus Novembris MDLXXXIII.

Nicolaus Venustus praepositus Curiensis.

80—146. Ich schulde Ihnen grossen Dank, dass Sie mich in Ihr Seminar aufgenommen haben. Sie erwarteten offenbar, ut me in hoc pietatis ac litterarum domicilio, vera virtute ac doctrina auctum, patriae aliquando meae, hoc profligatissimo religionis statu ad ferendum subsidium remitteret. Ich glaube jedoch, in den Orden des hl. Bernhard eintreten zu sollen. Da ich aber den Meinigen dies nicht sagen durfte, so gab ich vor, nur studiorum causa nach Italien zu gehen. Ich bitte um Zeugnisse.

Dat. Mediolani ex Seminario 13. Novembris A. D. 1583.

Johannes Fraumberger.

81—151. Concept. Rogoredi XIII cal. Decemb. 83.

Ammae et Senatui Suithi, in Helvetijs.

Ex duobus illis adolescentibus, qui e Collegio valetudinis causa discesserant, quibusque iam reversis Aps Vrae per litteras suum locum concedi postulant, Antonium Sidler in Collegium recepi, Jacobum vero Lagler et propter scientiae levitatem et propter aetatem iccirco matuorem aliquanto quam deceat (opporteat) hominem illic sacrorum studiorum Curriculos conficere cupientem dimisi. Reservatus est idem locus, si Amp. V. alium idoneum adolescentem miserint. Interea propensam ad omnia illarum commoda voluntatem et benevolum animi affectum Amp. V. offero ijsdemque plurimam in Dno. salutem precor. Dat.

Lagler hiess Johann, nicht Jakob; er kam mit Sidler am 27. Sept. 1583 ins Helveticum. Vergl. Kath. Schweizerblätter 1896. II. S. 169.

82 - 152. Das Hospiz auf dem St. Bernhard betreffend.

Sed uni Decim. Tert. Calend. Decembris 1583 a chro. Nato.

Hiltebrandus minus idoneus Eps. Sedunensis.

In der Adresse: Mecaenati suo. — Das Siegel ist noch erhalten.

83—155.

Cardinalis Illustme

Literis atque praesentia C. V. Illmae nihil mihi hoc tempore accidere potuit gratius, nuntiat siquidem C. V. Illmae se, Deo bene propitio, in Valle Mesolzina, plures jam dies, iucundissimo animo, et haud vulgari fructu, curandis rebus spiritualibus insumpsisse, quae res animum quoque meum adeo affecit mirabiliter, quod laetitiam conceptam, nonnisi vivis, et vultu, et verbis (ut brevi futurum spero) significare me posse verissime intelligam. Itaque cum C. V. Illm zelo animarum adeo vehementer inflammatam, succensamque sciam, ut nullos labores, pericula, molestias, incommoda nulla, refugiat, verum praesenti fortique animo rebus omnibus adsit, insanus sim, si C. V. Illme operam, industriam, et quae in me nulla propemodum sunt, consilium, auctoritatemque meam negavero, video et ipse, si quisquam alius qualia illos in alia vita supplicia maneant, qui posthabita, neglectaque ovium commissarum cura, ludicris mundi negotijs ultrò se ingerunt, è contrà illos, qui ad iustitiam erudint multos, instar stellarum ad perpetuas in firmamento, fulsuros aeternitates. Placet modò ad ea quoque, quae Auditor C. V. Illmae verbis exposuit, paucis respondere. Et quod caput est, Si C. V. Illma ad Castrum generosissimi Comitis ab Altempo iter Curia habere velit, scio, Cives nostri Curien. omnes C. V. Illm maximò honore excipient accendentem, et non minori prosequentur discedentem, visitationem etiam Eccl'iae meae minimè impedient, sermonem verò ad populum nullum fieri volent, et si vellent, certe ipse, qui statum patriae mentesque nostratum, utcumque jam perspectas habeo, dissuaderem; rem namque hanc, plerique rusticorum in hac praesertim temporum pernicie, novam, et seditioni proximam (licet immerito) suspicarentur tamen, sed de hac re alias. Clerus meus universus C. V. Illmae una mecum amice, obnixeque supplicat, quatenus dignetur Dioecesim hanc nostram invisere, esset siquidem de plurimis maximi momenti negotiis cum C. V. Illma conferendum, quae litteris committi commode non possunt.

Deus Opt. Max. C. V. Ill. nobis diu servet incolumem.
 Dat. Curiae in Castro meo Episcopali Idibus Novemb. ad
 rationem Calend. veteris anno 1583o.

C. V. Illmae addictiss. Capells

Petrus Epps Curiensis.

Das Siegel ist noch gut erhalten.

84—156. Concept. Rogoreti III^o Calend. Decemb. 83.

Epo. Curiensi

Carolus Cardinalis Sanctae Praxedis.

Noveram Amp. T. erga me benevolentiam, noveram pietatem et caritatem Christianam, sed haec omnia, quasi praeterita harum rerum testimonia non sufficerent, literis etiam proxime ad me datis A. T. confirmare voluit, atque eodem, quo ego, spiritualis progressus desiderio succendi se scribit, mihi ut illius compos efficiar operam, industriam, consilium auctoritatemque suam libenter offert. Quam ob rem A. T. admodum gratulor, et quod me ad Castrum Altaëmps proficiisci volentem, non solum Ai Tae (!), verùm etiam totam istam Civitatem per sua loca benigne, atque honorifice excepturam esse significat. Eadem gratias ago, quin etiam illius pium desiderium valde commendo, quo Ecclesiae, ac Dioecesis suae visitationem a me exposcit. Ego vero non renuo tam liberaliter oblatae humanitatis officia, neque refugio laborem invisendae Dioecesis A. T. ejusque Ecclesiae, et Clero omnem in Domino consolationem, omnemque opem affere maxime cupio. Sed haec coram praestare hoc tempore minime possum, res enim hujus Vallis Mesolcinae longius protractae sunt, quam putaram; atque ex iis diebus, quos invisendae Ani Tae, et Comiti Annibali tribuere cogitabam, multos consumpserunt. Accedunt praeterea plurimae Ecclesiae meae occupationes inter quas potissimum jam urget Smi P'is Ambrosij Mediolanensis Archiepi, et Patroni solemnis dies, urgent sacrae Ordinationes, urgent festa natalitia, quae omnia in mea Metropolitana Ecclesia mihi transigenda sunt, cum praesertim duos adhuc dies hic me commoraturum credam, dum causae huic maleficarum finis imponatur. Solatio,

ex mutuo colloquio, et congressu percepturi eramus, privari me doleo, sed quae etiam majoris momenti negotia Ani Tuae mecum pertractanda erant, illa meo isti Audri committere tuto poterit, qui referet. Ego vero quodcumque in me est virium ad A. Tuae, atque istius Ecclesiae utilitatem, incrementumque adhibeo. Interim spero fore, ut diutius atque utilius aliquando illâ mihi perfrui liceat: quod faxit Deus, omnesque nostras actiones ad sui Smi Nominis gloriam dirigat, atque Amplitudinem Tuam gratiae suaे thesauris accumulet.

Diese beiden Briefe finden sich mit wenigen orthographischen Abweichungen abgedruckt in Glussianus: De vita et rebus gestis Sancti Caroli. Mediolani MDCCCLI. fol. 701—703, in der Augsburger Ausgabe von 1758, fol. 443—44.

Peter II. Raschèr von Zuz im Engadin, bisher Domkantor, wurde den 3. Juni 1581 in Gegenwart des apostolischen Nuntius zum Bischof von Chur gewählt, erwies sich aber als zu nachgiebig und zu unthätig und starb den 3. Jan. 1601.

88—163. Lucernae 3 nonas Decemb. sec. veterem
Solytum 1583.

Marthinus Leubonstain.

Leubensteine von Oberstorff in der Diöcese Augsburg, war Rektor des Jesuitenkollegs in Luzern und starb den 29. Dez. 1596 an der Pest.

91—166. Betrifft das Kloster Pfäffers und den Abt von
St. Maria di Monte in valle athisino.

Curiae ex sede Episcopali die 2 mensis Decembris
anno MDLXXXIII.

Petrus Eps. Curiensis.

97—181. Ill. D. V. omni qua possum humilitate ac
obedientia me offero ac commendo summa ac debita cum rever-
entia absolutionis instrumentum quo Ill. D. V. me super con-
tumatiā et inobedientiā qua citra eiusdem voluntatem nec-
non contra iuramentum a me praestitum ex Collegio Helveticō
Med. discesserim, adeo clementer absolvere dignata est, proximis
diebus accepi, peccatum et errorem in quem fragilitate humana

incidi probe agnoscens atque confitens Ill. V. D. gratias et tali clementia ac summa gratia erga me licet vilj et indigno, usa, ago et referto quas possum maximas, suppliciter petens etc.

Poenitentiam denique mihi iniunctam, ut aequum est libenter suscipio, quam mediante divinae gratiae ab miniculo diligenter exequi studebo etc.

Datae ipso die (Purificationis) Beatae Mariae semper Virginis Aº 1584.

Gabriel Bidermannus.

Vergl. Kath. Schweizerblätter 1896. I. S. 58 ad 25. Ein Gabriel Bidermann von Beinwil war 1584 Pfarrer in Horw und trat 1585 in den Kartäuserorden. (Geschichtsfrd. B. XVII. S. 66.) Ob diese beiden Bidermann identisch seien, lassen wir dahin gestellt.

99—187. Es wird empfohlen R. Dominus Jacobus Müllerus SS. Theologiae Doctor ac Cath. Constantien. Ecclesiae Concinator, der nach Mailand und Rom reist.

Datae . . . Concivium nostrorum Lucernensium sigillo communitae Die octava Mensis Martij Ao MDLXXXIII.

Die fünf kath. Orte.

103—198. Ambros ist angekommen und hat die Aufträge ausgerichtet.

Friburgi Helvetiorum anno 1584. 5. Aprilis.

Petrus Canisius.

Ambros Fornaro war von Karl im Jan. 1584, aber wie es scheint, auch wieder im Frühling an die fünf kath. Orte abgesandt worden.

104—199. Pro veteri illa consuetudine et singulari confidentia, quae cum Ill. ac Ra D. V. nobis tum propter insigne illud protectionis in nostram Nationem studium tum etiam diversa et multifaria beneficia humanitatisque officia quibus nos arctissime sibi devinxit, facere non potuimus, quin Joannem Georgium Segisserum Juvenem Nobilem claroque et antiquo Stemmate ortus, Alberti Segisserij Equitis Aurati Consenatoris nostri filium legitimum Canonicumque Constantiensem quem

Pater honestis et evidentibus rationibus tum studiorum tum etiam vitae et morum disciplinae causa in Nobilium Collegio Mediolani (mediante condigna alimoniae caeterarumque expensarum solutione) educandum desiderat, summo studio recommendaremus. Et praesentium exhibitor Dominus Ambrosius Fornerij cuius ipse Segisserus Comitatu Ill. et R. D. V. p'ntandus adiunctus über die Nobilität fusius et viva voce informabit tum etiam propter Solodorenses duos Juvenes in Helveticum Collegium ibidem recipendos segregatim cum Illa quaedam tractabit, . . .

Datae Die X^a Mensis Aprilis Anno MDLXXXIII.

Scultetus et Senatus Civitatis Lucernae.

106—205. Concept. Helvetiorum pagis.

Mad. [Med?] 7. Maggio 84.

Veltlin betreffend. Eine Seite.

107—206. Concept. Cisnusculi 30. Junij 84.

Episcopo Curiensi. 2 1/2 Seite.

Cisnusculo ist der Name einer den Barnabiten gehörigen Villa, wohin sich Karl hie und da zur Abspaltung zurückzuziehen pflegte. Glussianus pag. 745. und 190.

109—209. Im Titel: J. Casparus Monasterii D. Blasii in Nigra Silva humilis Abbas.

Drei Folioseiten. Betrifft auch die Schweiz, — den Ort Wisslikon und andere.

Datae apud S. Blasium V Cal. Aug. Anno Salutis MDXXCIV.

Casparus Abbas
Monasterij praedicti Mpria.

111—213. Datum Seduni Quarto Idib. (?) Augusti Anno reparatae salutis 1584.

Ohne Unterschrift.

114—218. Humili et pia devotione salutem et Dei gratiam praecamur ex animo. Reverendissime et Sancte in Christo pater. Literas quas nobis S. T. misit, accepimus, sane pias et domus domini zelo divino ardore flagrantes, et ob id nobis exoptatas et valde gratas: Legimus autem, Sancte pater, non sine cordis dolore; quoniam intellectimus persuasam esse T. S. incolas Cadelburgij, nostrae Jurisdictionis, incuria et negligentia nostra a Catholica fide recessisse et prolapsasse in quandam haereseon deterrimam et nemine ipsos revocante, in ipsa persistere. Ob quod nos officij nostri admonet, rogat, praecatur et obtestatur, illos, ut opera, cura, sollicitudine et contentione revocaremus. Quam labem, quum nobis et nostro Collegio nolimus aspergi et nosipsos agnoscamus inculpatos, dignum est, ut excusemus. Non enim sic nostro Juri subiecti sunt, ut in ipsos mandandi vel iubendi plenam potestatem habeamus. Juris quidem dictionem habemus apud ipsos, quantum ad forum attinet Judiciale, sed nonnisi in minoribus causis. Quae graviora sunt et criminalia, ad ius publicum, sub potestatem Comitis cuiusdam, omnino (?) remittuntur, neque ille quicquam iuris in ipsos habet, nisi maliciosi adiudicentur. Cae-terum sub tuitione et imperio magnificorum Dominorum nostrorum helvetiorum octo Cantorum, vivunt, in pace et bello. Et nos ante aliquot annos illis intendimus litem, opera et contentione nitentes reducere, sed non obtinuimus, illis seipsos deffendentibus libertate communis pacis de religione susceptae et constitutae. Et sententia lata est, posse Cadelburgenses in ea permanere. De ea re exstant Codicilli pro more Sigillo obfirmati. Itaque enixe rogamus, ut T. S. nos in rei veritate excusatos habeat. Et diu felicissime in Christo vivat et praesit.

Zurzachi Cal. Septemb. Anno 1584.

S. T. ad obsequia et obedientiam, humilime et devote dediti
Praepositus et Canonici collegiae Ecclesiae S. Verenae
in Zurzach.

Adresse: Reverendissimo et cum primis Sancto in Christo Patri ac dno domino Carolo S. R. E. Tit. S. Praxedis, Cardinali et Episcopo Mediolanensi, multa veneratione dignissimo. Das Concept zu dieser

Antwort war seiner Zeit vom Stifte dem Schultheiss Fleckenstein in Luzern überreicht worden. Vgl. Huber: Geschichte des Stiftes Zurzach, S. 108, Anmerk. 3. Inzwischen wurde vorstehende Antwort auch abgedruckt im Anzeiger für schweiz. Geschichte 1896, Nr. 3, S. 332.

Die niedere Gerichtsbarkeit in Kadelburg wurde seit 1451 vom Stifte Zurzach ausgeübt; die hohe Gerichtsbarkeit stand bei den Grafen von Sulz. Die acht alten Orte besassen demnach in Kadelburg nicht unmittelbare, sondern nur mittelbare Hoheitsrechte, die der jeweilige Landvogt der Grafschaft Baden für seine gnädigen Herren und Obern in Anspruch nahm.

Der vom Propste und den Kanonikern angeführte Spruch der acht alten Orte war den 28. Juli 1554 zu Baden ergangen, dahinlautend, dass die reformierten Kadelburger bei ihrem neuen Glauben verbleiben könnten.

Zum bessern Verständnis der vorstehenden Antwort, sei hiemit auch dem Briefe Raum gegeben, den Karl am 27. Mai 1584 an den Propst und die Kanoniker von Zurzach in der nämlichen Angelegenheit gerichtet hat.

Admodum Reverendis Dominis D. D. Praeposito et Canonicis Zurzach.

Admodum Reverende Praeposite, in hoc Apostolicae Visitationis munere, quod Pont. max. pro sua paterna charitate erga inclitam gentem Helvetiorum mihi iniunxit, illud mihi in primis curandum esse duxi, ut fides catholica, ubi floret conservetur, ubi collapsa est, in pristinam dignitatem restituatur. Cum igitur renuntiatum mihi sit, incolas Casalburgi nostrae [vestrae?] iurisdictionis, magna ex parte catholica religione repudiata, tetricarum haeresum contagione infectos esse, officii mei esse duxi A. tuam monere, ne hanc tantam labem sibi atque isti insigni collegio aspergi velit. non enim, sine gravi negligentiae nota, audiri potest, gentem iuri curaeque vestrae subiectam, ab avita religione defecisse, et in castra impietatis transfugisse, et in illis ipsis, nemine revocante persistere. Nam Dei Opt. Maximi indignationem atque iram, eiusmodi negligentiae ultricem, hominibus catholicis commemorare, supervacaneum est. Ut enim, nihil est Deo carius, nihil antiquius salute animarum, pro quibus ipse quasi optimus pastor animam suam posuit, vitamque profudit, ita nihil ipsi detestabilius est, animarum contemptu in iis praesertim, quibus aliquam earum curam administrationemque iniunxit. Quod si turpe apud homines, flagitiosum, apud summum illum Judicem est, populos curae nostrae concreditos, per incuriam nostram, salva fide, peccare; quid erit fidem ipsam abjicere, et ab Ecclesiae catholicae auctoritate discedere? rei gravitas cogit me paulo longiorem esse in scribendo, charitatis nostrae fiducia facit, ut hanc ipsam longitudinem minus necessariam esse

sperem. A. T. igitur, quam maxime possum precor, atque obtestor, ut pro eo quanti Dei nomen, et animarum, nimis magno pretio redemptarum, salutem facit: pro eo etiam quanti suam atque istius inclitae Ecclesiae existimationem putat, vt in Casalburgii incolis in rectam viam revocandis, et ad Sedis Apostolicae obedientiam reducendis, operam, curam, sollicitudinem, contentionem, pendat rei magnitudini parem. Quod si quid est, quod a me proficisci possit ad hoc officium conficiendum, libenter ego omne meum studium, omnemque auctoritatem in tam praestanti officio collabo.

Bene vale in Domino, Mediolani VI. Cal. Junij 1584.

A. T. Studiosissimus

C. Cardinalis tit. sanctae Praxedis.

Abgedruckt in der Jahresschrift Argovia IV. B. Jahrgang 1864 und 1865, S. 403—404. Ueber die Verhältnisse Kadelburgs zum Stifte Zurzach vergl. J. Huber: Der Stift Zurzach niedere Gerichtsherrlichkeit in Kadelburg vom Jahre 1451—1803. Nach 57 Urkunden dargestellt. Argovia IV. B. S. 4—162. Dass der damalige Propst „ein in jeder Beziehung ausgezeichneter Mann“ gewesen sei, wie Huber urteilt, glauben wir nicht, aber ebensowenig vermögen wir uns der Ansicht Rochholz' und Schröter's anzuschliessen, die im Briefe des hl. Karl einen vollkommenen Beweis für den „schwindlerischen Leichtsinn damaliger Italiener“ erblicken.

115—219. Wiederum auch die Schweiz betreffend. Zwei Seiten.

Datae ex Monasterio S. Blasij in Nigra Silva VIII Idus Septemb. Anno Christi MDXXCIV.

Casparus eiusdem Monast. S. Blasij Abbas.

117—221. Ich zweifle nicht daran, dass Sie uns einst noch besuchen werden, zwar nicht über den Gotthard kommend, propter pestem, quam tamen non timet, sondern über den Bernhard. — Vom gregorianischen Gesang verstehe ich nichts.

Friburgi 25a Septembris Anni MDLXXXIII per Alumnum vestrum M. Jacobum Haberkorn, quem quam officiosisse A. T. commendatum vellemus

Petrus Schneulij Eccl. Laus Vicarius.

121—231. 2 $\frac{1}{2}$ Seiten. Friburgi in Helvetijs 7. Kal.
Octob. 1584.

Sebastianus Werro
Ecclesiae Friburgensis parochus.

122—233. Qui has reddet, Jacobus est Haberkorn Friburgen., iam ante notus isthic studiosus et alumnus, de cuius in litteris profectu non immerito Friburgenses nostri et sibi et patriae gratulantur, quem praeterea Illustriss. dignitati suaem magis magisque commendatum esse percipiunt, ut sub tanto Patrono sacris porro studijs operam dare et sacris iniciari perget, Christo auxiliante.

Friburgi Helvetiorum 27. Septembris anno post Christum natum 1584.

Petrus Canisius.

incerti temporis.

136—256. Concept. Responsio ad helvetios.

Iris. vris. quibus petitis ut Balthasar rovelasca possit tuto exercere in hoc dominio Mediolani mercaturam suam, respondemus hoc nos tempore suo declaraturos, Nam à nobis citatus est ad comparendum, et adhuc tempus superest quo comparere potest, quod si fecerit, benigne et misericorditer suscipietur. Bene valere et sapere in Domino Jesu.

* * *

143—280. Kopie. Pius Vs.

Dilecti fili! Wir haben die Briefe und Mitteilungen vom 13. Juli durch Segesser erhalten. Wegen der schwierigen Zeitlage können wir nicht mehr die gewohnten Stipendia bezahlen. De pueris vestrae nationis per aliquot Italiae Seminaria iuxta decretum Tridentini concilij instituta distribuendis, pio desiderio vestro satisfaciendum duximus. Curavimus autem, quemadmodum ex aliarum litterarum nostrarum exemplo cum his litteris coniuncto intelligere poteritis: ut sex pueri bona

indole praediti mittantur Mediolanum, quatuor Cremonam, tres Papiam, totidem Parmam, et tres alij Mutinam, quarum civitatum Episcopi polliciti fuerunt se eos in Seminarijs suis recepturos et [ut?] ibi alantur ac diligenter instituantur curatores licet autem Seminarium Romanum iam plenum sit, tamen si duo miseritis eos recipi iubebimus.

Dat. Romae apud Sanctum Marcum Sub annulo Piscatoris die XXIII Augusti 1566 Pontificatus nri Anno Primo.

Antonius Florobellus Lavellinus.

Das hier genannte Exemplum oder wenigstens ein gleichlauftendes, findet sich unter F. 473 P. JNF. 55—97.

Laut Breve vom 12. Juli 1566 gedachte Pius V. achtzehn Jünglinge aus den fünf kath. Orten (decem et octo pueri vestrae nationis) in den lombardischen Seminarien für den geistlichen Stand erziehen zu lassen. Wenn aber die Schweizer, gestützt auf die im nämlichen Breve (und auch im Exemplum unter F. 473, 55—97) aufgestellte Verteilung nach Mailand sechs, nach Cremona vier, nach Pavia, Parma und Modena je drei Jünglinge entsenden konnten, so ergab sich eine Schar von neunzehn Knaben.

Durch obiges Breve vom 23. August 1566, das allerdings nicht mehr im Original vorhanden zu sein scheint, versprach Pius überdies noch zwei Schweizer ins römische Seminar aufzunehmen. Der Papst schien also für zwanzig Schweizer sorgen zu wollen und weil entweder dermalen nicht eine grössere Zahl von Kandidaten aufzubringen war, oder weil ausdrücklich sowohl im Breve vom 12. Juli, wie auch vom 23. Aug. 1566 den lombardischen Seminarien neunzehn Köpfe zugewiesen wurden, so schickte man im November gleichen Jahres statt zwei nur einen Studenten nach Rom.

170—335. Jacobus de Petrinis de loco Churonici vallis levantinae wird nach Airolo versetzt und ist von unsren Examinatoren für tauglich befunden worden [pro ratione temporum et raritate idoneorum sacerdotum.]

Mediolani die VI Mensis Februarij 1568.

Dieser erzbischöfliche Erlass war von Karl bereits unterzeichnet, das in [] Stehende wurde aber wieder gestrichen und deshalb das Blatt zurückbehalten.

Unter dem nämlichen Datum werden versetzt: Georg de Christoforis de Prato Vallis Leventinae nach Airolo;

Leonardo de Leonardis de Grono im Misoxerthal nach Quinto;

Am 25. Sept. 1568 Johannes Marchello von Giornico nach Chironico.

171—336. Petrus Martius wird nach Prato versetzt.
3. Jan. 1568.

172—337. Bernhardinus Varonus kommt von Bellinzona nach Giornico. VIII Jan. 1568.

XV Feb. 1568. Joannes Antonius de Lazaris kommt von Torre nach Claro; Johannes Petrus Lentinus von Mai-
rengو bleibt.

Ueber Pedrini, Marzi und Lentini ist Näheres zu finden im Bollettino storico della Svizzera Italiana 1884, pag. 243.

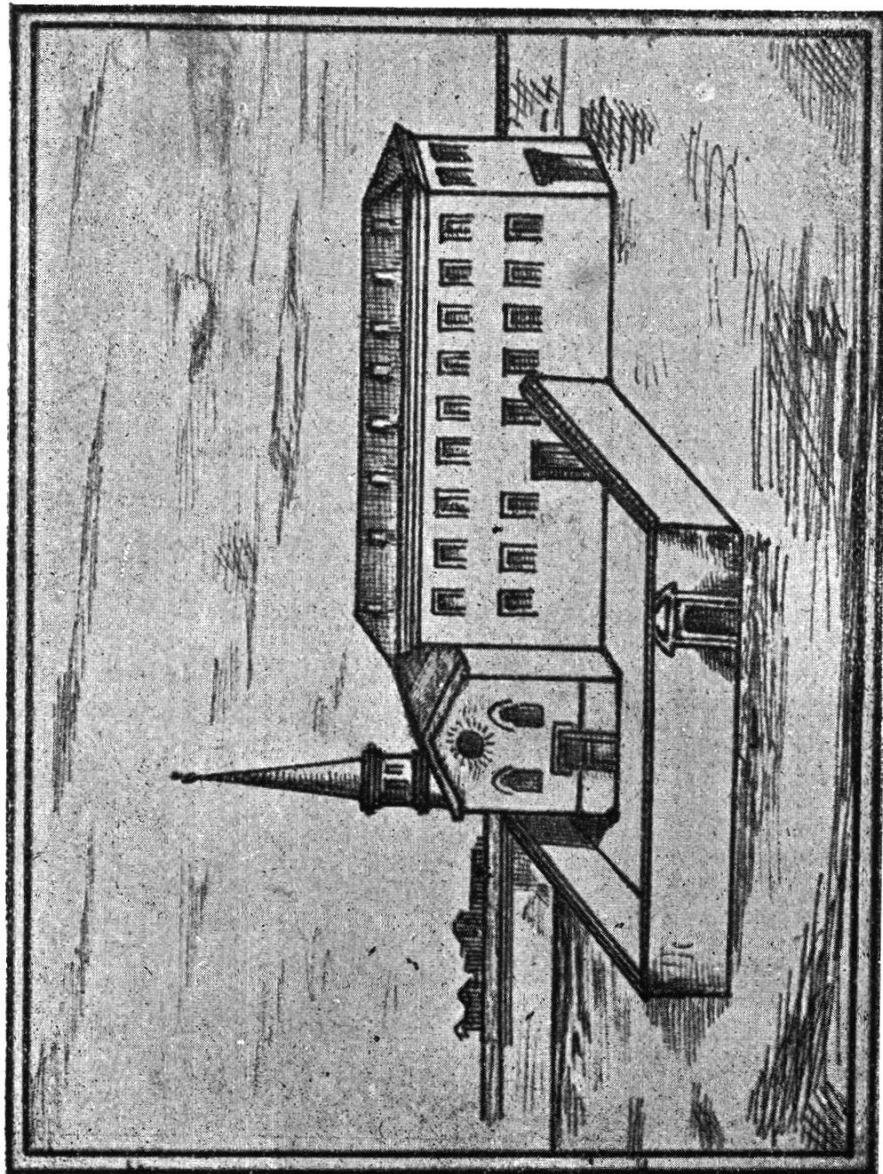
173—338. Albertus de Surgesijs kommt nach Lugliano, Bregno. X Jan. 1568;

13. Jan. 1568 Franciscus de Brunis nach Lottigna, Blenio;

XV Jan. 1568 Joannes Ant. de Pancerijs von Crodo nach Bedretto.



Beilagen.



Das Collegium Helveticum in Mailand zur Zeit des heiligen Karl.

I. Schweizerische Nachrichten über den Tod des heiligen Karl.

1.

Adresse: Alli Magnificentissimi et potentissimi signori et patroni
miei colendissimi gli signori dell'i setti cantoni catolici. —

Illustrissimi signori dell'i setti cantoni, patrono mio colendissimo.

Jo non poso mancar di hauisarli come Monsignore Illustrissimo
Cardinale Borromeo è pasato a Meglior uitta, et morse herri sera alli
horra dui de notte et j come del collegio et delli scolari scudievano (?)
come prima et ho pigliato il posesso del collegio in nome delli Illustrissimi
signori; gli scriuerò poi subito che sarà fatto il nouo arcivescouo
qual sarà benne che subito che scrivate, et delli scolari, io non
mancherò di far il debito come procurador, e con questo humilmente
li gli basco le mane il N. S. iddio li conserui;

di Milano Il di 4. 9bre 1584.

Humilissimo servitore

Ambrosio Fornero,
procurador del collegio Elvetigo.

Staatsarchiv Luzern. Abgedruckt in den Monat-Rosen 1884/85

II. S. 80 und im Bollettino storico 1884 S. 70.

2.

Zyttung vss Meyland.

Vff Aller Seelentag verschinen ist der her Cardinal Borromeus
nach dem er sin Bystumb am Langensee herumb visitiert wider gan
Meyland kommen. Morndes, sambstags, sich nit gar woll uf befunden.
Doch so hatt sich Jemandts versechen, das er thödtlich schwach wäre.
Dann ers nit erzeigt biss gegen Abent; hatt er dess H. H. Sacramendts
begert. Nach dem ers mit hochster andacht gnossen, hatt er sich von
stund an in das End geschickt, die Red verloren, vnd mit schönen
lieblichem gesicht in das Crucifix vnd lachendem mund frölich die augen
beschlössen vnd als ein Liechtli aberlöschen. Hatt kein ander Thesta-
mendt nit gemacht, dann das zuvor im grossen sterbend sin väterlich
Erbgut, was noch vorhanden, sim vetteren Graff Renatto Borromeo,
das überig alles dem grossen Spittal zu Meyland, allein sinem Dienst-

gesind 6 Monat bsoldung Ires Lons. Es ist das volkh von der gantzen Statt dahin geloffen mit vnsaglichem getreng, schryen, klagen vnd weynen. Sind ouch zwen besessne menschen vom bösen Geist erleidiget worden in söllichem wäsen, deren der ein dess Geschlechts Carnaga. Hatt sin Bychtvatter Ine heissen zu dess abgestorbnen Cardinals bestetttnus gan, Ine zu bitten umb sin fürpitt der entledigung. Hatt ouch der geist Ime diss wortzeichen geben, so er vssfare, wölle er die obriste grösste Tortschen erlöschen, wölliches allso geschechen in gegenwirrtigkeit vnd grosser verwundrung alles volkhs.

Es hatt ouch die Statt Meyland von stund an gsandte zu Bäpstlicher HI. geschickht sy vmb ein andern guten vorstender zu bitten vnd habend Iro fürgschlagen dry herren: den 1. den Cardinal von Cremonen, den 2. den Herrn Bischoffen von Vercell, den 3. den Herrn Panigarolla, so ein vernampter Münch vnd Prediger ist in Italia. Man vermeint ouch, es werde Graff Fridrich Borromeo, dess Graff Renaten bruder, Cardinal werden.

Staatsarchiv Luzern. Abgedruckt in den Monat-Rosen 1884/85, S. 80. Keiner von den vorgeschlagenen Herren bestieg den erzbischöflichen Stuhl von Mailand. An Karls Stelle trat der Mailänder Gaspare Visconti, der 1584—1595 amtete. Der Kardinal Nikolaus Sfondrati, Bischof von Cremona, war zu höherer Laufbahn berufen, indem er als Gregor XIV den päpstlichen Thron bestieg. Johann Franz Bonomi, seit 1573 Bischof von Vercelli und später apostolischer Nuntius, starb zu Lüttich den 25. Februar 1587. Franz Panigarola, ein Franziskaner, wurde Bischof von Asti. Friedrich Borromeo gelangte erst im Dezember 1587 in das Kardinalscollegium.

3.

Giovanni Basso, seit dem 1. September 1580 Vicario di Leventina, seit dem 1. Juni 1581 Vicario Foraneo in Leventina und seit 1584 auch noch Visitatore delle Tre Valli, berichtet im Kapitelsprotokoll über die Todesfeier des Kardinals Borromeo, wie folgt:

„Die 13. Novembris 1584. — Congregatus fuit Clerus nostrae Vallis Leventinae Geornici¹⁾, sumptibus Pr. Joannis de Solaris capellanni S. Nicolai, ubi summo omnium dolore peregrimus funebres exequias funestae mortis Illmi. Caroli Cardinalis Borromei, Civis Mediolanensis, titulo Sanctae Praxedis et Mediolani Archiepiscopi. Qui, ob summam vitae integritatem et vigilantiam incredibilem, in toto Christianitatis orbe fama percrebuit; ipse mores corruptos

¹⁾ Zu Giornico.

evulsit, clerum reformavit. Hanc nostram Vallem Leventinam personaliter quater visitavit, etiam minima quaeque sacella in altissimis et difficillimis montibus posita; cuius jussu multa acta fuerunt. Nihil intentatum, modo equester modo pedestre, relinquebat. Tandem omnibus virtutibus, caritate praecipue, vigilancia, sobrietate, patientia, pietate plenus, nullo mortis signo ostenso, repente die 3a mensis Novembris, hora tertia noctis ab hac luce migravit, et ad coelum volasse haud dubitamus.

Interfuerunt Reverendus Prb. Joan. Bassus Visitator et Vicarius, qui et Missam funebrem et brevem sermonem habuit. — Reverendus Pr. Antonius de Giroldis praepositus Pollegij. — Reverendus Pr. Andreas Aldegus; Pr. Joannes de Solaris; Pr. Petrus de Prestinariis; Pr. Joannes de Pedrinis de Curonico; Pr. Blasius Rocherellus; Frater Daniel; Pr. Joan de Pedrinis; Pr. Guglielmus Genuinus; Pr. Petrus Martius; Pr. Tullius Ricellius; Pr. Jo. Petrus Lentinus; Frater Stephanus.“

Abgedruckt im Böllettino storico 1884, pag. 212.

4.

Adresse: Den Frommen, Fürsichtigen, Eersammen, vnnd wysen Landtamman, Vnd Rath zu Vnderwallden Ob- vnd Nidt dem Kern walld vnsern Insonders gutten fründen, vnd gethrüwen Lieben Alltten Eidgnossen. —

Vnser fründlich willig dienst, Sampt was wir ehrenn liebs Vnnd guts vermögent, Zuuor. From Fürsichtig Eersam wyss, Innsonders gutt fründ vnnd gethrüw lieb alltt Eydtgnossen. Vss byligenden abgschrifftenn. Habenn ir Zuuernemmen. Was der Hr. Ambrosy Forner vnnd die Eydtgnossische studenten im Collegio Zu Meyland vnns sibenn ortten Zuschrybend. Da mögen Ir vch darüber berhattschlagenn. Wöllend wir vwers bscheids vnd Gutt bedunckens erwarttenn. Vnnd vch damit Gott vnnd Mariae beuolchen haben.

Datum 24ten Nouembris Anno 1584.

Statthallter vnnd Rhatt der Statt Lucernn.

Staatsarchiv Obwalden. Missive aus Luzern.

5.

Copia Hn. Ambrosij Fornars schryben vss Meyland an die Siben Catholischen Ortt.

Durchlüchtige Hochgeachtte Gnädige vnd Eerendiste Herren.

Nachdem Ich dann alls ein cleinfüger, Jedoch vwer Streng Eersam wyssheit vnderhäniger guttwilliger Diener vnnd erborner Eydtgnoss, vor ettwas Jaren von dero ersuchtt worden, auch ordenlichen,

mundtlichen vnnd schriftlichen beuelch erlangt, das [ich] Irer Jugend
 vnnd Knaben so Inn diserm Meylandischen Collegio zu studieren
 verordnett, protector vnnd procurator auch Inn allen fürfallenden
 sachen bystandig, behelffen vnnd berathen sin sollte, Hab Ich bisshar
 nitt gemanglett demselbigen nach bestem minem flyss vnd vermögen
 nachzesetzen, Wie ich dann gutter Hoffnung bin kein clag nitt sye,
 So dann vnnser Gnädigister Herr vnnd Vatter, der Herr Cardinal
 Borromeus nechstverschinnen Sambstags den 4ten (!) diss Monats vss
 disem Jammerthall seliglich Inn Gott verscheiden. Da warlich nitt
 allein wir von der Eydgnossischen Nation (wöllche Ir Hoch. F.
 Gnaden allzytt sonderlich woll geliebt) sondern auch diss Collegium
 ein gnedig vnnd gethrüwen Vatter, Ja auch die Christenheit ein für-
 trefflich liecht vnd Sul verloren. (Der allmechtig Gott wölle sollches
 mitt gnaden widerumb ersetzen vnd ergenzen.) Hab Ich nitt können
 vmbgan V. St. E. W. dessen mitt schmertzen zuberichtten, vngezwyfflett
 Innen sollche Zytting zu hören, auch bekümerlich sin werde vnd Vff
 sollches hab Ich mich miner pflicht erinneret vnnd hab von stund an
 die possession vnerer Sönen vnnd Knaben Inn gedachttem Collegio
 Inn vwerem nammen vnnd zu vwer gnädigen Handen, widerumb
 ernüwertt vnnd yngenommen. Wiewoll Ich fürwar von niemand
 annders dann alles liebs vnnd Gutts gespürtt hab, vnd das man es
 gutt meint. Aber woll würdt von nötten sin so bald ein nüwer Ertz-
 bischoff erwölltt V. St. E. W. Ime nach Irem guttbedunken schrybe,
 vnnd die Jungen beuehle, So will Ich auch nach miner pflichtt
 nitt manglen, allzyth mitt trüwen all min Dienst vnd beuelch zu ver-
 richtten. Vnnd diewyl dann das Collegium noch diser Zyth mitt
 schulden beladen so sich vnguarlich etwas ob VIII as. Kronen an-
 lauffent, (wellche wo der H. Cardinal selig geleptt hette, Inn Kurtzem
 wärent abglösstt worden) würdt auch gutt syn Bäpstlicher H. ze
 schryben vnnd sy zebitten, diewyl sy Zuuor so vill gnaden harinn
 than, vnnd dem Collegio so vill gutts erzeugt, das sy tracht vss
 gnaden dem Collegio dess ortts zehillff kommen, vnd gnedig mittel
 schaffen wölle zu ablosung sollcher schullden, wie dann Ir Hochf.
 Gnaden mir by Irem leben selbs gesagtt, das Bäpstlicher Ht. dess
 willens sye, damitt man die Knaben desto bas Inn Irer gebür erhalltten
 möge, Vnnd sollches würd auch den Knaben zu grossem nutz reichen,
 dessglychen auch anhalltten by dem Herren Cardinalen von Embs,
 das ein Jüngling von Jedem Ortt zu welltlichem stand vnnd
 Regiment möge zogen werden. Wie dann dem Herren Doctor Müller
 Inn beuelch geben worden. So wäre auch gutt zur erhalltung der
 Possess vnnd der rechttsame das M. G. Hn. von Vry, Schwytz Vn-
 derwalden vnnd Zug Ir lädige plätz allhie mitt Knaben die tugenlich,
 lutt der Ordnung, so Jedem ortt zugeschriben erfülltend, dessglychen

das V. St. E. W. widerumb vff ein nüws mir ein offnen Schyn vnd beuelch zuschicktend wie zuvor, vnnd das Ich Inn sollchem Dienst widerumb bestettigett, damitt was fürfielt, ich allzyth sollches zu erzeigen vnnd desto bas handlen möchte, Sonst so nement die Knaben gar woll zu am studieren vnnd lasst sich die sach ansehen, das sy Inn sollchem fortgang der Künsten, das Mailandisch Seminarium bald über treffen, vnd dem Vatterland vill nutz vnd Eer bringen werden. Will allss die sachen V. St. E. W. alleinklich heimgesetztt haben, die nach Irer angeborner fürsichtigkeit zu versorgen, was sy mir dann beuchlen werden, soll durch mich Inn trüwen beschechen. Mitt Vnnderthäniger pitt, die wöllen mich Inn Iren Vätterlichen gnaden vnnd gunsten, wie bisshar wytters für beuohlen haben. Bitten Gott den H. sy Inn langwirigem glücklichem wollstand erhaltenen wölle.

Datum vss Meyland den 6. Nouember 1584.

V. St. E. W. Vnnderthäniger Diener

Ambrosius Fornerus

von fryburg Vss Vchtland der Zyth procurator der Eydgnoßischen Knaben Im Collegio zu Meyland studierende.

6.

Copia Dess Briefs der Knaben Im Collegio zu Meyland studierende an die 7 Catholischen Ortt.

Diewyl vwer Vätterliche fürsorg S. G. E. Herren, allso gross Ist, die wir täglich gespüren vnnd gnugsam erfahren Inn frömbder Nation, vnnd vnder anderer als vnnserer Nationes Disciplin, Zuchtt vnnd obedientz lebent. Ist nitt billich zeschetzen, das wir Kinder vnnser anlichen nott vnnd clagen den Vätteren so vnnns woll helffen könnend nitt mitt wenig wortten hettind anzeigt. Nach dem es Gott dem allmechtigen allso gefellig ist gsin. Das er von vns schäfflin vnnd Kinnder vnnsern Hirtten vnnd Vatter Namlich den Hochwürdigisten Inn Gott Vatter Fürsten vnnd Herren H. Cardinalen Ertzbischoffen zu Meyland beschützer vnnd verwaltter vnnser Collegy, zu Ime berüfft. Ist vns nitt möglichen gsin wann wir schon hetten wollen zu vnnderlassen damitt wir diss üch den E. H. nitt zu wüssen thättend anzeigende hiemitt das sy nitt sönd fürchtten es werde vns villichtt manglen, Diewyl er gestorben ist. Dann der Ertzpriester hie vnnd Vicarius Herr Johannes Fontana, hatt alle sach vff sich genommen von Bäpstlicher Heiligkeit Ime allso beuohlen. Ein stuck ist, das vns beschwärtd Namlich Die grosse schullden so das Collegium hatt, wellche so der obgemelltt H. Cardinal hett lenger geleptt, während Inn Kurzer Zyth abgeuertigett worden, Jetz ist niemand der darzu füglich thun könnte alls eben Ir G. Herren mitt Schryben an Ir Bäp. H. samptt bittung das sy so woll thun wölle vnd das Collegium allzyth

lasse beuohlen sin, welches die Herren hie auch than hand, sampt dem Herren Ambrosio fornero vnnserm protectoren.

Nitt meer, alls die Herren wollend vnns all Zyth alls Kinder beuohlen haben, so wollend wir vnns alls Kinder dankbar erzeigen. Geben Zu Meyland den 5ten Nouember Anno 1584 Inn vnnserm Collegio.

Der S. V. G. Herren Vnderthanige vnd allzyth gehorsame Kinder
Eydtgnossische Jugentt.

II. Schweizerische Studentenverzeichnisse aus der Zeit des heiligen Karl.

1.

Adresse: Den Frommen Fürsichtigen, Ersamen Vnnd wyssen Landt Aman vnd Rat zu vnderwalden ob vnd nidt dem Kernwallt, Vnsren Insonders gutten Fründen vnd gethrüwen Lieben Allten Eydtgnosene. —

Vnser fründtlich willig Dienst sampt was wir Eeren liebs vnd gutts vermogent Zuuor, Frommen Fürsichtigen ersamen vnd wyssen Insonders gutten Fründt vnd gethrüwen lieben allten eydtgnosse. Der edell gestreng Herr ritter Lussy Hett ein schryben an die Funpf ortt vns zugschickt, alls ir In byligenter Copy verstan werden, vch vnd vns Hiemit gott befechendt.

Datum Donstag vor Sanct Niclaustag Anno 1566.

Schultheiss vnd Rat Der Statt Lucern.

Staatsarchiv Obwalden. Missive aus Luzern.

2.

Adresse: Den frommen Edell vesten fürsichtigen wissen Herren Schulthissen Landtamann, vnnnd Rätten der fünff Allten Cristenlichen Orten, Namlichen Lucern, vrj, Schwitz, vnderwallden, vnnnd Zugs Minen Günstigen Erennden lieben Herren vnd Oberen. —

From Edell vest fürsichtig Ersam, Wis Sonders Günstig Erendt lieb Herren vnnnd oberen.

Alls ich vff nächt, mit den Guten Jünglingen allhar gan Meillandt ankommen, Han ich luth vwer St. E. w. beuellch vnnnd dem (?) vssgangnen abscheidt Hütt morgens fru Jnn by Sin der Guten Eren lüten, So Jnn willens mitt mir genn romm zeriten Mitt dem

los Sy abgetheillt, Wie Ir min Herren Sölliche abtheilung hierin, sechen werden, vnnd angentz Dem Hochwürdigosten Cardinall Baromeo, die 6 So vff Sin Meillandisch Seminarium, vnnd schull Beordtnott, vberantwurt, Der Sy Gantz Fründlich Empfangen, Darnach Ire verordtnotten Herren, die Jessuitter zu Ir H. F. G. beschickt Inn by Sin der gutten Jünglingen, Sj Inen bevollchen, Dieselbigen Jessuitter, mich vnnd vnns all In Ir Seminario Gfürt Da wir warlich Ein Erliche züchtige, Ja Gotsforchtigkliche Rüstung funden, vetter vogt Bündtiner vnnd landtschriber Zum brunen, werdenn vff moren Die Drj So Gan poffi Ghörenndt Dahin anttwurten, vnnd faren ich mitt den vbrigen vff Cremona, parma Modena, vnnd Romm zu. Gott wölle Inen vnnd vnns allen sin Gnadt mitttheillen vnnd verlichen.

Nüwer zittungen halber, Soll vill vollks, Zu ross vnnd Fus, vss Hispania vnnd Naplis, Inn dis hertzogthumb bescheiden Sin, die vff Iren Khünig hie warten sondt, vnnd wie Sj sagen, werde Er Inn wenndig Manoten hie Sin Nach abens vffs Niderlandt zu, die so vom waren Cristenlichen Glauben Gfallen Zu ghorsamen, Dissers vollk, So Im warten sonndt, wie mir annzeigt worden, werden allenthalben, Inn die Fläcken Inn disserm Hertzighumb, Vnnd Innsonnderheit Gegen Denn Anstossennden landen vwer Miner Herren vssgetheillt werdenn. Ich Han vff nächt mitt Ettlichen spanieren, So Glich mir nach harkommen, Darumb Reden lassen, so vss Hispania khomendt zeigendt Gliche meinung ann wie annder mer, allso wie ichs Ghört.

Hann ich vch das v. St. E. W. nitt verhallten wollen, vnnd thun mich hiemitt, mitt minen Diennsten Innen beuellchen, vnnd Gott vnnd sin liebe mutter pitten, Sj all sampt vnnd Sonnders Inn Gnaden vnnd wollstandt zu erhallten.

Datum Inn Ill vss Meillandt den 23. November Anno 1566

Vwer Streng Ersam wissheit gutwilliger
Mellchior Lussy vonn vnderwallden.

Vertheilung der Khnaben so mitt dem los vertheillt Sindt worden.

Von Lucern,

Ludigari Geillinger Gen Meillanndt

Michell Frj Gen Meillanndt

Jost Thoma gan Modona.

Ludigarius Ratzenhoffer gen Modona.

Von vrj,

Johannes Danner gen Meilandt

Hanns Zum Büll gen Cremona

Jachim Thürler Gen poffj

Heinrich Zum Brunen gen parma.

Von Schwitz

Martj Wispell gen Cremona
 Marij Bettschart Gen Meillandt
 Baltsser schindellj gen poffi
 Balltsser Gasser gen parma
 Von vnnderwalden
 Casper von Flü gen Meillandt
 Casper von matt gen Cremona.
 Jacob Lussi Gen Romm
 Ludtwig Stulltz gen parma.

Von Zug.

petter Franck gen Meillandt
 paulus leman gan Cremona
 Ludigari Brandenberg gen Modona
 Batt Füllinger gen paffi,

Diewill vnnd aber nach luth der abttheilung Sächs genn Meillandt ghördt, vnnd vier Gan Cremona, vnnd aber mitt dem los fünff Gan Cremona khomen wärendt, vnnd allein fünff Gen Meillandt, so ist Einer vonn Cremona Gnon, vnnd gen Meillandt than Namlichen Leodigari Gellinger von Lucern.

So vill Dan Die Guten Jüngling, olldt Ir vffennthallung antrifft, han ich d'sach Hie funden, wie ich achten ann anndren orten ouch finnden werdt, vnnd wie vch minen Günstigen Erennden Herenn, vnnd obren Zuuor ouch Gnugsamlich anzeigt worden, Namlichen Erlich Ässen trinnken Lerr herbriig die lanngen Vberröck so man nempt Khorrmäntell, Inn der Killchen; Dannochin müsendl Sy sälbst Kleider bücher, vnnd derglichen Kouffen. Harzu werden ich Inen Inn Jettlicher Statt, Ein eren man verordtnen Der zu Inen luge, Inen Dorumb verhellff, so Inen manglott, vnnd dannochin, vmb das Gellt usshin schribe.

Das alles han ich nachmallen, vch Minen Erenden lieben Herenn, vnnd Oberen nitt verhallten wollenn, Dormit der Jünglingen Ellterenn Sich darnach zu hallten wüssen, vnnd ich dessen zu sampt minen Gutwilligen Diensten zulettst von Jemandt Khein verwissens, nit habe, Dan ich Gern min Aller bests thun will.

M. Lussj.

3.

Informatione delli Chierici del Seminario di Milano numero 75 fatta di Xbre del 1568.

Beato Philingerio sguizzero de ann. 49 figliuolo de Martino Philingerio de Zoho uno de cantoni sotto il Vescovato de Constanza, fu admesso nel Seminario de Maggio 1567 et posto al ultima scola et hora è della prima. non ha dimissoria.

Giouan Brocco de ann. 12 figliuolo del quondam Batta. Brocca di piuto (?) terra de Grisoni; fu admesso nel Seminario di Giugno 1566 a l'ultima scola, nella quale anco sta et è senza cresima . non ha dimissoria.

Baldasar Scindel de an. 15 figliuolo de Giovanni Scindel de suit uno de cantoni in terra de Suizzeri; fu admesso dentro al Seminario di 9bre 1567 alla ultima Scola dove anco sta.

Abondio Pestaloza de an. 13 figliuolo del quondam m. Abondio pestaloza da Chiavenna terra de Grisoni; fu admesso nel Seminario di Xbre 1567 a l'ultima Scola dove anco sta adesso. senza cresima.

Horatio oldrato de ann. 15 figliuolo del quondam Francesco Oldrato da Chiavenna terra de Grisoni; fu admesso nel Seminario di Xbre 1567 al ultima Scola dove anco sta. senza cresima.

Giovanni Ranthenoffer de an. 25 figliuolo de Jodoco Ranthenoffer de Lucerna uno de cantoni in terra de Suizzeri; fu admesso nel Seminario de Luglio 1568 alla 2a. scola. è canonico di Santo Michele appresso Lucerna . ha il Diaconato.

Michael Fry de an. 17 figliuolo del quondam Jacomo frij de Lucerna uno de cantoni in terra de Suizzeri; fu admesso dentro nel Seminario di Luglio 1568 al' ultima scola dove anco sta.

Carlo Malvaino de 17 an. figliuolo del quondam m. Gio. Domenico Malv. de Traona de Valtulina; fu admesso nel Seminario di 7bre 1568 al' ultima scola havendo datta la secura è de l'ultima scola et ha li 4 minori.

Vincenzo Quadrio de an. 17 figliuolo de Vincenzo Q. de Ponte de Valtolina; fu admesso nel Seminario alla 2a. scola d' 8bre 1568. havendo datta la secura, è della 2a scola, et senza cresima. ha la dimissoria solamente per li ordini minori.

Hieronimo Quadrio de an. 17 figliuolo de m. Nicolo Peranda Quadrio de Ponte di Valtolina, fu admesso nel Seminario et posto alla 2a Scola di 8bre 1568 havendo datta la secura, è della 2a Scola et senza cresima. Ha la dimissoria solamente per li ordini minori.

L'informatione degli seguenti si fece di Febraro del 1569.

Gio. Batta. Pallavicino figliuolo del quondam Gio. Antonio Pallavicino è nato in Milano, ma ha li parenti che habitano in Chiua terra di Valtelina sotto Vescovo di Como; fu admesso dentro al Seminario al ultima scola di 9bre del 1568 essendo di età di 17 anni diede la secura et havea la prima tonsura.

Andrea Borgo figliuolo de m. Girolamo Borgo da Belinzona sotto il vescovo di Como; fu admesso dentro al Seminario di Febraro del 1569 al ultima scola. Havendo datta la secura et de età de an. 18. era canonico minore de Appiano. Ha la dimissoria per tutti li ordini.

4.

Vincenzo Quadrio di Ponte figliuolo di m. Vincenzo Quadrio Notario habita in Ponte.

Geronimo Quadrio di Ponte figliuolo di m. Nicolo Quadrio è morto, habitava in Ponte.

Gio. Basso di Airoldo figliuolo di m. Gio. Basso è morto, habitava in Airoldo.

Andrea Borgo di Bellinzona figliuolo di m. Geronimo Borgo capitano habita in Bellinzona.

Carlo Malvaino di Travona figliuolo di m. Gio. Domenico M. è morto, habitava in Travona.

Abondio Pistalozza di Ciavenna figliuolo di m. Abondio P. è morto, habitava in Ciavenna.

Erzbisch. Archiv. XI. Volume C. liber 6.

5.

Aus einem Prüfungsbericht vom 12. September 1571.

Petrus Stoppanus prima tonsura initiatus, annorum 16 Est in spe. Befindet sich in der zweiten Klasse.

Joannes Bassus lector annorum 19 proficit. Befindet sich in der dritten Klasse.

Zacharias Trifeus [-Bletz] annorum 13 ad. interrogata respondi: optima spe. Befindet sich in der fünften Klasse.

Joannes Volfangus annorum 14 optimo ingenio et tardius-cute pronunciat. [Schweizer?].

Joannes Vlricus annorum 12 nescit legere. [Schweizer?]

Erzbisch. Archiv. XI. Volume A.

6.

Nachfolgende Aufzeichnungen, entnommen dem Codex „Status Clericorum Seminarij,“ gewähren uns einen tiefen Einblick in die Seminarverwaltung des heiligen Karl und in das Leben und Treiben seiner Seminaristen. Jedem derselben ist im „Status Clericorum“ ein besonderes Blatt eingeräumt. Ein gleichmässig nach gewissen Gesichtspunkten abgefasstes Curriculum vitae bildet den Grundstock der Aufzeichnungen, denen im Laufe der Zeit weitere Notizen angefügt wurden. Am interessantesten sind die vom heiligen Karl bei Anlass der Visitation erteilten Winke (Examinetur, an etc.) und die im Lapidarstil wiedergegebenen Verfügungen über den künftigen Studiengang jedes einzelnen Seminaristen z. B. Ad rethoricam. Ad casus. Ad catechismum etc. Leider kam das denkwürdige Buch bald wieder ausser Gebrauch und die meisten Semina-

risten sind so glücklich, nach Empfang der *Ordines minores* von dem Schauplatz der Geschichte verschwinden und sich den kritischen Blicken der Nachwelt entziehen zu können.

Folio 16. Jo. Georgius Vitviler filius Lazari scriptoris Loci Bragantie diocesis Constantie. Cum dimissorio. Annorum 16 completorum (primo Junij.) Nondum Clericus. Sine beneficio. Corpore sanus. Habet quinque fratres et duas sorores. Patrimonium habet sed nescit reddere rationem. Venit in Semin. 12 februarij 1571. In humanioribus satis bonus, Ad concionandum satis competenter, Sribit commode, Componit bene, In utroque cantu bonus, Ingenio optimo, Mores mediocris q'nis superbus.

Fuit per quinque mens. in classe gram. et per 18 in humanit. Examinetur an sit Idoneus ita ut mitti possit ad scholas Retorices et aliarum litterarum in Braide. Accepit primam tonsuram ab Illmo. Borromeo 20. die Xbris 1572 Ostiariatum autem 14 feb. 1573 ab Illmo. card. Ad rhetoramicam Braidae. Lector ab Illmo. dno. Die 6. martij 1574.

Folio 24. Joannes petrus Stupanus. F. D. Antonij mercatoris panni. De Grossupto Vallis tellinae. Habet dimissoriam ad quatuor minores tantum. Natus 27. Aprilis 1555. Venit in Seminarium 22. 9bris 1570. Clericus primae tonsurae 24 7bris 1569, sine beneficio. Tenue patrimonium. Habet 2 fratres unum mercatorem, alterum euntem ad scholam, sorores tres parvas, Corpore sanus. In humanioribus mediocriter. Ad concionandum, et ad maiora studia suo tempore aptus. In cathechismo mediocriter, ut etiam in cantu firmo. Latine componit. Sribit non satis competenter. Ingenio satis bono. Mores boni.

Ex fide D. Nic. castel. conscripto instrumento missus fuit in Sem. 2 9bris 1570 cui dandi sunt 4 aureos (!). cum fideiussione. Audivit per 18 mens. cat. rom. et aliquant. rhet. Examinetur an aptus sit ad scolas Braide pro Retorica. Dentur quatuor aurei. Ad cursum. ostiar. ab Illmo. dno. die 14 Februarij 73. Lector ab eodem die 19 Xbris 73.

Folio 26. Zacharia Trifeus Elvetius filius quon. Gasparis scriptoris loci Lucerne diocesis [Constantiens.] Sine dimissorio. Annorum quindecim completorum. Nondum clericus. Sine beneficio. Corpore sanus. Habet unum fratrem et unam sororem. Patrimonium habet cuius nescit reddere rationem.

Venit in Seminarium 22 7bris 1570. In humanioribus mediocriter. Ad concionandum bonus. Sribit non commode. Componit mediocriter. In utroque cantu bonus. Ingenio aptus ad studia. Mores inquietissimi. Fuit in classe gram. per 23 menses. et in human.

7 mens. Dentur quatuor aurei. Examinetur, an aptus sit ad scholas Braide pro Retorica. Examinetur eius animus an velit clericus esse. Procuret dimissoria. Ad rhetoricae Braidae.

Folio 34. Paulus Antonius de Balbis, filius quon. Octaviani nobilis, nihil exercentis, ex loco rippae vallis lugani, Annorum 18 non perfectorum (9 Xbris.) Est clericus, a Puer. Habet clericatum in ecclesia Sanctae Mariae cornaredi plebis Nerviani cum onere, de quo percipit. Corpore sanus. Quatuor fratres et quatuor sorores quarum una est nupta alie vero sunt moniales.

Patrimonium habet cuius nescit reddere rationem. De Duodena solvit aureos 24 et plus . . .

Venit in Sem. 21 Xbris 1570. In humanioribus parum instructus. Ad concionandum exercendus. Scribit mediocriter. Componit non satis bene. In cantu negligens. Ad studia aptus mediocriter. Ingenio mediocri. Mores mediocres. Fuit per 16 mens. in gram. et 7 in humanit. Ad catechismum et rhetoricae. Declaret animum suum Illmo. Cardinali. Nutius videat an beneficium simplex sufficiat, ut possit promoveri sine dimissoria sui Episcopi. Fuit licentiatus ab Illmo dno. die . . . 8bris 73.

Folio 40. Jo. Petrus Ferrarius filius Dominici Sutoris loci Vallis bregni. Annorum 20. completorum (mense Xbris) Clericus primo Martij 1572. Sine beneficio. Corpore sanus. Habet quinque fratres. Patrimonium habet tenue. Fuit in Seminario Somasche per duos annos. Mediolani venit die 17. no'bris 1571. In gramaticis mediocriter versatus. Ad concionandum videtur Idoneus. Scribit non bene. Componit mediocriter. In cantu firmo . . . Ingenio mediocri. Mores mediocres. Fuit per annum in classe gram. Procuret processum formatum suae aetatis. Praesentet se examini pro Subdiaconatu temporibus Quadragesimae. Accepit ostiariatum ab Illmo. Borromeo 20. Xbris 1572. Exorcistatum ab eodem 16. maij 1573. Fiat inquisitio de eius patrimonio. Ad catechismum et rhetoricae. Accolitatum ab Illmo. dno. die 19 Xbris 73.

Folio 48. Joannes Volianus Elvetius filius d. Jo. nabel, loci Bregantini diocesis . . . Annorum quindecim completorum (12. 7bris.) Nondum clericus. Sine beneficio. Corpore sanus. Habet quatuor fratres et quatuor sorores. Patrimonium habet cuius nescit reddere rationem. Venit in Seminario die 12. feb'rij 1571. In gramaticis bone spei. In concionando exercendus et bone spei. In cantu firmo negligens. Scribit non bene. Componit mediocriter. Ingenio bono. Mores boni. Fuit

per 18 mens. in classe gram. Accepit primam tonsuram ab Illmo. Borromeo 20. Xbr 1572. Ostiariatum ab eodem 14 febr. 1572. Perseveret in sua classe. Fuit licentiatus ab Illmo. dno. Die 24. Apr. 74. redijt ad propria.

Folio 54. **Fabius Cabagliatus** filius quon. Antonij Marie loci Valmacee Annorum 22. non completorum 28 Xbris. Exorcista a primo Martij 1572. Sine beneficio. Corpore sanus. Habet tres fratres. Patrimonium habet valoris scutorum ducentum in totum in annis singulis possit solvere aliquid. In humanioribus adhuc exercendus. Ad concionandum. Scribit male. Componit mediocriter. In Cantu firmo tantum bonus. Ingenio mediocri et quieto. Venit in Sem. 15. 9bris 1571. Mores boni. Ex fide D. Nic. Cast. facto instrumento missus fuit in Sem. 12 9bris 1571 vestit de suo. cum fideiussione. Fuit per annum in humanitatis classe. Procuret fidem patrimonij ita ut ordinatione proxime futura ad titulum patrimonij promoveri possit. Summantur seorsum informationes an solvere possit integrum duodenam. Accepit acolithatus (!) ab Illmo. Borromeo 20 Xbris 1572. Praesentat se examini pro subdiaconatu mense Xbre. Ad casus. Ad Subdiaconatum ab Illmo. d. die 6 martij 74. obtinuit Canonicatum in ecclesia. Cum licentia superioris discessit propter negotia et infirmitatem die . . .

Folio 83. **Pet. Antonius Homodeus**. f. D. Jo. Mariae Homodei. De loco Fernij Vallis Tellinae. Natus primo Julij 1556. In Semin. venit 3 Junij 1570. Ordine ostiarius 10 Martij 1571. Habet fratrem minorem ad scolas euntem sororem viduam. Sanus corpore. Tenui Patrimonio. Sine beneficio. Habet dimissoriam ad omnes ordines et beneficia. In humanioribus versatus. In Catech. versatus. Ad maiora studia et ad concionandum suo tempore idoneus. Ingenio satis acuto et quieto. Eleganter componit. Non satis competenter scribit. Mores boni et quieti. In cantu firmo bonus. Ex fide D. Nic. Castel. formato instrumento missus est in Sem. 2 Junij 1570. Solvit 25 aureos, vestit suo. cum fideiussione. Audivit per 18 mens. cat. rom. et rhet. Summatur informatio an possit solvere duodenam promissam. Ad cursum. Ad lectoratum die 19. Xbris 73.

Folio 435. **Joannes Bassus**. F. q. D. Joannis, militis. De Airolo. Vallis Levantinae Annorum 20. (Maij completorum.) Ordine lector 10 Martij 1571. Sine beneficio. Corpore sanus. Duas habet sorores nubiles. Patrimonium habet tenuissimum. In litteris humanioribus mediocriter versatus. Aptus ad maiora studia. Aptus etiam ad concionandum. In Cathec. versatus. In cantu firmo versatus. Non bene scribit. Bene componit. Bono ingenio. in Seminarium venit

die 31 Januarij 1570. Mores boni et sedati. Indiget elemosina donec provideatur de aliquo beneficio. Audavit per annum cat. rom. et rhet. Dentur illi quatuor aurei. Accepit exorcistatum ab Illmo. Borromeo 20 Xbr. 1572. Admissus fuit ad cursum ab Illmo. Borromeo. Die prima Septembbris 1573 in visitatione generali seminarij recognitus. Accolitatum suscepit ab Illmo. dno. Die . . . anni 1573. Subdiaconatum 19 Xbris 1573 ab eodem Illmo. Borrhomeo.

Folio 149. **Joannes Schegius.** F. D. Petri Praefecti cellae·vinariae Hospitalis Mediolani loci de Simeono Vallis Blenij Annorum. 21. Venit in Seminarium 24 Martij 1571. Ordine ostiarius 22 Xbris 1571. Sine beneficio et patrimonio. Sanus corpore. Habet fratrem parvum sorores 3 nubiles. In litteris humanioribus admodum tardus. Aptus Non videtur ad maiora studia. In concionando non satis imp . . . peritus. In Cathechismo utcunque. In cantu firmo satis versatus. Scribit competenter. Componit non satis latine. Ingenio tardo. Mores duri. Ad compendium. Ex fide D. Nic. Cast. facto instrumento missus fuit ad Sem. 23 mar. 1571 cui dandi sunt 4 aurei de reliquo vestiet de suo. cum fideiussione. Interfuit per 4 menses lectioni cat. rom. et rhet. Procuret processum suaet etatis. Suscipiat Subdiaconatum in ordinatione proxima. Dentur illi quatuor aurei. Exerceat se in sermonibus prout Rector decreverit. Accepit lectoratum et exorcistatum ab Illmo. Borromeo 20 Xbris 1572 Die prima septembbris 1573. In visitatione generali Seminarij recognitus.

Accolitatum suscepit ab Illmo. dno. Die 14 februarij 1573 praesentis anni. Subdiaconatum ab eodem die 16 Maij dicti anni. Canonicatum obtinuit in collegiata olgiati olone valoris ut d. 722. Ad casus.

Folio 157. **Carolus Malvainus.** Vallis Telinae diocesis: Comensis F. quondam Jo. Dominici Malv. Annos complevit 20. 13. Januarij. Dimissoriam habet ad beneficia et ad promovendum. Ordine Accolitus extra Seminarium. Non satis bona valetudine quam ob causam vellet studere extra Seminarium. Habet tres fratres quorum unus est mercator alter chirurgus alius vero curat familiam. Sine beneficio. In litteris humanioribus mediocriter eruditus. Ad maiora studia aptus. Concionatur mediocriter. In rebus sacris mediocriter versatus. In utroque cantu versatus. Eleganter componit. Competenter scribit. In Seminario fuit quator annos a X. 7bris 1568. Ingenio maturo et perspicaci. Mores boni. Ex fide D. Nic. Cast. facto instrumento missus fuit in Sem. 10 7bris 1568 fideiussione faeta. Inferfuit per 18 mens. lectionibus cat. rom. et rhet. Summantur informationes a medico. Videatur eius instrumentum an teneatur solvere duodenam pro tem-

pore praeterito. Ad compendium alioquin eiciatur e seminario et solvat duodenam pro praeterito nisi aliud constiterit ex Instrumento et relatione medici. Missus fuit ad collegium convictorum 15 Julij 1573.

Folio 281. 1574 die prima 7bris.

Jo. Angelus Franzinus filius Jo. Jacobi loci Blenij dioces. mediolanensis. legitimus Annorum 23 in fine anni 1573 cum probatione. Habet quatuor fratres. Patrimonium parvum habet. Corpore sanus. nulla deformitas corporis. Clericus ab Illmo. dno. die. . . . Prestitit fideiussionem in forma. venit in Sem. die 16 8bris 1573. Est descriptus in libro societatis Rosarij. Nondum fecit professionem fidei. Fuit in hospitali divi dionisij per 5 menses ob morbum alopetiae.

Folio 283. die prima 7bris 1574.

Andreas Brunetus f. dominici Servitoris M. d. Filippi Romae loci Blenij Dioc. Mlo. legitimus. Annorum 16 9bris Anni 1573 cum probatione, Habet matrem et fratrem. Parvi Patrimonij. Indolis bonae. Corpore sanus. Nulla deformitas corporis. Prestitit fideiussionem in forma. Venit in Sem. die 16 8bris 1573. Fuit in Seminario Somaschae per annos 4. fecit professionem fidei.

Folio 297. 1574 die prima 7bris.

Joannes de Butijs f. q. Jo. Jacobis agricolae loci Blenij Dioc. Mlo. Legitimus Annorum 17 die 7 Xbris 1573 cum probatione. Habet matrem, tres fratres et sorores 6 nuptas. Parvi patrimonij. Indolis bonae. Corpore sanus. Nulla deformatio corporis. Prestitit fideiussionem in forma. Venit in Sem. die 17 8bris 1573. Fecit professionem fidei. fuit in Seminario Somaschae per . . .

Folio 304. 1574 die 2da 7bris.

Vincentius Quadrus filius alterius Vincentij notarij loci Ponti Dioc. Comi. Cum dimissoria. Habet tres fratres, quatuorque sorores, quarum 3 sunt nuptae. Patrimonium parvum. Indolis bone. Corpore sanus, Nulla deformitas corporis. Prestitit fideiussionem in forma. Venit in Sem. die prima Januarij 74. Fecit professionem fidei.

Folio 316. 1574 die 2da 7bris.

Gaspar Schmidt, Elvetius filius Falentini, senatoris Civitatis Brigantiae cum dimissoria. legitimus, Habet matrem et fratres septem et sororem nubilem, Patrimonium habet cuius nescit reddere rationem. Indolis bone. Corpore sanus, Nulla deformitas corporis. Nondum Clericus. Titulo caret. Prestitit fideiussionem in forma. Fecit professionem fidei.

Folio 326. 1574 die prima 7bris.

Jacobus Ant. lantia filius Marci Ant. loci vallis Telinae dioc. Comi. Cum dimissoria. Legitimus Annorum 16 mens. maio 73. cum probatione. Habet quatuor fratres et sorores 6 quarum due sunt nupte. Patrimonium parvum. Indolis bone. Corpore sanus. Nulla deformitas corporis praeter caput nudum sine pillis. Clericus ab Rmo. d. Epo. Comensi. Titulo caret. Prestitit fideiussionem in forma. De duodenā solvit seminario Vta. 20 auri singulo anno. venit in Seminario die 3 9bris 1573. fecit professionem fidei. Et descriptus in libro societatis Rosarij.

Erzbisch. Archiv, XI, Volume Q.

7.

Die Helvetiker hatten in Abwesenheit des Kardinals Borromeo sich widerspenstig gezeigt und scheinen unter Anderem sich auch geweigert zu haben, im Dome den Ministrantendienst zu versehen. Generalvikar Ludovico Audoeno berief deshalb am 23. Dez. 1582 sämtliche Alumnen des Collegium Helveticum in den erzbischöflichen Palast, wo jeder mit seiner eigenen Handschrift seine unbedingte Unterwerfung unter die Befehle des Kardinals und des Generalvikars bezeugen sollte. Abraham Fogliano und Jakob Haberkorn von Freiburg versuchten allerlei Vorbehalte einzuflechten, welche aber der Generalvikar mit energischem Federzug immer wieder durchstrich. Als ihm endlich der Geduldfaden riss, setzte Audoeno vor beide Namen ein „Privatur“ an den Rand, was gleichbedeutend war mit dem Verluste des Freiplatzes. Das wirkte. Alle Übrigen unterzeichneten dann ziemlich unterthänig und auch die zwei mit Ausschluss bedrohten Schüler wurden nochmals begnadigt. Die vom Generalvikar durchgestrichenen Vorbehalte oder Vorbehaltsversuche sind nachstehend in [] gesetzt. Ein Bericht über diesen Zwischenfall findet sich in F. 159, pag. 467 und 472.

Jo faro quello che vora Mon Signor Illustrissimo. Gabriel Sermonto.

Jo Delaido Armanasco mi reseguo all' ubedienza.

Jo Alessandro Abbate mi remetto alli superiori nostri.

Jo Vincenzo Foppa mi rimetto alla ubedienza di Mons. Ill.

[privatur.] Jo Abrahamo Fogliano contento sono di far quello che [farano gli altri et obedire a generale] piace alli superiori.

Franciscus Bugnietij Friburgensis Nuithonum fatetur se obedientiam praestitum quo ad Aventum (!) Illmi. Card. et interim Magnificiae Vicarij Generalis, obedientiam quidquid ipse voluerit.

[privatur.] [Jacobus Haberkorn Friburgensis Helvetius, dicit se velle exspectare Illmi. Cardinalis adventum et, sicut caeteri contenti sunt, ire usque ad adventum Illmi. ego etiam ibo.]

Jacobus Haberkorn est contentus ire usque ad adventum Illmi. Cardinalis [sicut et caeteri] et interim obedire Magnifico Vicario in hoc.

Jo. Vldericus Ezigher sum contentus obedire Illmo. Domino Cardinali et multo Reverendo Vicario.

Vdalricus Meyer sum contentus obedire Illmo. Cardinali et multo Reverendo Vicario Generali.

Ferdinandus de Monte sum contentus obedire Illmo. Cardinali, et Multo Reverendo Vicario Generali.

D. Gabriel Bidermanus cupio obedire Illmo. C. Sed quum hoc sit studijs nostris et Valetudini contrarium peto ut negotium differatur ad Illustrissimi et Reverendissimi C. adventum, in caeteris me Teque obedientem absque ullo respectu exhibebo.

Ego Jacobus Hiliprandus [Aliprandus?] praefectus obedientiam praestabo et ab alijs praestari curabo Illmo. Cardinali eiusque Vicario. Illustrissimo Cardinali et volo Reverendissimo D. Vicario obedire.

Ego Wolfgangus Mayer contentus sum morem gerere Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario generali dignissimo.

Ego Christophorus Faulhaber sum contentus omnem exhibere obedientiam Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario generali dignissimo.

Jacobus Wurer paratus ero obedientiam praestare Illustrissimo Cardinali eiusque vicario generali.

Michael Buochmeyer paratus ero obedientiam praestare illustrissimo Cardinali eiusque vicario generali.

Valentinus Byrbaumer paratus ero obedire ac praestare obedientiam Illustrissimo Cardinali, eiusque Vicario generali.

Ego Nicolaus Schlegell paratus ero obedientiam praestare Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario generali.

Ego Johannes Sebastianus Zumstagg omnem volo praestare obedientiam, tamen cupio meum incommodum significare Illustrissimo Cardinali et eius Vicario Generali.

Ego Mathias Lener contentus sum morem gerere Illustrissimo Cardinali eiusque Reverendo Vicario generali dignissimo.

Ego Zacharia Wanener contentus sum morem gerere illustrissimo cardinali et eius Vicario generali.

Ego Joannes Zurflue contentus sum morem gerere illustrissimo Cardinali eiusque Vicario generali.

Ego Michael Sartorius omnem praestabo obedientiam illustrissimo Cardinali eiusque Vicario generali.

Martinus Klesel omnem praestabo obedientiam illustrissimo Cardinali eius vicario generali.

Ego Jacobus Huser omnem praestabo obedientiam Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Joannes Haim omnem praestabo obedientiam illustrissimo Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Mauritius Piscator omnem praestabo (obedientiam) Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Magnus faber omnem praestabo obedientiam Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Sigismundus Riest omnem praestabo obedientiam Illustrissimo Cardinali, eiusque Vicario Generali.

Ego Jacobus Pictor omnem praestabo obedientiam Illustrissimo domino Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Fioravantus Venosta promitto obedientiam Illustrissimo Card. eiusque Vicario Generali.

Ego Petrus Fry sum contentus ire et praestabo obedientiam Illustrissimo Cardinali eiusque Vicario generali.

Ego Jacobus Gretlerus sum contentus obedire illustrissimo Cardinali et Vicario suo [usque ad]

Ego Georgius Pfost sum contentus obedire illustrissimo Cardinali et suo vicario.

Ego Joannes Stulzius polliceor obedientiam Illmo. Card. eiusque vicario.

Ego Rochus à Lauffen adventum Cardinalis expectabo et interim obediam Cardinali eiusque Vicario.

Ego Joannes Lagler sum contentus [hac in re] obedire [usque adventum Reverendissimi] Cardinali et eius Vicario.

Ego Joannes Gugeltz sum contentus obedire illustrissimo Cardinali ejusque Vicario Generali usque adventum Reverendissimi Cardinalis.

Ego Christophorus Turrianus obediam Illustrissimo Cardinali et eius Vicario.

Ego Joannes Andreas Quadrius fateor me esse praestaturum omnem obedientiam in omnibus rebus illustrissimo, ac Reverendissimo Cardinali eiusque Vicario in omnibus.

Ego Antonius faber praestabo obedientiam Illmo. Cardinali.

Ego Jo. Baptista Caresanius obedientiam praestabo Illmo. Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Jo. Torellus Illustrissimo Cardinali Illustrissimo obedientiam praestabo eiusque vicario.

Ego Alexander Rusca mendrisij praestabo obedientiam Illmo. Cardinali ejusque vicario.

Ego Ludovicus Quadrius praestabo obedientiam Illmo. Cardinali ejusque vicario.

Ego Jo. Melchior Saxo sum contentus obedire Illustrissimo Cardinali eiusque vicario.

Ego Horatius Homodeus praestabo obedientiam Illmo. Cardinali eiusque Vicario.

Ego Philippus Somatius praestabo obedientiam Illmo. Cardinali eiusque Vicario Generali.

Ego Antonius Sydler sum contentus obedire Illustrissimo cardinali eiusque vicario.

Ego Fridolinus Grob contentus sum obedire Illustrissimo Cardinali eiusque vicario.

Ego Adrianus Merulus obediam Illmo. et Rmo. Domino Cardinali eiusque Vicario et curabo ab alijs praestari.

Erzbisch. Archiv, XI, Volume E, liber 21, Nr. 11. Das Blatt misst gegenwärtig 30×21 Cm. und es ist nicht ausgeschlossen, dass der eine oder andere Name vom Buchbinder weggeschnitten worden sei. Das Verzeichnis enthält 51 Schülernamen, obwohl es in der Inhaltsangabe des Sammelbandes heisst: „1583. Subscriptiones Clericorum numero 50 Obedientiam promittentium.“ Statt 1583 muss es natürlich 1582 heissen.

S.

Lucernenses:	Nicolaus Schall.	} numero 7
	Udalricus Ezinger.	
Vranicenses:	Antonius Faber.	
Vnderwaldenses:	Joannes Stultz.	
	Udalricus Meier.	
Friburgenses:	Franciscus Bunigetus	
	Jacobus Haberkorn.	

Tugienses nulli.

Solothurnenses nulli.

Schuitzenses nulli.

Glarona nulli.

Le tre leghe Grise numero 6.

Valtolina numero [fehlt].

Helvetici Novitij, qui missi sunt ab Illmo. Cardinali Altaemps.

Lucernenses:	R.P. Gabriel Biderman.	} numero 12
	Nicolaus Schleget.	
	Michael Sartorius.	
	Sebastianus Zumsteg.	
	Zacharias Wannemmer	
	Petrus Fry.	
Tugienses:	Wolffangus Meier.	
	Jacobus Huser.	
	Joannes Gugelz.	
Schuitzenses:	Antonius Sidler.	
	Joannes Lagler.	
Vnderwaldenses:	Joannes Zur flüe.	

Todeschi di là dal Rheno numero 12.

Erzbisch. Archiv, XI, Volume 25, Nummer 9. Dieses Verzeichnis muss in der Zeit zwischen dem 13. März und 15. Mai 1583 angefertigt worden sein. In der Zahl 19 sind natürlich nur die deutschen Schweizer inbegriffen; die 6 Bündner und die Veltliner wurden nicht mitgerechnet. Im Gegensatze zu den Helvetici werden die Studenten aus dem reichs-deutschen Teile der Diöcese Konstanz als Todeschi bezeichnet.

9.

Il numero di quelli, c'hanno astare nel Collegio Helveticco.

Prima per conto del primo fondamento li Cantoni Suizzeri hanno d' havere numero 18 scolari
Computati li doi Cantoni neutrali numero 18
ma senza li nostri sudditi di quali li Signori vogliano che
siano de la dai Monti et non di quà per maggior servitio
della Chiesa.

Del fondamento del Signor Cardinale Altaemps ultimamente eretto, ne ha da stare delli Cantoni che sono
sotto la Dioc. di Costantia numero 12 Suizzeri

numero 12

Nr. 30

Svevij del Signor Cardinale Altaemps

numero 12

Grigioni che sono tre leghe del primo fondamento ne ha da stare doi per lega che sono

numero 6

Della Valtolina sudditi delli Signori Grigioni
Monsignor Illmo. Borromeo si contentò che ne stessero nel
Collegio numero 8, ma pero senza esser vestiti

numero 8

Il numero delli Suizzeri, che sono hora nel Collegio.

Di Lucerna.

Nicolo Schlegel
Rocco Baungarten
Jacomo felice
Odorico Lindacher } numero 4. Doi del Signor Cardinale Altaemps
et altri doi del Signor Cardinale Borromeo.

U ri.

Nicolo Euster
Michele cheni } numero 2 ne ha d' haver doi altri.

Suitz.

Egidion frischerz
Henrico Schuuarz } numero 2 n' hà d' haver doi altri.

Underual di sopra, et di sotto.

Joannes Zurflig } numero 1. n' ha d' haver tre.

Zug.

Pauolo Schuomacher } numero 4. n' ha d' haver tre altri.

Clarona Cantone neutrale.

Fidelino grob } numero 1. n' ha d' haver un altro.

Appenzel Cantone neutrale.

non ha nessuno n' ha d' haver doi.

li sudetti Cantoni sono nella Dio. di Costantia.

Il Cantone Fraiborgo Dioc. di Losano.

Jacobo habercorno } n' ha d' haver altro senza li suoi sudditi.
Francesco Odetto }

Il Cantone di Solotorno Dioc. di Losano.

Herardo Schuualer } numero 2. n' ha d' haver altro senza pero li
Odorico Lochero } sudditi.

Svevi sono l' infrascritti.

Valentino birbaumer,
Jacomo Greteler,
Magnis Schmid,
Michele buuochmeijer,
Mathis lener,
Martino Glessel,
Christoforo Faulhaber,
Sigismondo Riest,
Giorgio pfostio,
Jonhan Geim,
Jacomo Maler,
Jacomo uuorer.

} numero 12.

Erzbisch. Archiv, XI, Liber Primus, Volume D.

Im Inhaltsverzeichnis dieses Sammelbandes ist vorstehendes Verzeichnis also registriert: „Nomina illorum, qui actu sunt, completoque numero esse debent numero 38 ultra subditos Reipublicae Fraiburgi, et Reipublicae seu Cantoni Solotorni ut in penultimo folio 3. retrogrado.“

10.

Nicolaus slegen
Rochus pengarter
Vdelricus lindacar
Jacobus felix } Lucera.

Nicolaus euster	Altorf.
Michael chieni	
Henricus Suarz	Suizz.
Edidius frigers	
Joannes Zurflien	Vndervald.
Joannes bangarder	
Fridolinus grob (absens)	Clarona.
Franciscus Odet	Friburg.
Nicolaus Stuzz	
Melchior rohndo	Soloturn.
Martinus Carlamz (?)	Apezell.
Joannes ugo	

Erzbisch. Archiv, XI, Volume D. Nr. 17.

11.

Ein Brief, den die Helvetiker vermutlich im Jahre 1580, den 10. Mai an Melchior Lussy richteten, trägt folgende Unterschriften:

Petter Emperger. Nicolaus Schallus. Jo. Gaspar Sonnenberg.
Jo. Vld. Eziger. Joannes Stultius. Hector gherig. Vlricus Meier.
Franciscus Puniettus. Jacobus Habercorn.

Summa 9.

Staatsarchiv Luzern. Collegium B. H. I.

12.

Am 25. November 1581 wohnten im Collegium Helveticum zu Mailand:

Il Padre Rettore [Prete Massimo Bonello.] M. Antonio Casulario. M. Pietro Emperger. M. Jacomo Aliprando. M. Christofero Torriano. Martino Ponchera. Delaido Armanasco. Alessandro Abbate. Jakob Haberkorn. Philippo Somatio. Gabriel Sermondi. Marco de Como. Consalvo de Quadrio. Francesco Bunietto. Antonio Maria Fedrico. Giov. Uldrico Ezigher. Nicolao Rusca. Abramo Fogliano. Vincenzio Foppa. Ferdinando de Monte. Lucio Canobio. Ottavio Prevosto. Gioseffo Peseghino. Gio. Mazza. Fioravante Venusta. Ludovico Quadrio. Prospero Pallavicino. Joh. Stolz. Joh. Torello. Horatio Omodeo. Ulrich Meier. Sebastian Cuelzti (?). Robustello de Robustelli. Alessandro Torriano. Baptista Caresana. Rochus de Lauffen. Antonio Fabro. Fridolino Grob. Lucca de Lengiero [Dettlinger]. Gervasio Gallo. Melchior Sax.

Speditore: Joh. Bapt. Rossi.

Cuoco: Marino.

Ambrosio Genovese, Credentiero.

Giovanni, Sguatero.

Staatsarchiv Mailand. Collegio Elveticco.

13.

Die Klageschrift an Schultheiss und Rat der Stadt Luzern vom 30. November 1581 wurde von folgenden Studenten unterzeichnet:

Petrus Emberger. Niclaus Schall. Rochus von lauffen. Hans Vlrich Ätziger. Johannes Stultz. Fridolinus grob. Melchior Saxon. Lucas Detlinger. Vlrich Meyer. Jacob Haberkhorn. Frantz Bugnietus Von Freyburg In Vchtlandt.

Staatsarchiv Luzern. Collegium B. H. I.

14.

Als Dr. Müller von Konstanz die schwäbischen und schweizerischen Studenten nach Mailand führen sollte, wurde ihm zu Luzern „Zinstags 18. September 1582“ ein Begleitschreiben übergeben, das unter Anderem auch nachstehendes Verzeichnis enthält:

Diss sind die namen der studenten gan Meyland verordnet vnd In Examine allhie Im Collegio gut erkennt.

Von Lucern	Nicolaus Schlegel.
	Zacharias Wannener.
	Johannes Sebastianus Zumstäd.
	Michael Sartorius.
	Fry.

Von Vry: Ist niemand gschickt worden, derhalben Schlegel Vnd Sartorius an Ir statt angnommen.

Von Schwytz: Lagler.

Von Vnder walde n: Zurflü.

Von Zug: Jacobus gugelz.

Vss den Fryen Emptern: Hern Gabriel Biderman Priester.

Staatsarchiv Luzern. Collegium B. H. III.

15.

Diss sind nun die Lucerner studiosi so In disem Meylandisch Collegio nach vnd nach In studijs vnderhalten worden von dem 1583ten Jar dannen.

†objt. Gabriel Bidermann von Beinwyl Zu Lucern erzogen
Domalen schon priester, ward harnach Ein Carthusianer Mönich.

Michael Sartorius oder schnyder ein geborner Lucerner.
Ward priester.

Joannes Zur flu Zu Vnderwalden geboren aber Von
kindswesen vff Zu Lucern Im Spittel erzogen. Ward priester.
Pfarrherr Zu Sempach harnach Zu Sarnen.

Petrus fry ein geborner Lucerner.

†objt. Hans Vlrich Ätzinger ein geborner Lucerner starb
zu Wierzburg.

Jacobus foelix ein geborner Lucerner. Ward priester.

Vlrich Lindacher ein geborner Lucerner. Ward priester

Rochus Baumgarter ein geborner Lucerner. Ward
Priester vnd Corherr Zu Munster.

Staatsarchiv Luzern. Collegium B. H. III.

16.

*Den Artikeln vom Juli 1583 wurde von anderer Hand nachträglich
beigefügt:*

Die namen der Lucerner so Immer noch Im Collegio zu
Meyland studierent.

Nicolaus Schlegel. Johannes Vdalricus Etzinger. Michael Sartorius.
Joannes Zur flu. Rochus Baumgarter.

Staatsarchiv Luzern. Collegium B. H. I.

17.

*Ein Bittgesuch vom 31. Oktober 1591 trägt unterschriftlich folgende
Namen:*

Joannes Luschius Lucernensis.
Nicolaus Euster Vraniensis.
Gaspar A Büren Vnderwaldensis.
Joannes Schwertzman Tugiensis.
Antonius à Pascua fryburgensis.
Joannes Hugo Abbatiscellensis.
Joannes à Muntheys Vallesianus.

Staatsarchiv Luzern. Collegium B. H. I.



Schlusswort.

Es ist alteidgenössische Sitte, nach siegreicher Schlacht noch einige Tage auf der Wahlstatt auszuhalten, um mit den allfällig zurückkehrenden Feinden in einem zweiten Waffengange sich messen zu können. In der Einleitung zur schweizerischen Korrespondenz mit Kardinal Karl Borromeo hat auch der Schreiber dies einen kurzen Sommerfeldzug zu eröffnen gewagt. Das unvermeidliche Gefecht liess nicht lange auf sich warten. Manch' alter Soldat schlug sich mit Streifschüssen und Schrammen ins Gebüsch und selbst einige gefeierte Namen sahen ihre Stellung durch die unvorhergesehenen Wirkungen urkundlicher Geschosse bedroht. Ein maskiertes Knallen liess mich bereits mit Zuversicht hoffen, dass aus dem Geplänkel eine regelrechte Schlacht sich entwickeln und dem verwegenen Angriff eine energische Abwehr folgen werde. Aber die Anzeichen trügten und das Echo verlor sich in blauer Ferne.

Der Strauss ist zu Ende. Die Staub- und Rauchwölklein haben sich verzogen und bis auf den heutigen Tag wartete ich umsonst auf einen Gegner, der in regelrechtem Kampfe mich aus meinen Positionen wieder herausgeworfen hätte. Nach bald zweijähriger Kriegsbereitschaft erscheint deshalb die Annahme berechtigt, dass die eroberten Gebiete gesichert seien und dass ich nun mein Lager abbrechen und die Wahlstatt mit Ehren verlassen dürfe. So mag denn das Schlusswort, das im Falle der Befehdung die Stelle einer Replik hätte vertreten müssen, einer Erweiterung und Ergänzung der Einleitung dienen. Indem wir im Allgemeinen die wegleitenden Grundgedanken der Einleitung auch hier beibehalten, sei es uns gestattet, noch weiter den Spuren nachzugehen, welche das Leben und Wirken des heiligen Karl im katholischen Schweizerlande zurückgelassen hat.

Die höchste Ehre, die einem Sterblichen zu Teil werden kann, liegt unstreitig in der Kanonisation oder in der feierlichen Erklärung der Kirche, dass ein Verstorbener bestimmt zur Anschauung Gottes gelangt sei und infolgedessen sein Bild der öffentlichen Verehrung ausgesetzt, Gotteshäuser, Altäre und andere Kultgegenstände unter seinen himmlischen Schutz gestellt und mit seinem Namen belegt werden dürfen. Diese höchste Ehre wurde auch dem Kardinal Karl Borromeo zuerkannt als ihn Papst Paul V. am 1. November 1610 unter die Zahl der Heiligen versetzte. Wer aber zum Glauben hinneigen möchte, dass die Verehrung des heiligen Karl in unserem Vaterlande erst mit der Heiligsprechung begonnen habe, der könnte leicht des Irrtums überwiesen werden. Denn die Verehrung des berühmten Erzbischofes reicht hinab in eine Zeit, wo noch niemand an die Heiligsprechung im eigentlichen Sinne denken konnte. Als Karl im Oktober 1567 zum ersten Male die drei obern Thäler des Kantons Tessin visitierte, war Pfarrer Tarilli zu Comano über dessen Eifer so entzückt, dass er in seinem Tagebuch dem jugendlichen Kirchenfürsten die Worte widmete: „Ecce sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo etc.“ Auf der grossen Schweizerreise im Jahre 1570 konnte der Erzbischof von Mailand es nicht überall verhindern, dass er von katholischen Ortschaften wie ein Landesbischof oder vielmehr wie ein Heiliger mit Kreuz und Fahne feierlich abgeholt und empfangen wurde. Dekan Heil, die Söhne des Ritter Melchior Lussy, Abt Christian von Kastelberg und Andere schätzten sich jeweilen überglücklich, wenn sie von Karl Borromeo einen Brief erhielten. Sie waren freudig erstaunt darüber, von einem so hochgestellten und so viel beschäftigten Manne überhaupt beachtet worden zu sein und liehen in ihren Antworten diesen Gefühlen beredten Ausdruck. Die schweizerischen Briefe tragen ferner in ihren Adressen Zusätze und Titel, die einen mehr als nur gewöhnlichen Respekt verraten. Ausdrücke wie: *Protectori nostro clementissimo, Maecenati suo observandissimo, Patri gratioso, Signor nostro gratiosissimo et honorandissimo* wechseln regelmässig mit einander ab. Christian von Kastelberg geht aber noch

weiter, indem er ihn Defensore, vero reformatore della santa cattolica religione, nostro intrinseco e fidelissimo maggiore amico tituliert. Der Propst von Zurzach endlich nennt ihn schon zu Lebzeiten ausdrücklich einen Heiligen: Reverendissimo et cum primis Sancto in Christo Patri ac domino Carolo . . . multa veneratione dignissimo. Die gleiche Ehre erweist ihm übrigens auch Pfarrer Tarilli in seinen Notizen zum 6. November 1583, wo er den Wunsch ausspricht, dass Gott den grossen Erzbischof auf seiner Visitationsreise beschützen möge, perchè è Prelato di santa vita. Wenn es jemanden gelang, bei Kardinal Borromeo eine Audienz zu erhalten, oder wenn einer gar die Ehre hatte, mit ihm speisen zu können, so galt dies als ein bedeutsames Lebensereignis, das man sorgfältig aufzeichnete, von dem man schriftlich und mündlich auch den Freunden gelegentliche Mitteilung machte, und an das man überhaupt zeitlebens sich immer wieder gerne zurückerinnerte.¹⁾

Das Jahr 1584 liegt von unserem schnell lebenden, nervösen Zeitalter ziemlich weit entfernt. Von Agentur-Telegrammen, von der Gotthardbahn oder gar von einer Telephonverbindung zwischen Mailand und Luzern wagten selbst die kühnsten Geister nicht einmal im Traume zu sprechen. Sogar die Politiker vom Fache sahen sich damals noch im ungefährdeten Besitze ihrer Gemütsruhe und entbehrten leichten Herzens die Tagesblätter mit ihren überraschenden Neuigkeiten. Gleichwohl schien der Tod des Kardinals Borromeo für die katholische Schweiz ein solch hohes Interesse zu haben, dass Ambros Fornaro schon am 4. November, also wenige Stunden nach erfolgter Auflösung, zu seiner ungelenken Feder griff und den sieben katholischen Orten eine kurze Todesnachricht über sandte.

¹⁾ Zum Beispiel Peter Bundi in seinem Briefe vom 22. März 1572, Dekan Heil in einem Briefe vom 17. Februar 1579, Lussy in einem Briefe vom August 1581 und in seinem „Reissbuch gen Hierusalem“ S. 101, Abt Kastelberg in einem Briefe vom 13. Oktober 1581, Gedeon Stricker in einem Briefe vom 7. September 1584, Domenico Tarilli in seinem Notiziario (Bollettino storico 1894) u. s. w.

Das Testament Karls datierte vom 9. September 1576, war also vor Ausbruch der grossen Pest gemacht und seither keinerlei Veränderungen mehr unterzogen worden. Kraft dieser letztwilligen Verfügung wurde Fornaro, der alte Kammerdiener und Hausgenosse, für seine treuen Dienste mit einer jährlichen Leibrente von dreissig Scudi belohnt.¹⁾ Das Collegium Helveticum bestand im Jahre 1576 leider noch nicht, sonst wäre es sicher auch mit einem Legate bedacht worden.

Tief betrübt darüber, „dass es Gott dem Allmächtigen gefallen habe, von den Schäflein und Kindern den Hirten und Vater abzuberufen,“ machten am 5. November auch die Schüler des Collegium Helveticum ihre gnädigen Herren und Obern durch ein gemeinsames Schreiben mit der Trauerkunde näher bekannt. Es schien ihnen, wie sie selber sagen, nur billig, dass sie als Kinder ihre Anliegen, Nöten und Klagen den Vätern, so am ehesten helfen können, wenigstens mit einigen Worten anzeigen. Fornaro legte der Sendung ebenfalls einen Brief bei und ergänzte am 6. November seine erste, kurze Nachricht durch ein zweites, längeres Schreiben, worin er klagt, dass „warlich nitt allein wir von der Eydgnossischen Nation, wollche Ir Hoche Fürstliche Gnaden allzytt sonnderlich woll geliebt, sondern auch diss Collegium ein gnedig vnnd gethrüwen Vatter, Ja auch die Christenheit ein fürtrefflich liecht vnd Sul verloren. Der allmechtig Gott wölle sollches mitt gnaden widerumb ersetzen vnd ergenzen.“ Ambros Fornaro vermutete auch mit Grund, dass „sollche Zyttung zu hören,“ der katholischen Schweiz „bekümerlich sin werde.“

Ein geradezu rührendes Beispiel der Dankbarkeit und Verehrung gab die Geistlichkeit des Thales Leventina. Trotz der vorgerückten Jahreszeit und trotz des weiten und beschwerlichen Weges versammelten sich den 13. November vierzehn Priester zu Giornico, um durch feierliche Exequien die Gefühle der Trauer und des Schmerzes über den Tod des geliebten Diözesanbischofes vor allem Volke öffentlich zu be-

1) Sala: Documenti. Vol. III. pag. 837.

kunden. „Summo omnium dolore peregrimus funebres exequias funestae mortis Illustrissimi Caroli Cardinalis Borromei.“ Die Leichenrede ging trotz ihrer Kürze weit über die Grenzen des Gewöhnlichen und Alltäglichen hinaus. Man wird unwillkürlich an den Stil des römischen Martyrologiums oder an die Lektionen der zweiten Nokturn im Breviere erinnert, wenn man jenen Nachruf liest, welchen der Leichenredner Giovanni Basso dem kaum begrabenen Kardinal im Kapitelsprotokoll gewidmet hat. „Qui, ob summam vitae integritatem et vigilantiam incredibilem, in toto Christianitatis orbe fama percrebuit; . . . cuius jussu multa acta fuerunt. Nihil intentatum, modo equester modo pedester, relinquebat. Tandem omnibus virtutibus, caritate praecepit, vigilantia, sobrietate, patientia, pietate plenus, nullo mortis signo ostenso, repente die 3^a mensis Novembris, hora tertia noctis ab hac luce migravit, et ad coelum volasse haud dubitamus.“

Obwohl demnach die Trauer im ganzen katholischen Schweizerlande eine allgemeine und aufrichtige war, so ist doch die Botschaft vom Ableben des Kardinals Borromeo niemanden so sehr zu Herzen gegangen wie dem nidwaldnerischen Landammann Ritter Lussy, der in Borromeo einen der besten und treuesten Freunde verlor.

Ein Bericht, der zu jener Zeit in Luzern eintraf, schildert die letzten Stunden des Kardinals mit trefflicher Kürze also: „Am 3. November hatt er dess H. H. Sacraments begert. Nach dem ers mit hochster andacht gnossen, hatt er sich von stund an in das End geschickt, die Red verloren, vnd mit schönem lieblichen gesicht in das Crucifix vnd lachendem mund frölich die augen beschlossen vnd als ein Liechtli aberlöschen.“¹⁾ Der nämliche Bericht und eine etwas spätere „Zyttung vss Meyland“ wissen bereits von Wundern zu erzählen, die auf Fürbitte des soeben verstorbenen Kardinals geschehen.

Der Ruf von diesen und noch andern wunderbaren Vorgängen am Grabe des Verewigten drang natürlich auch nach

¹⁾ Dr. Liebenau: Karl Borromeo und die Schweizer. Monat-Rosen 1884/85. S. 80—81.

Unterwalden. Ritter Lussy benützte daher im Jahre 1594 gerne den Anlass einer Gesandtschaftsreise, um vor aller Welt zu beweisen, dass er seinen ehemaligen Freund noch immer nicht habe vergessen können und dass er denselben bereits als einen Heiligen verehre. Indessen der gefeierte Staatsmann, von Mailand sich verabschiedend, auch noch am Hofe zu Turin seine Aufwartungen machte, liess er seine Gemahlin Agatha Weingartner über den St. Gotthard nach Locarno rufen, von wo er gemeinsam mit ihr „sammt noch einer namhaften Gesellschaft“ nach Varallo wallfahrtete und in weihevoller Stimmung all jene Orte betrat, welche sein Freund Borromeo kurz vor dem Tode durch geistliche Uebungen geheiligt hatte.¹⁾

Von Varallo begab sich Lussy nach Mailand an das Grab seines verklärten Freundes, um auch dort betend der alten Liebe und Treue zu gedenken.²⁾ Nachdem Lussy als Gesandter

¹⁾ Helvetia 1832. S. 350 und Businger-Zelger: Kleiner Versuch einer besondern Geschichte des Freystaates Unterwalden. 1791. II. B. S. 231: „Mit Ehrfurcht begab er sich von da nach Veral, um die seligen Ueberbleibsel des grossen mayländischen Erzbischofs Karls, seines gewesenen Busenfreundes, zu verehren.“ Dieser Satz gab Veranlassung zu jener durchaus irrigen Ansicht und Behauptung, dass sich das Grab des heiligen Karl wenigstens zeitweise in Varallo befunden habe. Anzeiger für schweizerische Geschichte 1898. S. 103.

Monte Varallo scheint überhaupt ein sehr gefährlicher Berg zu sein. Selbst die Gelehrsamkeit eines Bischofes Sailer kam nicht ohne Leck an dessen Klippen vorüber. Die Kanonisationsbulle enthält nämlich über Karls letzte Exercitien die Stelle: „cum prius, quasi discessui sese comparans, Varalli montis Novariensis dioecesis, religiosas passionis Christi memorias adisset.“ Sailer dispensiert sich sogar von den oberflächlichsten geographischen Studien und verwandelt aus eigener Machtvollkommenheit den Berg Varallo in der Diözese Novara in eine Diözese des novarischen Berges, indem er die fragliche Stelle also verdeutscht: „Im Anfang seines 47. Altersjahres ging er, gleichsam zum Abschied sich vorbereitend, zuerst nach Varalli, in der Diözese des Mons Novariensis, — um die fromme Feier des Leidens Christi zu begehen.“ Sailer: Der hl. Karl Borromeus. 1823. S. 186—187.

²⁾ Glussianus-Rubeus-Oltrocchi: De vita S. Caroli. Mediolani 1751. pag. 839: „Certe Chiliarca Lussius Lucernensis (?) Civis inter Helvetios.

fast alle europäischen Höfe besucht hatte, verliess er den 14. November 1606 diese Welt, in der zuversichtlichen Hoffnung, nun für immer bei der höchsten Majestät accreditirt zu werden. Er erlebte somit die Kanonisation seines Freundes nicht mehr, hatte aber doch noch die Genugthuung, die Heiligsprechung gut vorbereitet und wirksamst eingeleitet zu sehen. Gott verherrlichte nämlich seinen treuen Diener fortwährend durch neue Wunder, so dass verschiedene geistliche Genossenschaften und sogar weltliche Fürsten sich veranlasst sahen, den Papst um die Heiligsprechung des verstorbenen Erzbischofes anzugehen. Die katholische Schweiz zeigte sich mit auffälliger Schnelligkeit ebenfalls bereit, ihrem ehemaligen Protektor zur höchsten Ehre zu verhelfen. Die katholischen Orte veranlassten nicht nur den bei ihnen residierenden Nuntius Veglia zu geeigneten Schritten, sondern bezeugten auch selber dem heiligen Vater in einem Schreiben vom 28. Januar 1604, dass Karls Leben und Wandel hier auf Erden also wunderbarlich und himmlisch gewesen sei, „dass schon dermalen der Göttlichen Mayestat gefallen, ime zu verlyhen, dz er von meniglichem für heilig geachtet worden, Wöliche meinung nach synem todt nützet geminderet, sonder vil meer zugenummen hatt vnd niupt noch täglich zu, von wegen so viler gnaden vnd wunderwercken, so durch ine immerdar gewürkt werden, nit allein in anderen, sonder auch in disen vnseren Landen.¹⁾ Papst Clemens VIII. verdankte durch ein Breve vom 20. November 1604 die frommen Bemühungen der acht katholischen Orte und versprach, die Bitte um so gnädiger aufzunehmen, da er ohnehin mit dem nämlichen Gedanken sich auch schon befasst habe und bereit sei, zur Verwirklichung desselben Hand zu bieten.²⁾ Der im folgenden

notae dignitatis, et famae, ex Patria in Italiā transgressus, postquam pedibus Varalli montem Caroli morituri vestigiis consecratum pie lustrasset, Mediolanum usque deinde progressus est, ut Defuncti etiam sepulcrum coleret.“

¹⁾ Dr. Liebenau l. c. S. 82.

²⁾ Archiv für die schweizerische Reformations-Geschichte. II. B. Solothurn 1872. S. 89.

Jahre eingetretene Pontifikatswechsel verzögerte jedoch die Vorarbeiten in einer Weise, dass die Heiligsprechungsfeierlichkeit nicht vor dem 1. November 1610 stattfinden konnte. Aber von nun an durfte und musste das Fest des heiligen Karl in der ganzen Christenheit alljährlich am 4. November begangen werden, da Paul V. in die Kanonisationsbulle das Gesetz einflöcht: „Mandamus statuentes, ut ab universali Ecclesia in ejus honorem Ecclesiae, et Altaria, in quibus sacrificia Deo offerantur, aedificari, et consecrari possint, et singulis annis die 4. Novembris Festum ipsius, et officium sancti Confessoris Pontificis ad Breviarii Romani praescriptum, devote celebretur.“¹⁾

Die Folgen der päpstlichen Erklärung blieben nicht lange aus. In Kurzem erhoben sich Altäre und Gotteshäuser zur Ehre des neuen Heiligen. Rom ging mit gutem Beispiel voran. Alle dortigen Kirchen des heiligen Karl, nämlich San Carlo alle quattro fontane, San Carlo a' Catinari und San Carlo al Corso sollen schon 1612 erbaut worden sein. Das Lob, die erste Karlskirche in der ganzen Christenheit erstellt zu haben, gebührt den spanischen Trinitariern, welche ihr neues Gotteshaus samt Kloster am 8. Juni 1612 durch den Ordensprotektor Kardinal Bandini zu Ehren des grossen Erzbischofes von Mailand einweihen liessen.²⁾ Den Trinitariern folgten die Barnabiten mit der Kirche San Carlo a' Catinari nach. San Carlo al Corso ist die Nationalkirche der Lombarden. Weil Papst Paul V. ihren Bau unterstützt und begünstigt hatte (sedente Paulo V. et favente), so widerfuhr dieser Kirche 1612 bei ihrer Vollendung die seltene Ehre, als Revers einer päpstlichen Gedenkmünze in Metall verewigt zu werden.³⁾

1) J. M. Sailer: Der heilige Karl Borromeus. 1823. S. 214.

2) Sylvain: Histoire de Saint Charles Borromée. III. pag. 391.

3) Die Vorderseite der Münze zeigt uns das Brustbild Pauls V. mit der Inschrift: „Sedente Paulo V. P. M. Et Favente. An. MDCXII.“ Die Rückseite bringt das Aeussere der Karlskirche zur Darstellung. Seitwärts über der Kirche erscheint auf Wolken thronend der hl. Karl. Aufschrift: „Dei Aedificatio Est. S. Carolus.“ Kantonale Münzsammlung im Staatsarchiv Luzern.

Nur wenige Jahre später trug auch in der katholischen Schweiz schon die eine und andere Kapelle den Namen des heiligen Karl. Aber auf die Ehre, irgendwo Patron einer Kirche oder eines Klosters zu werden, musste Karl noch längere Zeit verzichten. Seine Heiligsprechung fällt eben in eine Zeit, wo der weitaus grösste Teil der heutigen Pfarreien schon im Besitze eines Kirchenpatronen war. Den Filialen aber, welche nach 1610 von ihren Mutterkirchen sich trennten, durfte man auch bei allfälligen Neubauten ihrer Kultstätten gewiss nicht zumuten, ihren alten Kapellenpatronen den Abschied zu geben und denselben die Promovierung zu Kirchenpatronen vorzuenthalten. Karl Borromeo befand sich damals in ähnlicher Lage wie der Apostel Paulus, der auch zusehen muss, wie und ob er einstens beim Weltgericht zu Sitz und Stimme gelange, nachdem die zwölf verfassungsmässigen Richterstühle zum Vor aus den übrigen Aposteln garantiert worden sind.¹⁾ Wenn heute aber trotz dieser Ungunst der Zeiten in der Schweiz so viele Kirchen, Altäre und Glocken den Namen oder das Bild des berühmten Erzbischofes von Mailand tragen, wenn seine Verehrung bis in die untersten Schichten des Volkes durchgedrungen ist, so liegt der Beweis für die Volkstümlichkeit und für die Zugkraft seines glorreichen Namens nur um so offener zu Tage.

Einen besondern Aufschwung nahm die Karlsverehrung auf Schweizerboden um die Mitte des siebzehnten Jahrhunderts. Das Bündnis mit dem katholischen Frankreich war ausgelaufen, die grosse Bauernerhebung kaum niedergeschlagen und die konfessionellen Gegensätze nahmen bereits eine solche Schroffheit an, dass der geringfügigste Anlass den Religions- und Bruderkrieg entfesseln konnte. Die Schweiz stand am Vorabend des ersten Villmergerkrieges. In solcher Lage glaubten die massgebenden Kreise offenbar für die Belebung und Stärkung des katholischen Gefühles etwas thun zu müssen. Eine intensive und ausgedehnte Verehrung des grossen katholischen Reformators

¹⁾ Sanctus Augustinus super psalmum 86.

schien ganz vorzüglich diesem Zwecke zu dienen. Ueberdies durfte man um so eher einer günstigen Aufnahme dieses Planes versichert sein, weil auch das katholische Landvolk von der Fürbitte eines mit der Schweiz so eng befreundeten Heiligen für die Erhaltung seines Glaubens sich wirksamen Schutz und übernatürliche Hilfe versprach. Die Anregung des apostolischen Nuntius, künftighin den vierten November als Feiertag zu begehen, wurde daher von den Landesgemeinden in Uri und Unterwalden ohne Widerstand einhellig zum Beschluss erhoben. Das Ratsprotokoll von Obwalden meldet hierüber: „Auff Sontag dess 26 isten tags April des 1654 isten Jahrs Ist abermahlen die gewonliche Jährliche landsgemeindt gehalten Vnd was hier nachvolget berhattschlaget vnd beschlossen worden.

Dem nach durch den herren Landtman Vnd dem Ehrwürdigen Wolfgang schmiden Pfarherren Zue Sarnen für Vnd angebracht aus was motiven Vnd Vrsachen Ihre fürstlichen Gnaden Herr Nuntius Apostolicus Carolus Caraffa bei einer Cath. Eydtgnoschafft anhalte, das des heiligen Caroli Boromei festtag feirtäglich auffgenomen Vnd gehalten werde, haben meine G. H. Vnd die Landtleute in erinnerung nit allein schuldigen zue Gott Vnd seiner heiligen Ehr Thragenden yfers sundern auch der vmb besunderbare pflicht vnd schuldikheiten der Einer Cath. Eydtgnoschafft von ermeltem Heiligen erwisenen gaben vnd Guthaten sich mit einheligem Mehr entschlossen vnd versprochen den festtag des heiligen Caroli Boromei hinfüroen feirtäglich den gantzen tag zue halten.“ B. XVI. S. 48. Es ist dieser Beschluss um so höher anzuschlagen, als die frommen Enkel Bruder Klausens schon damals in den vielen Ganz- und Halbfeiertagen ein lästiges Hemmnis wirtschaftlichen Fortschrittes erblickten und an der nämlichen Landesgemeinde die Frage aufwarfen, ob man nicht die Feiertage der Sommerszeit in den Winter verlegen könnte.¹⁾ Vermöge seiner günstigen

¹⁾ In Sarnen soll übrigens das Fest des heiligen Karl schon früher ex voto zum Feiertag erhoben worden sein, indem die Feiertagsliste von 1650 auch den vierten November enthalten habe. Das

Lage schien der Karlstag vor solchen Anwandlungen für alle Zeiten gesichert, denn obwohl einige Herren zwanzig Jahre später nicht nur eine Versetzung, sondern eine Verminderung der Feiertage anregten und die Nuntiatur dem Begehr nicht ganz abgeneigt fanden, so war doch das Fest des heiligen Karl von diesen reaktionären Gelüsten gänzlich verschont geblieben. Die Bewegung hatte für dasselbe gerade die gegen-teilige Wirkung und brachte ihm 1675 die Bestätigung durch den apostolischen Nuntius Odoardo Cibo. „*Nec non etiam ea devotione seu antiqua consuetudine Patriae aut voto ad eorum libitum celebrari valeant festivitates Smae Visitationis et Caroli.*“¹⁾ Von dieser Zeit an begegnen wir dem Karlsfeiertag auch in allen Landbüchern und noch 1792 wird derselbe als ganzer Feiertag zu halten befohlen und mit dem Karfreitag, mit dem Feste des heiligen Magnus und des seligen Landes-vaters Nikolaus in gleichen Rang gestellt.²⁾ Der Zeitgeist aber, welcher unser Vaterland mit der unteilbaren helvetischen Republik bescherte, hat wie mit vielem Anderem so auch mit dem Karlsfeiertag aufgeräumt und seit dem Ende des achtzehnten Jahr-hunderts verliert sich in Obwalden seine Spur.

Nidwalden hat zwar die Annahme des gleichen Feiertages mit weniger Schwung und Kraftaufwand protokolliert, steht aber in den Augen des Historikers gleichwohl um eine Nummer besser da als Obwalden, weil es im Gegensatz zu

älteste Verkündbuch von Sarnen, dem Hr. Pfarrhelfer Küchler vor Jahren diese Notiz entnommen, ist aber inzwischen trotz der schweren Eisenthüre samt den jüngern Geschwistern, heimlich oder öffentlich, dem finstern Gelasse des Gemeindearchives entwichen. Mit einer elegischen Thräne im Auge und einem Stosseufzer auf den Lippen steigt deshalb der untröstliche Forscher vom Turmgemach wieder in die Niederungen des alltäglichen Lebens hinab. Eheu fugaces!

¹⁾ Mitteilung von Hr. Pfarrhelfer Anton Küchler, dem wir hiemit noch manch andere Materialbeschaffung bestens verdanken.

²⁾ Neues Land Buch des Alt Löblich Cath: Standes Unter-walden ob dem Kernwald. Von Unsern Gnädigen Herrn und Oberen, einem Hochweisesten Land-Rath recht befunden und gut geheissen worden im Jahre 1792. Manuscript. Abschnitt: Wie Sonntag zu feyren, und angenommen Feyrtäg.

diesem, auch noch die ganze erste Hälfte des neunzehnten Jahrhunderts den Tag des heiligen Karl gefeiert hat. Nidwaldner Nachgemeinde vom 3. Mai 1654: „Vf sonderbaren anhaltung H. Legaten Caroli Caraffi, als solte man dess heiligen Caroli Boromei Tag, so falt vf den 4ten 9bris firen, selbig vf vnd anzenemmen vnd dz by Christenlichem gehorsamen sich Zuo verbinden, welchess einhängig vf vnd angenommen worden, ihnen vnd ihren Nachkommenten anzenemmen, vnd selbig Tag fürhin zuo firen.“¹⁾ Neben dem Feiertag bestand in Nidwalden von Alters her auch eine Bruderschaft des heiligen Karl. Sie wurde in den Pestzeiten des siebzehnten Jahrhunderts auf Ansuchen der Geistlichkeit durch einen Erlass des Bischofes von Konstanz in den Pfarrkirchen Nidwaldens errichtet und unterm 15. Juli 1644 von Papst Urban VIII. mit reichen Ablässen versehen. Diese Bruderschaft besteht in Verbindung mit dem Priesterkapitel noch heute und stellt sich unter den besondern Schutz der allerseligsten Gottesmutter Maria, des heiligen Erzbischofes Karl Borromeo, des hl. Martyrers Sebastian und des hl. Bekenners Rochus. Sie beabsichtigt durch gemeinsames Gebet, ansteckende Krankheiten und den jähnen Tod von ihren Mitgliedern abzuwenden und denselben für die Todesstunde die Gnade der heiligen Sakramente und des priesterlichen Beistandes zu erwirken. Den Mitgliedern wird unter Anderem auch nahe gelegt, im Laufe des Monats November einmal zu Ehren des hl. Karl und zu Hilf und Trost der armen Seelen die heiligen Sakramente zu empfangen. Dafür wird ihnen ein Ablass von sieben Jahren und sieben Quadragesen in Aussicht gestellt.²⁾

Das Land Uri bekannte sich gleichzeitig mit Ob- und Nidwalden als Verehrer des grossen Erzbischofes von Mailand. Walder, 1643—1656 Pfarrer zu Spiringen, schrieb zum Feste des heiligen Karl in sein Jahrzeitbuch: „Ze fyren bey gehorsam vom landt vffgenommen. Bim Ban.“³⁾ Dekan Heil pflegte

¹⁾ Mitteilung von Hr. Landesarchivar Dr. Robert Durrer.

²⁾ Ursprung, Satzungen und Gnaden der St. Karls-Bruderschaft. Fliegendes Blatt mit einem Bilde nach Trayer. 1899.

³⁾ Mitteilung von Hr. Pfarrhelfer Joseph Müller in Spiringen.

den Namen des Urnervolkes mit dem mosaischen Epitheton *durae cervicis* zu schmücken. Gleichwohl sind die urnerischen Vorsätze und Entschlüsse der Wandelbarkeit menschlicher Gefühle und menschlichen Willens doch nicht gänzlich entrückt. Schon von diesem allgemein menschlichen Standpunkte aus betrachtet, lässt es sich leicht erklären, warum das Priesterkapitel von Uri am 20. August 1782 den Festtag des heiligen Karl zu einem sogenannten Halbfeiertag degradierte und warum dieser letzte Rest antiker Frömmigkeit bei Neuordnung der Feiertage am 12. Dezember 1835 vollends von der Bildfläche verschwand.

Während aber die weltlichen Behörden in Uebereinstimmung mit dem Volkswillen von den hochherzigen Entschlüssen ihrer frommen Ahnen sich allmählich lossagten, hielten die kirchlichen Obern an ihren früheren Verfügungen unabänderlich fest. Die *pastoralis sollicitudo*, die treue Hirten-sorgfalt eines hl. Karl ist der Diöcese Chur in ausgiebigerem Masse als jedem andern Teile des Schweizerlandes zu gute gekommen und auch die schweizerische Kapuzinerprovinz weiss es gut genug, dass sie ohne Vermittlung und Hilfe des Kardinals Borromeo diesseits der Alpen gar nie oder nur äusserst schwer hätte Boden fassen können. In dankbarer Anerkennung dieser Verdienste begeht deshalb das Bistum Chur und die schweizerische Kapuzinerprovinz den Tag des heiligen Karl mit erhöhter Feierlichkeit, indem sie ihm für alle Zeiten den hohen Rang eines Festes zweiter Klasse verliehen haben. Auch die alte Diöcese Konstanz hatte den hl. Karl unter ihre besondern Patrone versetzt.¹⁾

Den Gipelpunkt allgemeiner Verehrung erreichte Karl auf schweizerischem Boden zweifelsohne mit dem Jahre 1655. Angesichts der drohenden Kriegsgefahr versammelten sich die Boten der katholischen Orte am 3. Oktober dieses Jahres zu Luzern, um zu Schutz und Schirm des katholischen

¹⁾ Catalogus 1769. pag. 42: *dignus proinde, ut eundem utpote de hac Dioecesi optime meritum inter ejusdem sanctos ac speciales Patronos recenseamus.*

Glaubens den goldenen Bund von 1586 feierlich und öffentlich zu erneuern.¹⁾ Wohl nicht ohne Einwirkung des Fürstbischofes Jost Knab, eines eifrigen Verehrers des mailändischen Kardinals und Erzbischofes, wählten die Bevollmächtigten der katholischen Stände den heiligen Karl zum Patron ihres Bundes und somit zum Patron des ganzen katholischen Schweizerlandes. Wenn aber von diesem Zeitpunkte an für das Ueber-einkommen von 1586 der Name „borromäischer Bund“ allgemein gebräuchlich wurde, so darf dennoch hieraus keineswegs geschlossen werden, dass Karl Borromeo der geistige Urheber dieses Bündnisses gewesen sei. An dem Abschlusse des Bundes selbst hatte Borromeo so wenig Anteil als Papst Pius IX. an den Piusvereinen, die während seines Pontifikats so zahlreich entstanden sind. Dieses Bündnis ist vielmehr rein politischen Motiven und Rücksichten auf ganz positive und spezielle Momente der innern Politik in der Eidgenossenschaft entsprungen. Es war das lang angestrebte und durch rasche und geschickte Benutzung des günstigen Augenblickes endlich erreichte Ziel der innern Politik Ludwig Pfyffer's.²⁾

Die Erneuerung des goldenen Bundes im Jahre 1655 erregte bei den Protestanten nicht geringes Aufsehen. Wie im Bunde selbst, so erblickte man auch in der Wahl des Bundespatrones eine konfessionelle Drohung und Herausforderung. Der Bürgermeister von Zürich deutete es seinem Kollegen zu Bern als eine „verdächtige uf den abbruch unsseres evangelischen allein selig machenden glaubens zilende sache“, dass die papistischen Orte gerade denjenigen zum Beschützer ihres Bundes gewählt, „wellicher by syner lebzythen die Reformierten Kirchen by unssern lieben Eidt- und Pundtsgnossen in hoher Rhetia übel betrübt: Jesuiten und Capucinere, auch päpstlicher Nunciatur in dises land introducirt, unsseren verpündeten Papisten ein

¹⁾ Eidg. Abschiede VI. 4. S. 267—269. Die Initiale des goldenen Bundes wurde nach einer Zeichnung von Hr. Robert Elmiger reproduziert im „Vaterland“ Nr. 473, 1891. Dieser Bund wurde 1714 nochmal erneuert.

²⁾ Dr. A. Ph. von Segesser: Ludwig Pfyffer und seine Zeit. III. B. Bern. 1882. S. 449.

eigen Collegium zum Seminario in der Statt Meiland ufgerichtet, auch sich in all ander weg sonderbar bemühet hat zu der extirpation unsserer wahren Reformierten Religion.¹⁾ Seiner Eigenschaft als Patron des katholischen Bundes verdankt Karl auch die fernere Aufmerksamkeit der Herren Zürcher, die bei der Belagerung von Rapperswil voll Zorn und Aerger über ihre eigenen Misserfolge „vnser lieben Frawen das schwartz Marilen von Einsidlen und den H. Carolum Borromaeum den Stecken-Welschen Pommerantzen Crammer“ schalten.²⁾ Es mögen die Belagerer auch in üble Laune versetzt worden sein durch den Umstand, dass am 28. Januar 1656 die Rapperswiler eine Truppenverstärkung von 200 Mann erhielten „auss dem Mayländischen auch ein Ingenieur vnd Fewerkünstler, neben einem Herren vom Geschlecht S. Caroli Borromaei mit vilen dapfferen Italiänischen Soldaten darinnen ankommen, dass wenn schon die Mauren sollen gefällt werden, man doch nichts richten wurde.“³⁾

Der goldene Bund wurde namentlich von seinen Gegnern stets gerne mit dem Sonderbund in Beziehung gebracht. Aber auch ein A. Segesser schreibt: „Der borromäische Bund war offenbar das Vorbild des Sonderbundes von 1847; man stiftete auch neben der politischen Verbindung eine Brüderschaft zur Bewahrung des Glaubens und erwählte zum Patron den heiligen Karl Borromäus. Aber der Schöpfer des Sonderbundes von 1847 war kein Ludwig Pfyffer; die Nachäffung der Formen konnte nicht die gleichen Resultate haben.“⁴⁾

Mit dem Namen „Brüderschaft zur Bewahrung des Glaubens“ will Segesser offenbar die „Akademie des heiligen Karl Borromäus“ bezeichnen, deren Gründung sofort nach Abschluss des Sonderbundes eifrig an die Hand genommen wurde. „Es war nämlich am Festtage Mariä Lichtmess 1846 als sich einige

¹⁾ Brief vom 21. resp. 31. Oktober 1655. Geschichtsfreund B. 36. S. 191.

^{2—3)} Anzeiger für schweiz. Geschichte 1895. S. 466.

⁴⁾ Segesser l. c. S. 149.

Freunde religiöser Wissenschaft und Kunst in Luzern versammelten, um die Grundlagen zu einer akademischen Gesellschaft zu legen, deren Zweck dahin gehen sollte, die wissenschaftlichen Kräfte der katholischen Schweiz zu vereinigen und auf diese Weise die Wahrung und Beförderung der katholischen Religion anzustreben.“ Durch Begleitschreiben vom 5. Mai 1846 suchte der Vorstand bei Papst Gregor XVI. die Genehmigung der Statuten nach, die sodann von seinem Amtsnachfolger Pius IX. unterm 4. Juli 1846 bereitwilligst erteilt wurde. § 1 der Statuten fasst den Zweck der neuen Gesellschaft in die Worte: „Die Akademie des heiligen Karl Borromäus ist eine Gesellschaft zur Beförderung der Wissenschaft und Kunst in der Schweiz nach den Grundsätzen der römisch-katholischen Kirche.“ Ueber die Verehrung des heiligen Karl aber sagt § 15: „Sämtliche Mitglieder der Akademie sind verpflichtet, das Andenken des heiligen Karl Borromäus, als des Schutzpatronen der Gesellschaft, besonders zu verehren und denselben als heiliges Vorbild in Schrift und That möglichst nachzuahmen.“ Die Gesellschaftsmitglieder schieden sich in drei Gruppen, in ordentliche-, ausserordentliche- und Ehrenmitglieder. Unter Mitwirkung dieser Akademie, die sich wirklich aus den hervorragendsten Vertretern des Klerus und der Laienwelt zusammensetzte, gab Dr. Theodor Scherer die „katholischen Annalen“ eine „Zeitschrift für religiöses Wissen und Leben“ heraus.¹⁾ Das einzige kleine Bändchen dieser Zeitschrift könnte jedoch als Inbegriff seiner ganzen Lebensgeschichte den Spruch Jobs auf der Stirne tragen: „De utero translatus ad tumulum.“²⁾ Das erste Heft erschien im April 1847, das siebente und letzte im Oktober gleichen Jahres.³⁾ Wie der Sonderbund,

¹⁾ Die Akademie des heiligen Karl Borromäus. Katholische Annalen 1847. S. 1—12.

²⁾ Liber Job. Caput X., 49.

³⁾ Katholische Annalen. Zeitschrift für religiöses Wissen und Leben; herausgegeben unter Mitwirkung der Akademie des hl. Karl Borromäus durch deren Sekretär Dr. Theodor Scherer. Luzern. Geb. Räber 1847.

so war auch die Akademie des heiligen Karl schon nach kurzem Bestand dem Untergang geweiht und es verfielen deren Schriften der eidgenössischen Konfiskation.¹⁾ Inter arma silent Musae!

Der goldene Bund und sein unglückliches Schattenbild, der Sonderbund, wurde 1847 für alle Zeiten ins Grab gebettet und der heilige Karl schien von der damaligen Schweiz zum gleichen Schicksal verurteilt zu sein. Aber der Name des grossen Borromeo war dem katholischen Volke zu teuer als dass es sein Andenken für längere Zeit der Grabesruhe hätte überlassen können. Neues Leben blühte aus den Ruinen. „Auch das Schweizerland wurde von dem durch die ganze Welt gehenden Zuge nach kirchlichem Frieden und kirchlicher Wiedergeburt erfasst. Es galt, in den Kranz friedlicher Werke eine neue Knospe zu flechten und eine Vereinigung zwischen den schweizerischen Katholiken anzubahnen, die nach dem Vorbilde des heiligen Vaters Pius IX. vorzugsweise die Werke der geistlichen und leiblichen Barmherzigkeit im Schweizerlande bethätigen und auf dem Felde der christlichen Liebe Freund und Feind um das Kreuz scharen sollte, welches gleichzeitig das Siegeszeichen unserer Religion und das Wappen unseres Vaterlandes ist.“²⁾ Nachdem die „schweizerische Kirchenzeitung“ die nötigen Vorarbeiten besorgt, versammelte sich eine Anzahl katholischer Männer in der alten Tagsatzungsresidenz Beckenried und gründete am 21. Juli 1857 den „schweizerischen Katholikenverein Pius IX.“ Zehn Jahre nach seiner „Absetzung“ durch die Eidgenossen,

¹⁾ Katholische Schweizerblätter 1899. I. S. 127. — Das katholische Deutschland verdankt dem Jahre 1845 eine ähnliche Gründung zur Verbreitung guter Schriften, nämlich den „Verein vom heiligen Karl Borromäus“, der noch heute in vollster Blüte steht und auch in der Schweiz viele Zweigniederlassungen aufweist.

²⁾ Aus der Begrüssungsrede des Grafen Scherer-Boccard. Handbüchlein des schweiz. Piusvereins. Sammlung der vorzüglichern Aktenstücke für die Ortsvereine und Vereinsmitglieder. Solothurn. B. Schwendimann. S. 2—3.

wurde nun der hl. Karl durch den Piusverein von Neuem auf den Schild erhoben und an der Spitze der Vereinsstatuten neben der unbefleckten Jungfrau Maria und dem seligen Nikolaus von der Flüe, feierlich als Patron des neugeschlossenen Bundes proklamiert. „Es war wirklich ein edler und weiser Gedanke, sagt der päpstliche Geschäftsträger Bovieri in seiner Zuschrift an das Centralkomite des schweizerischen Piusvereines, — es war wirklich ein edler und weiser Gedanke, den schweizerischen Piusverein so glorreichem Schirme anzuvertrauen. Sie wollten dadurch das preiswürdige Unternehmen mit dem feierlichen dogmatischen Entscheide der unbefleckten Empfängnis der allerseligsten Jungfrau verbinden. — Sie wollten ferner Ihre Huldigung dem Erzbischofe von Mailand bringen, der mit so viel Eifer und Erfolg für das Gedeihen des katholischen Glaubens und Lebens in der Schweiz gearbeitet hat. Sie wollten das Vorbild des seligen Einsiedlers Nikolaus im Ranft vor Ihren Blick stellen, ein treffliches Vorbild der Standhaftigkeit im Glauben in den verschiedenen Lebensverhältnissen und des mächtigen Einflusses, welchen ein heiliger Mann über ein Land üben kann. So wollten Sie endlich diesen beiden Himmelsbürgern den Schirm der katholischen Angelegenheiten in der Schweiz anempfehlen, wie dieselben ihnen schon während des irdischen Wandels so nahe am Herzsn lagen.“¹⁾

Der hl. Vater freute sich über die neue Gründung und verhiess durch die apostolische Nuntiatur unterm 29. März 1858 den Mitgliedern des Piusvereines auf das Fest des hl. Karl einen vollkommenen Ablass. In den Gebeten zu Beginn und am Schlusse der Vereinsversammlungen wird selbstverständlich dieser Heilige ebenfalls genannt und in der „Litanei zu Ehren aller Heiligen der Schweiz für das Wohl unseres Vaterlandes“ finden wir unter anderem auch den Hilferuf: „Heiliger Karl Borromäus, unermüdeter Eiferer für kirchliche Zucht und Erhaltung des katholischen Glaubens, bitte für uns!“ Sämtliche schweizerische Bischöfe empfahlen zu Anfang des Jahres 1858

¹⁾ Handbüchlein l. c. 19—20.

diese Litanei und gewährten ihren Bistumsangehörigen für das jedesmalige Abeten derselben einen Ablass von 40 Tagen.

Wie der Gesamtverein, so stellte sich auch dessen hochverdiente Zweiganstalt, die „*inländische Mission*“ unter den besondern Schutz des hl. Karl und des hl. Franz von Sales.¹⁾

Pfarrer Zumbühl von Wolfenschiessen benützte 1878 an der Generalversammlung in Stans seine Stellung als Festprediger dazu, um in den Mitgliedern des Piusvereines wieder einmal jene Gedanken und Motive aufzufrischen welche einstens die Gründer bei der Auswahl der Vereinspatrone geleitet hatten.²⁾

Nach all dem Gesagten durfte man mit Recht erwarten, dass an der dritten Centenarfeier des hl. Karl vom Jahre 1884 der schweizerische Piusverein sich ebenfalls entsprechend beteiligen werde. Der Verein verleugnete seine Traditionen nicht und schon 1882 wurde im Ausschuss desselben der Plan besprochen, im Jahre 1884 auf den Todestag des Heiligen eine Pilgerfahrt katholischer Schweizer nach Mailand zu veranstalten. Aber die traurigen Erfahrungen, welche der schweizerische Piusverein an dem italienischen Pöbel in Stresa gemacht, liessen vorläufig das Projekt als unausführlich erscheinen.³⁾ Der Plan kam erst neun Jahre später und zwar in wesentlich abgeänderter Form zur Verwirklichung. Als nämlich der genannte Verein 1893 bei Anlass des goldenen Bischofsjubiläum Leo XIII. einen sechshundert köpfigen Pilgerzug nach Rom führte, so versammelte er beide Abteilungen des Zuges bei ihrer Durchfahrt nach Rom am Morgen des 26. und 27. April in der Krypta des Mailänder Domes, also in der Grabkapelle des hl.

¹⁾ Statuten und Reglemente des schweiz. Katholikenvereins Pius IX. und der von ihm gegründeten und patronierten Vereine und Werke. Muri. A. Heller. 1894. S. 44.

²⁾ Peter Joseph Zumbühl: Die Kraft des Glaubens in den Beispielen der Schutzheiligen des schweizerischen Pius-Vereins. Ge predigt an der Generalversammlung des schweizerischen Piusvereins in Stans, Donnerstag, den 12. September 1878. Stans 1878.

³⁾ J. J. von Ah: Saecular-Feier des hl Bischofs Karl Borromeus. S. 3. Manuskript im Archiv des Priesterkapitels Obwalden.

Karl zum Gottesdienste. Die Pilgermesse wurde am ersten Tage von Monsignor Battaglia, am zweiten von Monsignor Molo celebriert. Beide Bischöfe hielten überdies zur Erhöhung der Feierlichkeit je eine kurze Lobrede auf den hl. Karl¹⁾ und damit der Gottesdienst ein ausschliesslich schweizerischer sei, funktionierten an beiden Tagen als Ministranten je zwei Inhaber borromäischer Freiplätze im Seminario Maggiore.

Was sodann die gesamte katholische Schweiz im Jahre 1884 bei Anlass der dreihundertsten Wiederkehr des Todestages zu Ehren des heiligen Karl gethan, dürfen wir als bekannt voraussetzen und wir begnügen uns, auf das diesbezügliche Festprogramm in der schweizerischen Kirchenzeitung hinzuweisen. Aber jedenfalls nur sehr wenigen ist es bekannt, wie Pfarrer von Ah, der begeisterte Verehrer und Biograph unseres Heiligen, sich die Säkularfeier auf Schweizerboden ausgedacht und zurechtgelegt hat. Die Geschichte der Karlsverehrung in der Schweiz würde eine empfindliche Lücke aufweisen, wenn jene geistreichen Gedanken und Pläne totgeschwiegen würden, welche von Ah am 19. Februar 1884 offiziell allerdings nur vor den Kapitelsbrüdern in Sachseln entwickelt hat, die aber bei seinem vielseitigen geistigen Verkehre zweifelsohne auch für weitere Kreise massgebend gewesen sind.

In dem Umstande, dass der Erzbischof von Mailand auf seiner grossen Schweizerreise sich alle äusserlichen Feierlichkeiten verbat, erblickte von Ah „einen Fingerzeig, wie der Heilige selber seinen Todestag gefeiert haben wolle; nicht mit Kreuz und Fahnen, nicht mit Musik und Spiel, nicht mit äusserer Pracht und Feierlichkeit, sondern in seinem Geiste, in der Neubelebung seines kirchlichen Geistes, im Sinne der Kirche, die er so hoch geliebt, für die er so treu gearbeitet und gelitten und die ihn auch mit Freude und Mutterwonne allen künftigen Geschlechtern zeigt, als einen ihrer besten und würdigsten Söhne, Priester und Hirten.“ Nach einer kleinen Digression kommt von Ah wieder auf den Hauptgegenstand zurück mit

¹⁾ Das Vaterland Nr. 96. 1893. — Hildenbrand: Erinnerungen S. 91.

den Worten: „Es sei nochmals wiederholt, wir wollen keine bloss äusserliche Feierlichkeit, keinen Pomp und keine Pracht, wir wollen eine Feier im Geiste des Heiligen. Und da stelle ich mir die Sache ungefähr so vor:

„Nachdem die Sache in den Zeitungen von der Kanzel,¹⁾ oder in den Zeitungen angekündigt und besprochen, sollte die Feier Samstags den 1. Nov. am Allerheiligenfeste, nachmittags oder abends beginnen. Eine entsprechende Abend-Andacht findet beim Volke immer grossen Anklang, nicht nur in den Städten, sondern auch auf dem Lande.“

„Es wäre vielleicht auch besser, jedenfalls kirchlicher, bei dieser Abend-Andacht von der Aussetzung des hochw. Gutes abzusehen, es sei denn, die kirchlichen Obern würden es vorschreiben; wir haben ohnehin, nach den kirchlichen Vorschriften gemessen, zu viele Aussetzungen des hochwürdigsten Gutes.“

„Die Abend-Andacht des hl. Karl würde sodann wohl passend eingeleitet durch einen feierlichen Gesang; wollen die Herren Musikanten nicht kommen, um so besser! Dann bleibt das Horn besser da, wo es hingehört, nämlich im Wald; es heisst ja Waldhorn und die Trompete bleibt bei den Rossen in der Kaserne. Wollen die Musikanten nicht kommen, so haben wir die Schulkinder, die allerwärts auch in unserm Lande im kirchlichen Gesange schöne Fortschritte machen und die gewiss mit Freuden auch diesen Anlass benützen werden, um ihre angehende Kunst und Meisterschaft im Dienste Gottes und im Gottesdienste zur Geltung zu bringen, zu heiligen und zu weihen. Also am Anfange und am Schlusse ein schönes Lied zum heiligsten Altarssakrament, zur Mutter Gottes, oder wo möglich zum heiligen Karl.“

„Dann sollte nicht eine Predigt folgen, höchstens am ersten und vielleicht am letzten Tage, sondern eine geistliche Lesung und zwar aus und über das Leben des hl. Karl Borromäus. Keine Predigt, sondern eine geistliche Lesung,

¹⁾ Von Ah pflegte die Predigt eine „Zeitung von der Kanzel“ zu nennen.

schon aus dem Grunde, damit jeder die Sache schreiben müsste. Chrysostomus predigt in Antiochien einundzwanzig Tage nacheinander, aber er hat Zeit, jede dieser Predigten zu schreiben, vom ersten bis zum letzten Worte, es sind seine berühmten Homilien über die Bildsäulen. So sollte es auch uns möglich sein, für acht Tage auf jeden Abend eine kurze Lesung, wohlgernekt eine kurze Lesung von 4—6 Quartseiten über das reiche Leben des hl. Karl zusammen zu bringen; an reichem Stoffe fehlt es nicht und ohne Zweifel wird das Jubeljahr des Heiligen noch mehrere, zweckdienliche Schriften zu Tage fördern, die uns die zugemutete Arbeit vielleicht ganz, jedenfalls zu einem guten Teile abnehmen werden.“

„Dieser kurzen Lesung wird am besten der Rosenkranz folgen, dies um so mehr, da der Heilige selber jeden Abend mit seinem ganzen Hausvolke den Rosenkranz betete.“ „Aber, wenn es immer möglich, sollte dieser Rosenkranz dem Volke vom Priester — darf ich sagen? — vom Pfarrer vorgebetet und nicht jedem beliebigen Feuerläufer und Allegro-Musikanten überlassen werden.“

„Dem hl. Rosenkranz folgt passend die Litanei vom hl. Karl Borromäus. Das grosse Litaneienbuch — Benziger, Einsiedeln — enthält eine solche und zweifelsohne werden im Laufe des Jahres noch andere und bessere folgen. Von Gebeten zum hl. Karl gibt es bereits eine schöne Auswahl; die schönsten finden sich im Missale und Brevier.“

„Noch ein Lied, der hl. Segen des Weihwassers und discedant omnes in pace!“

„Diese Andacht dürfte wohl acht Tage dauern und mit dem Sonntag, 9. Wintermonat, abgeschlossen werden.“¹⁾

Die Kapitelsbrüder fanden diese Ausführungen „sehr gediegen, lehrreich und anregend.“²⁾ Als es jedoch im November 1884 zu Thaten kommen sollte, da wurde kein einziger von all den schönen Vorschlägen und Plänen ver-

¹⁾ J. J. von Ah: Saecular-Feier. Manuskript S. 4—12.

²⁾ Kapitelsprotokoll S. 142.

wirklicht. Dafür hatte aber der Referent vom 19. Februar die Freude und das Vergnügen, am Jubiläumstage bei der gemeinsamen Festfeier auf dem Flühli als Prediger die Kanzel besteigen zu dürfen. Die Ehre, am Nachmittag die Verdienste und Tugenden des grossen Schweizerfreundes in einer zweiten Predigt feiern zu können, war dem Herrn Pfarrhelfer Melchior Britschgi von Sarnen zugefallen.¹⁾

Obschon wir vor Kurzem noch versprochen, alle Festlichkeiten und Versammlungen des Jahres 1884 übergehen zu wollen, so wird dennoch der Leser weder Charakter noch Gedächtnis uns gänzlich absprechen, wenn wir auch nicht mit drakonischer Strenge an unserem fröhern Beschlusse festhalten, sondern dem Zuge unseres Herzens folgen und wenigstens den Historikern eine kleine Vergünstigung einräumen. Der Chronist des Vereins mag uns aber selber erzählen, in welcher Weise die Fünförtigen das Andenken Karls im Jubeljahr geehrt haben. „Es war ein wunderschöner, klarer, sonniger Herbstmorgen, welcher die Mitglieder und Freunde des historischen Vereins der fünf Orte, etwa 70 an der Zahl, an der herrlich gelegenen gastfreundlichen Tellsplatte den 29. September zur Feier der 42. Jahresversammlung vereinigte. Um 10 Uhr eröffnete der Festpräsident, Herr Landammann Gustav Muheim, die Verhandlungen. Der meisterhafte Vortrag war vorerst dem Gedächtnis Tells gewidmet. Dann feierte der Redner aber auch den grossen heiligen Kirchenfürsten Karl Borromeo, indem er mit beredten Worten seine Bedeutung für die katholische Kirche überhaupt, wie besonders für Uri und die katholischen Orte kennzeichnete.“²⁾

Es war dies übrigens nicht das erste Mal, dass der historische Verein der fünf Orte sich mit Karl beschäftigte. Schon den 31. August 1876, an der 34. Jahresversammlung zu

¹⁾ Obwaldner Volksfreund N. 45. 1884. — Die Predigt von Pfarrhelfer Britschgi ist nachher im Drucke erschienen.

²⁾ Geschichtsfreund B. 40. S. V.

Kerns fesselte der Festpräsident Pfarrer von Ah die Versammlung eine Stunde lang mit einem trefflichen Vortrage über die Schweizerreise des hl. Karl Borromeo. Der Vortrag erntete lebhaften Beifall und wurde, freilich *cum peccatis et erroribus universis*, im „Obwaldner Volksfreund“ abgedruckt.¹⁾

Das dritte Centenarium des hl. Karl liegt nun seit bald zwei Jahrzehnten hinter uns.²⁾ Die duftenden Weihrauchwolken haben sich schon längst verflüchtigt, die jubelnden Accorde der Orgeln sind verrauscht, die weihevollen Preisgesänge verklungen und die begeisterten Lobreden verstummt; die Festlichkeiten von 1884 sind vielfach schon vergessen, aber unvergessen ist geblieben in unserem schweizerischen Vaterlande der segensreiche Eifer und die Hirtensorgfalt des heiligen Karl. Seine Verehrung wurzelt tief in der dankbaren Seele unseres Volkes und treibt immer wieder neue, vielversprechende Blüten. Noch im Jahre 1897 wurden die Bilder des grossen katholischen Pädagogen und Seelenführers in die Fenster der Klosterkirchen zu Menzingen und Maria Rickenbach (Nidwalden) eingefügt, um durch ihre leuchtende, buntfarbige Pracht die frommen Beterinnen jene Glorie wenigstens ahnen zu lassen, welche der Heilige nun im Himmel geniesst. Und wie muss es den berühmten Gegenreformator freuen, dass in der Zwinglistadt seit dem 22. November 1896 vom Turme der St. Peter und Paulskirche und seit dem 10. Oktober 1897 auch vom Turme der Liebfrauenkirche je eine nach ihm benannte Glocke zum katholischen Gottesdienste ruft.³⁾

¹⁾ Geschichtsfrd. B. 32. S. VI. und Obw. Volksfrd. N. 41 und 43. 1876.

²⁾ Aus der schweizerischen Festlitteratur sei nachträglich hier noch genannt: Der selige Bruder Klaus und der heilige Karl Borromäus. Lebensbilder mit Nutzanwendungen. Für das katholische Schweizervolk dargestellt von K. Thüringer, Pfarrer in Kobelwald (St. Gallen.) Mit zwei Bildern. Appenzell 1887. Genossenschaftsbuchdruckerei. 124 S.

³⁾ Folia officiosa pro venerabili clero Dioecesis Curiensis N. 11. 1897 pag. 96.

Auch die akademische Jugend hat schon mehrfach der idealen Gestalt des Kardinals Borromeo gehuldigt und ihre aufstrebenden Kräfte der Verherrlichung Karls gewidmet. Hr. Siegfried Kaufmann lieferte den 22. Februar 1881 als Mitglied der Helvetia Mediolanensis in einer Sektionsversammlung „Beiträge zur Geschichte des Collegium Helveticum in Mailand.“

Da die katholische Schweiz im Collegium Germanicum zu Rom an Kopfzahl nur sehr schwach vertreten war, so sei nur vorübergehend erwähnt, dass im Jahre 1884 auch die Germaniker durch eine Feier mit wissenschaftlichem Gepräge das Andenken an den berühmten Gast und Freund ihres Kollegs aufzufrischen und zu ehren suchten.

Hr. Franz Furger behandelte den 18. Mai 1890 in einer Sitzung der marianischen Akademie zu Engelberg den Kardinal Borromeo als Kirchenfürsten und als Heiligen.

Eine Ovation grössern Stiles empfing Karl durch die Akademie des heiligen Thomas im Priesterseminar zu Chur. Montag Nachmittag den 8. Juli 1895 versammelte sich das ganze Seminar im festlich geschmückten Speisesaal vor dem Bilde unseres Heiligen. Die Akademie hatte die Genugthuung, bei dieser sogenannten öffentlichen Sitzung auch den hochwürdigsten Bischof, den Herrn Kanzler und Offizial und einige hervorragende Vertreter des Domkapitels und der katholischen Laienwelt als Ehrengäste begrüssen zu können. „In einleitendem Prolog und in systematisch geordneter Reihenfolge von Gedichten, rhetorischen Abhandlungen und dramatisierten Scenen wurde nun der heilige Karl Borromeo dem Geiste der Zuhörer vorgeführt als Jüngling, Priester, Kirchenfürst, besonders auch in seinen Beziehungen zur Schweiz.“

„Alle die Arbeiten, zum Teil recht hübsche Probestücke von Poesie und Rhetorik, zeigten viel historisches Wissen und kunstfertiges Können, zeugten von frischem, regem Geiste, der droben herrscht im alten St. Luzi. Mancher hätte da, vielleicht zu seiner grossen Verwunderung, so manches anders gefunden, heiterer und fröhlicher, offener und herzlicher, gelehrter und dabei bescheidener, als er sonst vielleicht Geistliche sich vorstellt,

und gar eine Schule von Geistlichen, die in fast klösterlich strenger Regel beisammen leben.“¹⁾

„Monsignor Vescovo e tutti quanti ebbero l'onore e il piacere di assistere a si dotta conferenza ne furono soddisfattissimi.“²⁾

„Gl' entir auditori ei staus fetg satisfatgs da quella biala producziun.“³⁾

Das im Stile P. Emanuel Wagner's verzierte und durch lithographischen Druck vervielfältigte Programm verzeigt folgende Nummern: 1. Laudemus viros gloriosos. Prolog. 2. Innocens manibus et mundo corde. Der Jüngling. Gedicht. 3. In petra exaltavit me. Karl im Vatikan. Dialog. 4. Non est inventus similis illi. Karl und das Tridentinum. 5. Concilium malignantium obsedit me. Verschwörung der Humiliaten. Scene. 6. Quam speciosi pedes evangelizantium pacem. Karls Schweizerreisen. 7. Curavit gentem suam et liberavit eam a perditione. „Die Pest des hl. Karl.“ Gedicht. 8. Germen ejus in medio populorum. Karl und die Seminarien. 9. Ecce venio! Karl in Varallo. Gedicht. 10. Et inventus est in numero sanctorum. Schlussberatung einer katholischen Tagsatzung in Luzern 1585. Scene. 11. Beatificavit illum in gloria. Des Heiligen Verklärung. Lied.

Sämtliche Nummern, die Zeichnung des Programmes und die Komposition des mehrstimmigen, wirkungsvollen Schlussliedes nicht ausgenommen, waren ureigene Geistesprodukte der Herren Akademiker.

Das Andenken Karls ist also keineswegs dem Erlöschen nahe. Karl veraltet nicht, er marschiert mit der Zeit und wenn er nicht mehr modern genug scheint, so beeilen sich seine Freunde und Verehrer, ihm sofort ein Kleid nach den neuesten Schnittmustern umzulegen und der bald vierhundert-

¹⁾ Bündner Tagblatt N. 458. 10. Juli 1895.

²⁾ Il San Bernardino. N. 29. Roveredo, 43 Luglio 1895.

³⁾ Gasetta Romontscha N. 29. Mustér 18. de Juli 1895. Eine sympathische Besprechung der Sitzung findet sich auch im Graubündner allgemeinen Anzeiger N. 28. 12. Juli 1895.

jährige Kardinal hält wieder rüstig mit der jungen Schule gleichen Schritt und Tritt. So kam Hr. Franz Furrer, Kaplan in Neuenkirch, auf die glückliche Idee, unter Benützung „der neuesten Quellen“, den heiligen Karl auch den Mitgliedern der katholischen Männer- und Arbeitervereine als Muster und Vorbild hinzustellen. Anlass zur Verwirklichung dieses Gedankens bot die erste öffentliche Versammlung des Männervereines Neuenkirch, der am Nachmittag des 15. Januar 1899 zweihundert Mann stark im benachbarten Heilbühl tagte und wo es dem Redner gelang, den Erzbischof von Mailand als Bekenner und Verteidiger des katholischen Glaubens, wie auch als praktischen Sozialpolitiker mit den neuesten Strömungen und Bestrebungen in Beziehung und Einklang zu bringen.¹⁾

Noch mehr! Wir finden den Namen des heiligen Karl nicht bloss in den Protokollen der katholischen Männervereine, er figuriert auch auf der Liste der Sportsmänner, der Touristen und Bergfexen. Ohne jemals Mitglied des schweizerischen Alpenklubs gewesen zu sein, ist Kardinal Borromeo gleichwohl ein perfekter Alpinista geworden. Wer es nicht glaubt, der lasse sich die Mühe nicht verdriessen, das Bollettino storico della Svizzera italiana vom Jahre 1898 aufzuschlagen und im vierten Hefte, Seite 83 die Stelle zu lesen: „San Carlo alpinista. Chi farà la storia dell' alpinismo ticinese dovrà, scherzi a parte, inscrivere fra i primi alpinisti del paese nostro un prelato, un arcivescovo di Milano e per di più un Santo di madre Chiesa. San Carlo Borromeo non percorse egli in lungo ed in largo e a più riprese il nostro montuoso paese? non varcò egli il Gottardo ed il Lucomagno, non fu egli a Mesocco, in fondo alla Val Bedretto, nella Capriasca e in Val Cavargna? a lui dunque un giusto omaggio come alpinista del seicento; e date le vie di comunicazione d' allora, qual camminatore!“

Jetzt fehlt uns nur noch ein Artikel mit der Ueberschrift: „San Carlo velocipedista.“ Doch, scherzi a parte, die vor-

¹⁾ Das Vaterland N. 10. 13. Januar und N. 16. 20. Januar 1899.
Der Arbeiter N. 4. 28. Januar 1899.

stehende Notiz liefert uns einen neuen Beweis für die Verehrung, die Karl allgemein geniesst und zwischen den Zeilen lesen wir deutlich das edle Bestreben, den Erzbischof von Mailand auch in solche Kreise einzuführen, wo römische Prälaten für gewöhnlich nicht hinkommen, und ihm auch da zu einer ehrenvollen Stellung zu verhelfen, wo die moderne Welt sonst nicht geneigt ist, sich von einem Heiligen der katholischen Kirche den Rang streitig machen zu lassen.

Nachdem wir bisher die Spuren der allgemeinen Verehrung Karls bis in die neueste Zeit verfolgt haben, so wird nun folgerichtig, trotz allen Sträubens, die lokale Verehrung behandelt werden müssen. Es sind zu diesem Zwecke die Gotteshäuser, Altäre, Glocken, Bilder, Medaillen und Reliquien aufzuzählen, welche naturgemäß die Verehrung des Kardinals Borromeo zwar nur mit bestimmten Orten verknüpfen und die Verherrlichung seines Namens auf engere und engste Kreise einschränken, aber gleichwohl die kräftigsten Beweise und die beredtesten Zeugen dafür sind, dass die Liebe zum heiligen Karl bei uns im besten Sinne eine grenzenlose genannt werden dürfe, weil ihr das in der Schweiz nahezu unerhörte Kunststück gelungen ist, nicht nur die Grenzen des Alters, des Standes und der Zeit, sondern auch diejenigen des Raumes und der Sprachen zu durchbrechen. Es ist überflüssig zu bemerken, dass diese Partie zu den schwierigsten zählt und deshalb nur als Versuch taxiert sein will. Eine auch nur annähernd vollständige Zusammenstellung im genannten Sinne, liesse sich nur vom Sammelfleisse eines ganzen Menschenalters erwarten. Doch frisch gewagt ist halb gewonnen!

Wo nicht andere Quellen genannt werden, benützen wir im Folgenden neben den eigenen Aufzeichnungen und Beobachtungen, die Arbeiten Dr. Arnold Nüschele's, die aber gerade in Bezug auf das nachreformatorische Zeitalter höchst empfindsame Lücken aufweisen.¹⁾

¹⁾ Le iscrizioni delle campane nel Cantone Ticino. Estratto dal Bollettino storico della Svizzera italiana, anno 1879. Bellinzona. C. Colombi 1879.

Im Kanton Tessin wurde mittelst kirchlicher Weihe dem Schutze des heiligen Karl Borromeo anvertraut die Kapelle zu Valle Bavona bei Bignasco, das Oratorio in Magadino superiore, das Ospizio di San Carlo all' Aqua in der Pfarrei Bedretto, das Oratorio zu Lugaggia, die Pfarrkirche zu Casima, die Hilfskirche zu Peccia und Biasca und „das weithin sichtbare Kirchlein San Carlo zu Prugiasco, das den steilen Pfad mit reichen Funden lohnt.“¹⁾

Im Kanton Graubünden tragen gegenwärtig acht Gotteshäuser den Namen unseres Heiligen, nämlich je eine Kapelle in den Pfarreien Lostallo, Rossa (Al Sabbione), Buseno, Pleif (Mundaun), Obercastels (Kaplanei Furth), Poschiavo (Kaplanei Aino), und die Pfarrkirchen Brusio und Conters (geweiht den 29. September 1677, selbständige Pfarrei seit 1725). Die Karlskapelle zu Pighé in der Pfarrei Rossa wurde durch eine Lawine zerstört und 1680 durch eine Liebfrauenkapelle ersetzt.

Die Gotteshäuser der Schweiz. Historisch-antiquarische Forschungen. Erstes Heft. Bisthum Chur. Zürich. Orell, Füssli und Comp. 1864.

Dito. Zweites Heft. Bisthum Constanz. Erste Abtheilung. Archidiaconate Breisgau, Klettgau, vor dem Schwarzwald und Thurgau. Zürich. Orell, Füssli und Comp. 1867.

Dito. Drittes Heft. Bisthum Constanz. Zweite Abtheilung. Archidiaconat Zürichgau. Zürich. Orell, Füssli und Comp. 1873.

Dito. Bisthum Constanz. Archidiakonat Aargau. Dekanat Cham. Geschichtsfreund B. 39 und 40. Dekanat Luzern. Geschichtsfreund B. 44, 45, 46, 47, und 48.

Die Aargauischen Gotteshäuser in den Dekanaten Hochdorf, Mellingen, Aarau und Willisau, Bisthums Konstanz. Aarau. Sauerländer.

Die Aargauischen Gotteshäuser in den ehemaligen Dekanaten Frickgau und Sisgau, Bisthum Basel. Separatabdruck aus dem XXIII. B. der Argovia. Aarau. Sauerländer 1892.

Die Glocken, ihre Inschriften und Giesser im Kanton Appenzell. Trogen. Bächinger und Kübler 1880.

Die übrigen Arbeiten Nüschelers z. B. über die Glocken des Kantons Bern und Glarus boten für uns keinerlei Ausbeute.

¹⁾ Rudolf Rahn: Kunst und Wanderstudien aus der Schweiz. Wien 1883. S. 119. und Bollettino storico 1894. pag. 37.

Die Zimmer, welche Karl einstens zu Mesocco, Soazza und Roveredo bewohnt hat, sind zum Teil noch erhalten, wurden aber nicht in Kapellen verwandelt.

Im Kanton St. Gallen dient der Verehrung Karls die Kirche des Kapuzinerklosters zu Mels (1647), eine Kapelle zu Neu St. Johann (1746), die Kapelle im Schloss Wartensee bei Rorschach (1777), eine Kapelle zu Lichtensteig und die Kirche zu Ernetswyl, die am 20. April 1807 nach der Lostrennung von Gommiswald zur Pfarrkirche erhoben wurde.

Der Kanton Appenzell besitzt eine Karlskapelle auf der Steig nordwestlich von Appenzell (1620) und zu Büriswilen in der Pfarrei Oberegg (1728.)

Das Land Uri hat nicht nur im untern Thale, sondern auch im Bezirk Ursen dem heiligen Karl ein Denkmal der Verehrung gesetzt. Am 15. November 1615 ersuchte Uri die übrigen, mit ihm die Vogtei Bellenz regierenden Orte um einen Beitrag an die neuerbaute Kapelle zum obern heiligen Kreuz und St. Karl zu Altdorf. Die Veranlassung zum Baue dieses Gotteshauses geht aus einer späteren Notiz des Jahrzeitbuches hervor, wonach „in höchster Trübseligkeit wüthender Pestilenz in Versammlung gemeiner Kilchgenossen unter der Schiesshütte am 17. August 1629 beschlossen worden, den Sebastianstag zu feiern und zur nüwen, im glichen Gelübd versprochenen und uferbauwenen Kapellen ein Prozession zu halten.“ Als sodann am 20. Dezember 1676 das Kloster der Franziskanerinnen zu Attinghausen ein Raub der Flammen geworden war, erhielten die Klosterfrauen von der Gemeinde Altdorf die Erlaubnis, sich daselbst beim obern hl. Kreuz ansiedeln zu dürfen. Obwohl aber die Schwestern ihre neue Wohnstätte schon am 30. November 1678 bezogen hatten, blieb doch die Benediktion der Klosterkirche bis zum 12. August des folgenden Jahres und die eigentliche Konsekration sogar bis zum 30. September 1708 verschoben.

Das zweite Heiligtum Karls im Lande Uri steht zu Hospenthal, unweit der Pfarrkirche am Vereinigungspunkt der

Gotthard- und der Furkastrasse. Schon um die Mitte des XVII. Jahrhunderts trug die nämliche Stätte ein kleines, nach dem hl. Karl benanntes Bethaus. 1709 erwähnt das Protokoll des Thales Ursern einen Bartholomäus Schmid als Kapellvogt bei St. Karl. Es ist der Stifter des jetzigen Baues; denn „Anno 1717 den 9. Meyen ist von gantzer Thalgemeind dem Hr. Bartholome Schmit und seinem Sohn Thalschreiber Schmit dass alte Capellelin zu S. Carly verehrt worden, welche sich erklärt haben, selbiges widerumb zu ereuffnen.“ Zu den fünfzig Gulden, die Schmid der Karlskapelle schon früher geschenkt hatte, stiftete er 1727 auch noch eine Pfründe und trat dem „St. Karliherr“ sein eigenes Wohnhaus ab, das nun mit der Sakristei durch einen Gang verbunden wurde. Dem jeweiligen Kaplan zu St. Karl lag die besondere Verpflichtung ob, an den Sonntagen der Sommerszeit mit Beginn der hl. Messe zu warten bis die Sennen mit ihren „Käsrossen“ im Dorfe eingetroffen wären. Seit der Mitte dieses Jahrhunderts celebriert jedoch der Kaplan nur mehr ausnahmsweise in St. Karl.¹⁾

Nidwalden ist unter den fünf alten Orten der einzige Stand, der dem hl. Karl keine öffentliche Kultstätte gebaut hat; denn die Hauskapelle im sogenannten Winkelriedhause zu Stans, die allfällig als Karlskapelle gelten könnte, trägt einen durchaus privaten Charakter. Dagegen hat Obwalden der Verehrung Karls auf dem freundlichen, weithin schauenden Flühli eine würdige Stätte bereitet. Der Urheber und eifrigste Förderer dieses Baues war Pfarrer Johann Zimmermann, der vermutlich im Collegium Helveticum zu Mailand studiert und dort eine solche Liebe zum hl. Karl geschöpft hatte, dass er nicht etwa in seiner Pfarrkirche zu Sachseln, sondern beim hl. Karl auf dem Flühli begraben sein wollte. Für seine Bemühungen fand er bei Kardinal und Erzbischof Friedrich Borromeo, einem Neffen unseres Heiligen, lebhafte Anerkennung und Unterstützung.²⁾ Nachdem sechs katholische Orte und

¹⁾ Mitteilung von Hr. Pfarrer Peter Furrer in Hospenthal.

²⁾ Borromeo schrieb ihm den 1. Januar 1624 unter anderem: „Auch ich werde für die Kanonisation Bruder Klausens thätig sein,

einige hochgestellte Personen im Jahre 1617 die Fenster mit ihren Wappenschilden geziert hatten, konnte dem neuen Gotteshause am 16. Oktober 1618 die kirchliche Weihe erteilt werden. Pfarrer Zimmermann baute 1617 unweit der Kapelle auch ein Pfrundhaus und verlegte die von Bruder Klaus für den Ranft gestiftete Kaplanei auf das Flühli.¹⁾ Im November 1898 wurde die Seelsorge samt Gasthaus und Pension vom Benediktinerstift Muri-Gries übernommen.

An der untern Riedtergasse, wenige Minuten oberhalb Schwyz steht die Kapelle St. Karl, kurz nach der Kanonisation dieses Heiligen an der Stelle erbaut, wo derselbe zu Fuss von Einsiedeln kommend, von den Schwyzern mit Kreuz und Fahne abgeholt und prozessionsweise in die Pfarrkirche begleitet worden.²⁾

Als Georg Fassbind im Jahre 1660 an der Grundgasse zum Ersatz für die niedergerissene St. Beatkapelle ein neues Heiligtum erstellte, so bewilligte der Rat von Schwyz am 14. März 1673 dem Landvogt Georg Fassbind, die Kapelle weihen und für die Feier der hl. Messe einrichten zu lassen, überband aber ihm und seinen Nachkommen den künftigen Unterhalt des Gotteshauses. Bei der Weihe erhielt dann diese Kapelle neben dem hl. Beat auch den hl. Karl und den seligen Nikolaus als Patrone. Nachdem jedoch Schwyz im sogenannten Bifang einen neuen Gottesacker angelegt, und Bischof Kaspar von Carl am 13. Oktober 1857 die Friedhofskapelle zur Ehre

so wie Du bei der Erbauung der Kapelle zu Ehren des heiligen Karl einen ehrenvollen Eifer an den Tag gelegt hast, damit derselbe bei dem Volke besonders verehrt werde, das er in seinem Leben vor andern (prae caeteris) liebte.“ Ming: Zwei Lebensbilder S. 60.

¹⁾ A. Küchler: Geschichte von Sachseln. Geschichtsfreund B. 53. S 260—267 und 284.

²⁾ Dr. Nüscheier versetzt entweder die Kanonisation oder den Bau der Kapelle ins Jahr 1606, was in jedem Falle ganz unrichtig ist, da die Kanonisation erst 1610 stattfand und der Kapellbau naturgemäß nicht vorher beginnen konnte. Auch zur feierlichen Abholung dürfte man füglich ein Fragezeichen setzen.

aller Heiligen, namentlich aber des heiligen Beat, des hl. Karl und des sel. Nikolaus von der Flüe geweiht hatte, gab man die alte Kapelle St. Karl am Tobelbach der Zerstörung preis.

Der Kanton Luzern ist verhältnismässig arm an Bau- denkmälern, die mit dem Namen des mailändischen Erzbischofes in Verbindung stehen. Am bekanntesten ist die Kapelle auf der Geissmatt. Obwohl sie erst aus dem XVII. Jahrhundert stammt, so gelang es ihr doch, bei einer Teilung des grossen Meierhofes dem anstossenden Gelände den ursprünglichen Namen Geissmatt zu rauben und an seiner Stelle den Namen des Kapellenpatrones in Aufnahme zu bringen.¹⁾ Auf dem Hofe St. Karl wird nun der neue Kantonsspital erstehen, ein Werk, das jedenfalls in hohem Grade geeignet ist, demjenigen Heiligen Freude und Ehre zu bereiten, der 1576 gerade durch die Pflege der Kranken sich unsterblichen Ruhm erworben hat. Die zweite Karlskapelle stand im Dorenbach oberhalb der Hofkirche. Sie war am 30. Juli 1642 von Weihbischof Franz Johann zu Ehren der hl. Schutzengel, des hl. Karl und des hl. Jodokus geweiht worden, verlor aber um die Mitte dieses Jahrhunderts ihre Existenz, um einem Neubau Platz zu machen, welcher den 9. Juli 1859 von Kommissar Dr. Winkler seine Benediktion empfing.²⁾ Auch in Tann oberhalb Schenkon wurde dem hl. Karl eine Kapelle errichtet und in Rickenbach sein Fest als Secundarium und Feiertag eingeführt.³⁾

Im Kanton Zug hat Karl manch schmuckes Heim und eine grosse Zahl treuer Freunde und frommer Verehrer gefunden. Das kleine Ländchen zählt nicht weniger als vier zum

¹⁾ Fromme Pilger und besonders eifrige Karlsverehrer, deren Lebern und Kehlen durch die Inbrunst und Wärme des Gebetes ihre normale Feuchtigkeit eingebüsst haben, finden die gewohnten Gegenmittel im Restaurant oder in der „Gartenwirtschaft zum St. Karli.“

²⁾ In der nämlichen Zeile, in der Nüscher als Weihedatum den 9. Juli 1859 nennt, behauptet er, dass die Kapelle 1876 erbaut worden sei, ein neuer Beweis für die ausserordentliche Sprungkraft des Nüscher'schen Setzkastenteufels.

³⁾ Mitteilung von Hr. Chorherr M. Estermann in Münster.

Teil ganz reizend gelegene Karlskapellen. Welchem Zuger ginge z. B. nicht das Herz auf beim Anblicke des idyllischen Geländes von St. Karl an der stillen Bucht des blauen See's? St. Karl bei Zug ist unseres Wissens das älteste Heiligtum Karls auf deutschem Schweizerboden. Es verdankt seine Entstehung dem Hauptmann Johann Jakob Stocker, welcher an der Landstrasse nach Oberwyl, zwanzig Minuten vor der Stadt auf dem Brupachhofe eine Kapelle erbaute und sie am 4. Januar 1616 zur Ehre des hl. Kreuzes, des hl. Rochus und des hl. Karl weihen liess. Der letztere Heilige trat aber besonders durch die zweite Konsekration vom 14. August 1642 so sehr in den Vordergrund, dass sein Name nicht nur auf die weihevolle Andachtsstätte, sondern auch auf das ganze umliegende Gehöfte überging. Als Stocker 1624 in Turin als Ritter des Mauritius- und Lazarusordens gestorben war, fiel der ausgedehnte Besitz an den Münzmeister Kaspar Weissenbach, der schon 1617 seine Liebe zum hl. Karl auf dem Flühli bei Sachseln durch eine Fensterstiftung bekundet hatte und der nun seinen religiösen Eifer noch deutlicher offenbarte, indem er mit einem Kostenaufwande von 2000 Gulden zwischen den Jahren 1637 und 1638 die Kapelle auf dem Brupachhofe im heutigen Stile neuerbauen und mit Glasgemälden zieren liess. Die beiden Glöcklein tragen die Jahrzahl 1616 und stammen somit aus der alten Kapelle. Mittelst einiger Messtiftungen hatte Weissenbach auch das Fundament für die Gründung einer Kaplaneipfründe gelegt. Aber der Tod, welcher 1639 plötzlich an ihn herantrat, zwang ihn, die Ausführung dieses Planes seinen Kindern zu überlassen, die zu diesem Zwecke ein Kapital von 3010 Gulden, sowie eine am Kirchweg nach St. Michael gelegene Matte mit Haus und Stall vergabten und das erste, den 17. April 1647 getroffene Abkommen den 3. Dezember 1667 zu einem eigentlichen Stiftbrief erweiterten. 1841 wurde jedoch das Pfrundhaus samt Matte bei St. Michael verkauft und um die Mitte der sechziger Jahre dem Benefiziaten gestattet, alle Messen, mit Ausnahme eines Amtes an der Kapellweihe und am Karlstage, in der Spitalkirche lesen zu dürfen. Mit dieser Verfügung war

die Weissenbach- oder St. Karlspfründe bis auf wenige Reminiscenzen aufgehoben und in eine Professorenstelle umgewandelt worden.¹⁾

Noch wechselvoller als die Schicksale der Kapelle und der Pfründe sind die Geschicke des Karlshofes und ihrer Besitzer. Das im Stile französischer Villen während des letzten Jahrhunderts erbaute Landhaus schien das glückliche Heim vornehmer Leute zu sein, die als Inhaber eines so ertragreichen Hofes finanziellen Bedrängnissen unzugänglich wären. Und doch war es ein Falliment, das den Hauptmann Peter Josef Zyssig von Altdorf zwang, unterm 9. Dezember 1840 sämtliche Liegenschaften zu übernehmen. Dieser unfreiwillige Wechsel im Besitze verschaffte den aus Wettingen vertriebenen Konventionalen Gelegenheit, in den Gebäulichkeiten des Hofes zu St. Karl vorübergehend gastliche Aufnahme zu finden. In der Schar der Vertriebenen befand sich der gefeierte Komponist P. Albrik Zyssig von Bauen, der, obwohl geächtet und verbannt, dennoch dem Vaterlande die schönsten Melodien weihte und hier dem unsterblichen Schweizerpsalm die letzte Vollendung und heutige Fassung gab.²⁾ Nachdem Bauen sich angeschickt, seinem berühmtesten Bürger ein Denkmal zu setzen, so liessen die zugerischen Sängerkreise es ihrerseits sich nicht nehmen, in Verbindung mit einer bescheidenen Feier am 5. Juni 1898 an der Kapelle zu St. Karl eine Gedenktafel anzubringen des Inhalts: „Pater Albrik Zyssig schuf an dieser Stätte Anno 1841 den hehren Schweizerpsalm.“ Seit zwei Jahren sausen nun die rauchenden Lokomotive der Gotthardbahn mitten durch die herrlichen Wiesengelände des Hofes zu St. Karl, ein Umstand, welcher allmählich den Besitzer zur Veräußerung seines Eigentums geneigter machen musste. Es gelang deshalb jenem Vereine, der sich im Sommer 1898 für Errichtung einer katholischen Haushaltungsschule in Zug gebildet hatte, am

¹⁾ M. A. Wyss: Die Weissenbach- oder St. Karls-Pfrund. Zugerisches Neujahrsblatt. Zug, 1892. S. 15—24.

²⁾ Kath. Schweizerblätter 1899. I. S. 129.

29. Juni sämtliche Grundstücke und Gebäude des Hofes zu St. Karl um die Summe von 150,000 Fr. anzukaufen. Der Verein, welchem das Lehrschwestern Institut Menzingen sehr nahe steht, liess sofort mit nicht unerheblichen Kosten die notwendigsten Umbauten und Verbesserungen vornehmen, so dass die neue Haushaltungsschule noch im gleichen Jahre der bewährten Leitung des Institutes Menzingen übergeben und den 4. November 1898, also am Feste des hl. Kapellenpatronen mit einer kirchlichen Feier eröffnet werden konnte. Zum Zeichen der Dankbarkeit für die langjährige und umsichtige Wirksamkeit der ehrw. Frau Mutter Schwester Maria Salesia Strickler sel. gab man der neuen Anstalt den Namen Salesianum.¹⁾ In Folge dieser Umtaufe dürfte nun über kurz oder lang, wenigstens für den Hof und das Landhaus, der Name St. Karl verschwinden. Aber der einst so besorgte Förderer und Freund des Volkswohles und der Jugenderziehung wird dies nicht bloss neidlos geschehen lassen, er wird vielmehr mit Wohlgefallen auf ein Unternehmen herabblicken, welches die Gedanken und Pläne des verklärten Kirchenfürsten auf solider Grundlage weiter zu entwickeln und zeitliches Wohl und ewiges Heil in glücklicher Harmonie zu vereinen sucht.

Ein weiteres Heiligtum des hl. Karl im Zugerlande steht zu Meisterswil, südwestlich von Cham, an der Strasse von Hünenberg nach Berchtwil. Ein Fensterpfosten trägt zwar die Jahrzahl 1616, die Kapelle scheint aber dennoch erst 1621 von Hans Waller erbaut und 1622 eingsegnet worden zu sein. Das grössere Glöcklein wurde 1622, das kleinere 1645 gegossen. Für die Bedürfnisse des Gotteshauses steht auf der Kapellmatte ein Kapital von 1800 Fr. verschrieben.

Am 28. Oktober 1868 weihte der Bischof von Basel zu Finstersee an Stelle einer abgetragenen Kapelle ein neues Kirchlein St. Karl Borromeo mit drei Altären. Die Vollendung verzögerte sich aber bis 1884, wo dann auch ein grösseres Geläute

¹⁾ A. Wickart: Der Hof zu St. Karl und seine Besitzer. Zugerisches Neujahrsblatt für das Jahr 1899. S. 41—47.

im Gesamtgewicht von 3348 Pfund angeschafft und das bisherige grössere, 1863 gegossene Glöcklein als kleinstes verwendet, das kleinere von 1785 aber eingeschmolzen wurde.

Die Kapelle zu Walterswil ist ebenfalls dem hl. Karl geweiht.

Früher stand auch am Wege nach St. Michael in der Kirchmatte bei Zug eine 1616 zu Ehren unseres Heiligen erbaute Kapelle, musste aber 1827 einer Marienkapelle Platz machen.

Im Kanton Aargau ist Kardinal Borromeo sogar Schutzpatron einer Pfarrkirche geworden; denn am 24. September 1830 weihte der Bischof von Basel die Filialkirche zu Unterzeihen zur Ehre des allmächtigen Gottes und des hl. Karl Borromeo. Unterm 1. April 1853 wurde sodann Ober- und Unterzeihen von der Mutterkirche Herznach abgetrennt und zu einer selbstständigen Pfarrei erhoben.

Bald hätten wir vergessen, eine Kirche zu nennen, die zwar ausserhalb unseres Vaterlandes gelegen ist, aber dennoch in eminentem Sinne eine schweizerische Karlskirche genannt werden muss. Es ist die Kirche des Collegium Helveticum zu Mailand, die unter Kardinal-Erzbischof Friedrich Borromeo ca. 1620 von Fabio Mangone neu erbaut und selbstverständlich nach dem heiligen Stifter des Kollegs benannt wurde. Ein Dekret Kaiser Josephs II. entzog 1786 Kirche und Kolleg ihrer ursprünglichen Bestimmung und heute birgt die ehemalige Karlskirche einen Teil des mailändischen Staatsarchives.

Von einer pestartigen Krankheit heimgesucht, wählte die Stadt Pruntrut am 10. Nov. 1679 neben dem hl. Franz Xaver und dem hl. Sebastian auch den hl. Karl zu ihrem besondern Patron und die Pfarrei Arth feiert alljährlich den Karlstag durch eine Prozession nach dem dortigen Kapuzinerkloster.

Die Kanonisationsbulle Karls vom 1. November 1610 enthält die Verfügung: „Mandamus statuentes, ut ab universalis Ecclesia in ejus honorem ecclesiae et altaria, in quibus sacrificia Deo offerantur, aedificari et consecrari possint.“ Wie von einem Zögling des Collegium Helveticum nicht anders zu erwarten war, machte auch Bischof Johann VI. Flugi von

Aspermont von dieser Vergünstigung Gebrauch, indem er den sogenannten Apostelaltar im nördlichen Seitenschiffe der Kathedrale zu Chur nicht nur zu Ehren des Apostels Jakobus und des hl. Mauritius, sondern auch zu Ehren des hl. Karl Borromeo weihte. (1636—1661.) Dem hl. Kardinal und Erzbischof von Mailand allein oder in Verbindung mit andern Heiligen wurde ferner geweiht je ein Altar in den Pfarrkirchen zu Engelburg (2. September 1770) und zu Oberegg (14. August 1817), der Altar in der Kapelle St. Vincenz zu Stetten in der Pfarrei Rohrdorf (26. Okt. 1676), die Hochaltäre in den Pfarrkirchen zu Rheinau (3. April 1636) und Boswil (18. April 1667), der Altar ausserhalb des Chores auf der Mittagseite in der Pfarrkirche zu Wohlen (7. Okt. 1662), der Hochaltar in der Pfarrkirche zu Sarmenstorf (12. Nov. 1786), der Hochaltar in der Pfarrkirche zu Zeihen (24. Sept. 1830), der Hochaltar in der Kapelle zu Walterswil in der Pfarrei Baar (9. Nov. 1701), Altar und Kirche zu Hochdorf (18. Okt. 1676), der Altar in der Sakristei der Jesuitenkirche zu Luzern¹⁾, der Altar im oberen Stockwerk der nördlichen Sakristei zu St. Leodegar in Luzern²⁾ (21/22. Aug. 1644, existiert nicht mehr), der Hochaltar in der Kapuzinerkirche zu Schüpfheim³⁾ (27. Aug. 1662), der zweite linkseitige Altar in der Pfarrkirche zu Arth⁴⁾ (13. Okt. 1697), der Hochaltar in der Pfarrkirche zu Freienbach (17. Aug.

¹⁾ Ueber Baugeschichte und Schicksale der Luzerner Hofkirche. Feuilleton. „Vaterland“ 5. März 1898. Der Karlsaltar in der Jesuitenkirche wird zu den schönsten Altarbauten Luzerns gerechnet.

²⁾ Durch Testament vom 27. September 1658 vermachte Fürstbischof Jost Knab, ein Schüler des Collegium Helveticum „Der Capell S. Caroli in vorgemelter Collegiat Kirchen 1. Ein silberin Weichkesselin, silberne messtizlin 2 vnd thäller sambt dem Kelch mit meinem Wappen. 2. fier messgwänder von Dammast mit kelchthuechlin vnd Corporal tecken. Item 4 dammistine für Althär. 3. Das silberne krütz, 2 silberne kerzenstök, vnd 2 silberne Cimbalin.“

Geschichtsfreund. Bd. 30. S. 285.

³⁾ Geschichtsfreund Bd. 16. S. 141.

⁴⁾ Dr. Liebenau: Gedenkblätter aus der Geschichte der Pfarrei Arth. Zürich. 1896. S. 52.

1674), der Choraltar in der Kapelle auf dem Ried in der Pfarrei Lachen (30. September 1684), der Altar im oberen Chor der Stiftskirche zu Einsiedeln (11. Nov. 1684 und am 20. Juli 1790, existiert seit dem 13. Aug. 1857 nicht mehr als solcher), der mittlere Altar in der Pfarrkirche zu Ingenbohl (3. Nov. 1661), der rechte Nebenaltar in der Kapelle zu Rickenbach bei Schwyz (1681—86), der Hochaltar in der Klosterkirche beim oberen hl. Kreuz zu Altdorf (30. Sept. 1708), der zweite Nebenaltar auf der Männerseite der Pfarrkirche zu Stans (18. Juli 1647), der Altar in der Loretokapelle zu Wolfenschiessen¹⁾ (20. Sept. 1662), der mittlere sogenannte Kreuzaltar in der Pfarrkirche zu Sarnen (4. Aug. 1742, existiert nicht mehr²⁾), der nördliche Seitenaltar in der Kapuzinerkirche zu Sarnen (14. Juli 1647, durch Brand zerstört den 14. Dez. 1895), der Hochaltar in der Kapelle auf dem Flühli bei Sachseln (16. Okt. 1618) und ein Seitenaltar in der Klosterkirche zu Disentis (26. Juni 1899.)

Glocken, welche auf den Namen des hl. Karl getauft und infolgedessen auch mit seinem Bilde oder mit einer diesbezüglichen Inschrift versehen sind, gibt es namentlich im Kanton Tessin ziemlich viele. Ein Glockengiesser zu Locarno, Pietro Franca da Mergoscia, verfertigte in den Jahren 1790 bis 1826 132 Glocken. Im Verzeichnis der zweiundzwanzig Heiligenfiguren, womit er abwechslungsweise seine Glocken zu zieren pflegte, finden wir an elfter Stelle „una porta grande con Sant Carlo.“³⁾ Wie vielfach Meister Franca dies Modell verwendet habe, darüber geben uns seine Aufzeichnungen leider keinen Aufschluss. Als Karlsglocke ist uns jedoch anderweitig bekannt geworden die dritte Glocke in der Pfarrkirche zu Avegno, Valle Maggia, (Sancte Carole ora pro nobis. Fratelli Barigozzi, fusero, 1857 in Locarno), die Glocke im

¹⁾ J. Th. Deschwanden: Leben des ehrwürdigen Bruder Konrad Scheuber. Stans, 1860. S. 169 und Göldlin I. S. 199.

²⁾ A. Küchler: Chronik von Sarnen 1895. S. 437.

³⁾ Pietro Franca da Mergoscia, fonditore di campane. Bollettino storico 1894. pag. 10—19.

Oratorio dei Santi Carlo e Barnaba zu Lugaggia (Sancte Carole ora pro nobis. Felix Bizzozerus anno 1855), die erste in der Pfarrkirche zu Casima (Ora pro nobis Sancte Carole. Fratelli Barigozzi premiati da S. M. l' imperatore d' Austria anno 1842), die zweite in der Pfarrkirche zu Melano (Merito S. Caroli libera nos Domine ab omni malo 1819. Mit einem Bilde.), die dritte in der Pfarrkirche zu Bidogno (Sancta Maria, Sancte Carole, Bernarde et Christophore orate pro nobis 1633. Mit den entsprechenden Bildern.), die erste in der Pfarrkirche zu Ponte Capriasca (Sancte Ambrosi et Carole et omnes sancti intercedite pro nobis. Michael Comerius fecit 1847.), die fünfte in der Pfarrkirche zu Minusio (S. S. Carole et Luciae intercedite pro nobis. Paschalis Mazzola fecit 1875. Mit dem Bilde Karls.), die erste in der Hilfskirche in Valle di Peccia (Sancte Carole ora pro nobis 1621.), die sechste in der Pfarrkirche zu Bellinzona (Visita vineam istam, quam visitasti quondam. Mit einem Bilde des hl. Karl. Bizzozero a Varese 1823.), die zweite in der Pfarrkirche zu Preonzo (Ad honorem Dei, B. V. Mariae ac ss. Simonis et Iudae et Caroli, protectorum nostrorum. Rinnovata l' anno 1853 pei fratelli Barigozzi, fusero in Locarno), die fünfte in der Pfarrkirche zu Personico (Sancte Carole libera nos a malo. Mit Bild. Fratelli Barigozzi, più volte premiati 1858.) und die erste in der Pfarrkirche zu Castro (In nomine Deiparae Virginis Mariae, sancti Georgii, martiris, sancti Caroli, pontificis et confessoris. Anno Domini 1675. Mit Bild.) Auch die frühere Glocke im Oratorio di S. Andrea zu Campestro war dem hl. Karl geweiht, verlor aber beim Neuguss von 1850 ihren alten Patron. Mit einem blossen Bilde des hl. Karl sind geschmückt einzelne Glocken in den Pfarrkirchen zu Muggio (1732), Besazio (1796), Tremona (1676), Lugano (1628), Cadro (1874), Sonvico (1690), Gentilino (1863), Mezzovico (1792), Astano (1862), Frasco (1787), Cerentino (1666 ?), Loco (1829), Pianezzo (1862), Claro (1857), Campello (1876), Faido (1779), Giornico (1845), Campo (1851), Olivone (1740), im Kapuzinerkloster zu Bigorio (1786), im Oratorio di campagna zu Maggia (1754) und im Oratorio di s. Maria Maddalena in Fiesso zu Prato (1843.)

In der deutschen Schweiz stehen nur wenige Glocken mit Karl Borromeo in Beziehung. Zu nennen ist das Glöcklein in der Schutzenkapelle zu Erstfeld (S. Carole Borromaei ora pro nobis 1640. — Geschenk von Oberst Sebastian Zwyer.) Das Glöcklein in der Jakobuskapelle zu Isenthal trägt die Namen St. Jacob, Joseph, Carolus, Maria, Ursula, kostet 84 Gl. 13 Sch. und wurde den 29. Mai 1776 geweiht. Die Figur des mailändischen Erzbischofes zeigt die zweite Glocke in Kerns (1816), die dritte zu Sachseln (Doctrinis variis et peregrinis nolite abduci. 1812.), die erste in der Stiftskirche zu Beromünster¹⁾ (1616), eine Glocke in der Pfarrkirche zu Sarmenstorf (1865), das grössere Glöcklein in der Kapelle zu Anglikon (1784) und die fünfte in der kath. Peter- und Paulskirche zu Zürich (22. Nov. 1896.) Auf der zweiten Glocke zu Brüllisau lesen wir: „S. Joh. Bapt., Jacobe, Sebastiane, Carole, Antoni, intercedite pro nobis“ (1879 Ton D.), auf der vierten Glocke der katholischen Liebfrauenkirche zu Zürich: „Sancte Carole, Conservator fidei et reformator disciplinae, ora pro nobis“ (Ton as, Gewicht 12 Zentner, 1897, Geschenk von Frau Karolina Schuppisser.²⁾ und auf der Glocke des Priesterseminars St. Karl zu Freiburg: „Ave Maria. Sante (!) Carole ora pro nobis 1887.³⁾

Das grösste Gusswerk, das den hl. Karl verherrlicht, steht auf einem Hügel bei Arona, wo sich die bekannte Kolossalstatue Karls bis zu einer Höhe von 34 Metern erhebt. Weil der Guss dieser Bildsäule wenigstens zur Hälfte ein Werk des Luganesen Bernardo Falcone ist (1697⁴⁾), so wagen wir es, das Standbild auch für die schweizerische Kunstgeschichte in Beschlag zu nehmen.

¹⁾ Mitteilung von Hr. Chorherr M. Estermann in Münster.

²⁾ Erinnerung an die Glockenweihe der Liebfrauenkirche in Zürich. Keller. 1897. S. 4 und 7.

³⁾ W. Effmann: Die Glocken von Freiburg. Freiburger Geschichtsblätter 1898. S. 95.

⁴⁾ H. Detzel: Christliche Ikonographie. Freiburg. Herder. 1896. II. B. S. 234.

Unter den weltlichen Baudenkmälen, welche je eine Erinnerung an Karls Schweizerreisen festhalten, verdient wenigstens eine kurze Erwähnung das Karlsthor in St. Gallen und der Karlsbrunnen bei Santa Maria, drei Stunden oberhalb Disentis. Ersteres wurde 1570 unter Abt Otmar II. gebaut und „mag mit seinem reichen Wappen- und Bildschmucke zu den stattlichsten Werken der Zeit gerechnet werden.“¹⁾ Aus letzterem (La fauna de sogn Carli) soll Karl bei seiner Durchreise nach Disentis im Sommer 1581 Wasser geschöpft haben, weshalb die hier alljährlich am 2. Juli vorüberziehenden Pilger zum frommen Andenken ebenfalls aus dem Brunnen zu trinken pflegen.²⁾ Ein anderer nach dem hl. Karl benannter Brunnen steht in der Nähe des Bahnhofes zu Lugano.³⁾

Das erste, geschichtlich beglaubigte Karlsbild diesseits der Alpen besass unstreitig die Regierung des katholischen Vorortes Luzern, welche schon 1584 dem Agenten Ambros Fornaro in Mailand den Auftrag erteilte, in ihrem Namen ein Bild des Kardinals Borromeo anzukaufen, um dasselbe hernach im Rathause zu Luzern aufzustellen zu können. Ueber den Inhalt und Wert dieser Darstellung steht uns kein Urteil zu, weil das Gemälde inzwischen leider verschwunden ist.⁴⁾ Unter den schweizerischen Malereien und Bildern aber, welche Karl mit mehr oder weniger Glück und Geschick auch heute noch zu verherrlichen suchen, nimmt das alte Tafelgemälde im Stifte Einsiedeln vermöge seines Alters und seiner historischen Treue

¹⁾ J. R. Rahn: Mariaberg bei Rorschach. Feuilleton. Neue Zürcher Zeitung. März 1899. — Anzeiger für schw. Altertumskunde 1886, Suppl. N. 4 und E. Ziegler: Abt Otmar II. von St. Gallen. St. Gallen 1896. S. 51—52.

²⁾ Mitteilung von Hr. Pfarrer Pius Pally in Tersnaus.

³⁾ Sylvain l. c. III. pag. 23.

⁴⁾ Glüssianus l. c. pag. 807: „Ambrosius Fornerius narravit etiam, se eodem, quo extinctus Carolus fuit, anno jussum a Lucernensibus emere Tabulam, quae Carolum referret, in Curia ipsa Lucernae collocaendam.“ Dr. Liebenau sagt, dass genanntes Bild 1587 in der Hofkirche aufgestellt worden sei.

wohl die erste Stelle ein. Das seltene Bild ist vermutlich ein Geschenk der Grafen von Hohenems und war vielleicht schon zu Lebzeiten des hl. Karl Eigentum des Stiftes geworden. Seitdem die Firma Benziger und Cie. das alte Tafelgemälde 1884 als Chromo-Facsimile und 1888 als phototypische Reproduktion in den Handel brachte, ist das vormals fast unbekannte Porträt in weiteste Kreise gedrungen. Hinsichtlich des Alters und Wertes steht dem Einsiedler Bilde wohl am nächsten das Gemälde auf dem Hochaltar der Flühlikapelle bei Sachseln und das Gemälde von Ambrogio Figini in der Kirche des ehemaligen Collegium Helveticum.¹⁾ Ming²⁾ nennt ersteres ein „wohlgelungenes Bild“ und es liegt die Vermutung nahe, dass es von Kardinal Friedrich Borromeo auf Verwenden des schon einmal genannten Pfarrer Zimmermann der obwaldnerischen Karlskapelle geschenkt worden sei. Beachtenswert ist auch das kleine, originelle Glasgemälde, welches Oberst Rudolf Pfyffer 1619 eigens für diese Kapelle anfertigen liess. Cyklen, welche das Leben und Wirken des hl. Karl veranschaulichen, sind uns in der Schweiz nur drei bekannt geworden. Denjenigen über dem Konradialtar in der Kathedrale zu Chur, aus vier Bildern bestehend, übergehen wir zum vornehmerein als minderwertig. Jedenfalls älter, reichhaltiger und interessanter ist der Cyklus auf dem Flühli bei Sachseln.

Ein unbekannter Pinsel füllte im Schiffe des Kirchleins die zehn vertieften Felder des nördlichen Wandgetäfels mit Darstellungen aus dem Leben des Kardinals Borromeo. Fast alle Bilder zeigen uns zwei in sich abgeschlossene, nur lose untereinander verbundene Gruppen. Handlungen von untergeordneter Bedeutung werden in den Hintergrund oder in einen offensichtlichen Nebenraum verwiesen. Oft findet sich aber daselbst nur die Haupthandlung in verkleinertem Maßstabe und mit unbedeutenden Variationen wiederholt. Die architektonische

¹⁾ Lattuada: Descrizione di Milano. V. Milano, 1738 pag. 340.

²⁾ J. Ming: Zwei kurze Lebensbilder würdiger Seelsorger am Grabe des Bruder Klaus. Sarnen 1862. S. 72.

Gliederung und Umrahmung röhrt offenbar vom ersten Meister her und zeugt von etwelcher Phantasie und technischer Fertigkeit. Von einigen wenigen Charakterköpfen abgesehen, unterscheiden sich jedoch die Einzelfiguren in nichts von jenen schülerhaften Karikaturen, welche bis vor Kurzem die eisernen Grabkreuze zu „schmücken“ pflegten. Den Inhalt betreffend, glaubten wir das Leben Karls bis ins Einzelne zu kennen, vermeinten auch mit den lokalen Verhältnissen Mailands, mit den Ordenstrachten und liturgischen Kleidungsstücken der ambrosianischen Kirche vertraut zu sein, aber trotzdem wollte es uns bei einigen Bildern nicht gelingen, die zu Grunde liegende historische Thatsache herauszufinden. Wir vermuten, dass bei Anlass der letzten Renovation die Bilder „verbessert“ d. h. willkürlich abgeändert und bis zur Unkenntlichkeit entstellt worden seien. Mit überraschendem Freimute stellt sich dem strengen Kunstkritiker Joseph Anton Heimann als Misstethäter vor, denn in der Ecke des zweiten Bildes lesen wir das offene Geständnis: „Renoviert 1820 J. A. Heymann.“ Heimann, ein Schüler Wyrsch's, „gehört zu den besten Malern Obwaldens“¹⁾ und wir haben es keineswegs darauf abgesehen, seine Lorbeerkränze zu zerpfücken, aber die Renovation des Karlscyklus auf dem Flühli ist jedenfalls nicht geeignet, dem Beschauer hohe Begriffe von Heimann's künstlerischem Wissen und Können beizubringen. Versuchen wir, den Inhalt der einzelnen Bildertafeln zu enträtseln!

I. Karl präsidiert zwischen zwei Diakonen ein Provinzialkonzil von sechs Bischöfen in Pontifikalkleidern. Nach der Auffassung des Künstler genügte ein einziger Schreiber, um die schriftlichen Arbeiten einer solchen Versammlung zu bewältigen. In einer Nebenhalle finden wir mit Weglassung des Sekretärs die gleiche Sitzung wiederholt. Der Maler scheint von den mailändischen Provinzialkonzilien sehr beschränkte Vorstellungen gehabt zu haben. Unser ländliche Raphael ahnte wohl nicht, dass zum ersten Provinzialkonzil nicht weniger als neunzehn Bischöfe einberufen wurden. Im November 1565 waren sodann ausser

¹⁾ A. Küchler: Chronik von Sarnen. S. 416.

Karl Borromeo in Wirklichkeit zugegen vier Kardinäle und neun Suffraganbischöfe. Vier andere Bischöfe hatten sich durch ihre Prokuratoren vertreten lassen. Zu den Genannten stiess noch ein ganzes Heer von Aebten und Pröpsten, von Prokuratoren der Kathedral- und Landkapitel, von Theologen und Kanonisten. Bei der Schlussfeier war nebst dem mailändischen Senat überdies auch der hohe Adel erschienen.¹⁾

II. Karl kniet vor dem Altar seiner Hauskapelle. Farina feuert in unmittelbarer Nähe einen Schuss auf ihn ab. Durch eine seitliche Bogenhalle sieht man Karl die Priesterweihe erteilen und Pius V. genehmigt irgend eine Stiftung.

III. Austeilung von Geld und Lebensmitteln. In einer Nebenhalle steht Karl mit einer Bulle in den Händen vor einer schwarz gekleideten Schar. Es handelt sich offenbar um eine Ordensniederlassung oder um die Gründung eines Kollegs.

IV. Eine lange Reihe von bärtigen Männern in schwarz- weissen Mänteln empfängt von Karl ein Buch, das wohl eine Ordens- oder Bruderschaftsregel enthält. Im Hintergrund schreitet Karl segnend an einigen Klosterfrauen vorüber.

V. Karl in einem Spital unter Pestkranken. Im Hintergrund eine Bitt- und Bussprozession oder auch eine Reliquien- übertragung.

VI. Karl verteilt seine Hausgeräte und Kleider unter Arme und Kranke.

VII. Karls Arbeitszimmer. Der Kardinal steht mit einem Stück Brot vor dem Hausaltar. In der obern Hälfte des Bildes steigt Karl mit zwei Begleitern einen steilen Berg hinan. Visitationsreise.

VIII. Karl spendet den Pestkranken auf der Strasse die Sterbsakamente.

IX. Karl steht predigend auf einer Kanzel.

X. Karl liegt in violetten Gewanden auf dem Parade- bett. Gleichzeitig erscheint er oben in der Verklärung.

¹⁾ A. Ratti: *Acta Ecclesiae Mediolanensis*. Mediolani. 1892. Vol. III. pag. 951.

Verschiedene Kranke und Notleidende rufen ihn um seine Fürbitte an.

Summa Summarum die Malereien machen weder dem Dargestellten noch dem Darsteller sonderliche Ehre.

Ebenfalls mehr historischen als künstlerischen Wert repräsentiert der Cyklus, mit dem Giovanni Basso († 1629) die Propsteikirche zu Biasca ausstatten liess. Auf dem ersten Gemälde suchte der humoristisch veranlagte Gorla von Bellinzona den vortridentinischen Zustand der Kirche zu veranschaulichen, durch zechende Bischöfe und schlafende Priester. Unterschrift: „I vescovi non visitano le sue pecore e banchettano — i preti dormono — i vizi crescono — gli eretici oscurano la luce della verità.“

Das zweite Gemälde stellt die Geburt und die vielseitige Thätigkeit Karls dar und trägt die Inschrift: „Colla predicazione — confessione — comunione e cresima ristabilisce la fede.“

Unter dem dritten Bilde mit dem Concilium Tridentinum steht geschrieben: „Col Concilio Tridentino riforma la Chiesa e il Clero.“

Die drei übrigen Darstellungen erinnern an Karls Wallfahrt nach Varallo, an seinen Tod, seine Wunder und seine Aufnahme in den Himmel.¹⁾

Von Wert und Bedeutung sind zwei Gemälde in Ascona, das eine von Francesco Pancaldi, das andere von Serodino († 1633). Pietro Francesco Pancaldi, gewöhnlich Francesco Mola genannt, hat besonders in Bologna hervorragende Werke geschaffen, aber auch seiner Heimatgemeinde einige Erzeugnisse seiner Kunst geschenkt. Unter ihnen dürfte als beste Leistung das grosse Leinwandgemälde in der Chiesa del Collegio gelten. „Es stellt in der Auffassung des vorigen Jahrhunderts den

¹⁾ Rossetti: Memorie Biaschesi. Boll. storico. 1884. pag. 246. Il primo quadro rappresenta molto umoristicamente lo stato della Chiesa avanti S. Carlo, e quasi che non lo si capisse dalle tavolate di vescovi orgianti col diavolo che salta loro sulle spalle e dalle torme di preti sonnechianti.

heiligen Carlo Borromeo als Wohlthäter der Armen mit dem Bildnisse des Malers in dem Chore der Beschenkten dar.“¹⁾

Giovanni Serodino, ebenfalls ein Asconese, „der mit gleichen Talenten die Baukunst wie die Malerei und die Plastik betrieb“, hinterliess der Pfarrkirche zu Ascona zwei Gemälde, von denen das zweite hinter dem Hochaltar angebracht ist und die Krönung Mariens vorstellt. „In den unten knieenden Gestalten der Titularpatrone S. Antonius Eremita und des hl. Carlo Borromeo, ist der Ausdruck brünstigen Flehens mit glühender Empfindung geschildert.“

Ueber das Kolleg in Ascona, das mit dem Wappen der Grafen Borromeo geschmückt ist, schreibt Rahn in seinen Kunst und Wanderstudien: „Zu Anfang des XVII. Jahrhunderts wird der Neubau entstanden sein, der sich an der Südseite der Kirche um einen geräumigen Hof von zweigeschossigen Hallen gruppiert. Säulen toscanischer Ordnung tragen die mit Zwillingsgewölben bedeckten Gänge. In Schildbögen sind die Wappen der Protettori angebracht, charaktervolle Cartouchen, manche vollendet schön in Stucco formiert, die in ihrer langen Folge von Gregor XIII. und Carlo Borromeo an recht eigentlich eine Geschichte des Geschmackes bis auf die Neuzeit repräsentieren.“

Als ein sehr gutes Stück gilt ferner das Altarblatt, welches seit 1657 in der alten Jesuitenkirche zu Luzern aufgestellt war und nunmehr in die Sakristei versetzt ist. „Schade, dass die Jesuiten den Namen des Meisters verschwiegen haben. Sie sagen einfach in den Annalen: a manu celeberrimi pictoris.“²⁾

Das 61×86 cm. grosse Altarbild in der Hauskapelle des Kaiser'schen Hauses zu Stans weicht von den gewöhnlichen Darstellungen etwas ab. Karl, dessen bärtiges Antlitz nette ascetische Züge trägt, küsst das Bild des gekreuzigten Heilandes.³⁾ Eine halbgeleerte Wasserflasche und ein kleines Stück Brot

¹⁾ R. Rahn: Kunst und Wanderstudien aus der Schweiz. Wien 1883. S. 163, 164 und 167.

²⁾ Geschichtsfreund. B. 43. S. 258.

³⁾ Mitteilung von Hr. Professor P. Franz Xaver Wetterwald.

sollte andeuten, worin die Tafelfreuden Karls zu bestehen pflegten. Der Künstler oder irgend ein Verbesserer, dem die elementarsten Begriffe christlicher Ascetik fehlten, hat jedoch die Flasche zur Hälfte mit Wein gefüllt.

Anno 1659 malte Schrötter in der Kirche zu Attinghausen links vom Hochaltar einen hl. Karl mit den Wappen der Donatoren F. Schmid und Barbara Roll.^{“1)}

Als das Kapuzinerkloster zu Schüpfheim samt der neuen Kirche der Vollendung entgegenging, liess man ein Altarblatt aus Italien kommen. Das Bild musste entweder nur als Vorlage dienen oder war auf dem Wege stark beschädigt worden, und darum hat man „Dem Meister Andres Raseman das blatt des grossen Altars abzucopieren bezahlt 40 Gl.“ Da Kirche und Kloster wie auch der Hochaltar 1662 dem hl. Karl geweiht wurde, so liegt es auf der Hand, dass es sich hier einzig um ein Bild des hl. Karl habe handeln können. Den 29. Juli 1715 zerstörte ein Blitzschlag den Hochaltar, worauf Maler Sebastian Düring — in pingendis ad naturam effigiebus solertissimus, et merito laudandus — unterm 18. Juli 1716 den Auftrag erhielt, ein neues Altarblatt zu schaffen. Das Bild, das 50 Thaler gekostet, „stellt den hl. Karl Borromäus, den Patron des Gotteshauses dar, wie er die Pestkranken im Spital zu Mailand mit dem hl. Sakrament heimsucht und tröstet. Kenner rühmen dieses Stück als ein sehr gelungenes, jedenfalls dürfte es das frühere Altargemälde übertreffen.“^{“2)}

Besonders reich gesegnet mit Karlsbildern ist die gleichbenannte Kapelle zu Hospenthal. Ein Oelgemälde schmückt den oberen Teil des Altares und eine verunglückte Renovation desselben hat auch noch eine Holzstatue Karls auf eine Konsole gestellt. Ein weiteres Oelbild ist am Gewölbe sichtbar und ein drittes, auf Leinwand, hängt im winzig kleinen Chörchen über der Sakristei. Alle stellen den hl. Karl als Kardinal dar.^{“3)}

^{“1)} Denier: Die Pfarrkirche von Attinghausen. Anzeiger für schw. Altertumskunde 1897. S. 132.

^{“2)} Geschichtsfreund B. 16. S. 158.

^{“3)} Mitteilung von Hr. Pfarrer Peter Furrer in Hospenthal.

Der ältern Zeit gehört ferner an das Oelgemälde (Ganzfigur) im Gastzimmer des Priesterseminars zu Chur, je ein Obststück in der Kapuzinerkirche zu Stans und in der Kapelle zu Wissehrlen in der Pfarrei Kerns, ein Brustbild in der Sakristei zu Sachseln und ein circa zwei Meter grosses Gemälde im Salesianum bei Zug.¹⁾ Letzteres veranschaulicht den Mordanschlag vom 26. Oktober 1569. Kommissar Jos. Jg. von Ah, Pfarrer in Kerns, besass ebenfalls ein mittelgrosses Gemälde das 1896 durch Kauf an Stadtpfarrer Karl Reichlin überging. Der Amtsnachfolger Pfarrer Albert von Ah ersetzte den Verlust durch ein ähnliches Stück aus dem Atelier Louis Niederberger's. Karlsbilder zierten oder zieren noch heute die Pfarrkirche zu Aesch und Neudorf (1677), die Kapelle in der hohlen Gasse bei Küssnacht, die Kapelle im Dorfbach zu Schwyz²⁾, die Kapelle zu Stockacher in der Pfarrei Menzingen, die Kapelle zu St. Karl bei Zug und den Eingang der Kapelle auf dem Flühli bei Sachseln.

Neuern Datums sind die Karlsbilder im Chor der Kirche St. Luzi zu Chur, an der Seitenwand der Kapuzinerkirche zu Altdorf, im grossen Deckengemälde der Kirche zu Beckenried und über der Sakristei der Pfarrkirche zu Alpnach 1872.³⁾ In Form von Statuen thront Karl auf den Altären der Pfarrkirchen zu Ems, Root und Stans.

Als einheimische Produkte verdienen eine besondere Zusammenstellung und Erwähnung die Leistungen Paul von Deschwanden's, dessen Künstlerhand mehrmals auch die markige Gestalt des mailändischen Erzbischofes auf die Leinwand hingezaubert hat. Nach den Aufzeichnungen seines Biographen⁴⁾

¹⁾ Mitteilung von ehrw. Schwester M. Martha Borsinger.

²⁾ J. J. von Ah 1. c. S. 137.

³⁾ J. Wirz: Erklärung der Gemälde in der Kirche zu Alpnach. Predigt vom 8. Dezember 1872. Luzern, Gebr. Räber 1873. Die Farbenskizze wurde von Paul Deschwanden entworfen, die Ausführung aber von Maler Troxler besorgt.

⁴⁾ Dr. P. Albert Kuhn: Melchior Paul von Deschwanden. Einsiedeln 1882. S. 261—296.

brachte Deschwanden den hl. Karl in Farben zur Darstellung für die Kirche zu Ernetswil, Kt. St. Gallen 1848, für den Bischof von Chur 1855¹), für den Bischof von Basel 1859, für die Pfarrkirche zu Sachseln 1866²), für P. Leo Stöckli in Mariastein 1866, nach Cham 1867, für Joseph Antonini in Magadino 1868³), nach St. Moritz, Kt. Graubünden 1869, nach Holzhäusern, Kt. Zug 1871, nach Andermatt als Obstück 1875, für das Priesterseminar zu Chur 1877⁴), für den Grafen von Caserta 1880. Das schöne Brustbild Karls im Refektorium des Kapuzinerklosters zu Stans figuriert, weil Geschenk, nicht in den Bestellungsbüchern und ist deshalb nicht nur dem Biographen, sondern auffälliger Weise auch seinen Gewährsmännern am Wohnorte des Künstlers entgangen. Das Gemälde stammt aus dem Jahre 1874, misst 90×70 cm. und bringt im Vereine mit dem Bilde des seligen Landesvaters Nikolaus von Flüe und dem Porträt des P. Benno Lussy eine einheitliche Idee zum Ausdruck. Bruder Klaus sieht sich nämlich von zwei Verehrern umgeben, von denen der eine mündlich, der andere schriftlich durch eine Biographie für seine Heiligkeit Zeugnis abgelegt hat. Karl Borromeo ist deshalb in jenem historischen Momente porträtiert, wo er staunend das Bild des Seligen vom Ranft betrachtet und voll Bewunderung in die Worte ausbricht: „Veramente questa è una effigie d'un gran st. uomo!“ Diese Worte nun, mit denen Karl in Demut einen

¹⁾ Das Gemälde, das gegenwärtig den Speisesaal des Priesterseminars schmückt, ist vielleicht identisch mit demjenigen, welches Deschwanden 1855 für den Bischof von Chur gemalt.

²⁾ Das Gemälde hängt über der Sakristeithüre, ist für 300 Fr. versichert, hat eine Höhe von 7 Fuss, 5 Zoll und eine Breite von 4 Fuss. Kuhn gibt das Bestellungsdatum, nicht das Datum der Vollendung an.

³⁾ Kommunion des hl. Aloisius 5×6 Fuss gross.

⁴⁾ St. Lucius und Karl Borromeo huldigen der Madonna und erflehen deren Schutz für das Seminar und die Diöcese. Höhe des Bildes 8 Fuss, 5 Zoll, Breite 6 Fuss. Das herrliche Bild zierte anfänglich einen Altar in der Kirche St. Luzi, wurde aber bei Anlass der letzten stilgerechten Renovation in das Oratorium versetzt.

andern Gottesmann verherrlicht hatte, auf den Urheber des Ausspruches selber anzuwenden und unter sein Bild zu setzen, das war eine Idee, wie sie nur ein Kunstgenie wie Deschwanden erzeugen konnte, und wie sie tatsächlich nur übertroffen wird durch den Gebrauch der katholischen Kirche, die an den Festtagen einiger Heiligen ihre Priester in den Lektionen der dritten Nokturn die Bruchstücke einer Homilie recitieren lässt, welche der betreffende Kirchenlehrer zu seinen Lebzeiten selber verfasst und gelegentlich vorgetragen hat.

Auf die Erzeugnisse der *Vervielfältigungskunst* dürfen wir uns natürlich nicht einlassen. Es genügt zu sagen, dass unter den zahllosen Heiligenbildchen im Verlage der Firma Gisler in Altdorf und der Firma Benziger in Einsiedeln, selbstverständlich auch einige mehr oder weniger gelungene Karlsfiguren zu finden sind.¹⁾

In scharfem Gegensatze zu den Bildern auf Leinwand und Papier, hat die katholische Schweiz die Physiognomie des hl. Karl nur sehr wenige Mal auf edle Metalle übertragen, ja es wäre, strenge genommen, nicht einmal unrichtig, wenn jemand behaupten würde, dass überhaupt eine schweizerische Karlsmedaille gar nicht existiere. Wenn wir aber gleichwohl unter diesem Namen die eine oder andere *Münze* und *Medaille* aufzählen, so geschieht dies nur wegen einiger Zufälligkeiten,

¹⁾ Die Firma Benziger hat z. B. nicht nur eine künstlerische Reproduktion des schon erwähnten, alten Tafelgemäldes allen drei bisherigen Ausgaben der von Ah'schen Karlsbiographie 1884, 1888 und 1892 als Titelbild vorangestellt, sondern in gleicher Weise auch eine phototypische Reproduktion des Trayer'schen Gemäldes „Karl unter den Pestkranken“ als ganzseitige Illustration darin eingeschaltet. Aus dem übrigen Bilderverlag sei einzig erwähnt der Stich von Adr. Schleich N. 371. — Albert Werfer hat für sein 1861 in Schaffhausen herausgegebenes „Leben des heiligen Karl Borromäus“ das Titelkupfer „Karl unter den Pestkranken“ aus dem Kunstverlage von J. G. Manz in Regensburg bezogen. N. 297. — Ein sinnreiches, kunstvolles Bildchen mit dem hl. Karl steht auch an der Spitze der Piusvereinsstatuten von 1894. Es zeigt, wie der Erzbischof von Mailand und Nikolaus von Flüe der seligsten Jungfrau die vom Papste Pius IX. dargebotenen Statuten empfehlen.

welche die betreffenden Metallstücke mit der Schweiz in Beziehung gebracht haben. Zum Vorneherein als unecht gilt eine Münze der Stadt Biel, die Haller also beschreibt: „Harscher hat noch einen andern, ebenfalls nur gegossenen Dicken. Avers: Moneta Nova Bielensis. Das Wappen ohne Jahrzahl. Revers: Sanctus Carolus . . . (das übrige ist ausgeschliffen.) Das Brustbild von der rechten Gesichtsseite, mit Inful, Stab und Schein. Wiegt beinahe ein Lot.“¹⁾ Die drei Gedenkmünzen, die in der Schweiz erhalten blieben, finden sich als Lichtdruckbilder in der Beilage.²⁾ Die erste Münze ist nicht geprägt, sondern gegossen und wurde bis zum Ende des XVIII. Jahrhunderts im Collegium Helveticum zu Mailand alljährlich als Praemium ausgeteilt.³⁾ Das Motiv zu den drei in einander geschlungenen Ringen, die als durchlöcherter Ansatz dem Zwecke des Aufhängens dienen, ist dem borromäischen Wappenschild entnommen und darf deshalb nicht etwa als willkürliches Produkt des Giessers betrachtet werden. Der Avers enthält das Brustbild des hl. Karl ohne Inschrift. Der Revers zeigt uns zwei in einander gelegte Hände (Wissenschaft und Tugend), die ein Kreuz emporhalten. Umschrift: COLLEGIVM. HELVETICVM. Inschrift und Darstellung dieses Revers bildete das Wappen und Siegelbild des genannten Kollegs. Ein vergoldetes, wohlerhaltenes Exemplar, wohl das einzige dieser Art, hängt an der grossen gotischen Monstranz in Sachseln. Das Münzkabinett des luzernerischen Staatsarchives besitzt von dieser Medaille nur einen rohen Bleiabguss. Ein höchst wertvolles, naturgetreues Porträt erblicken wir hingegen in der grossen Karlsmünze des nämlichen Archives. Alles deutet darauf hin, dass sie noch zu Lebzeiten des Dargestellten geprägt worden sei. Sie stammt offenbar aus Mailand und ist nur durch einen glücklichen Zufall oder als Geschenk nach Luzern gekommen. Avers: Das Brustbild

¹⁾ G. E. von Haller: Schweizerisches Münz- und Medaillenkabinet. Bern. 1781. II. B. S. 477.

²⁾ Im „Geschichtsfreund“ wurde die genannte Illustration dem 53. Bande als Titelbild vorangesetzt.

³⁾ Haller I. c. S. 395—396. N. 2283.

Karls mit der Umschrift: CAR. BORROMEVS. CARD. ARCHIEP. MEDI. Revers: Ein Opferaltar mit der Umschrift: Sola gaudet humilitate Deus.¹⁾ Mit hoher Genugthuung erfüllt jeden Karlsverehrer die Thatsache, dass auch der berühmte schwyzerische Medailleur Hedlinger seine ausserordentlichen Talente wenigstens einmal unserem Heiligen zur Verfügung gestellt hat. Es geschah dies gelegentlich seines Aufenthaltes in Rom, wo Hedlinger im Herbste 1726 einen Jeton von 27 mm. Durchmesser auf Benedikt XIII. verfertigte. Stadtpfarrer Amberg bespricht dessen Revers also: „Von einem auf dem Erdboden aufgerichteten Kreuz herab flattert ein Spruchband, worauf die Worte HVMILITAS zu lesen sind. Davor kniet ein Priester (Carolus Borromäus.) Ueber ihm und dem Kreuze erglänzen Strahlen. Der Jeton muss, so klein er ist, als ein wahres Juwel der Metallschneidekunst betrachtet werden.“²⁾ Auf ein derartiges Lob macht das Siegel des Kapuzinerklosters Schüpfheim freilich nicht Anspruch, obwohl es auch den hl. Karl darstellt, wie er einen armen Kranken segnet.³⁾

Da der Leib des hl. Karl der Verwesung nicht anheimfiel, sondern fast gänzlich unversehrt und unzerteilt bis auf den heutigen Tag erhalten blieb, so ist es klar, dass ausser Italien kein Land sich rühmen kann, eine grössere Karlsreliquie zu besitzen. Der mumienartige Leib ruht in der Krypta des Mailänderdomes und das Herz im Hochaltar der Kirche San Carlo al Corso zu Rom. Hinsichtlich ihres Wertes stehen diesen Reliquien am nächsten jene Blutreste, welche von der nach dem Ableben erfolgten Sektion der Leiche herrühren. Kleidungsstücke und sonstige Gebrauchsgegenstände, welche natürlich nur im weitern Sinne als Reliquien gelten können, waren stets in grosser Zahl vorhanden und wurden namentlich von Kardinal Friedrich Borromeo gerne zu Geschenken benutzt.

¹⁾ Dr. Liebenau: Karl Borromeo und die Schweizer S. 23.

²⁾ J. Amberg: Der Medailleur Joh. Karl Hedlinger. Geschichtsfr. B. 39. S. 169. Ein Exemplar dieses Jetons befindet sich im Landesmuseum zu Zürich.

³⁾ Geschichtsfreund B. 16. S. 144.

So übersandte er unterm 9. August 1613 dem Propst von Biasca sieben Agnus Dei, in denen je ein Stücklein von jenem Hemd eingeschlossen war, worin man den hl. Karl begraben hatte. Die grössern zwei Agnus Dei waren für Landammann Peter Gisler und Ritter Zumbühl bestimmt. Die drei nächstfolgenden sollte Propst Basso jenen drei Beamten übergeben, welche den Kardinal und Erzbischof auf seiner Visitationsreise zu Bellinzona in Empfang genommen hatten. Die letzten zwei Stücke waren den Landvögten des Leventinathales und der Riviera zugeschickt. Zwei weitere Agnus Dei enthielten Stücke eines Messgewandes, welches der hl. Karl gebraucht. Das eine sollte dem Erzpriester Dr. Torricella von Bellinzona und das andere dem Schreiber Giudice zukommen.¹⁾

¹⁾ *Adresse:* Al molto R. nostro Carissimo Il Prevosto di Biasca.
Molto Rev. mio Carissimo.

Mostrarono i due Ambasciatori, et altri Ministri di cotesti Signori desiderio tale di haver alcuna reliquia di San Carlo, quando mi visitarono in occasione della venuta mia a Leventina, ch'io, e per sodisfare alla devotione loro, e per darli alcun segno dell' affetto, e buona volontà che le porto, ho havuto per bene di inviarvi sette Agnus, in ciascuno de' quali stà una particella del Camice istesso con che fu sepolto il Santo; acciò per parte mia consegniate de due maggiori uno all' Ama Ghisler, e l'altro al cavaliere Zamblo, e gli altri cinque, alli tre officiali de' Signori, che mi vennero ad incontrare a Bilinzona, et alli foght di Leventina e Reviera.

Non mancate però di distribuirgli a ciascuno di essi con la prima comodità vostra, e di testificar loro la particolare affettione, che le continovo.

Mando due lettere per i due Ambasciatori, con gli altri supplite a bocca in mio nome, accompagnando il tutto con parole che dimostrino la ottima mia volontà verso di loro. Se vorranno una fede della verità et della autenticità di questa reliquia, fatela in mio nome in virtù di questa lettera. Vi resta ancora due Agnus con la cordella istessa; di questi uno ne darete all' arciprete di Bilinzona, et voi glilo darete in mio nome; et l'altro al Scriba Giudice: con avvertire che questi due quali sono i minori, contengono della Pianeta di San Carlo. E Dio vi benedichi.

Di Pobico a 9 d' Agosto 1613. Come fratello

Federico Cardinale Borromeo.

Bollettino storico 1882. pag. 187.

Franz von Sales, Bischof von Genf, verdankt aus Annecy unterm 29. Februar 1616 dem nämlichen Kardinal Friedrich Borromeo mit den Ausdrücken der höchsten Freude den Empfang einiger Karlsreliquien, die er ihm durch Monsignor de Belley überschickt habe und durch deren Vermittlung bereits mehrfache Heilungen erzielt worden seien.¹⁾

Die gleiche Freigebigkeit zeigte Friedrich auch gegen den Abt Peter II. von Wettingen, welchem er den 1. März 1617 ein Stücklein von einem Messgewande des hl. Karl übermittelte.²⁾

Auf ähnliche Weise bedachte Friedrich Borromeo auch den Pfarrer Zimmermann in Sachseln, dem er in einem Briefe vom 1. Januar 1624 bemerkte: „Um die Verehrung zum hl. Karl zu erhalten und zu vermehren, schicke ich Dir in einer silbernen Kapsel eine Partikel seines priesterlichen Gewandes und eine Partikel eines Schwammes, womit dessen heiliger Leib berührt wurde, welche Du in der durch Deine Bemühungen erbauten und ihm geweihten Kapelle aufbewahren magst.“³⁾

Die Familie Kaiser zu Stans bewahrt in ihrer Hauskapelle eine Reliquie „Ex Gossip. jmb. Sang. S. Caroli Borr.“ Diese Blutreliquie ist verschlossen und beglaubigt durch das wohl-erhaltene Siegel der erzbischöflichen Kanzlei von Mailand.

1) Suavissima è stata verso di me carita santa di V. S Ill., che si è degnata di conservar memoria di soggetto tanto indegno come io sono, e di darne un segno tanto amabile come è stato il dono sacro delle venerandissime reliquie del gran san Carlo, ricevuto da me per via di monsignor di Belley prelato di gran virtu, e non so come io posso mai ringraziarne come si conviene . . .

E col mezzo delle reliquie sue sono seguite gratic in molti infermi.

Charles Quesnel: *Le Cardinal Frédéric Borromée. Desclée.*
Lille 1890. pag. 189.

2) Bibliotheca Ambrosiana. G. 51. pag. 42: „Cum e Collegii Rectore acceperim magna P. V. affectam esse in Divum Carolum, devotionem ad illam fruendam hic mitto inclusam Casulae particulam, qua Sanctus Antistes in Sacro faciendo saepius usum fuisse constat ac Paternitati Vestrae auguror omnia prospera.“

3) Ming: Zwei Lebensbilder S. 60.

Auch Schultheiss Ulrich Dulliker von Luzern erhielt 1648 in einem krystallenen Gefässe einen Schwamm, der mit dem Blute des heiligen Karl getränkt worden.¹⁾

Die Kapuziner von Schüpfheim verehrten dem apostolischen Nuntius Friedrich Borromeo ein schönes Gemälde mit der Kreuzabnahme, weil er dem neuerbauten Kloster einige in Silber gefasste Karlsreliquien geschenkt hatte.²⁾

Heinrich Damian Zurlauben und Abt Gerold II. von Rheinau waren ebenfalls so glücklich, den 27. Mai 1733 ein Stück aus dem Purpurkleide des hl. Karl zu erhalten, worüber eine zweite Authentik vom 14. November 1733 vorliegt.

In der Sakristei der Pfarrkirche zu Airolo steht eine versilberte Kupferbüste aus dem XVIII. Jahrhundert, welche unter anderem auch eine Reliquie des heiligen Karl enthält.³⁾

Als der Benediktinerabt Augustin Calmet im Sommer 1748 die Schweiz bereiste, fand er im Kirchenschatze des Klosters Muri folgende, ehemals dem hl. Karl gehörige Gegenstände: einen Rosenkranz aus Silberdraht und Ebenholz, eine ovale, silberne Reliquienkapsel, einen Brief, zwei Messer, ein Federmesser und ein Federrohr.⁴⁾

¹⁾ Particulam spongiae sanguine ipsius S. Caroli imbutae in vase chrysallino. Mitteilung von Hr. Dr. Stückelberg, Docent an der Universität in Zürich.

²⁾ Geschichtsfreund B. 46. S. 459. Reliquiae thecis argenteis inclusae de S. Carolo Borromaeo.

³⁾ Mitteilung von H. Dr. E. A. Stückelberg.

⁴⁾ Calmet: Diarium Helveticum. 1756. pag. 22: Rosarium S. Caroli Borromaei Mediolanensis Archiepiscopi ex ebeno, ut putatur, catenâ argenteâ intexto; thecam argenteam ovalem sacrarum Reliquiarum, quam collo appensam gerere solebat S. Carolus, in qua olim asservatae sunt 80 Reliquiarum species; Epistolam ab eodem sanctissimo Cardinali conscriptam; duos cultros, scalpellum, et pixidem seu arculam, quae putatur calamaria theca ejusdem. Adhibetur unus ex illis cultris in Professione solemni Religiosorum, tertio videlicet post Professionem die, abbas facta brevi exhortatione hoc cultello secat nodum, quo stringitur caputium novi Professi, quo die, qua emittit Professionem, super faciem ejus extrahitur; quo ritu expleto in Capitulum introducitur.

Im Stifte Einsiedeln notierte der gleiche Forscher einen Ring mit einem den heiligen Karl darstellenden Türkis und ein zartes, kleines Brustkreuz aus vergoldetem Silber.¹⁾

Im Kloster St. Gallen sah Calmet einen Bischofsring des hl. Karl und Briefe, welche dieser Kirchenfürst eigenhändig an Abt Othmar II. gerichtet.²⁾

Herr Frühmesser Joseph Durrer in Kerns besitzt eine kleine Karlsreliquie (ex subucula) mit Authentik vom 3. März 1854 und Herr Präfekt P. Benno Durrer in Stans eine solche (de habitu) mit Beglaubigung vom 7. November 1896. Auch Hr. Kommissar L. Omlin von Sachseln verfügt über eine undatierte Karlsreliquie. Der apostolische Administrator im Kanton Tessin erhielt im Januar 1894 aus Mailand Teile einer goldenen Mitra und eines seidenen Mantels.³⁾ Natürlich handelte es sich um Reste von Kleidungsstücken, welche durch den Gebrauch des hl. Karl eine höhere Weihe empfangen hatten. Die Totenmaske des hl. Karl wird im Kapuzinerkloster zu Faido aufbewahrt.⁴⁾ Das Zimmer, in welchem der Heilige bei den Franziskanern in Locarno Einkehr genommen, ist in eine Kapelle verwandelt worden.⁵⁾ Der Bruderschaft des hl. Rosenkranzes zu Biasca schenkte Karl ein in Pappendeckel gebundenes Protokoll aus Pergament, das

¹⁾ Turchois olim S. Caroli Borromaei, annuli palae inclusa, sancti effigiem nunc insculptam referens. Crux pectoralis ejusdem sancti ex argento duntaxat inaurato, tenuissima, et brevissima. pag 44.

²⁾ Hujus sacrarii illustre praeterea ornamentum annulus Pontificalis S. Caroli Borromaei, cuius ostenduntur quoque authographae ad Othmarum Abbatem epistolae, quibus sanctus Praesul Abbatis promovenda fidei Catholicae zelum eximie extollit. pag. 63.

³⁾ Bollettino storico 1894. pag. 42: Mons. A. M. Meraviglia Mantegazza, Vicario capitolare dell' Archidiocesi di Milano, ha fatto dono al nostro Vescovo, mons. Molo, di una mitra d'oro di San Carlo Borromeo e di un brano della cappa di seta che il Santo Patrono della nostra Diocesi indossava in vita. — Credente Cattolico, 24 gennajo. Corriere del Ticino, 25 gennajo. Libertà, 27/28 gennajo 1894.

⁴⁾ Mitteilung von Hr. Guardian P. Peter Canisius in Stans.

⁵⁾ J. von Ah l. c. S. 437. Beim Hause des Ritter Lussy in Stans trifft von Ah's Behauptung nicht zu.

noch heute im dortigen Archive liegt.¹⁾ Am 3. August 1582 weihte Kardinal Borromeo den Hochaltar der Pfarrkirche zu Castro im Bleniothal und hinterliess im Sepulcrum eine diesbezügliche Pergamenturkunde, die 1867 bei der Zerstörung des Altares wieder ans Tageslicht kam und in Glas und Rahmen gefasst, nun als Karlsreliquie verehrt wird.²⁾ Auf der nämlichen Visitationsreise liess Karl der Kirche zu Sonvico seinen Kelch zurück, wo er noch heute zu sehen ist.³⁾ Als Reliquie bezeichnen wir auch den bekannten Brief vom 27. Mai 1584 im Archive des ehemaligen Stiftes Zurzach und das handschriftliche, vom hl. Karl unterzeichnete Zirkular im Archive des Benediktinerstiftes Gries.⁴⁾ Es wird aber dieses Schriftstück mit jenem Briefe identisch sein, den Calmet 1748 im Mutterkloster Muri gesehen hat. Der Brief, welchen das Chorherrenstift Münster vor Zeiten sein eigen nannte, ging am Ende des letzten Jahrhunderts für immer verloren. Er war im Postamente einer silbernen Büste dieses Heiligen aufbewahrt worden. Aber gerade diese kostbare Fassung ward für ihn zum Verderben. Denn das Brustbild, welches Propst Wilhelm Meyer, ein Schüler des Collegium Helveticum, 1649 auf seine Kosten in Augsburg hatte erstellen lassen, wurde im Jahre 1798 nebst vielen andern Kostbarkeiten als Kontribution vom Stifte abgefordert und in den Schmelztiegel geworfen. Nach einer Schätzung des Dekan Lang betrug das Gewicht dieses Brustbildes im Jahre 1692 315 Lot, nach einem neuern Verzeichnis im Stiftsarchive wog es jedoch 326 Lot, die einen Wert von 489 Gulden repräsentierten. Propst Meyer hatte das Bild seines Lieblingsheiligen auch noch mit einer goldenen Kette schmücken lassen, die mit ihrem schmaldierten Kreuze acht Louisdor wert schien

1) Boll. stor. 1884. pag. 242.

2) Boll. stor. 1884. pag. 292.

3) Sylvain l. c. III. pag. 23.

4) Sala: Fascicolo conclusionale dell' opera circa S. Carlo Borromeo. Pinerolo. 1862. pag. 130. Manoscritta circolare ai vicari foranei della diocesi di Milano per la promulgazione del Giubileo del 1576.

und mit der Kette am Bilde des hl. Vitalis das Gewicht von 48 Lot erreichte.¹⁾

Eine stete Erinnerung an den Besuch des mailändischen Erzbischofes bildete auch der alte Hochaltar der Klosterkirche zu Disentis. Der Chronist schreibt ganz kurz über die Ankunft und den Aufenthalt des seltenen Gastes: „Anno 1582 [corrigere 1581] ist herkhomen H. S. Placidum und Sigisbertum zu besuechen der H. Carolus Borromeus, Cardinal zu Mayland, hat im Goteshuss einkhert, hat auf dem Chor Altar celebriert.“²⁾ Die freudige Thatsache, dass der hl. Karl auch das Grab unseres seligen Landesvaters mit seinem Besuche geehrt habe, veranlasste 1889 einen oberitalienischen Pilgerzug, in der Pfarrkirche zu Sachseln eine marmorne Gedenktafel zurückzulassen mit der Inschrift:

Hic ubi
 Sanctus Carolus Borromaeus
 B. Nicolaum a Fluhe
 veneraturus constitut
 post tria saecula
 quam plures de regione Longobarda
 illum ipsi supplicati
 levamen, heu! nimis adflictis
 rebus Italicis et J. Ch. dolenti Vicario
 die XXIII. Julii
 MDCCCLXXXIX

p. p.

Im Kirchenschatze von Sachseln befindet sich auch die bekannte silberne Schale, welche Karl während seines Aufenthaltes in Obwalden benutzt und somit für uns Katholiken teuer und ehrwürdig gemacht hat. Nicht der Kunst- oder Metallwert, sondern Gründe der Pietät veranlassten die Kirchenverwaltung, diese Reliquie gegen Feuerschaden mit 500 Fr. zu versichern. Fuss und Knauf sind durch Kreuzornamente belebt. Die Kuppe

¹⁾ Estermann: Die Stiftskirche etc. Kath. Schwbl. 1898. S. 286 und 441. Vgl. überdies: 1798. Die Kontribution des Stiftes Beromünster. Feuilleton. „Vaterland“, März 1898.

²⁾ Decurtins: Die Disentiser Klosterchronik des Abtes Jakob IV. Bundi 1594—1614. Monatrosen 1886/87. H. V.

wies ursprünglich keinerlei Verzierung auf. Nur die kunstwidrigen Spuren des Hammers, mit dem sie vor Zeiten ausgeklopft worden, unterbrachen die sonst kahlen Flächen. Bezüglich der Form weicht das Gefäss — ehemals Tatze genannt — von den heute üblichen Trinkbechern wesentlich ab. Die Kuppe erweitert sich nach oben so stark, dass sie der Gestalt einer Halbkugel nahe kommt und eher eine Trinkschale als ein Trinkbecher genannt zu werden verdient Businger und Zelger behaupteten 1791 in ihrer Geschichte von Unterwalden, dieser Becher sei 1570 vom hl. Karl der Pfarrkirche von Sachseln als Geschenk zurückgelassen worden.¹⁾ Theodor von Deschwanden vertrat 1860 in der Lebensgeschichte Bruder Scheuber's die nämliche Ansicht.²⁾ Die Trinkschale ist jedoch auf ganz andern Wegen nach Sachseln gekommen. Im Jahre 1548 und 1549 sass im Namen der zwölf Orte Nikolaus Wirz von Obwalden auf dem landvogtlichen Schlosse zu Locarno. Wirz verkehrte auch später noch mit seiner ehemaligen Umgebung. Beweis dessen ist uns der genannte Becher, den Bernardino della Croce, Bischof von Como, 1555 dem ehemaligen Landvogte zum Geschenke machte. Wie sein Dolmetsch Melchior Lussy, so scheint auch Wirz während seiner Amts dauer mit der benachbarten Grafenfamilie Borromeo in nähere Beziehungen getreten zu sein. Als sodann Karl 1570 die fünf altgläubigen Orte heimsuchte und bei diesem Anlasse auch den gnädigen Herren und Obern von Obwalden seine Aufwartung machte, so benützte Wolfgang, der Sohn des Landvogtes, freudig die Gelegenheit, um die alten Erinnerungen wieder aufzufrischen, stellte unter anderem dem hohen und seltenen Gaste auch sein Silberzeug mit dem Ehrenbecher seines Vaters zur Verfügung und so „hat Karl Borromäus drus drunken zu Sarnen ; hed Wolfgang Wirz des Vogt seligen son im den Drunk gän.“³⁾ Alles deutet darauf hin, dass Karl in

¹⁾ Businger und Zelger: Kleiner Versuch etc. II. S. 258.

²⁾ Deschwanden l. c. S. 162. Nach ihm auch J. Ming 1863.

³⁾ Küchler: Der silberne Becher zu Sachseln. Obw. Volksfr. 1884. N. 31. — Chronik von Sarnen S. 229—231.

Sarnen bei Wolfgang Wirz kurze Rast gehalten und daselbst wie in Zug, einen Imbiss (prandiolum) sich habe servieren lassen. Da aber Wirz damals nicht die Ehre hatte, den allzeit repräsentationslustigen Spitzen der Behörden anzugehören, so konnte nur eine alte Familienfreundschaft es sein, welche dem Sohne des Landvogtes einen mailändischen Erzbischof und Kardinal ins Haus führte. Auch besitzt der erwähnte Becher nach unserer Ansicht zu wenig Kunst- und Materialwert, als dass wir uns denken könnten, die Regierung habe bei einem allfälligen Essen auf dem Rathause darin dem berühmten Kirchenfürsten einen offiziellen Ehrentrunk kredenzen dürfen. Kaum hundert Jahre nachdem die Burgunderbeute ins Land gekommen, besass gewiss der obwaldnerische Magistrat einen grössern und würdigeren Ehrenpokal. Heute wenigstens würde es jedenfalls wenige Schützengesellschaften, Turnvereine und akademische Studentenverbindungen geben, die nicht mit einem prunkvollern Trinkbecher oder Trinkhorne aufzuwarten vermöchten.

Durch Wolfgangs Tochter und Erbin Anna kam unser Becher infolge einer Heirat an die Familie von Flüe, welche ihn schliesslich einem Konrad von Flüe überliess, der von 1657 bis zu seinem seligen Ende, den 28. Februar 1687, die Würde und Bürde eines „Flühliherrn“ trug. Seit dem 25. März 1685 schaltete im Pfarrhof zu Sachseln ein Dr. Franz Jung von Stans, der, wie Konrad von Flüe, im Collegium Helveticum zu Mailand den Studien obgelegen hatte. Pfarrer Jung, ein besonderer Verehrer des hl. Karl, legte nun seinem Untergebenen auf dem Flühli nahe, dass sowohl die Verehrung seines seligen Verwandten wie auch diejenige des Kardinals Borromeo gefördert werden könnte, wenn von Flüe den silbernen Becher aus seinem Privatbesitze an die Wallfahrtskirche von Sachseln übergehen lasse, um dort zum Austeilen des Kommunionweines zu dienen. Der alternde Kaplan ging 1686, also kurz vor seinem Tode, auf den Vorschlag ein. Das Uebereinkommen wurde am Becher selbst verurkundet durch die Inschrift: „Hunc Scyphum Argenteum quo usus est S. Carolus Cardinalis et

Archiepiscopus Mediolanensis in frugali prandiolo Cum Anno 1570 Sacra lipsana Beati Nicolai de Rupe Visitauit pro usu Communicantium ecclesiae parochiali in Saxlen Admodum Reuerendus Nobilis ac Clarihsimus D. D. Conradus de Rupe Capellanus Curatus ad S. Carolum uulgo auff dem Flüölin propenso in Suum Beatum Cognatum affectu D. D. D. Suggerente ac Suadente hanc Sacram liberalitatem Admodum Reuerendo ac Clarihsimo D. D. Francisco Jung Stantiensi S. T. D. Notario Apostolico et pro tempore parocho Saxlensi Anno 1686.“ Schon früher, oder spätestens bei diesem Anlasse, ist der Kuppe auch das Wappen des Geschlechtes von Flüe eingraviert worden. Diese Karlsreliquie schien so wertvoll, dass Brupacher sie in einem 22×31 cm. grossen Stiche verewigte. „H. Brupacher, sculpsit.“ Seit einem vollen Menschenalter ist nun der Becher seiner fröhern Bestimmung entzogen und Pfarrer Ming,¹⁾ Kommissar von Ah²⁾ und Pfarrhelfer Küchler³⁾ befanden sich deshalb nicht ganz auf dem Laufenden, wenn sie ihre Leser versicherten, dass die Trinkschale noch immer zum Austeilen des Kommunionweines gebraucht werde. Auch die andere gleichzeitige Behauptung von Ah's, dass Karl in Sachseln aus diesem Becher getrunken habe, hat als Phantasieprodukt in den Augen der Historiker keine Existenzberechtigung mehr.

Die Freunde der Abstinenzbewegung werden nur mit Unbehagen und steigender Besorgnis dieser Bechergeschichte gefolgt sein. Voll heiliger Entrüstung wird vielleicht der eine oder andere sich schon hingesetzt haben, um mit tintensatter Feder den Namen des Kardinals Borromeo aus dem Verzeichnis der Alkoholgegner zu streichen. Die Abstinenter mögen sich beruhigen. Wir haben schon in der Einleitung vorübergehend die Bemerkung fallen lassen, dass Karl den Totalabstinenten beizuzählen sei. Der Becher in Sachseln wird diese Behauptung

¹⁾ Ming: Der selige Bruder Nikolaus von Flüe. Luzern 1863.
II. B. S. 37.

²⁾ von Ah l. c. S. 437.

³⁾ Küchler: Geschichte von Sachseln. Geschichtsfr. B. 53. S. 269

nicht zu entkräften vermögen. Denn angenommen, aber nicht zugegeben, Karl habe im Jahre 1570 wirklich Wein getrunken und den Becher bis auf den letzten Tropfen geleert, so sind ihm doch noch vierzehn volle Jahre verblieben, um sein bisheriges Trinkreglement einer Totalrevision zu unterziehen und ein Abstinent erster Klasse zu werden. Und wenn wir auch ein zweites Mal zugeben würden, der Erzbischof von Mailand habe sich in Sarnen hochbrigkeitlichen Wein reichen lassen, so konnte er dem Zeremoniell auf eine Art und Weise Genüge thun, ohne deshalb auf den Namen eines Abstinenten verzichten zu müssen. Wir brauchen jedoch diese Auswege nicht; denn wenn die ältesten Lebensbeschreibungen, Karls gänzliche Enthaltung von geistigen Getränken auch nicht ausdrücklich erwähnen,¹⁾ so berichtet doch Giussano im 25. und 26. Kapitel²⁾ und sein autorisierter Uebersetzer Guarinoni³⁾ im 20. und 21. Kapitel — „Von seiner Geduldt in Leiden vnnd widerwertigkeiten“ und „Von dess Heiligen Caroli Busswercken vnd scherpfe dess Lebens“ — gerade hinsichtlich Befriedigung des Durstes von solch ausserordentlichen Beispielen der Entsaugung und Abtötung, dass in dieser Hinsicht für begründete Zweifel kein Raum mehr übrig bleibt. Pfarrer von Ah war von dieser Ueberzeugung so sehr durchdrungen, dass er rundweg behauptete, Karl habe überhaupt Wein gar nie verkostet und daher 1570 aus jenem Becher nur Wasser getrunken.⁴⁾ Es wird schwerlich jemand gelingen, etwas stichhaltiges gegen diese Ansicht vorzubringen. Stans hatte dem seltenen Gaste ein festliches Bankett bereitet. Aber statt sich an den aufgetragenen Speisen gütlich zu thun, liess Karl im Garten bittere Kräuter zusammen

¹⁾ Dazu fehlt freilich nicht viel, indem Oltrocchi den Angaben Giussano's hinzufügt: „Constat in saepe laudatis tabulis Carolum, dum 1567 has Valles lustraret, prima jecisse abstinentiae suae rigidissimae fundamenta.“ pag. 142.

²⁾ Glussianus-Rubeus-Oltrocchi l. c. pag. 984—1001.

³⁾ Hypolyt Guarinoni: Praelatencron. Freyburg 1618. S. 704—714.

⁴⁾ J. von Ah l. c. S. 91 und 137.

lesen und sich zum Genusse vorsetzen.¹⁾ Wird nun ein Mann von solcher Abtötung schon am nächstfolgenden Tage zu Sarnen sich den Weingenuss gestattet haben, zumal er wenige Stunden vorher als Wallfahrer das Grab Bruder Klausens besucht und in seinem ohnehin rastlosen Streben nach immer grösserer Vollkommenheit sich am Vorbilde eines Mannes gestärkt hatte, dem zwanzig Jahre ohne irgendwelche irdische Speise Gott zu dienen vergönnt war? Im Familienarchiv der Herren von Flüe liegt eine handschriftliche Notiz, welche wissen will, dass Karl aus der silbernen Schale getrunken habe. Der Name des Getränktes ist aber leider in der Feder des Chronisten stecken geblieben. Noch viel unbestimmter lautet die Inschrift auf dem Becher selber. Sie sagt nur, Karl habe diesen Becher benützt — quo usus est S. Carolus — und Form und Gestalt des Gefässes könnte uns nicht Unrecht geben, wenn wir in ihm nicht einen Trinkbecher, sondern eine Früchtenschale oder etwas ähnliches erblicken wollten. Wir haben auch die Vermutung ausgesprochen, dass Kardinal Borromeo zu Sarnen bei Wolfgang Wirz, also bei einem Privatmanne seinen Imbiss genommen. In diesem Falle klingt es doch gewiss nicht unglaublich, dass der heilige Erzbischof sich hiebei mit Wasser begnügt habe. Wirklich lässt der diminutive Ausdruck „in frugali prandiolo“ darauf schliessen, dass es bei dieser Mahlzeit nicht hoch hergegangen sei. Auf weitere Ausführungen glauben wir aus guten Gründen verzichten zu dürfen. Denn Ehre und Ruhm des heiligen Karl stünden deshalb noch keineswegs auf dem Spiel, wenn schon jemand an Hand zeitgenössischer Quellen den Beweis dafür erbringen könnte, dass Karl auch in seiner letzten Lebensperiode nur ein „Mässiger“ und kein Abstinent im heutigen strengen Sinne gewesen sei. Selbst in diesem unwahrscheinlichen Falle verbleiben ihm ja noch so viele und so grosse Werke der Selbstüberwindung, dass es auch dem selbstgerechtesten Abstinenten nicht einfallen

¹⁾ Eidliche Aussage eines Zeugen im Seligsprechungsprozess Bruder Klausens. Ming l. c. S. 38.

kann, punkto Selbstverleugnung mit Kardinal Borromeo sich messen zu wollen.

Anschliessend an die Reliquien des heiligen Karl nennen wir auch noch zwei Bücher, welche Zeugen einer besondern Verehrung dieses Heiligen geworden sind. Das erste Buch steht in der Bibliothek des Kapuzinerklosters zu Stans. Es ist die lateinische Biographie des hl. Karl, welche Bascapè 1612 zu Brescia veröffentlicht hat. Wenn wir einem diesbezüglichen handschriftlichen Eintrage¹⁾ Glauben schenken wollen, so wurde das Buch bald nach seinem Erscheinen von Ritter Johann Stulz um fünfzig Asse zu Mailand angekauft und zwar, wie er selber sagt, nach dem, freilich etwa ein Jahrzehnt früher, das spanische Bündnis im Mailanderdome feierlich erneuert worden war. Ritter Stulz versah zu jener Zeit die Stelle eines Landschreibers in einer italienischen Vogtei und hat wohl als Begleiter oder Dolmetsch eines Gesandten die Feierlichkeit miterlebt, sonst würde er schwerlich statt des gewöhnlichen Datums sich auf jenen Bundeschwur bezogen haben. Aus welchen Gründen sich Ritter Stulz um das Leben des heiligen Karl in besonderer Weise interessierte, lässt sich unschwer erraten. Wir müssten uns nämlich sehr irren, wenn dieser Ritter Stulz nicht identisch wäre mit jenem Johann Stulz, der 1582 und 1583 im Collegium Helveticum studierte und dem Karl bei der Visitation vom 13. März 1583 befahl, sich bis Ostern schlüssig zu machen, ob er in den geistlichen Stand eintreten wolle oder nicht.²⁾ Wie zwei andere Notizen melden, kam sodann das Buch für längere Zeit in den Besitz des Sohnes Lambert Stulz, der in der ersten Hälfte des XVII. Jahrhunderts als Landschreiber von Nidwalden amtierte. „Lambertus Stulz me possidet Anno 1623.“ „Lambertus Stulz 10a Augusti Ao. 1640.“

¹⁾ „Equitis Joan. Stulzij emptus Mediolani 50 assibus renovato foedere 1604 die 14. Mensis Junij quo die solemniter in Metropolitana Ecclesia iuratum et confirmatum Comite Fontae (!) Regis Hispan. et octo pagorum oratorum epist. die Lunae.“ An Stelle der Monatsbezeichnung Junij stand ursprünglich Maij.

²⁾ Kath. Schwbl. 1896. S. 44.

Die Liebe zum heiligen Erzbischof von Mailand scheint sich überhaupt in der Familie Stulz vererbt zu haben; denn es ist wohl mehr als blosser Zufall, dass in der neu erbauten Pfarrkirche zu Stans gerade der von Landammann Arnold Stulz gestiftete Seitenaltar neben andern Heiligen den 18. Juli 1647 auch dem Kardinal Borromeo geweiht wurde. Lampert Stulz hatte als zweite Gemahlin Maria Schönenbühl heimgeführt. Wir lassen es dahingestellt, ob nun das Buch aus Verwandtschaft- oder blossen Freundschaftsgründen an Franz Jung überging. „Ad usum Francisci Jung ex concessione Dominae Mariae Schonenbüöl.“ Jedenfalls war das Geschenk für Jung von besonderem Werte, da er 1656—1661 im Collegium Helveticum studiert und dort den hl. Karl schätzen gelernt hatte. Es ist der nämliche Jung, der als Pfarrer von Beckenried, wie einstens Lambert Stulz, um die Jerusalemreise des Engelbergerpeters Heinrich Stulz sich lebhaft interessierte¹⁾ und als Pfarrer von Sachseln 1686 den Kaplan Konrad von Flüe bewog, den silbernen Karlsbecher der Kirche von Sachseln zu schenken.

Das zweite der genannten Bücher enthält die erste autorisierte Uebertragung der italienischen Biographie des hl. Karl von Giussano. Sie wurde von Guarinoni besorgt und 1618 zu Freiburg im Breisgau gedruckt. Trotz einer darüber gelegten Tintenschicht glauben wir als ersten Besitzer mit ziemlicher Sicherheit einen „Johann Melchior Borsinger, Medicinae Doctor“ nennen zu können. Geschenkweise kam dann der schweinslederne Codex an eine Bibliothek zu Baden, wahrscheinlich an diejenige des dortigen Kapuzinerklosters. „Ex liberali dono Praenobilis Dominae Genovefae Schnorff de Schneüsingen Viduae, Bibliothecae Loci nostri, ad auctus liber. Badae Die 20 Octobris Anno 1751.“ Hierauf wurde er laut Stempel Eigentum der „Bibliothecae Capucinorum Lucernae.“

¹⁾ Lambertus Stulz, scriba Subsilvaniae inferioris, me legit anno 1630. — Franciscus Jung, collegii Helvetici Mediolani alumnus et pro tempore parochus in Reggenriedt, me legit anno 1664. Catalogus codicum manuscriptorum Engelbergensis 1891. Codex. 342.

Aber der alte Horaz hatte Recht, wenn er schrieb: „Habent sua fata libelli.“ Denn Guarinoni erlangte nochmals die Freiheit, wurde aber schliesslich durch einen Antiquar wieder eingekauft und in Haft gehalten, bis der Schreiber dies, ihn mit einigen Silberlingen neuerdings loskaufte und dem Heimatlosen auf dem reben- und rosenumrankten „Finkenhofe“ zu Alpnach ein Asyl gewährte und im Parterre seines Studierpultes ihm eine ländlich-ruhige und zugleich staubfreie Wohnung einräumte.

Mit diesen Ausführungen haben wir unser Material über die von Seite der katholischen Schweiz dem heiligen Karl erwiesenen Ehrungen erschöpft. Von einer anderweitigen Ergänzung der Einleitung glauben wir füglich absehen zu können. Wir hoffen nämlich, in nicht allzuferner Zeit von Hrn. Lektor P. Alexander Müller O. C. eine quellenmässige, gründliche Arbeit über die Anfänge der schweizerischen Kapuzinerprovinz in die Hände zu bekommen, und eine Geschichte des *Collegium Helveticum* existiert bei einer uns höchst nahestehenden Person wenigstens in petto. Dagegen sind unsere, auf einer gedruckten Ankündigung beruhenden Hoffnungen, 1897 auf dem internationalen wissenschaftlichen Kongress zu Freiburg die Schweizerreisen des heiligen Karl behandelt zu sehen, aus unbekannten Gründen leider nicht in Erfüllung gegangen. Der Leser wird uns deshalb Dank wissen, wenn wir ganz kurz wenigstens die eine oder andere dieser Reisen durch sichere Daten belegen. Ueber die Visitationsreisen, die Karl in den Thälern des Kantons Tessin vornahm, hinterliess Basso, ein Schüler und hervorragender Mitarbeiter Karls, in einem alten *Martyrologium* folgende Notiz: „*Sanctus Carolus Archiepiscopus patronus summa pastorali cura visitavit nos personaliter primo anno 1567, secondo anno 1571, tertio 1577, quarto 1581, postremo ad docendum, corrigendum etc. alia munera peradministranda anno 1582; et anno 1584 in coelum est elevatus.*“ (Boll. stor. 1884 pag. 216.) Aus dem Kapitelsprotokoll, das der nämliche Basso geführt, ergibt sich ferner, dass Karl den 30. August 1581 zu Biasca und den 30. Juli 1582 zu Giornico die Geistlichen der drei Thäler um sich versammelt und alle

entstandenen Kosten auf sich genommen habe. Anlässlich seines Aufenthaltes zu Giornico benedizierte er vier neue Glocken und erinnerte in einer Ansprache den anwesenden Klerus an die Pflichten seines Standes. „*De disciplina clericorum quo ad Deum circa virtutes quas interius ministri et a Deo electi habere debent et quo ad homines in debita conversatione et diligentia cura animarum pro quibus rationem Deo sumus reddituri.*“ (Boll. stor. 1884. pag. 216.) Am 31. Juli 1582 befand sich Karl ebenfalls noch in Giornico und schrieb von hier aus einen Brief an den Curato di Preonzo. (Boll. stor. 1884. pag. 83.) Den 3. August 1582 weihte Karl den Hochaltar der Kirche zu Castro im Bleniothale. (Boll. stor. 1884. pag. 292.) Von jener Lobrede, welche Karl den 4. Nov. 1583 in der Propsteikirche zu Bellinzona auf den heiligen Ambrosius gehalten, ist wenigstens ein Bruchstück auf uns gekommen, welches auf das fünfzehnte Centenarium dieses Heiligen in einer mailändischen Festschrift veröffentlicht worden. (Boll. st. 1897. pag. 201.)

An die Visitation des romantischen Thales Pontirone knüpft sich ein originelles Stück Volkspoesie. Pietro Martinolo, der 1620 das Leben und die Thaten unseres Heiligen in lateinischen Versen besang, widmet diesem Abstecher die Verse:

„*Scissuram Pontironi conscendit iniquam
Horas insumit tres superando jugum.*“

Als Poet stellt Martinolo dem heiligen Karl auf dieser Reise einen Engel zur Seite. Der Volksmund behauptet jedoch, dass Kardinal Borromeo von vier riesenhaften Männern aus der Familie Tinetti in einer Sänfte durch jene Wildnis getragen worden sei. Die Träger kamen auf ihrem Gange auch an eine Stelle, wo der Weg zu einem schmalen, in die Felswand eingehauenen Fusspfad sich verengte und von wo man fast senkrecht in den Bergbach Leggiuna hinabschauen konnte, welcher schäumend die engen Schluchten des Thales durchbraust. In diesen kritischen Augenblicken scheint Karl etwas unruhig geworden zu sein und einem der ungalanten Träger entfuhr das geflügelte Wort:

„Ehi, ghiamba el féresch, not brot:
scia no, to re véri sgiù i lé.“¹⁾

Die erweiterte Fassung, welche diesem Ausruf in einer Handschrift des Bundesarchives gegeben ist, kann wohl schwerlich als Original gelten.

„Chierle, Chierle,
Sta int in to gabani,
Warda fora par to fanestril,
E'n parla brichia
Sa no ta batum ju par l'antervalie.“

So willkommen diese knappen Aufzeichnungen dem Kirchenhistoriker auch sein müssen, so scheinen sie doch an Gehalt weit hinter jenen Nachrichten zurückzustehen, welche Don Domenico Tarilli in chronikartiger Form der Nachwelt überliefert hat. Tarilli, ein Zeitgenosse des heiligen Karl, blickte auch als weltentrückter Landpfarrer gerne über die Grenzpfähle seiner kleinen Pfarrei Comano hinaus und verfolgte mit grossem Interesse und nicht ohne Verständnis die gesamte europäische Politik. Der Personenwechsel auf dem Stuhle Petri, die Ankunft päpstlicher Nuntien oder geistig hervorragender Männer, der Durchmarsch angeworbener Regimenter, die neuesten Nachrichten von irgend einem Kriegsschauplatz, verheerende Krankheiten und ähnliche Dinge entgingen dem politisierenden, tessinischen Kirchherrn ebensowenig wie die kleinen Leiden und Freuden seiner Pfarrkinder. Tarilli besass zudem die schätzenswerte Eigenschaft, alles das, was er in der nahen Stadt Interessantes gehört und zum Teil auch selber miterlebt hatte, nicht bloss seinem pfarrherrlichen Gedächtnis, sondern auch dem Papieren anzuvertrauen und so für alle Zeiten festzuhalten. Die Begeisterung für den mustergültigen Metropolen von Mailand drückte dem genialen Pfarrer sechsmal die Feder in die Hand und die Bemerkungen, welche er dem Kardinal Borromeo gewidmet, verdienen es wohl, auch diesseits der Alpen bekannt zu werden.

1) Ehi gamba di felce, non ti movere:
Se no, vedilo laggiù . . . (il torrente!) Boll. stor. 1884. pag.
241—242.

„A dì ultimo Ottobre 1567 Venendo il cardinale Borromeo arcivescovo di Milano venendo dico di Bregno e dì Leventina in la visitatione della diocese sua è allogiato honorevolmente in casa dil Signor Pietro gorrini di Lugano¹⁾ luogotenente del Signor capitano di Lugano, et disse messa in Santa caterina chiesa delle monache poste sotto sua Ubedienza e poi se partì el dì d'ogni santo da Lugano per Como e poi à Milano. Onde si può dire di questo singularissimò Prelato. Ecce sacerdos magnus qui in diebus suis placuit Deo etc.“

„Die 14 octob. 1570 Carolus borromeus Cardinalis M. et ecclesiae instaurator visitavit plebem chriviascam [Capriasca] et cum eo pransus sum die 15 men. sup.“

„Recessit hinc supers. Borromaeus die Jovis 19 mensis octob. per viam Cassaragi Porletiam [Porlezza] versus: prius tamen dispositis et terminatis rebus Plebis chriviaschae quae antea, negligentia Praelatorum informes et incompositae erant.

Is enim divisit tripartito Curam animarum: volens omnino Biadognium [Bidogno] una cum vicinis et adiacentibus villis habere suum proprium curatum ne ob nimiam viarum difficultatem seu distantiam a loco Tesserarij [Tesserete] animae suae aliquod detrimentum patiantur.

Statuit item ut Orilium [Origlio] proprium curatum habeat et saeparetur a paroecia Tesserarij ob eandem causam de qua supra dictum est. Item statuit ut in ipsa Ecclesia sancti stephani bini curati permaneant; assignatis sibi proventibus ad victum sufficientibus et idoneis. Item canonicos quosdam Luganenses, qui praebendati erant in eadem Ecclesia Sancti Stephani quadam poena pecuniaria multcavit, alios vero praebenda ipsa privavit omniaque emolumenta hinc provenientia, praefatis Curatis assignavit, tanquam veris possessoribus, maiori etiam dignis stipendio.

¹⁾ Tarilli notiert den Tod dieses Mannes also: „Die 12 agosto 1570 è morto alla sprovvista il magnifico signor Pietro gorrini di Lugano Luogotenente. Quale parimente per le sue buone qualità hà dato causa di grandissima tristezza no tanto al Borgo di Lugano ma ancora a tutto questo paese.“

Capellarum praefatae Ecclesiae redditus, quasi injuria temporis et negligentia patronorum oppressos, in statum pristinum restituit multaque alia fecit in evidentem utilitatem iam dictae curae de Criviasca et hoc ipso tempore quando dictam plebem visitavit, ipse Borromaeus erat aetatis annorum 34 ut ipsa effigies praeseferebat et ut a suis aulicis fide dignis relatum est.

huius temporis Curatus sancti stephani est presbyter Dominicus salensis ipsi Borromaeo gratissimus. Coadjutor vero est presbyter Caesar Quadrius de Sala.“

2 settembre 1581. „In questo tempo era il Cardinal Borromeo alla visita di Tesserè; et si partì una Domenica sera alli 3 di settemb. 1581 albergando à Lugano in casa dil signor colonnel Lussi in questo tempo meritamente nostro capitano.“

6. novembre 1583. „C. Borromeo. Nota che l'Illustrissimo Cardinal Borromeo è arrivato à Tesserè la vigilia di san Martino 1583, ove si dimorò sino al giorno seguente: et poi si partì per andar in Mesolcina come Visitatore Apostolico: che Dio si degni accompagnarlo et aiutarlo andando, stando et ritornando. perche è Prelato di santa vita et con ogni sorte di buono esempio i isforza ristorare la santa chiesa catolica.“

„Calendis Decemb. 1583 Illustriss. Cardinalis Borromeus sanctae Ecclesiae instaurator, nunc est Bilionae [Bellinzona] fungens munere Visitatoris Apostolici.“

2 dicembre 1583. „Hoc tempore Cardinalis Borromaeus Archiep. Mediolani et Visitator Apostolicus est Bilionae, ibique veteres ecclesiae studet sarcire ruinas.“¹⁾

Mit der ersten Schweizerreise vom Jahre 1567 verband Pfarrer von Ah die irrite Vorstellung und Behauptung, dass Karl bei diesem Besuche im Tessin sofort sechs Zöglinge in sein grosses Seminar nach Mailand mitgenommen habe.²⁾ Gestützt auf das päpstliche Anerbieten hatten die katholischen Orte

¹⁾ Bollettino storico 1894. J Tarilli da Cureglia ed un notiziario inedito. pag. 9, 52, 92, 93.

²⁾ J. J. von Ah l. c. S. 146.

schon im November 1566 sechs Studenten in das erzbischöfliche Seminar nach Mailand geschickt und wenn dann später zwischen den Jahren 1566 und 1576 den Thälern Leventina und Blenio je drei Freiplätze zuerkannt wurden, so geschah dies nicht infolge der Visitation von 1567, sondern kraft einer allgemeinen Verfügung, wonach Karl einem jeden Teile seiner Diöcese, je nach Umfang und Bedürfnis, einige Freiplätze zuwies.¹⁾ Auf einem Irrtum beruht auch die andere Aussage, dass Karl auf dieser ersten Reise von den Herren Püntiner, Roll und Zumbrunnen und demnach ausschliesslich von Urnern begleitet worden sei.²⁾ Der Souveränitätsstolz unserer Väter hätte eine solche Einseitigkeit nicht geduldet. Die Zusammensetzung des Ehrengleites war zum vornehmerein gegeben durch die landesherrlichen Rechte, welche Uri in den Thälern Blenio und Riviera mit den Ständen Schwyz und Nidwalden teilte. Wirklich finden wir neben Zumbrunnen nicht Püntiner und Roll, sondern den Landvogt Johann Gasser und Ritter Melchior Lussy als offizielle Begleiter an der Seite des hl. Karl.³⁾ Bei der wünschenswerten Neuauflage der schon öfters genannten Biographie wird übrigens der hiezu prädestinierte Revisor oder Korrektor den Mut und die Gnade haben, auch noch einigen andern Partien die Fortexistenz von der Bedingung einer gründlichen Besserung abhängig zu machen. So hat z. B. Rubeus oder Rossi den Giussano nicht 1651, sondern erst 1751 in lateinischer Übersetzung veröffentlicht. (S. 8.) Der Verfasser des Feldkircher Programms vom Jahre 1860 nannte sich Joller nicht Zoller. (S. 124.) Die Heiligsprechung Karls erfolgte am 1. nicht am 5. November 1610. (S. 13.) Das Kapuzinerkloster zu Arth wurde 1655 nicht 1635 gegründet. (S. 144.) Kutschen waren im Zeitalter des hl. Karl doch nicht so selten, wie von Ah glauben machen will. (S. 107.) Fleckenstein schrieb 1556 aus Rom nach Luzern, dass er „in hangenden Wäggen“ umher-

¹⁾ A. Ratti: Acta Ecclesiae Mediolanensis. Vol. III. pag. 4283.

²⁾ J. J. von Ah l. c. S. 432.

³⁾ Geschichtsfreund Bd. 53. S. 9 und 82.

geführt worden sei; 1564 liess auch die Königin von England eine Kutsche bauen und als die Gesandten der sechs katholischen Orte im Mai 1588 zur Beschwörung des spanischen Bündnisses in Mailand weilten, so stellte ihnen nicht nur der spanische Stathalter, sondern auch der Gesandte von Savoyen seine „Gutschenwagen“ zur Verfügung. Wenn Kröffges¹⁾ in seinen Vorlesungen für Klosterfrauen behauptet, dass der goldene oder borromäische Bund seine Entstehung dem Kardinal Borromeo verdanke, so wird er hiedurch schwerlich eine Seele auf Abwege geführt haben und es lohnt sich wirklich kaum der Mühe, zu entgegnen, dass die Behauptung völlig aus der Luft gegriffen sei. Pfarrer von Ah wandelt ebenfalls auf irren Pfaden mit seiner Vermutung, als habe der Nuntius Santonio diesem Bunde den Namen und Patron gegeben.²⁾ Weil das Bündnis am 5. Oktober 1586 beschworen, Kardinal Borromeo aber erst 1610 kanonisiert wurde, so gab es damals für Karl zum voraus keine Möglichkeit, Patron eines katholischen Bündnisses zu werden. Und da Santonio kaum acht Tage vor der Beschwörung des Bundes, den 26. September 1586 als neuer Nuntius in Luzern eingetroffen war, so wird es kaum jemand wagen, ihm in dieser Angelegenheit einen bestimmenden Einfluss zuzuschreiben. Sein ganzes Verdienst und seine ganze diesbezügliche Thätigkeit beschränkte sich auf die Assistenz bei der kirchlichen Feier und auf das „herrliche Imbismahl“, dass er nachher den Gesandten der sieben Orte gab.³⁾ Die Bezeichnung „borromäischer Bund“ kam erst mit dem Jahre 1655 in Aufnahme und zwar mit Rücksicht auf den Schutzpatron, der ihm bei der Erneuerung vom 3./4. Oktober 1655 zu Luzern gegeben wurde und möglicherweise auch mit Rücksicht auf den Nuntius Friedrich Borromeo, welcher auf der Konferenz der acht katholischen Orte die Erneuerung des Bündnisses beantragt und durchgesetzt hatte und der ja auch ein Borromäer, oder noch genauer

¹⁾ J. P. Kröffges: Geist des hl. Karl Borromäus. S. 46.

²⁾ J. J. von Ah l. c. S. 139.

³⁾ Segesser l. c. S. 147.

gesagt, ein Urgrossneffe unseres Heiligen war. Der Wortlaut des betreffenden eidgenössischen Abschiedes ist zu klar, als dass eine andere Behauptung überhaupt noch Glauben finden könnte.

„Abscheidt Gehalltener fründtlichen Conferenz durch der 8 Catholischen Orthen Loblicher Eidgnosschaft Ehrenraths-pottschafoten in der Statt Lucern Zu tagen Versampt den 15, 16 Vnd 17 7bris 1655.

Wyl Ihr Fürstliche Gnaden Herr Patriarcha Borromeus wolbestelter Bäpstlicher Nuncius in disen Landen sich Vff dise Zyt expresse Vs Pündten alher begeben, sind wir insgmein begirig gewessen, sin obligen zu vernemmen, worüber er sich in offner Versamblung praezentiert Vnd einen mundtlichen Vortrag gethan, des inhalts, wie die ins Teütsch versetzte bilag mit Nr. 1 notiert, Vswist. Daruff er Vns witters ein schriben zu Verlessen hinderlassen, Crafft dessen ihme von Bäpstlicher Heylkheit dise Commission Vfgetragen worden, welches zuglich anlass geben, das Bäpstliche Breue, lut biligenter translation mit Nr. 2, so vor wenig Tagen in antwort dess in nechst verwichnem Junio dahin versendten Congratulationsschriben ingelanget abzuhören, Vnd diewil hochgedacht Ihr Fürstliche Gnaden nebet anderer gantz liebrich Vnd Vätterlicher erinnerung auch in specie von der loblichen Pündtnus vnd Christenlicher Verkhomnus,¹⁾ welche die 7 Cathol: orth 1586 von erhaltung wegen des wahren Catholischen glaubens alhie Vffgerichtet vnd geschworen, anregung gethan, Vnd eben das Original Instrument bi der stell gewessen, hat vns für guott vnd nützlich angesehen das selbig glichfals zu verhören, welches nun wir durchvs also gestaltet beschaffen vnd recht hertzlich vsgeführt befunden, das vnsers erachtens ein ser quotes werkh sin wurde, dzselbe zu gwüssen Ziten vor den hochen gwälten verlossen zu lassen, die lieben nachkhomen dardurch zu ermundteren, dem inhalt durchvs flisig obzuligen vnd siten molen etwas Zits her, vff die Paan khomen das Vnnserem Catholischen wessen die widerer-

¹⁾ So wurde der borromäische Bund vor dem Jahre 1655 benannt.

früschnung dessen mit würkhlichem Eidschwur nit wenig ersprieslich sin wurde, vnd eben an ietzo herr Nuncius zu solchem anlass gesucht mit versicherung das Ihr Bäpstliche Heyligkeit von disem stand [Land?] nacher kein angenemmere Zitung könte zubracht werden, ist es an die frag gelanget, wil allerüngst zu Baden ein Entwurff geschechen, das vmb des gemeinen Vatterlandts Wolfahrt vnd merer sicherheit willen, alle 13 lobliche Orth der Eidtgnosschaft bedacht sin soltent, die Pündtnusen widerumb von früschen Dingen gegen einanderen zu schweren, ob wir von Catholischen Orthen die Anno 1586 vffgenomne herrliche Pündtnus vnd bruoderschafft vorher Solemnicieren oder das Allgemeine Werkh vorgehen lassen wollen, darüber gar viler discursen vs vns mit gebracht, das sie nit vser der formb zu sin geduncte, wen wir vnnfers theils dise lobliche vnd Gottselige meinung fürderlich werkstelig machen Vnd allen anderen Handlungen vorsetzen thetend, vnd wurde ein solches vns onfelbarlich zu sonderem lob, ansehen vnd respect gereichen, wan der Volzug vor dem abreisen der vorhabenten obedienz gsandtschafft nacher Rom ordenlichen gang gewunne; ist also hieruff vs guottem yffer vnd in bedenkhen was für grossen nutz dis werkh nach sich züchen könne Vnnser abred bestwolmeinlich dohin Vsgefallen man solle in Gottes namen die offtbemelte Pündtnus vom 1586 iahr widerumb mit öffentlichen Eiden in formb vnd gstalt wie zur selbigen Zyt besechen, bestättigen vnd als iedes orths deputatschafft zu solchem end hin instruiert vf den anderen Tag des nechst künfftigen monats Octobris alhie an der herberg anlange volgenten morgens so da sin wird der Sonntag vor des Heyligen Bichtigers S. Francisci Tag die eruorderliche function mit ein anderen freüdig zu volziehen, mit welcher gelegenheit auch zuglich öffentlich könte promulgirt vnd vskündt werden, das wir den H. Carolum Boromeum gewesten Ertzbischoffen zu Meyland zu schuldigen Ehren zu einem allgemeinen ebigen Patronen vnd Protectoren der Catholischen Eydtgnosschaft vffgenommen habent.

Damit dan auch die gebür vff hochgedachter Ihrer Fürstlichen Gnaden Herren Nunci proposition nit vsblibe, wird gegen

demselben, nebet ordenlicher Dankhsagung vber die besechne so Vätterlich vnd affectionierte erinnerung, das kreftige erpieten passieren, allem demme so zu guoten wie auch erhaltung Vffnung Vnd merung vnserer waren Catholischen Religion gereichen mag, iederzit getrūwlich vnd yffrig obzuligen vnd den fuossstapfen Vnserer frommen lieben Vorderen nachzufolgen, welches wir sonderlich bi ietz gegenwertiger Zyt Vnd Coniunctur zu nutz vnd Trost des Catholischen Wessens mit vorhabenter ernüwrung der von ihr fürstlichen Gnaden angeregten Christenlicher Verkhomnus würkhlich zu erzeigen best intentioniert werdent aber in mehrerem die beschaffenheit Vnserer kindlichen gehorsame observanz Vnd devotion gegen dem H. apostolischen stuel mit gelegenheit vnnser vorstehenten gesandtschafft nachen Rom Ihr Bäpstlichen Heiligkeit selbst mit offnem hertzen kundtbar machen, vnd zumal zu derselben Benignitet vnd höchsten gnad vmb gwüsser angelegenheiten willen Vnsere Zuflucht nemmen.“¹⁾

Der Antrag des Nuntius Friedrich Borromeo, das „christliche Verkommnis“ von 1586 wiederum zu erneuern und den heiligen Karl zum Patron dieses Bündnisses zu erwählen, wurde von den Boten der katholischen Orte mit solcher Freude und Bereitwilligkeit zum Beschluss erhoben, dass dem Erneuerungsakte selbst nur mehr eine untergeordnete Bedeutung zukam. Der Nuntius reiste deshalb wieder nach Graubünden zurück und beauftragte Jost Knab, den Propst von St. Leodegar und Bischof von Lausanne, am 3. und 4. Oktober bei den Feierlichkeiten des Bundesschwures seine Stelle zu vertreten. Borromeo entschuldigte überdies in einem eigenen Schreiben seine Abwesenheit und hoffte durch die gleichzeitige Uebermittlung eines lendengewaltigen Steinbockes aus den rhätischen Bergen seine Entschuldigungsgründe nicht nur plausibler gemacht, sondern auch einen nicht zu verachtenden Stoff zur Verlängerung und Belebung des zweiten, gemütlichen Teiles geliefert zu haben.

¹⁾ Mitteilung von Hrn. Staatsarchivar Franz Niderberger in Sarnen.

Es war nicht das erste Mal, dass Knab an Stelle des Nuntius fungierte. Beweis dessen ist uns eine Verfügung Innocenz X., der am 10. April 1653 dem Bischof von Lausanne für die in Abwesenheit des Nuntius geleisteten Dienste 200 Scudi anweisen liess.¹⁾ Jost Knab war deshalb wie kein anderer geeignet und berufen, den neuen Nuntius über den bisherigen Lauf der Dinge zu unterrichten. Ob und in wiefern jedoch die Erneuerung des goldenen Bundes und die Wahl seines Schutzpatrons von Knab inspiriert worden sei, wird sich wohl niemals genau feststellen lassen.

Zum Schlusse noch ein Wort über die Illustrationen. Die Münzen der ersten Tafel²⁾ wurden mit Ausnahme der zwei untersten Nrn. schon früher besprochen. Diese letzten zwei Stücke zeigen uns die Brustbilder der Päpste Pius V. und Gregor XIII. Für die Reproduktion wurden zwei Exemplare aus der päpstlichen Münzensammlung des Hr. Pfarrhelfer Anton Küchler benutzt. Die Prägestücke sind von Francesco da Parma modelliert, daher die Zeichen F. P. und F. Parm. Warum die Bilder dieser zwei Päpste den Karlsmedaillen beigelegt worden, dürfte unschwer zu erraten sein. Beide Päpste hatten nämlich ihre Erhebung auf den Stuhl Petri zum guten Teile den Bemühungen des Kardinals Borromeo zu verdanken. Karl hingegen wurde als Erzbischof von Mailand von diesen Päpsten durch eine ganze Reihe von Bullen und Breven mit den höchsten und seltensten Vollmachten ausgerüstet und bei allen seinen Reformbestrebungen aufs wirksamste unterstützt. Ueberdies hat sowohl Pius V. wie Gregor XIII. ein ganz besonderes Anrecht auf Dank und Anerkennung von Seite der katholischen Schweiz. Pius V. hat 1566, also schon im ersten Jahre seines Pontifikats, durch die Bewilligung von zwanzig geistlichen Freiplätzen, die Gründung des schweizerischen Kollegs in Mailand angebahnt, während Gregor XIII. der Stiftung 1579 die recht-

¹⁾ Bollettino storico 1885. pag. 53.

²⁾ Wurde im „Geschichtsfrd.“ schon dem 53. Bande beigelegt.

liche Form und was noch mehr sagen will, zugleich auch die erforderlichen Existenzmittel gab.

Das Einschaltbild auf der zweiten Seite der Beilagen lässt uns wenigstens ahnen, wie das *Collegium Heleticum* zur Zeit des hl. Karl ausgesehen habe. Unsere Abbildung dürfte nur in ihren allgemeinen Umrissen der Wirklichkeit entsprechen; denn unser Cliché ist eine blosse Vergrösserung jenes kleinen Bildchens, das Antonio Sala mit den Abbildungen anderer Kollegien, seiner Karlsbiographie beigelegt hat. Sala entnahm seinerseits das Bild einem alten Stiche von Cesare Laurenti, worauf die von Karl errichteten Anstalten zu einer einheitlichen Gruppe vereinigt sind.¹⁾ Es ist überdies zu beachten, dass die schweizerischen Studenten schon zur Zeit des hl. Karl ihren ersten Wohnsitz in der Propstei *Sancti Spiritus* verlassen und sich 1583 im *Monastero di Vigevano* angesiedelt haben. Wir zweifeln nicht daran, dass unser Cliché dieses letztere Gebäude zur Darstellung bringe.

Die dritte Illustration bietet die erste und zweite Textseite der Stiftungsbulle des *Collegium Heleticum*. Diese Bulle, deren Herstellung und Ausstattung mehr als 23 Goldscudi kostete, gehört nicht nur zu den wichtigsten, sondern auch zu den schönsten Dokumenten des erzbischöflichen Archives zu Mailand und wurde namentlich um ihrer stilvollen Randverzierungen willen einer teilweisen Reproduktion würdig erachtet. Die specifizierte Rechnung über die Anfertigungskosten ist in den Anmerkungen zu F. 146, 194 zu finden.

Wer unsere Arbeit bis dahin verfolgt und diese Blätter auch nur flüchtig durchgangen hat, der muss mit uns die Ueberzeugung teilen, dass die Wirksamkeit des hl. Karl für die katholische Schweiz viel weitgehender und nachhaltiger gewesen sei, als der Laie sich dieselbe vorzustellen pflegt. Unsterblich wie Karls Verdienste um die Erhaltung und Belebung des katholischen Glaubens, ebenso unsterblich sei auch unser Dank. „Er hat ihn dreifach verdient, als heiliger Priester,

¹⁾ Sala: *Biografia di San Carlo Borromeo*. 1858. pag. 457.

als unermüdlicher Bischof und Seelenhirt und als grosser Wohlthäter des katholischen Schweizerlandes. Und wie ihm einst unser Vaterland warm und treu am Herzen gelegen und wie er dieses Land und unser Volk hoffentlich auch im Himmel noch nicht vergessen hat, so dürfen auch wir ihn nicht vergessen, seine schützende Hand nicht fahren lassen, die Pfade, die er einst in Schweiss und Thränen gewandelt, nicht vom Staube der Vergessenheit verwehen lassen.^{“1)} Unauslöschlich bleibe bei uns das Andenken an jenen Mann, „der by synen lebzyten mit vächterlicher anmutting in der zyt das heil vnser seelen gefürdert, vnsäglich vil müe vnd arbeit überstanden, vnd grosse gutthaten bewysen hat, mit vffrichtung der Collegien, vssröttung der ketzeryen, vnd erbesserung der Geistlichen sachen by vnseren vnderthanen enert gebirgs.“^{“2)}

Auch unser Zeitalter könnte wieder einen Karl Borromeo brauchen, aber der letzte Heilige, welcher den erzbischöflichen Stuhl von Mailand bestieg, gehört zu jenen epochemachenden Idealgestalten, wie sie Gott leider nicht alle Jahrhunderte in die Welt setzt. Diese Wahrnehmung kann uns aber nicht hindern, mit ganzer Seele dem Wunsche des hochseligen Bischofs Sailer beizustimmen: „O möchten doch in unsren Tagen nur recht viele Männer aufstehen, die den Geist des grossen Borromeo in sich hätten und kräftig wie er, ewiges Heil und zeitliches Wohlsein förderten; denn ihrer bedarf die Kirche und ihrer bedarf die Welt.“

Alpnach, den 22. Juli 1899.

¹⁾ J. von Ah: Saecular-Feier I. c. S. 14.

²⁾ Aus dem Heiligsprechungsgesuch der acht katholischen Orte vom 28. Januar 1604.



Berichtigungen und Zusätze.

Band LII. 1897.

Es ist zu lesen:

- | | | |
|-----------|-----------|--|
| Seite 264 | Zeile 16 | ehemals statt ehmals. |
| " 265 | " 16 | Gegenreformation statt Gegenformation. |
| " 267 | " 7 | und statt nnd. |
| " 268 | " 16 | in der Originalausfertigung statt im Original. |
| " 269 | " 8 | allmählich statt allmälig. |
| " 269 | " 30 | Borromeo statt Borrmeo. |
| " 270 | " 3 | letztern statt letzern. |
| " 274 | " 9 | Tournay statt Tornai. |
| " 274 | " 10 | Pont-à-Mousson statt Mussiponti. |
| " 274 | " 11 | Maastricht statt Mastrich. |
| " 274 | " 16 | Lugnetz statt Longnetz. |
| " 276 | " 1 | Kenntnis statt Kentnis. |
| " 276 | " 5 | 4. oder 9. Oktober statt 9. Oktober. |
| " 276 | " 10 | Brissago statt Brisago. |
| " 276 | " 17 | Schweizerjünglinge statt Sckweizerjünglinge. |
| " 277 | " 12 | mandarlo statt mandarla. |
| " 277 | " 19 | Propsteien statt Prosteien. |
| " 277 | " 33 | Altdorf statt Altorf. |
| " 278 | " 24 | Instruktionen statt Instrukktionen. |
| " 279 | " 20 | Haken statt Hacken. |
| " 282 | Anmerk. 4 | hervorgehoben statt hervorgehen. |
| " 282 | Anmerk. 4 | tragikomischer statt tragischkomischer. |
| " 284 | Zeile 11 | Humiliaten statt Humilirten. |
| " 286 | " 11 | nach statt noch. |
| " 287 | " 10 | eigentlich statt eigentlich. |
| " 287 | " 23 | Jahre statt Jahren. |
| " 290 | " 4 | neueste statt neuste. |
| " 292 | " 23 | Juli 8. statt Juli 9. |
| " 295 | " 21 | dee (alte Form) statt deve. |
| " 299 | " 22 | Kardinal Maffeo ist nicht als Nuntius zu betrachten. |
| " 302 | " 19 | zu lassen statt lassen. |
| " 305 | " 2 | Humillissimo statt Humilissimo. |
| " 305 | " 19 | schweizerischen statt schweizerichen. |

Band LIII. 1898.

Seite	3	Zeile	5	vera statt nostra.
"	3	"	10	continoatione statt continuoatione.
"	3	"	18	i quali sono desiderosi per statt quali hano desiderio di.
"	3	"	24	et provederà statt che provedrà.
"	4	"	5	Comunità statt Comonita.
"	4	"	6	era curato statt era stato.
"	4	"	8	181—370 statt 181—378.
"	4	"	9	fece statt fecc.
"	4	"	11	per causa statt per la causa.
"	4	"	12	dimandandome statt dimandando.
"	4	"	13	sugiesione statt suggetto (?).
"	4	"	14	nichilatolo statt nichilatola.
"	4	"	15	resolutione statt desolatione.
"	4	"	33	Come vorrà statt commesso a.
"	4	"	33	a favorirlo statt di favorirlo.
"	4	"	34	Giubileo etc. statt Giubileo.
"	6	"	4	Bollettino statt Bolletino.
"	6	"	6	debita salute statt debiti saluti.
"	6	"	9	Castro, Samiono statt castro Semione.
"	7	"	22	alli 7 statt alle 7.
"	7	"	24	de 7 cantoni statt di 7.
"	7	"	26	mostrarono aber offenbar im Sinne mostravano.
"	8	"	3	220—456 statt 220—450.
"	8	"	12	questo Reverendo statt questo †.
"	8	"	20	fra Gasparo statt Fr. Casparo.
"	8	"	22	sadisfacione statt sodifacione.
"	9	"	3	Settembre 1576 statt Settembre.
"	9	"	15	regenti statt regienz.
"	10	"	11	Principale statt Papale (?).
"	10	"	12	no' cava statt non causa.
"	10	"	22	nella grazia dil statt nel grazia del.
"	10	"	23	pessissima statt pessima.
"	10	"	25	solum statt solamente.
"	10	"	27	mi parto statt per parto.
"	10	"	31	avisarla dil statt avisarlo del.
"	10	"	32	scrisse l'altrieri, aber im Sinne von scrissi.
"	11	"	1	Burgher, ist aber natürlich fehlerhaft statt Bürgchen.
"	13	"	5	et con statt con.
"	14	"	5	bisogna statt bisogno.
"	14	"	27	mio scontento statt miscontento.

Seite	15	Zeile	3	rechavo statt rechato.
"	15	"	4	facesse volo, aber offenbar im Sinne facessi voto.
"	15	"	4	volia statt volio.
"	16	"	11	26—59 statt 59.
"	73	"	12	tasatto la abadia statt tassato la abazia.
"	73	"	12	156 Scudi statt 165 Scudi.
"	73	"	14	chiamato il ponte di lochone statt chiamato, weil.
"	73	"	24	signor senator statt signor †.
"	73	"	24	di quei tre statt di questi.
"	73	"	30	hebbi statt habbi.
"	73	"	32	di entrar di quelli statt di †.
"	75	"	31	ricercano statt ricevano.
"	75	"	33	passato statt pastore (?) [passo].
"	77	"	18	ch ci racc. a statt ch con racc. di.
"	77	"	20	dice siben statt dice †.
"	77	"	21	E ho statt lo ho.
"	77	"	22	suo padre statt per padre.
"	77	"	22	da ben statt di buoni.
"	78	"	6	i due mila Scudi statt i † †.
"	78	"	8	pagar a statt pagar ci.
"	96	"	27	ancora statt ancorva.

Band LIV. 1899.

"	42	"	25	antea statt autea.
"	149	"	3	Illustrissimi statt Magnificentissimi.
"	149	"	3	patrone mio collendissimo statt patroni miei colen- dissimi.
"	149	"	8	notte, et per conto del statt notte et j come del.
"	149	"	11	und 12 subitto statt subito.
"	149	"	13	hmilmente statt humilmente.
"	149	"	14	basio statt basco.
"	122	"	18	vwerer Sönen statt vnerer Sönen.
"	122	"	38	das der ein Jüngling statt das ein Jüngling.
"	152	"	13	Vnd den statt Vnd dem.
"	167	"	13	Hr. Eduard statt Hr. Franz.
"	167			Im Mai 1895 hielt auch Schreiber dies in der Akademie des hl. Thomas zu St. Luzi einen Vor- trag über „Die Visitation des Collegium Helveti- cum am 13. März 1583.“
"	168	"	10	gloriosos statt gloriosios.
"	183	"	6	kostete statt kostet.
"	186	"	20	hohe Begriffe.
"	186	"	25	Künstlers statt Künstler.

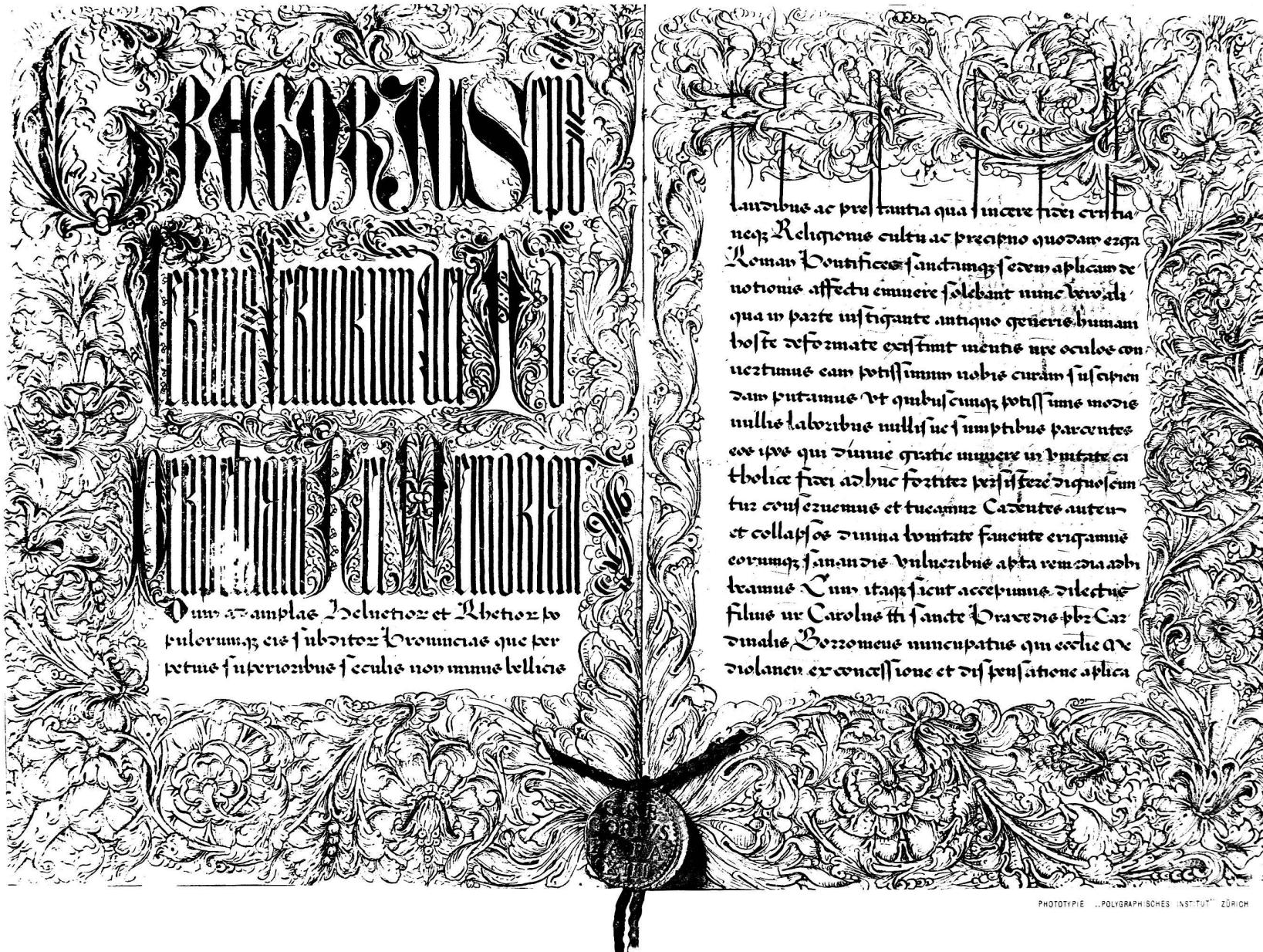
- Seite 191 Zeile Auch der Altar in der Katharinenkapelle bei Sachseln ist mit einem in Oel gemalten Karlsbilde geziert.
- „ 201 In der Karlskapelle auf dem Flühli liess 1889 der oberitalienische Pilgerzug ebenfalls ein Andenken in der Form eines weissen, seidenen Fähnchens zurück.
- „ 201 „ 33 Die Kreuzornamente auf dem silbernen Becher sind absichtlich mit Bezug auf den Namen des Donators (della Croce) gewählt worden. Sie stellen vermutlich auch sein Wappenzeichen dar.
- „ 207 „ 8 nachdem statt nach dem.
- „ 207 „ 9 Mailänderdome statt Mailanderdome.
- „ 208 „ 6 Lambert statt Lampert.
- „ 208 „ 7 heimgeführt statt heimgeführt.
- „ 211 Das mundartliche, italienische Poem lautet, frei übertragen, im Nidwaldner Dialekt ungefähr also : „Karli! Karli!
Häb di, der tuisig gottswillä,
Doch ai äs bitzili stillä
Und thuän is nid ä so gnappä,
Sust gheist is du nu dri appä.“

Eine Anzahl vorstehender Druckfehler und Irrtümer verdankt ihr Dasein jener Revolution, welche im Mai 1898 die Strassen Mailands durchtobte und ihre unseligen Wirkungen sogar in den friedlich-stillen Räumen meines „Finkenhofes“ an der obwaldnerischen Riviera geltend machte, indem sie die Resorgung der Korrekturbogen gewaltthätig verhinderte.

„Le bozze di stampa che mi mandasti da corregere non potevano avere sorte più disgraziata. Gli avvenimenti dolorosi che ebbero luogo qui a Milano fecero sì che per vari giorni gli uffici pubblici fossero chiusi e non fosse neppur prudenza uscir di casa. Non ho dunque potuto recarmi all' Ambrosiana; ora poi che la calma è ritornata, non so per quale cagione, non trovo più neppure le bozze.“

So lautete am 14. Mai 1898 Freund Ferrari's fatale „Zyttung vss Meyland.“





Die zweite und dritte Seite der Stiftungsbulle des Collegium Helveticum zu Mailand vom 1. Juni 1579.